BIBLIOTECA STORICA DI FONTI E DOCUMENTI
Vol. IV

MICHELANGELO PIACENTINI

LE VITE INEDITE DEL BELLORI

I.

GIOVAN PIETRO BELLORI

VITE DI GUIDO RENI, ANDREA SACCHI E CARLO MARATTI

TRASCRITTE DIPL. DAL MANOSCRITTO M. S. 2506 (MONTBRET 171)
DELLA BIBLIOTECA MUNICIPALE DI ROUEN

PREMESSA DI PIETRO TOESCA

INDICE DEI NOMI PROPRI E DEI
VOCABOLI DI INTERESSE CRITICO

A CURA DEL *COLLEGIUM ANNALIUM INSTITUTORUM*

ROMA
BIBLIOTECA D'ARTE EDITRICE
—
MCMXLII

BIBLIOTECA STORICA DI FONTI E DOCUMENTI
FONDATA DA MARIO RECCHI

Volume I

GASPERO CIACCI

GLI ALDOBRANDESCHI NELLA STORIA E NELLA « DIVINA COMMEDIA »

Tomo I: Testo. Tomo II: Documenti
Due tomi gr. in-4°, 364 e 324 pagine di testo, con tavole e 100 disegni e monogrammi di Arturo Viligiardi. In brochure.
Prezzo: Lit. **225**

Volume II

A. SALIMEI

SENATORI E STATUTI DI ROMA NEL MEDIOEVO

Tomo I: I SENATORI, CRONOLOGIA E BIBLIOGRAFIA dal 1144 al 1447.
Gr. in-4°, 270 pagine di testo. In brochure.
Prezzo: Lit. **175**

Tomo II: GLI STATUTI. *(In preparazione).*

Volume III

PIO SPEZI

LE CHIESE DI ROMA NEI XX SECOLI DEL CRISTIANESIMO

Tomo I: TOPOGRAFIA - TOPONOMASTICA BIBLIOGRAFIA
Gr. in-4°, 248 pagine di testo. In brochure.
Prezzo: Lit. **350**

GIOVAN PIETRO BELLORI

VITE DI GUIDO RENI, ANDREA SACCHI E CARLO MARATTI

Gk-BEL 4261-5421 fl

Proprietà letteraria ed artistica riservata
per la riproduzione e la traduzione in tutti i paesi
compresi la Svezia, la Norvegia, l'Olanda e la Russia

Di quest'opera sono stati stampati
250 esemplari numerati.

Esemplare n. **160**

K. 1998. 1969
Geschenk

Copyright 1942 by BIBLIOTECA D'ARTE EDITRICE - ROMA

Scuola Tipografica Pio X

BIBLIOTECA STORICA DI FONTI E DOCUMENTI
FONDATA DA MARIO RECCHI
Vol. IV

MICHELANGELO PIACENTINI

LE VITE INEDITE DEL BELLORI

I.

GIOVAN PIETRO BELLORI

VITE DI GUIDO RENI, ANDREA SACCHI E CARLO MARATTI

TRASCRITTE DIPL. DAL MANOSCRITTO M. S. 2506
DELLA BIBLIOTECA MUNICIPALE DI ROUEN...

PREMESSA DI PIETRO TOESCA

INDICE DEI NOMI PROPRI E DEI
VOCABOLI DI INTERESSE CRITICO

A CURA DEL *COLLEGIUM ANNALIUM INSTITUTORUM*

ROMA
BIBLIOTECA D'ARTE EDITRICE
—
MCMXLII

PREMESSA

Si presentano queste tre "Vite" di Giovan Pietro Bellori, tratte da un manoscritto della Biblioteca Municipale di Rouen, inedite le due prime, già edita ma con lacune e con varianti quella di Carlo Maratti, senza l'apparato critico che il loro giovane editore — Michelangelo Piacentini — ha preparato con lunghi studi, pensando di poterlo offrire col testo al Lettore. Un soggiorno di studio nell'Estremo Oriente, e d'improvviso la guerra sopravvenuta a togliergli quasi ogni facilità di rapporti, hanno impedito al Piacentini di compiere il suo lavoro e ora consigliano a rinviare ad altro volume l'introduzione in cui egli dirà della storia e dell'importanza del manoscritto di Rouen, le note in cui commenterà ogni passo del Bellori. Ma non era opportuno rimandare ancora la pubblicazione del testo. Il Piacentini l'ha preparata trascrivendo e rivedendo con cura scrupolosa, quasi eccessiva ma in tutto rassicurante, il manoscritto di Rouen; e la "Vita" di Guido Reni, e soprattutto quella di Andrea Sacchi, lungamente attese, saranno accolte dagli studiosi come preziose novità nella storiografia dell'Arte del Seicento.

Roma, Gennaio 1942.

PIETRO TOESCA

VITA
DI GVIDO RENI
D'ANDREA SACCHI.
E
DI CARLO MARATTI
SCRITTE
DA
GIO. PIETRO BELLORI

IN ROMA
M DCC

Il
Manoscritto 2506 (Montbret 171)
della
Biblioteca Municipale di Rouen

VITA DI GUIDO RENI

c. 1

Quello, che tirava ciascuno ad ammi | rare Apelle, era la Grazia, ch'egli inspirava | alle sue figure, e di cui sommamente pre- | giavasi di ogn'altro Pittore; sicchè cedendo | agl'emoli suoi l'altre Lodi della Pittura, | egli con la sola Grazia vantavasi d'essere il Pri- | mo, e con essa sopra tutti veniva commendato. Quel- | lo ancora, che all'età nostra rivolse gli occhi, e | le voci degl'Uomini alla Meraviglia, ed alla cele | brazione del Nome di Guido, fu certamente la venu- | sta compagnia della Grazia, con cui egli temperan | do i colori, si fece superiore a ciascuno, e costrinse | la Fama a seguitarlo con i premj, e cogl'Onori: Por- | tò seco Guido dal suo nobil genio una mente ele- | vata alla Bellezza, e con lo studio delle più belle | forme l'accrebbe al sommo, diffondendo il Lume | della sua celeste Idea; onde come si tiene, che | la Venustà partecipi l'Aspetto di Giove; e di Ve- | nere, e che consista fra la Maestà, e la bellezza | di questi due Pianeti; così egli al concorso delle | più benigne stelle, quasi d'alto disceso, trasportò a | noi sembianze angeliche, e divine. Volle anche | il Cielo felicitar i suoi Natali nella solennità dell'- | anno Santo 1575, e nel Pontificato di Gregorio | decimo terzo di Patria Bolognese, perchè Bo- | logna d'ogni parte risplendesse con la nasci- | ta

c. 2

nascita ancora d'un nuovo Apelle, nel qual | tempo Daniel Reni Professore di Musica nel | suono di varj istromenti, e Senatore (1) provi- | sionato dalla Signoria della città, trasfe- | ritosi a Roma, seguitando il Coro de' Canto- | ri della Compagnia della Morte, dopo tor- | nato a Bologna trovò, che Ginevra Pozzi, | sua Consorte s'era sgravata del Parto, et | aveva dato alla luce un bellissimo Bam- | bino: Il Contento, et allegrezza di Da- | niele s'accrebbe infinitamente, perchè | avend'egli prima con ardenti preghiere | chiesto un figliolo a Dio, l'ottenne con | sì bella disposizione, che parve in formar- | lo usasse ogni Industria la Natura. Il Bam- | bino al Sagro Fonte fu chiamato Guido, | e nel crescer degl'anni s'avanzarono in | Lui le doti del Corpo, che furono ben certo | presagio di quelle dell'Ingegno, e de' costu- | mi, senza le quali ogni bellezza è inutil do- | no:

(1) *sic, recte*: Suonatore

Volendo però il Padre dar luogo all'In-| dole eccellente del Giovinetto, da prin-cipio | l'applicò alla Gramatica, ed alla Musica, | con pensiero di sostituirlo in suo luogo al sa-| lario della Signoria, esercitandolo al cembalo | sulle note: Ma Guido in quella sua tenera | età dalla Melodia del suono tirato con ve-| emente appli-cazione alla melodia della Pittura | formava

c. 3

formava disegni e rilievi di terra, ritardando | lo studio della Musica con dispiacere del Pa-| dre, ch'a questa con la sua scorta l'aveva | indrizzato: Risplendevano in Bologna fra gl'altri | virtuosi Cavalieri due Cugini della famiglia | Bolognini; l'uno il Senatore Camillo si dilet-| tava di dipingere, e tratteneva in casa sua | Dionigi Calvars (1) Fiamingo Pittore in quella Città | di molta stima, l'altro fratello Cava-liere Mas-| similiano studiosissimo della Musica amava, | e favoriva singolarmente Daniele per l'eccel-| lenza sua nel suono: Ora Guido seguitando il | Padre nelle fre-quenti Accademie in casa di | questi Signori, pigliò conoscenza con Dionigi, | il quale comprendendo lo Spirito del Giovine, e'l | sicuro esito, che prometteva nella Pittura, cer-| cò di persuader il Padre a non sprezzare sì | prezioso dono di Natura. Non repugnava Da-| niele, ch'il figliolo attendesse alla Pittura, di cui | egl'era molto vago, ma dolevasi, che per tal ca-| gione egli desisteva dalla Musica, ed ab-ban-| donasse affatto la su' arte, per la quale pensa-| va di meglio avanzarlo negl'utili, e nella stima, | ma non potendo infine resistere, gli convenne | cedere alla forte inclinazione del figliuolo, | e così Guido nell'Accademia della Musica, | trovò la scuola della Pittura, dandoci a | conoscere, che quando ci spinge il Cielo, anche | per contrario sentiero corriamo alla Meta.

c. 4

Era Dionigi Pittore d'Idea pratica ma però | attissima ad insegnare, ed istruire i Giovani | per l'esattissima diligenza, ch'egli usava | nel disegnare, e dipingere, ed essendo i suoi | disegni ben terminati, servivano d'esemplari | molto commodi per introdurre, et assuefare | i discepoli alla diligenza tanto necessaria | alli prin-cipj di qualunque arte. Aveva | Guido l'ingegno facile ad apprendere, | ma era prin-cipalmente riguardevole in lui una | certa grazia, che pareva gli facilitasse la | mano dando con essa il più bel finimento a | suoi disegni, tanto che sollecitato dal conti-| nuo diletto d'imparare, si facilitò un ottimo | stile erudito nei rilievi antichi, e nelle stam-| pe particolarmente d'Alberto, e di Rafaele, | avendone Dionigi piena la scuola. essendo Gui-| do così stabilito nel disegno, non indugiò | il Maestro d'indrizzarlo a colorire, e l'affrettò | maggiormente, tirato dalla speranza del gua-| dagno, che si prometteva dall'attenzione, e | dallo spirito di questo Giovane sì bene inca-| minato, facevagli copiare in rame gl'istessi | suoi dipinti, che riuscivano ancora più belli | per le mani di Guido, ed ancorchè gl'esitas-| se con maggior vantaggio degl'Originali, | nondimeno Dionigi usava tanta scarsezza | verso il discepolo, che

---

(1) *recte*: Calvaers.

non gli partecipava | utile alcuno delle sue fatiche: così esercitossi | Guido alcun anno, finchè stanco determinò | rimoversi

c. 5

rimoversi da costui, tirato dal Nome delli Ca- | racci, e della loro Scuola, a cui spiegò il volo: | egl'è certo indizio dello spirito elevato d'un | giovane, se si sente abile di salir più alto | di quel grado, in che lo pone un Maestro, senza | arrestarsi a mezzo il camino: Guido però come | saggio seppe a tempo ritirarsi da Dionigio, | che non era più sufficiente ad istruirlo, e | procurò d'insinuarsi nella conoscenza, e grazia | di Ludovico Caracci, e de' fratelli, essendo ormai | adulto, e nell'età sua di venti anni, provoca- | to all'Operazione dall'Ingegno, e perch'egli, | cercava d'approfittarsi nel nuovo studio intro- | dotto da' medemi (1) Caracci nell'Accademia | del Naturale; scorgendo Dionigi, ch'il disce- | polo ogni giorno più s'allontanava, venne | seco in contrasti, e com'egli era subito, e | si moveva facilmente ad Ira, dicesi, che | avendole (2) Guido consumata certa lacca fi- | nissima, non si contenne di minacciarlo, et | alle minaccie aggiungere le percosse; | per il che Guido si partì, e s'involò a Dionigi, | che invano poi usò mezzi, e preghiere, perché | a lui facesse ritorno. Portossi Guido senza | indugio alla scuola di Ludovico, ove incontrò | miglior sorte, mentre con suo gran profitto di- | visando qualche ora al Maestro nell'occorrenze de' lavori, restava poi libero a se stesso, per | avanzarsi il resto del tempo nelle proprie | fa-

c. 6

fatiche, ma ancora ch'egli si reggesse allora sotto | la cura di Ludovico, che teneva il primo luogo, | con tuttociò con sua gran ventura s'approfittava | ancora nella presenza, e negl'insegnamenti | degl'altri due fratelli, vedendoli tutti tre | operare insieme, e particolarmente Annibale | di cui traduceva li disegni, l'opera dipinta | come si vidde la Deposizione di Croce dell' | Abbate San Pieri, e l'Elemosina di San Rocco, | opera la più segnalata, che fin'allora fusse | uscita dalle mani d'Annibale, e dagl'al- | tri Caracci; Guido s'invaghì tanto di questa, | che non solo copiolla in piccolo, con li colori, | ma volle anche renderne un pubblico con- | trasegno con intagliarla all'acqua forte | di sua mano in quell'eccellenza, che vediam' | esposta agl'occhj de' studiosi; ma oltre gl'al | tri esercitamenti dell'Ingegno, s'impiegava | nell'osservazioni continue delle più belle te- | ste antiche, e degl'antichi rilievi, de' quali | era copiosa ancora l'Accademia de' Caracci, | ricercando faccie, profili, alzate di teste | in ogni veduta, alla bellezza delle quali | egl'era mirabilmente inclinato. Con l'istesso | affetto si rivolse alla tavola di S. Cecilia | di Rafaele, che gli servì di scuola ancora, | non solo in ricavare a parte a parte quelle | bellissime sembianze, ma anche nel copiarle | tutte di sua mano, i quali studj gli furono | lume, e guida a perfezzionare la sua | nobilissima

---

(1) *sic*
(2) *sic*

c. 7

nobilissima Idea: In tanto del suo avanzamento | ei diede segno nel quadro esposto nella chiesa | di S. Bernardo dipintavi l'Incoronazione di no– | stra Signora: sono ancora sue prime opere S. Eu– | stachio sott'il confesso di S. Michele in Bosco, | il Rosario alle Monache della Madonna del Monte | della Guardia fuori di Bologna, e dentro la Cit– | tà nella loro chiesa di S. Mattia, un altra ta– | vola, nella quale avanzossi Guido nell'estimazio– | ne del suo pennello, tanto che avendo qualche | anno fatto dimora nell'Accademia di Ludovico, | da lui separossi, non potendo infine star insieme | il rispetto, e l'emulazione, che già sorgeva | in questo Giovane nella concorrenza dell'Opera. | Correva intanto l'anno 1598, nel fine di cui | Papa Clemente VIII, portatosi alla ricupera– | zione dello Stato di Ferrara, dopo il ritorno | passando per Bologna, fu ricevuto con gran | feste, ed apparato dimoratovi tre giorni, ne' | quali per onorare maggiormente la Città | tenne Cappella, e cantò messa solenne a S. | Petronio, e vi fece altre funzioni Pontificie | acclamato dal Popolo e da quell'inclito Senato, | laonde per decreto publico fu determinato, | che si dipingesse una Memoria di questo Pontefice sulle facciate del Palazzo del | Reggimento, alla qual'Opera concorrendo li | primi Maestri di Bologna, e l'istesso Ludovico | convenne a loro decidere all'elezione di Gui–

c. 8

Guido: considerando però egli che un occasione così | importante, e cospicua l'esponeva agl'occhj di | tutti, e che conteneva il progresso della sua Fa– | ma, e della sua Fortuna, per tal cagione vi | s'applicò con gran fervore, ponendovi quanto | avea di spirito e di studio per riuscire pari | al concetto, che di lui s'era formato.

Memoria di Papa Clemente VIII
nella città di Bologna

Nel più alto della facciata del Palazzo | figurò la Chiesa in aspetto di nobile, e vene– | rabile Matrona sedente sopra un Trono circon– | dato da una Nube, con la destra Mano regge | la trionfal Croce d'oro simbolo della nostr a Re– | denzione, con la sinistra appoggia sulla coscia | una tavola, o libro parimenti d'oro de' suoi de– | creti celesti, e spiega insieme un altro libro, | sopra il ginocchio sollevando il piede sopra un | cubo, simbolo della sua stabilità, e fermezza. | Siede ella così elevata in faccia, e quasi ispi– | rata da celeste Nume, l'accresce regio | onore il Gonfalone d'oro sopra 'l Capo, e nel | cui mezzo splende candida colomba simbolo | dello Spirito Santo, che l'infonde lume divino. | Apresi di sopra uno splendore di

Cherubi- | ni con due Angeletti, li quali dividono le | Nubi ; sotto queste figure maggiori del Natu- | rale è collocata l'arme del Pontefice scol- |

c. 9

scolpita in marmo ; seguitando più basso due | Vergini, la Vittoria, e la Fama col ramo di | palma, e con la tromba, e sedendo insieme ten- | gono in mezzo di loro una corona di Lauro al- | ludente all'Impresa felicemente condotta dal | Pontefice nella ricuperazione di Ferrara, come | si legge nell'iscrizzione di marmo. | Sotto l'iscrizzione seguono due altre fi- | gure in piedi, la Providenza, e la Sicurezza | pubblica: la prima con la mano sinistra distende | lo scettro sopra il Globo del Mondo giacente a suoi | piedi, ed apre la destra verso un raggio celeste, | che di sopra si diffonde, la seconda posa il braccio | sinistro sopra una colonna, e tiene in mano il Cono | d'Amaltea abbondante e felice con un ramo di | palma, e con la destra il caduceo, significando | la felicità, e la pace conseguita dalla somma | providenza del Papa. Questa à il manto di co- | lor celeste con breve di (1) tonaca bianca legato al | petto diffondendosi a piede la veste di color di | lacca rilevata di giallo. La Sicurezza è tutta | vestita di bianco, il manto, e la tonaca, da cui | s'apre ignuda la Mammella, e queste due fi- | gure simboleggiate dalle Medaglie, anno dietro | il campo scuro d'un Nicchio finto.

Discopertasi quest'Opera nel giorno istesso, | che l'Albano anch'egli di rincontro scoprì la sua | dell'Assunta dipinta sotto il vôlto nella | medesima Piazza, Guido per isfuggir il concorso

c. 10

e contrasti all'emulazioni, che soglion render | sollecito chi espone al pubblico i suoi componi- | menti, ritirossi per quel giorno da ciascuno, ed | uscì solo fuori le mura della città ; ma appena trascorsi alquanti passi venne ad incontrarsi | con l'Albano, il quale per lo med.mo fine s'era | ritirato dalla Città ; onde salutatisi insieme, | e chiedendo l'un l'altro la cagione di quella | solitudine, scoprirono vicendevolmente d'essersi | allontanati per non sentire le voci, e sfug- | gire i biasimi, e le Lodi : queste però s'udi- | rono altamente in favore di Guido per essersi | fatto riconoscere Maestro, e per aver dato sì | gran saggio di se stesso in quest'Opera, che | poteva attendere per gl'Onori primi, sodisfece | egli in tutte le parti al bel concetto, et nel No- | bile decoro di queste figure gravi, e maestose. | Ma ancorchè le terminasse felicemente, v'ebbe | nondimeno a penar molto, mancandoli allora | la prattica del fresco nell'uso della calce, | e mutazioni delle tinte, onde fu costretto | rifarle ad olio, come gl'avvenne ancora nell'- | Istoria seguente di S. Benedetto, essendo gran | danno, ch'egli così la dipingesse per mancanza | del fresco.

---

(1) *La parola 'di' è aggiunta nell'interlinea.*

San Benedetto visitato con elemosine nell' Eremo di Subiaco

Dipingendosi 'l Chiostro di | S. Michele in Bosco de' Monaci Olivetani, | s'impiegarono i migliori Pittori di Bologna | nel rappresentarvi la vita di S. Benedetto | Loro

c. 11

Loro Istitutore ; Guido vi dipinse il S. Abbate | nella spelonca di Subiaco, ove riceve l'ele– | mosine, ed accoglie i Popoli delle vicine | ville tirati dalla Fama della Santità, e | de' Miracoli : l'Azzione è disposta sull' | erta salita di quell'Eremo, al cominciar del– | la quale vedesi una Madre, che con una mano, | stringesi un figliuolino in braccio, e tiene l'altra | dietro la spalla d'una fanciulla con una tazza | di pomi : più sopra s'attraversa un asinello, | col sacco sulla spalla, ed essendo restìo alla | salita, vien tirato da un Giovane rusticano, | che usa la forza delle braccia, volgendo una | mano alla fune, e distendendo l'altra al cape–| stro, vivissima figura ignuda ; s'avanza più | alto alla vista una giovine Pastorella abbi– | gliata gentilmente, in cui pare, che Guido | volesse far pompa del suo legiadrissimo pen– | nello, involto il capo d'un panno lino vergato | rosso quasi diadema alla fronte, tiene un | canestrino d'uova in mano, e fastosa ri– | guarda avanti, aggiuntovi lo scherzo d'una | compagna, la quale s'appoggia alla sua spalla, | e ridente vi posa la mano, e 'l volto, tirando | l'una e l'altra la vista de' spettatori. So– | pra nella bocca dello Speco vedesi dal Lato | destro il Santo Padre macero dall'austerità | della vita, e del digiuno, con una mano ri– | tiene un lembo della cocolla bianca monastica,

c. 12

con l'altra accoglie la gente devota, che gl' | offerisce canestri di pomi, ed altri doni; fra | questi inginocchiatosi un rustico ignudo tira | un castrato per un corno ad offerirlo a piedi | del Santo, e dietro un Peregrino si stende | per appressarsi a venerarlo : nell'estrema | linea del Quadro appariscono alquanto due pa– | storelli l'uno dei quali suona il flauto per al– | legrezza, e divozione, come s'usa nelle feste | di ville ; così resta compitamente terminata | quest'Istoria facendo campo ad un lato la | rupe dello speco, dall'altra l'aria aperta | d'un turchino chiaro con un poco di veduta | d'alberi, il tutto di colorito forte, e ben con– | dotto, essendo riputata una delle migliori Isto– | rie del pennello di Guido. Colorì egli, come | si disse, quest'Istoria ad olio sopra la colla, | fatta di mistura di polvere di mattoni in– | corporata di chiara d'uova, dalla quale per | aridità si distaccava il colore con gran detrimento di perdersi ; laonde Guido per non | vederla mancare affatto, l'anno 1632 prese | risoluzione di ritoccarla, e la ritoccò con so– | disfazzione di tutta la Città, dispiacendo a | ciascuno la perdita di sì degna Opera, et | in sua Lode vi fu sottoscritto il seguente | Elogio della famosa penna di Luigi Manzini | allora Monaco e lettore in quel Monastero. | L'Iscrizzione si legge in un cartello, a cui

c. 13

fanno ornamento due putti finti di stucco | con due termini della mano istessa.

Ingens hoc Artis suae miraculum
Temporis incuria, ac ferè invidia lacerum
Magnus Guido Rhenus sponte miseratus,
Ut amori, genio, gloriae suae consuleret
Fame oculis perennatum restituit.
Anno salutis MDCXXXII.

Con tutto che Guido si impiegasse con ogni | cura di ristaurare quest'Opera, non però la | ristaurazione riuscì di profitto, e non servirno | le diligenze, poichè nel ritoccarla gli diede una | vernice, che diseccò maggiormente il colore con | più danno di prima, in modo che ogni giorno più | va mancando. Per tal disordine non volendo | egli incontrar più simile difficoltà procurò sol- | lecitamente di sperimentarsi ne' modi di fresco, | che poi gli riuscirono così bene, quanto altri | mai v'abbia dipinto: ne diede prima segno | nelle sue Virtù laterali alli ritratti di rilievo | de' Pontefici nelle Loggie di sopra e sulle | Porte del medesimo Palazzo del regimento | a fresco dipinte, seguitando ancora nel med.mo | tempo la sala de' Signori Zani l'anno 1602 | con la pittura della volta, nelle quali fi- | gurò un Angelo, overo celeste Intelligenza, | che reggendosi sull'ali distende due verghe

c. 14

avverse, e con essa (1) divide la notte dal giorno. | Questi è figurato in un vaghissimo Giovine | svelato, che corre in campo di Luce, sospende | la destra mano, e dalla spalla sostiene il manto | fiammeggiante, e volgendo la faccia indietro | verso la notte con l'altra mano aperta, par che | da lei si retiri, e la discacci. Essa ancora | formata in vaghissima donzella, quasi voglia | ricoprirsi inarca un braccio sopra il capo, e | con l'una e l'altra mano ritiene il velo | stellato, che tutta dietro la circonda entro una | Nube, e nel partire anch'essa travolge il volto | indietro a rimirare il giorno, che da lei fugge, e | si dilegua; sotto v'è il motto = *Haec exigit um- | bras.*

Nella volta dell'Anticamera del me- | demo (2) Palazzo seguitò a dipingere la caduta | di Fetonte precipitando i destrieri senza | Rettore per l'aria a contrario corso, ove | l'ardito inesperto auriga perduto il freno, | e la sferza per l'orrore solleva il braccio, | e la mano senza le redini, e mira sotto | il precipizio, e la ruina; nel groppo de' ca- | valli sono imitati in più vedute quelli in | Roma sul Quirinale. Compíto questo lavoro | Guido non differì molto la sua andata in Ro- | ma, portando seco la copia della tavola | di S. Cecilia di Raffaele, incaminatosi | con Francesco Albano, che per l'istessa ca- | gione di veder l'opera d'Annibbale, e di | Raffaele, e li marmi antichi, gli tenne

---

(1) *rectius*: esse.
(2) *sic.*

c. 15

compagnia. Giunto egli a Roma si valse nelle | sue occorrenze d'Antonio Scalvati suo Paesano | Pittore di ritratti, ove ebbe occasione di cono- | scer il Caval.e Franc.o Vanni, il quale ben com- | prendendo il merito di questo Giovine, lo promos- | se appresso il Cardinal di S. Cecilia, Pavolo | Emilio Sfondrato esibendoli il quadro della San- | ta, di cui portava il titolo, comprò | il Cardinale quella Copia tanto più volentieri per venir da | Raffaele ; e fu particolar lode di Guido d'a- | ver meglio d'ogn'altro imitata nell'aria | delle teste in quell'ottimo Stile di sì gran | Maestro, da cui egli sempre riconobbe in gran | parte il suo avanzamento : dopo quel Signore | li fece fare una mezza figura della med.ma | Santa, la quale tira un arcata di violino gi- | rando la testa, e gl'occhi all'armonia, la Copia | di Raffaele oggi è collocata in S. Luigi de' Fran- | cesi nella Cappella del Domenichino, e perchè | l'istesso Sfondrato ristaurava in quel tempo la | Chiesa sua titolare dell'istessa Santa in Tra- | stevere, commise a Guido il quadro piccolo ad olio | dell'Altare di sotto nell'antico Bagno, dove la | Santa ricevè il Martirio ; la figurò in ginocchione | con le braccia aperte attendendo il colpo del Ma- | nigoldo, che dietro alza 'l ferro per troncarla, | e nell'Arca (1) appariscono gl'Angeli per riceverla. | nello scendersi a quest'Altare dipinse il tondo | parimenti ad olio sulla tela con l'istessa

c. 16

Santa Vergine, dopo il Martirio genuflessa insieme, | col suo sposo Valeriano, il quale piega le mani | al petto, mentre l'Angelo in mezzo porge loro co- | rone di fiori celesti, ne' quali dipinti, Guido se- | guitò l'istessa Idea di Raffaele nel quadro di | Bologna : si compiacque molto il Cardinale di | questa Opera, rimunerandolo generosam.te ; ed essen- | do egli Protettore de' Monaci di Vallombrosa, gli | fece assegnare le Stanze nel loro Monastero | di S.ta Prassede, dove Guido abitò qualche tempo | con l'Albano. Era grandissima allora la fama | del Caravaggio, invaghitisi molti di quel nuovo | colorito dal naturale, onde Guido volle spe- | rimentarsi nell'istesso modo di dipingere, alteran- | do la sua bella Idea per brev'Intervallo con fine | di mostrare il suo talento, nè tardò l'occasione, | poichè il Cardinale Pietro Aldobrandini Commen- | datore dell'Abbadia di S. Paolo alle tre fontane | fuori la Città, informato del Merito di questo | Pittore, gl'allogò il quadro della Crocifissione | di San Pietro, figure al naturale ; espose il Santo | con Capo travolto all'ingiù, e colli piedi in alto | legato ad una fune, che trapassa sopra il trave | della Croce, mentre uno de' Crocifissori appoggia- | to dietro la scala con una mano apponta un | chiodo alli piedi del Santo, e coll'altra tira fuo- | ri il martello della cintura per batterlo, un | altro abbracciando il corpo travolto, lo sostiene | sotto la spalla, e riguarda sopra alla pontura il | chiodo, ed intanto il terzo Crocefissore dell'altro Lato | con ambe le mani ritiene la fune, perchè non | trascorra al peso. Il Sant'Apostolo vedesi dal | sotto

---

(1) *rectius* : Arco, *e cioè nel sesto della tavola, che è centinata.*

c. 17

in sù colle braccia aperte verso terra, e con le gam-| be in alto distese accoricando il petto, e la testa ca-| nuta e calva, che aspira al Cielo; il campo è un| terreno oscuro con arca (1) sopra interrotta da alcuni| arboscelli; nel dipingere Guido quest'opera, servissi| più del naturale, che della sua nobile Idea, di-| spostevi però bellissime parti d'ignudi con forza| di pennello ed invenzione molto superiore all'istesso| Caravaggio, che dipinse l'istesso soggetto nella Chie-| sa del Popolo, come s'è detto nella sua Vita.

Era il Pontefice Paolo V. in grand'apprensio-| ne del valore d'Annibale per esser sommam.te| celebrata la galleria Farnese, e per esser stato| informato del male, che lo rendeva inabile, come| abbiamo scritto; questo buon Pontefice ordinò però,| che l'opera di Pittura si dassero a Bolognesi,| così chiamavasi allora la scuola de' Caracci:| non essendo dunque Annibale in istato d'operare,| richiesto dal Card.l Borghese Nipote del Papa| sopra il valor loro, egli commendò sommamente| Guido già noto a quel Sig.re, e con esso il Domeni-| chino. Guido però colorì primo un Coro Angelico| nell'Oratorio di S.ta Silvia nella circonferenza| dell'altare, dov'è collocata la statua della Santa.| s'avanzano dal Coro diversi Angeli con varj| stromenti musicali, altri di loro suonano liuti,| violini, e viole, altri ispirano Flauti, tube e| stromenti da fiato accordandosi col suono l'ar-| monia de' colori, la quale però molto più

c. 18

s'accresce nell'angeliche forme, chi in faccia, chi| in profilo, et in aspetti diversi, ove al toccar delle| dita corrisponde la Gentilezza delle mani con abbi-| gliamenti lievi candidi e cangianti, e con va-| ghissime alzate d'ali, nè manca la nobiltà| dell'apparato essendo il Parapetto del Coro addob-| bato d'un ricco panno di broccato con un altro| in mezzo rosso di velluto sopra il quale posano le| note e stanno in piedi tre amorelli, che canta-| no, e guardano sul foglio accompagnando l'ar-| monia; in alto il Padre eterno apre le braccia| dal Manto suo fiammeggiante con tre Cherubini.| In quest'Orario (2) S. Silvia con l'altre sue Religiose| vergini esercitandosi nelle divote orazioni con| ragione Guido v'espresse la melodia del Paradiso,| non v'essendo canto più grato a Dio dell'orazione,| che giunge al Cielo divotam.te. Dopo quest'opera| nella attigua Cappella dedicata a S. Andrea Gui-| do seguitò l'Istoria grande a fresco incontro| l'altra del Domenichino, quando il S. Apostolo| condotto al patibolo s'inginocchia alla vista| della Croce.

Il luogo è in campagna fuori la città| di Petras sotto una rupe, ove nel mezzo esposto| il S. Vecchio adora la Croce del Martirio alzata| lungi nell'erto d'un monte, piega egli un ginoc-| chio a terra, e piega le mani congionte alla| vista del Santo Legno in memoria della Passio-| ne del nostro Redentore; intanto cadutoli di| dosso il Mantello turchino, scopre le spalle

(1) *sic.*

(2) *sic, rectius*: Oratorio.

c. 19

dimagrate dalla vecchiezza sollecitato da tre | Manigoldi. Il primo avanti lo tira per un brac- | cio per farlo sorger da terra, il compagno | dall'altro lato lo prende con una mano presso | il fianco, e dietro s'inclina un giovane, che | con ambe le mani tira a forza il Mantello | avviluppato sotto il ginocchio del Santo, e | nel tempo istesso guarda indietro quasi chiami | o risponda ; Nel qual gruppo principale, che | forma l'azzione s'espongono vivissimi moti | d'ignudi di quei Manigoldi spogliati, e scalzi. | Precede avanti un Soldato, il quale rivolto a | costoro accenna, et affretta la salita del | Monte, ove incaminatosi un cavaliere posa | la mano sulla groppa del cavallo, e si ferma | a riguardar sotto il Santo, che dimora in ora- | zione ; più sopra scopronsi le teste, e le spal- | le d'alcuni, che ascendono fra dirupi, et arbu- | sti con altri in lontananza verso la cima, ove | lungi apparisce la Croce attraversata in due | tronchi ; dietro l'Apostolo fermonsi altri solda- | ti in piedi, e due a cavallo armati d'armi bian- | che, uno de' quali addita avanti il Santo gi- | nocchione. Restano altre bellissime figure | nella prima veduta, che da questo Lato per esser | più basso non appariscono intiere, e tra queste | una Madre regendo la spalla d'un figlioli- | no gl'addita insieme il Santo, la qual figura | è di vaghissima aria avvolto il capo in un

c. 20

sciugatoio, e la spalla in un panno lino bianco ; del lato avverso un altra Madre siede in | terra al cominciar della salita, ed intenta | alla violenza di quei manigoldi appoggia | ad una mano una guancia, e con l'altra si | stringe un figliolino al fianco, e qui ter- | mina l'Istoria.

La quale compita dal pennello leggiadro di | Guido, attrasse gl'occhi, e le lodi di ciascuno alla | sua bellezza, e tante furono le acclamazioni | del suo nome, che il Cardinale Scipione Bor- | ghese per meglio impiegarlo senz'altri diverti- | menti lo dichiarò suo Pittore con le provisioni | e grado di Gentiluomo provisionato di scudi | quindeci al mese, comprese nella consueta par- | te di pano, (2) vino, e danaro ; di più non tro- | vandosi nel suo Palazzo luogo commodo a di- | pingere gl'aggiunse altri cinquanta scudi l'- | anno d'abitazione con pagarli tutte l'Opere li- | beralissim.te, alle quali il Cardinale l'avesse | impiegato. Nell'istessa Cappella di S. Andrea | colorì parimente a fresco le due figure in | piedi S. Pietro e S. Paolo laterali all'altare, | restando al Domenichino gl'ornamenti d'Ar- | chitettura, come nella sua vita si disse. Fu | dopo Guido impiegato dal Cardinale nel Palazzo | da esso edificato sul Quirinale oggi de' S.ri | Mazzarini, ove nella loggia verso la Piazza | colorì l'Aurora, e 'l Sole, nel Carro ; precede | avanti l'Aurora nunzia della nuova Luce | in abito di vaghissima donzella, che sul ma- |tino

c. 21

mattino con l'una e l'altra mano sparge rose, | e ligustri, svela ignude le braccia fuori la | gonnella di color vario cangiante, e vario | ancora il Manto, che dall'aure

---

(1) *sic*

gonfio, e com- | mosso, sopra 'l capo s'aggira, e la circonda. | Così ella piegandosi per l'aria sulle nubi gio- | liva e festosa volge la faccia indietro a mira- | re il sole che accende il Cielo al giorno : dietro | di lui un Amoretto di Venere porta sul mat- | tino con ambe le mani la materna face, se- | rena le nubi, e comparte la prima luce ; s' | accende appresso il Dio del giorno il quale seden- | do nel carro d'oro regge le redini di quattro ra- | pidi destrieri, che dal (1) pari tirano le ruote, | e calpestano le nubi ; danzano intanto le | liete fanciulle le quali si danno vicendevol- | mente le mani scorrendo l'aria con veloci | passi ; sotto scopresi il chiarore nascente la | Terra, e 'l Mare nel basso Orizonte. Conven- | ne intanto a Guido tralasciare i lavori del Car- | dinale chiamato a dipingere il nuovo appar- | tamento edificato da Paolo Quinto nel Palaz- | zo Vaticano, ove colorì le volte di due camere | a fresco l'una sopra l'altra nel primo e | secondo piano ; nel primo rapresentò in tre | Istorie le Forze di Sansone, quando sbrana | il Leone, quando percote i Filistei, e l'istes- | so con le porte di Gaza sulle spalle ; nel | secondo dispose due tondi, ed un quadro nel

c. 22

mezzo di doppia altezza, nel quale colorì la | venuta dello Spirito Santo sopra la Vergine, | e gl'Apostoli ; sede ella nel mezzo con le | mani giunte, e col volto elevato alla virtù | divina, che l'infonde, ai lati d'essa siedono | altri degl'Apostoli, et altri in piedi dietro | La circondano rivolti alla Luce, che in alto | s'apre con lo Spirito Santo in forma di Colom- | ba ; nel volto e negl'atti Loro esprimono | divotamente il celeste dono con le braccia | e con le mani al petto, e con le mani | congiunte in atto di maraviglia, discorrendo | altri le varie lingue infuse : dietro la | Vergine Santis.ma vedesi Madalena con li | capelli sparsi, et una delle Marie, che ri- | ceve insieme la virtù celeste : di sopra | appariscono due Giovanetti Angelici in can- | dide vesti, li quali aprono un splendidissimo | campo di luce, e respingono le Nubi.

Nel primo Tondo dipinse il Mistero | dell'Ascensione, e nel mezzo dell'aria | il Signore, che sale al Cielo luminoso | inalzandosi colle braccia, e colle mani | aperte portato dall'Aura sua Divina. | Di sotto in terra la Vergine Madre | resta con gl'Apostoli, altri ginocchioni, | altri in piedi, guardando con meraviglia | verso il Cielo. Nell'altro tondo espose il | Mistero della Trasfigurazione nel Monte : | rappresentasi Cristo in aria con le braccia

c. 23

aperte in un alba (2) di candida luce, e can- | dida è la veste, e il manto accompagnato | da Elia, e da Moisè con le tavole della | Santissima Legge. Di sotto della cima del | Monte giaciono li tre Apostoli caduti per | timore, e si riparano dalla lucida nube, | che gl'abbaglia ; S. Giovanni nel mezzo | apre una mano, e volge la faccia a terra. | S. Pietro infrapone agl'occhj la palma, | e S. Giacomo

---

(1) *rectius* : del pari.
(2) *sic*

chiude parimenti gl'occhj | abbacinati con l'una e l'altra mano | non potendo soffrire la luce ; non è | possibile d'esprimere la gentilezza, la gra- | zia, ed il sapere del pennello di Guido | in queste tre Istorie, corrispondente al sog- | getto loro celeste, e sono minori del na- | turale le figure, le quali terminate l'an- | no 1608. Per il gusto grande del Papa | fu Guido sollecitato a dipingere la Cappel- | la privata di Sua Santità nell'altro Pa- | lazzo pontificio a Monte Cavallo con asse- | gnamento di cento scudi al mese a conto | del prezzo dell'opere, che andasse facendo. | Desiderava il Papa veder presto le pittu- | re, e gl'ornamenti di questa sua Cappella, | dovendosene giornalmente servire alla mes- | sa, et agl'altri divini offizi, e divozioni ; | dichiarò però a Guido la sua Intenzione, | afinchè partecipasse il lavoro agl'altri

c. 24

Bolognesi, onde egli v'applicò l'Albano, | e Antonio Caracci, ma tosto licenziò il pri- | mo dipinti ch'ebbe alcuni putti in d. a cappella, | et appresso terminata la su' Istoria della Pre- | sentazione licenziò ancor'Antonio ; e dipinte | alcune Virtù picciole ne' pilastri colorite | in parte col med.mo Albano. non amava Guido | compagnia alcuna in una Opera, ch'egli | preparava alla sua Fama, ancorchè l'Albano, | il Domenichino, e gl'altri di quella scuola | fossero ben degni di fare ammirabile la Ma- | gnificenza d'un Pontefice, con tutto ciò fu dispo- | sizione del Cielo, che toccasse a Guido di rap- | presentare in essa Cappella la Bellezza | della Vergine, e del Paradiso.

Pitture della Cappella Pontificia nel Palazzo del Quirinale

La Cappella è disposta in quadro fra quattro | Pilastri, sopra li quali volgonsi quattro Archi | a regger la Cuppola, l'Arco in faccia s'inoltra | in dentro alla formazione dell'Altare col | quadro di mezzo centinato in ricco ornamento | di stucco dipintovi il mistero della Nunzia- | ta, alla quale la Cappella è dedicata.

Guido prese il soggetto dalle parole | dell'Angelo dette alla Vergine « lo Spirito | Santo verrà sopra di te, et adombrerà la | Virtù dell'Altissimo » alluse insieme alla

c. 25

risposta « Ecco l'Ancella del Sg.re, si faccia | secondo la tua parola » Adombrasi la Camera | intorno, dove Gabriele umiliatosi avanti la | Vergine abbassa un ginocchio, tiene con | una mano il giglio simbolo dell'Immacolata Verg- | inità di Maria, e con l'altra addita so- | pra in una gran Luce lo Spirito Santo, che di- | scende in candida Colomba con cinque amoretti, | li quali s'intrecciano con le mani, e scher- | zano per giubilo di Maria eletta Madre del | Signore, di color d'oro è l'angelica ve-

ste, | e pavonazzo il Manto con una gemma affib- | biato al petto ; la Vergine è circondata da | un drappo di color celeste, posa sopra d'uno | scabbelletto le ginocchia, et ubbidiente ancel- | la del Signore piega le braccia, china le Luci, | et accoglie in se stesso (1) lo Spirito Divino, che | l'infonde ; più risplende la sua bellezza, | quant'è maggior l'umiltà del volto, che | nel mirar a terra, à del celeste ; dietro | a quell'Ombra, che abbaglia la camera da | uno spiraglio d'aria traluce il tavolino | con un libro aperto, quasi Ella intenta all'Orazione | siasi d'improviso rivolta al Nunzio | Divino ; appresso questo Quadro dipinto ad olio, | seguitò l'altre pitture a fresco nella vol- | ta sopra l'altare, ove dipinse il Padre | eterno sedente in Trono di Nubi in mezzo | ad una Gloria d'Angeli, che cantano le Lodi

c. 26

di Maria. apre egli le braccia fuori del Manto suo | celeste retto sotto da due amorini, e fermo in se | stesso esprime l'eterna Mente, e'l divino decre- | to della eletta Madre del suo Unigenito figlio ; sopra | d'essa diffondesi un fulgore celeste, in cui | s'abbagliano Angeletti, e teste di Cherubini, | e sotto altri fanciulletti angelici si danno le | mani, e danzano per allegrezza della loro Re- | gina : Più basso nell'Impostura dell'Arco sono | dipinti due cori d'Angeli l'uno a destra, e | l'altro a sinistra, li quali cantano sulle no- | te spiegate sulle mani, e sul grembo, e pare | che anche essi cantino le Lodi di Maria.

Entro il medesimo Altare al corno destro | del Vangelo, essendo posto l'inginocchiatore | ove il Pontefice suol udir messa, e trattenersi | nelle sue Orazioni, dipinse Guido nel muro | incontro una bellissima Imagine della Vergine, | che servita da tre Angeletti, intenta a | cucire una camisciola al Bambino, posa ella | sopra una seggiola bassa in camera, con una | mano tiene il cuscino fermo in seno, con l'altra | tira l'ago e'l filo, formando il ponto (2) sulla | tela rossa, e la veste della Vergine cinta | sotto le Mammelle, spargendosi sopra le spal- | le i capelli legati da un nastro d'oro, quasi | diadema alla fronte ; a piedi il canestrino | delle fasce, da un lato un Angelo spiega | un sciugatoio per uso del Bambino, sopra | vi sono due Angeletti di Gloria con due car- | telli, e volumi ventilanti ; nell'una (3) è scritto | « Virgo concipiet, et pariet filium » nell'altra (4)

c. 27

« vocavit is, qui vocavit eam ». Nella grossezza superio- | re dell'arco scherzano cinque volanti fanciulli | con rami d'ulivo, l'uno de' quali nel mezzo spie- | ga il titolo « oliva pullulans » ; di sotto nella mezza | luna dell'arco istesso vi sono due altri fan- | ciulli, li quali tengono una fiorita pianta | di rose rubiconde, e sollevano il titolo « coronemus eam rosis » e questi sono di mano dell'- |Albano,

---

(1) *sic*
(2) *sic*
(3) *sic*
(4) *sic*

nell'altr'Arco incontro Guido colorì | di sua mano altri cinque fanciulli Angelici | con rami di palme, ove quello di mezzo spie- | ga l'altro titolo « assimilata palmae » seguo- | no due altri di loro con un mazzo di gigli, e | titolo « Lilium inter spinas ». Resta nella mez- | za luna della fenestra verso il giardino l'Angelo |, che addita a San Giuseppe la fuga in Egitto, | e da un lato il Quadro dell'Altare, Adamo, | ignudo con le mani al petto in atto mesto, guar- | dando vergognoso a terra dopo il peccato ca- | gione dell'Umanità di Cristo, e della Materna | elezzione di Maria, dall'altra parte v'é- | ra dipinta Eva, questa per la nudità fu | cancellata per ordine del Pontefice, et in suo | luogo vi fu dipinto un Profeta.

Resta ora la Natività della Vergine | nel muro incontro l'Altare, siede la raccogli- | trice colla Bambina in grembo sopra un panno- | lino, e per la bellezza si ferma intenta | a riguardarla, concorrendo altre donne a ri-

c. 28

mirare anch'esse il parto novello, accorrono al- | tre in ajuto, et una di loro versa l'acqua calda | in una conca, più sopra un altra scalda un panno | al focolare: è vago lo schizzo d'una fanciulla | ch'ascende da un piano più basso, e porta uuove (1) | in un piatto, seguitata dalla madre, che la regge | dietro le spalle per timor che non cada ; fra l' | altre figure di sopra, vedesi un altra donna, | che con ambe le mani porta una conca di rame | e dietro una fanciulla con un cestello in capo | con due colombe reggendolo con la mano, lungi | scopresi Sant'Anna nel piano più alto d'una | camera con due donne, che l'assistono ; volano | per aria due Angeletti con l'Incensiere uno, | l'altro la Navicella ispirando l'aria d'odo- | ri di Paradiso. Il campo di sopra vien tutto | illuminato da un gran folgore di luce circonda- | to da teste di Cherubini risplendenti nella | loro sfera, nel mezzo siede il Padre eterno | portato da tre Angeletti ; volgendosi verso | la Vergine con le braccia aperte per ricever- | la ventilando sopra il capo il Manto fiammeg- | giante ; la Vergine coronata di stelle rapita | in una nuvoletta, che li fa seggio, piega in | Croce sul petto le braccia, e volge verso il | Padre eterno la faccia infusa di grazia | divina, e di Beatitudine, e tutta è candi- | da la veste e'l Manto in contrasegno del | Corpo e dell'Alma sua purissima: di sotto | intorno siedono in giro gl'Angeli, i quali for- | mano il Coro alla sinfonia di varj istromen- |

c. 29

ti musici per l'allegrezza, e pare che | si senta il concetto (2) misto, e soave al suono | di Liuti, violini, viole, mandole, e timpani, | ed allo spirar de' flauti, e delle tube | destandosi 'l senso dell'occhio all'udito nel | meditare la melodia del Paradiso.

Di sotto ne' Triangoli, e peducci della | Cuppola sono disposti a sedere Mosè, Sa- | lomone, David, ed Isaja tenendo le tavole, | nelle quali sono descritti li titoli misteriosi | della Madre di Dio, volgesi Mosè sopra | l'Altare appoggiando la

---

(1) *sic*

(2) *sic, recte*: concerto.

sua tavola al gi–| nocchio col motto « tabernaculum foederis | Archa Testimonij » Salomone con manto Regio, | e Corona con una mano tiene lo scettro, | e la tavola, con l'altra accenna il titolo « Sa | pientia aedificavit sibi domum » David con | una mano tiene la lira, con l'altra il titolo | « Sanctificavit Dominus tabernaculum suum » | Isaja astratto il volto alla contemplazione | è scritto nel titolo.....(1) | Al pari del merito grande s'avanzarono le | lodi di Guido terminata opera si copiosa | felicemente nello spazio brevissimo di sette | mesi nel fine dell'anno : non v'era però | alcuno, che non restasse sospeso in ammirar–| la, e principalmente, il Papa istesso, il quale | godendone sommamente, invitava Cardinali, e | Personaggi a vederla, et avvenne, che essendovi

c. 30

concorso il Cavalier Giuseppe d'Arpino ; Sua San–| tità volle esservi presente per sentire il suo parere, et interrogatelo dell'Opera, n'ebbe | in risposta ; Beatis.mo Padre, le nostre Pit–| ture sono di mano d'uomini, queste sono di | mano d'Angeli. Dopo le med.ma Cappella | Quirinale era Guido sollecitato all'altre di | S. Maria Maggiore, premendo al Papa as–| sai, che si terminasse, poichè avendola prin–| cipiata fin dal prin–| cipio del suo Pontificato | per accompagnare l'altra incontro di Sisto | seguitava l'istessa pianta, ed alzata del Fon–| tana ; ma però la struttura riusciva più | ricca molto, e sontuosa in splendidezza | de marmi, ed ornamenti, volendo, che di ma–| gnificenza superasse ogn'altra sino al suo | tempo in Roma edificata : Quest'ottimo | Pontefice, che sin dalla puerizia si conservò | sempre castissimo, era particolarmente divoto | alla Purità della Vergine, la cui Immagi–| ne, come si tiene, dipinta da San Luca ave–| va fatto collocare nell'Altare dell'istes–| sa Cappella in mezzo a preziosissime colon–| ne, et ornamenti di gemme ; il Cavalier Giu–| seppe d'Arpino istesso, il più stimato in | quell'età, avea la surintendenza delle | pitture ; il quale per terminarle più solle–| citamente secondo la volontà del Papa | le distribuì ad altri Pittori, riserbando a

c. 31

se stesso li vani principali, e più cospicui | cioè li quattro Evangelisti ne' peducci della | Cupola, e l'Istoria di mezzo nella gran mez–| za luna sopra l'Altare formato dal sottarco | dell'istessa Cuppola. furono distribuite a | Guido : l'altre due mezze lune laterali | sopra li due Monumenti di Paolo Quinto, | e Clemente Ottavo, ma ciascuna di queste | viene rotta nel mezzo da un Fenestrone ; che | lascia i sordini di quà, e di là, e restano | incapaci d'Istorie. Nondimeno Guido si ac–| comodò ad essi sordini ottimamente con grop–| pi di bellissime figure, dipingendone altre | fra i ripartimenti del sottarco della Cup–| pola, ma nel tempo, che si stabiliva l'Ope–| razione, e quando meno si sarebbe creduto | rispetto il gradimento, e Benevolenza del Papa | verso Guido, e rispetto gl'applausi del suo | Nome nel

---

(1) *Spazio in bianco nel testo.*

più quieto, e felice stato di | questo Pittore, nacque un disturbo, che in- | torbidò il suo riposo, e l'indusse ad una su- | bita partenza da Roma, simile a quella di | Michelangelo in tempo di Giulio Secondo, il | qual disturbo però non fu cagionato dalla Bon- | tà del Papa, ma dall'aspre maniere del teso- | riere, che aveva in mano i pagamenti, e | voleva pagarlo a suo modo troppo scarsamen- | te delle Pitture della Cappella del Quirinale, | riprovando le giuste domande di Guido, come

c. 32

come esorbitanti, ed eccessive, pretendendo re- | star creditore di molta somma: Guido però | non voleva dar principio alla Cappella | di Santa Maria Maggiore, se prima | non restava intieramente sodisfatto della | prima, sopraché contendendo un giorno quel | Prelato, ebbe a dirli, che le sue pretenzio- | ni erano senza ragione, e che a' que' prez- | zi avrebbe lasciata la Prelatura per fare | anch'egli il Pittore, alle quali parole ri- | spose Guido arditamente: « Monsignore, voi | dite bene, ma non so poi come vi riuscis- | se il dipingere; ben m'assicuro, ch'essendo il | Pittore io, meglio assai di voi saprei far | il Prelato per riconoscer almeno giustam.te | l'altrui fatiche, ma ciascuno l'intenda come | vuole, Io per me so quello, che ò da fare » |. Non v'à la peggior razza di certi uomini | avari, et ignoranti, che non apprezzano | in questo mondo altro che il danaro, ri- | putando in paragone inutile, e vile ogni | Virtù, ed ogni ricchezza dell'Ingegno ancor- | chè Nobile, e di stima; Questi per se stessi | mai porgono alle buoni arti alimento al- | cuno, e sentono dispiacere, che altri le premij, e | l'onori, attraversandosi alla liberalità de' Papi, e di quel- | li, che le tengono in preggio; non dirò dell'altre preclare di- | scipline, e muse

c. 33

povere, e nude, ma se costoro anno a riconosce- | re qualche opera di Pittura, ancorchè eccellen- |te, essi non misurano altrimenti il merito | dell'Autore, ma il tempo, e vogliono numera- | re i danari al computo de' giorni, come av- | viene dagl'altri umili lavori; se sapessero | costoro quanto ci vuole, e quanto bisogna stil- | larci il cervello a metter bene una pennel- | lata sulla tela, non parlarebbero in questa | forma; quando un Pittore arriva ad intender | una figura, si trova aver ispeso le decine | degl'anni, e sfiorata l'età migliore ne' | patimenti, ne' disagi, e nelle fatiche, ora | cercando il disegno, ed ora il colore, ora l'- | ignudo, ora li panni, ora fantasticando l'- |Invenzioni, e gl'affetti naturali, e questo, e | quel- l'altro studio, e tant'altre cose, che non | anno mai fine. Quando però s'à da prez- | zare un Quadro d'un valent'uomo, non si | dev'attendere a quel tempo, ch'egli di pre- | sente v'impiega; ma si deve ricorrere alle | lunghe fatiche fatte in tanti anni dalla pue- | rizia sino all'età matura tutte donate | allo studio, ed all'arti senz'altro guiderdone; | al che veramente, s'avesse fatto riflessione | quel Prelato, non avrebbe numerato i sette | mesi soli impiegati da Guido in terminare | la Cappella Quirinale, ma con più giusto | bilancio avrebbe contraposto il premio all'

c. 34

all'eccellenza dell'opera, et al buon servizio | del Papa, che ne faceva tanta stima ; ma | Guido avendo così liberamente risposto, con | l'istessa libertà senza consultare più oltre | con alcuno, d'improvviso partissi da Roma, | et alla Patria fece ritorno ; Giunto quivi ritro- | vò un altro male, cagionato dalla Fama delle | pretenzioni della Cappella divulgatasi mali- | gnamente, ch'egli fosse ne' prezzi troppo dif- | ficile, onde per torre questa sinistra opinio- | ne si lasciò persuadere, e si contentò di so- | li scudi cento in pagamento del Quadro degl' | Innocenti per la Cappella de' Signori Conti | Berò nella Chiesa di S. Domenico, ancorche | il Quadro non sia molto grande ; le figure | riescono alla proporzione naturale, e rap- | presentano le figure (1) et il duolo delle Ma- | dri Ebree all'assalto, et alla strage de' | Figliuolini estinti : nel Piano principale | una Madre piange avanti due Bambini | svenati, ed estinti ; piega un ginocchio a | terra, et incrocicchiando le mani, solleva | la faccia al duolo. Un altra Madre appres- | so anch'ella inchinata con le ginocchia, ab- | braccia un figliuolino per salvarlo, e die- | tro un Manigoldo mezzo ignudo in atto crude- | le vibra il pugnale contro un altro Bambino, | e lo svelle dal seno della Genitrice, la qual- | le dolente per ritenere il Manigoldo, gli

c. 35

respinge la spalla espressovi l'orrore del Bam- | bino istesso, che nell'esser rapito a morte, si | volge, e si raccomanda alla Madre. Nel | piano superiore s'avanza un altro Manigoldo | con le spalle ignude, e questo vibrando il | ferro con una mano distende quanto può l'altra, | e tira i capelli, e'l velo d'un altra madre, | che fugge con un pargoletto stretto fra le brac- | cia fuggendo con altra indietro con orrore | per tema di non esser sopragiunta. Sopra | nell'aria scendono due Amoretti celesti con | fasci di palme fra le braccia, stendendo il | primo la mano con un ramo per donarlo ai | Santi Innocenti in premio del martirio ; si degna | Opera con li seguenti versi fu accompagnata | dal Marino.

Che fai, Guido, che fai?
La man, che forme angeliche dipinge,
tratta or opre sanguigne.
Non vedi tu, che mentre il sanguinoso
Stuol di Fanciulli ravvivando vai,
Nuova morte gli dai.
O nella crudeltà anche pietoso
Fabro Gentil ben sai,
Che ancor tragico caso à caro Oggetto
E che spesso l'Orror va col Diletto.

Dopo questa tavola degl'Innocenti Guido | aveva cominciato la tribuna dell'Arca di | S. Domenico, alla quale tolta ogni concorrenza

---

(1) *Corretto nel testo* : la figura.

c. 36

fu chiamato non solo da quei Padri, ma dalle | voci di tutti, essendosi in quest'ultima opera | sino al Ciel inalzata la sua Fama ; ma intan- | to ch'egli quietamente attendeva ad ordina- | re questo lavoro, non pensando più alle cose | di Roma, vennero all'improvviso lettere del | Papa al Legato con ordine, che Guido subito | si rimettesse in viaggio, e facesse ritorno | alla Corte, che Sua Santità lo voleva ; dopo | la sua partenza il Tesoriere aveva tenuto | occulto il fatto al Papa, il quale poichè ne | fu avvisato preso sdegno contro d'esso, ed an- | corchè il Cardinale Borghese per scusarlo ap- | portasse le pretenzioni, e l'alterezza di | Guido, che da se, e senza far motto al Cardi- | nale s'era partito, con tutto ciò quel buon | Pontefice in ogni atto suo moderatis.mo alla | comparsa del Tesoriere non si ritenne, e | lo sgridò acerbamente, perchè contro la sua | Intenzione avesse disgustato co' suoi mali trat- | tamenti quel grand'uomo, ed indottolo così re- | pentinamente a partirsi con male sodisfaz- | zione di Roma, e dalla sua Pretenzione, onde altri in occasione d'un Soggetto così | cospicuo potesse dar nota d'avarizia a | Lui, ed al suo Pontificato ; così lamentandosi il | Pontefice, diasi (disse) a Guido, ciò ch'egli vuo- | le, che non importa e torni subito, che lo vo- | gliamo appresso di noi. Alli caldi commanda- | menti del Pontefice avisato il Cardinal Legato

c. 37

si mosse subito, ed andò in Persona a trovare Gui- | do, credendo apportargli lietissima novella, e spe- | dirla prontamente a Roma, ma il fatto fu diverso, | trovatolo contrariamente disposto, perchè Guido | a quell'avviso ravvivando i suoi disgusti s'oppose, | e negò apertamente di tornare a Roma, non per rispetto del Pontefice, suo benignissimo Pren- | cipe, e Benefattore, ma per non sottoporsi di nuovo | a mali trattamenti di Ministri, che l'avevano di- | scacciato. Persistendo Guido ostinatamente in que- | sta sua deliberazione, parve al Legato la resi- | stenza troppo contumace per lo poco rispetto verso | l'autorità sua, e molto più per la dissubidienza | verso il Papa, onde senza dar tempo, che Guido | esalasse quei primi moti, li quali ne' grand' | Ingegni sono di maggior apprensione, quando | particolarmente con disprezzo della loro virtù | sono male compensati ; il Legato pensò d'usar | la forza con farlo ritenere in ogni modo, | e stringerlo, come facilmente sarebbe avve- | nuto, se a tale incoveniente non si fosse | opposto il Marchese Facchinetti amicissimo | del Legato rimostrandogli quanta Indigna- | zione avrebbe cagionata nell'Animo del | Papa il far prigioniero un Uomo di tanta | stima in tutte le parti, e tanto dalla Santi- | tà Sua desiderato ; convenirsi le carceri a | malvaggi, e non ad Uomini di Virtù, esser | Guido Reo di perdono, non di pena. Avendo

c. 38

questo Signore con tali sentimenti quietato | il Legato per esser anche affezionatis.mo di | Guido, andò a trovarlo, e lo ripigliò con | modi soavi, dimostrandole (1)

---

(1) *sic*

l'Onore, che in | questa Congiontura, s'accresceva a lui, ed al | suo Merito nell'essere con tanta inclinazione | chiamato dal Papa senza, ch'egli avesse più | a rimettere al Tesoriere, overo ad altri mi- | nistri, anzi invitato a godere la liberalità | d'un Pontefice, ch'essendo suo Prencipe, più | l'obbligava con la benevolenza, e con la stima. | Da queste persuasioni sedato il rancore | di Guido si trasferì a riverire il Cardina- | le, et a ricever gl'ordini del Papa per il | suo ritorno, la dove giunto fu ricevuto quasi | in Trionfo, acclamando ciascheduno la sua | Virtù, come risorta dalle persecuzioni | ingrate della Fortuna ; ma non così tosto | giunse, che subito si portò a piedi del | Pontefice, ed avendo ben meditato le sue | ragioni per esporle in sua difesa, ed assi- | curar la sua partenza, volendo cominciar | a parlare, Sua Santità l'interruppe le | parole, dicendogli : « In questo modo, Signor | Guido, e che v'abbiamo fatto noi di lasciar- | ci in tal guisa, quando è più dell'Opera | vostra bisogno ? Se siete stato trattato po- | co bene, non fu nostra Intenzione, e non | era gran cosa il farcene motto ; forse vi

c. 39

Vi si negava il parlarci ? Mostrammo giammai | poco gradire il vedervi ? L'ascoltarvi ? Orsù | s'abbia il tutto per non fatto, nè più se ne | parli : Attendete a servirci, e fare, ch'abbia- | mo a restar di voi sodisfatti ». Con si dolci, | e paterne espressioni parlò il Papa a Guido, | ch'egli si sentì tutto commosso senza poter | ritener le lagrime dagl'Occhj, e sodisfatto | appo d'ogni sua pretenzione, come il Papa | istesso avea ordinato, oltre le consuete pro- | visioni, gli fu assegnato un pagamento di scu- | di 160 al mese da numerarsi anticipatam.te | per metà ogni quindici giorni, sicché egli | con tutto lo spirito si mise subito alla Pittura | della Cappella di S.a Maria Maggiore.

Cominciando dalla mezza luna sopra il monu- | mento di Paolo Quinto dipinse li due sordini | laterali alla fenestra ; In uno rappresentò | Narsete armata (1) con la Clamide, impugna | con una mano l'asta, e tiene l'altra | sopra lo scudo impresso coll'Immagine di | Maria da essa Ispirato alla Vittoria contro | il fiero Totila, calcando un vinto roversciato (2) | con la spada nuda a terra. Dall'altro lato | rappresentato Eraclio Imperatore, il quale | ritirando al fianco la Clamide di porpora | con la sinistra, apre la destra, e volge la faccia | all'Immagine di Maria nell'Insegna, che un | Paggio sostenta vinto Cosdroe con gl'auspicj

c. 40

d'essa; calcando un Prigione col petto rovesciato | a terra ; sopra e nel mezzo del sottarco, che | da questo lato regge la Cuppola, figurò Cristo, | che fulmina gl'empj nemici del Nome di | Maria, e nel posamento del med.mo Arco sopra | il Cornicione da un lato S. Domenico, il quale | con la destra mano tiene il Giglio Impresa di | Maria ; ed apre la sinistra sollevando al Cielo | il volto alla contempla-

---

(1) *sic*
(2) *sic*

zione di essa. Sta il Santo | in mezzo a due altri del su' ordine, apparen- | do solo le teste nell'angustia del sito ; dall'altro lato vien figurato S. Francesco con le | braccia piegate al petto in abito di capucci- | no in mezzo a due altri Santi dell'Ordine | suo ; seguitandosi l'altra mezza Luna incon- | tro sopra il monumento di Clemente Ottavo | ne' medemi sordini della Fenestra da un lato | dipinse S. Gio. Damasceno veduto di profilo a | sedere con la tonaca turchina, e con rosso | manto, e così sedendo alza il braccio tronco | verso d'un Angelo, che sospeso in aria, a Lui | si volge, e gli riunisce la mano tagliatagli | per aver scritto in difesa di Maria, tenendo | nell'altra mano il Libro ; nel sordino compagno | figurò S. Idelfonzo ginocchione avanti l'Al- | tare, ove posata la sua Mitra, sta in atto | di prepararsi a celebrar la messa con il | camisce e con la stola solleva (1) le braccia, | e le mani verso la Vergine, la quale disce- | sa in una nube sopra l'Altare porge al

c. 41

Santo la Pianeta rossa, e sotto ciascuna di | queste due figure v'è un Putto, che spiega una | cartella col titolo del Santo: nell'ovato di sopra | alla sommità dell'arco è dipinta la Colomba, simbolo dello | Spirito Santo in mezzo ad un splen- | dore celeste ; nel sottarco da un lato S. Igna- | zio Vescovo, il quale astratto alla contempla- | zione con una mano tiene il libro delle Lodi | di Maria, con l'altra spiega un foglio ; l'abi- | to è alla Greca, accompagnat'anch'egli da due | altri Santi Vescovi. Incontro è dipinta S.ta | Pulcheria Regina di...(2) ornata la | testa di corona radiata d'oro, tiene con | una mano lo scettro, e posa l'altra al petto | con Manto d'oro foderato di Zibellino avvol- | to al seno. Discopertasi la Cappella vi si | trasferì il Papa a vederla, ove trapassandosi | l'altre Pitture, il corso e la voce s'udiano | intorno a quella di Guido, onde il Papa, che | con impazienza aveva sopportata la tardanza | d'esso, essendo stato l'ultimo a terminare | la sua parte, s'arrestò allora preso dall'ec- | cellenza, non sapendo proferire altro, che Lodi. | Non fu opera più di questa da longo tempo | celebrata in Roma, tacendo l'invidia istessa, | ed ogni giorno più la Fama se n'accrebbe | alla frequenza degl'Uomini, che peregrinando | a Roma da tutte le parti, venivano ad ammi- | rare la Cappella celebrando più le belle Idee

c. 42

di Guido, che le gemme, l'oro, e la superbia | de' marmi, e degl'altri ornamenti ; ma fra | l'altre muse, che cantarono il suo Nome, s'udì | più chiaro il sono di quella del Cardinal Maf- | feo Barberini, che fu poi Urbano Ottavo, lo- | dando particolarmente la forza del colorato (3), ed | il rilievo delle figure.

---

(1) *Corretto nel testo*: sollevate.
(2) *in bianco nel testo.*
(3) *sic*

De Picturis Guidonis Rheni
in Sacello Exquilineo
SS.mi D. M. N.ri Pauli V

Ut trahit, ut retinet defixaque lumina fallit,
Quod Rhenus celso fornice pinxit Opus.
Pictorem celebrans heres immotus, et anceps
Ambigit an sculptor, an sit utrumque simul.
Sculpta putas, quae picta vides, sic undique pulcre
Prominet eximia per litus arte color.

Ma essendo terminata la Cappella, e cessa-| te le provisioni assegnate Guido mal soffriva | la speranza in aspettar qualche pensione, | come gli n'era stato dato l'intento, onde | stabilì il pensiero di ritornare a Bo-| logna ancorché consigliato diversamente | da quelli, che sapevano la buon'Intenzione | del Papa, sicché senza molt'Indugio da Ro-| ma fece partenza, e la seconda volta a | Bologna si ricondusse. Aveva Guido nella | Cappella di S.ta Maria Maggiore in vece | della Madonna dipinto un Angelo, che porge | la Pianeta a S. Idelfonso per celebrar la

c. 43

Messa ; il Papa ordinò, che si mutasse, onde per | la partenza di Guido che di sua volontà s'era | allontanato fu chiamato il Lanfranco ad eseguire | l'Intenzione conforme la verità del Miracolo ; | sicchè il med.mo Lanfranco tolto l'Angelo vi rife-| ce la Vergine, com'ora si vede con dispiacere | di Guido, che del troppo ardir dell'altro si dolse | giustamente. Ma egli giunto alla Patria, fu | accolto con acclamazioni universali, dal desiderio | di tutti, che bramavano tenere appo loro il maggior ornamento della Città ; Seguitò quivi a dipin-| gere la Tribuna, e volta cominciata nella Chiesa | di S. Domenico, sopra l'Arca del Santo dipintovi | l'Ascensione dell'Anima sua gloriosa in Para-| diso, il S. Patriarca elevato in mezzo la Gloria | inchina un ginocchio sopra una nube, e piega | le braccia al petto sollevando gl'occhj, e lo Spirito | alla visione beatifica in espressione della de-| vozione, e dell'amor suo divino. Più sopra | dal lato destro siede Giesù Cristo sopra una Nube | di Gloria in candido Manto aprendo le braccia | per riceverlo, seco a sinistra la Vergine | in Manto celeste, ed anch'ella l'accoglie, es-| sendo egli stato divotis.mo della Purità di Maria. | Di sotto sono figurati quattro Angeli da ciascun | lato, i quali sonano varj istromenti di melodia | formano due cori applaudendo al glorioso Patriar-| ca, ed alla sua Ascensione in Paradiso. Due An-| geletti gli sostengono il Manto, e sotto d'esso fra

c. 44

le Nubi appariscano i gradini d'una scala, sulla | quale ascendono due altri Angeli, l'uno de' quali | tiene le rose, l'altro il Giglio simbolo della Virtù | di S. Domenico, le quali gli fecero scala al Cielo, | cioè il Giglio della sua Purità, e le Rose | della Devozione al Rosario di Maria ; nel più | alto della volta apre l'ale la candida Co-| lomba nel mezzo d'una chiaris.ma Luce, che si | va dilatando in un gran Campo armonioso. Se-| guitò a dipingere il quadro di S. Giobbe nella | Chiesa

de' Mendicanti, e Capella..... (1) | quando offerivano doni al Santo, da un lato siede | il Santo elevato nobilmente sopra un seggio, a | cui fa Padiglione un panno di color pavonazzo | circondata la faccia di splendore tenendo lo | scettro in una mano, e l'altra aperta a ricever | i doni ; concorrono gl'uomini e le donne con | vasi all'offerte d'oro, e di ricchezze, e nel pia- | no davanti sono disposti due giovani, che abbrac- | ciano un vitello scaricandolo a terra piegando- | si l'uno in faccia l'altro delle spalle con bel- | la formazione d'ignudi ; diede insieme compi- | mento alla tavola de' Santi Protettori di Bolo- | gna per l'Altar maggior del Regimento | nella Chiesa de' Mendicanti chiamato dal | Senato, ed eletto il primo di Merito : il Quadro | è di proporzione alto circa sedici palmi, nel | quale dovendo rappresentarsi due soggetti | il Mistero della Pietà del Redentore, et i | Protettori della Città, Guido espose di sotto un

c. 45

piano alquanto sollevato d'una soglia, ove col- | locò li Santi, e nella parte di sopra finse un | panno d'arazzo pendente con l'Immagine | del Redentore nostro morto fra due Angeli, | e la Vergine, che si dolgono, e piangono la | passione ; nel Piano inferiore del Quadro vedesi | nel mezzo S. Carlo ginocchione, quale colle | mani sopra il petto tiene il Crocefisso, e verso | d'esso piega umilm.te la faccia in espressione | di dolore, e d'affetto pietoso nella Meditazio- | ne. Il Santo nell'Abito suo di Cardinale piega | le ginocchia sopra un cuscino di velluto cremisi- | no, ed alla destra d'esso s'inginocchia il Glorioso | Vescovo e Protettore S. Petronio colle mani gionte (2), e con la testa elevata in atto d'orare | ammantato nel Piviale rosso fregiato d'oro; | al fianco di S. Petronio sollevasi di là S. | Domenico in piedi legendo un libro, e nelle | sua attenzione inclina al quanto il collo, e fissa | gl'occhj sopra il foglio, che tiene in mano dal | lato sinistro di S. Carlo ; in un Piano più avanti fermasi in piedi S. Procopio Martire nell'- | abito militare antico con una mano al fian- | co ; di là si scopre S. Francesco con le mani | in Croce sopra il petto esprimendo in se stesso | l'interno affetto del su' amore serafico, e delle | sue preghiere : restano ancora in questa | parte di sotto alcuni bellissimi putti con l' | Insegne de' Santi Protettori; dietro San

c. 46

Petronio apparisce alquanto uno di loro col Pa- | storale in mano, e nell'inferior parte del Qua- | dro sopra un'altra Soglia d'un lato due | Amoretti con la Mitra del medesimo Santo | Vescovo, e col Giglio di S. Domenico, et in- | contro due altri tengono la scure e la Pal- | ma del Martirio di S. Procopio, e fra di | loro nel vano interposto a guisa di cartella | è dipinta una veduta della Città di Bolo- | gna in contrasegno de' med.mi Protettori, che | col loro Patrocinio assistono alla difesa, | sopra dispiegandosi un arazzo, in esso è di- | pinto il Redentore morto, et in luo-

---

(1) *Spazio in bianco nel testo.*
(2) *sic*

go (1) disteso | sopra una cassa coperto d'un panno di color | giallo langue funesto il Sacro Corpo ignudo, | pendendo avanti un braccio in abbandono, e | raccolta l'altra mano al petto ; di là dalla | cassa nel mezzo sta in piedi la Vergine | col volto astratto al Cielo, e con le mani | incrocicchiate al seno, ove raccoglie il | Manto dall'una e l'altra spalla ; piange | l'afflitta Madre lo strazio del suo figlio | alle sue ginocchia di qua, e di là as- | sistono due Angeli in piedi con l'ale bas- | se in atto mesto, l'una alla testa, l'altra | alla parte del Redentore ; il primo appog- | gia il volto e la guancia sulla destra ma- | no col braccio in cubito, tergendo l'occhio a- | grimoso col velo, l'altro Angelo alle piante

c. 47

del Sg.re piega le mani al petto, e con gl'occhj umil- | mente dimessi anch'egli accompagna il lutto | di Maria : tutte queste figure ritengono | Maestà, e decoro conforme l'espressioni divote, | che rappresentano, ritenendo gl'Angeli anche | nella Mestizia l'aspetto loro celeste ; la Vergi- | ne in mezzo avvolge il capo nel velo oscuro, | che aggionge mestizia al suo dolore, dietro v'è | il campo tenebroso delle Rupi del Calvario, et essen- | do l'aria oscura viene rotta su l'Orizonte | da qualche striscia di Luce apparendo lungi | tre Croci sopra il Monte.

Non si parlava in Bologna d'altro quadro, | che di questo, tacendo ogn'altro Nome, e con ragio- | ne in vero, essendo riuscito in ogni parte lodatis- | simo tanto nelle... (2) del doloroso mi- | stero, tanto nella nobile, et efficace disposizio- | ne de' Santi Protettori, dupplicandosi le sue | lodi nel soggetto vario deposto sull'Arazzo, | il tutto perfezzionato di colori, e disegno il | più forte, e risoluto, sicchè dal Senato fu | riconosciuto con rimunerazione d'Onori, e di | premio, e dal Popolo con acclamazione. | In tanta celebrazione del Pennello di questo | Maestro il Cardinal Durazzo in quel tempo | legato di Bologna edificando in Genova | sua Patria una sontuosa Cappella nella Chiesa | di S. Ambrogio de' PP. Gesuiti volle darle | preggio col medesimo pennello di Guido nel

c. 48

Quadro dell'Altare, ch'è quella Gloriosa Assun- | ta numerata tra le più insigni tavole che in | Italia abbiamo fama.

L'Assunta

Siede la Vergine sulle Nubi, e piegan- | do al petto le braccia affissa di sopra gl'occhj | alla Gloria impresso il volto di grazia di- | vina, e di Beatitudine ; risplende sopra il | suo Capo un cerchio in chiarissimo fulgore, | che si diffonde, ed indora l'aria intorno, can- | dida è la veste sino alle piante : così in | Maestà composta,

---

(1) *rectius* : lungo.
(2) *Spazio in bianco nel testo.*

la circondano Amoretti | celesti, e distendesi a destra un Angelo col | braccio, e con la mano in alto sollevando le | Rose di Maria simbolo degl'odori di Para- | diso lasciate al suo Sepolcro ; con questo s'ac- | compagna un altro Angelo con le mani giunte | in adorazione, e dal lato sinistro s'ingi- | nocchia un altro Angelico Spirito con rami di rose nelle | mani, e scherzando appresso | due fanciulli ridenti, ciascuno de' quali tenen- | do in mano una Rosa par che goda della sua | Bellezza ; nella parte di sotto il quadro vengono | espressi gl'Apostoli, i quali aperto il monu- | mento, e non trovandovi il corpo purissimo di | Maria restano sorpresi da Meraviglia alla | fragranza degl'odori, nella qual'espressione | uno inclinato in ginocchio sulla soglia del

c. 49

Monumento piega le mani divotamente, e s'ap- | poggia con le braccia all'apertura del Monu- | mento mirandovi dentro attentam.te ; al fianco | di questo un altro Apostolo inchinandosi anch'- | egli si volge in dietro, e mostra i fiori a due, | che sopraggiungono, più avanti S. Pietro in | atto affettuoso di Spirito con un ginocchio a | terra apre le braccia, e le mani fuori | del Mantello, e rivolge al Cielo la faccia ve- | neranda, seguitando con la vista l'Orme di | Maria : dall'altro lato un altr'Apostolo s'- | inclina, e s'appoggia anch'esso all'Apertura | del Monumento ; in una mano tiene le Rose, | con l'altra le accenna a San Giovanni, che so- | prastà, la mira, e con la Mano l'addita. | Gl'altri Apostoli appariscono dietro in varie | attitudini d'ammirazione, e d'affetto divoto, | altri guardando al Cielo, altri al Monumento, | et alla Gloria di Maria. L'esprimono in que- | sta tavola l'angeliche forme, ed attrae la | vista la venerazione di que'Santi vecchj | nell'affetti loro divoti, non essendo Guido me- | no commendabile nel vecchio, che nell'altre deli- | cate forme, e per esser queste figure tutte | vestite negl'Abiti Apostolici, si lodano ancora | in esse le diverse piegature de' panni con faci- | lità, et ampiezza nobile nel più bel modo, | che possino accompagnare li moti delle figure. | Alla Fama di così nobile Opra avanti che

c. 50

si portasse a Genova, vi trasse a vederla tutta la | Nobiltà di Bologna, e vi concorsero tutti gl'ar- | tefici senza escludere alcuno, dando Guido adito | a ciascuno benchè emulo, tiratovi dalla fama | anche Ludovico suo maestro, et il Guercino. Se- | guitò Guido a dipingere l'altra insigne tavola | del Crocefisso per l'altare principale nella | chiesa de' Capuccini fuori la Chiesa S. Mámmalo, | che per la fama grande vien chiamata il Cro- | cefisso de' Capuccini di Guido ; da un lato a | piedi della Croce la Vergine Santissima ri- | volta al Figlio, tiene ferma una mano al | seno, e scioglie l'altra aperta fuori del | Manto, e nell'estrema doglia pare, che con | la mano insieme l'anima disciolga ; | dall'altro lato San Giovanni incrocicchiando le | mani fuora del suo rosso manto esprime anch' | egli il duolo, et il pianto verso il suo Maestro | diletto ; nè minore è l'affetto di Madale- | na, che disciolti i capelli, e lagrimosi gl' | occhj s'inchina, et abbraccia il tronco della | Croce : s'apre uno squarcio di Luce sopra il | Crocefisso fra le tenebre, che adornano il | Cielo intorno, e 'l Re-

dentore morendo nella | sua passione pare che mandi al Padre gl'- | ultimi respiri, e mentre lo Spirito l'abban- | dona, le membra s'imprimono penosamente | in un languore di morte, che sforza a pietosi af- | fetti, et ad ammirar l'arte stupenda del Colore.

c. 51

In Roma, nella Cappella del Cardinal Gessi | alla Vittoria vedesi l'istessa Invenzione in un | Quadretto piccolo di mano di Guido istessa (1) posta | da un lato fra gl'ornamenti di marmo senza | però la Madalena, v'è incontro il Ritratto del | Cardinale, che si tiene ancora di sua mano : mol- | te di queste insigni pitture si trovano per le | Chiese d'Italia, e fuori. | Fece ancora in questi tempi con uguale perfez- | zione la tavola per l'Altare de' Sig.ri Leonj in | S. Tomaso a Strada Maggiore col Redentore | nella parte di sopra, S. Andrea Apostolo, e S. | Francesco di sotto nel pian terreno.

Guido intanto venne chiamato dal Cardinal Pietro | Aldobrandino Arcivescovo di Ravenna suo antico Si- | gnore a dipingere in quella Cattedrale la Cappella | del SS.mo Sagramento da lui con gran magnifi- | cenza edificata : Vi si trasferì Guido, conducendo | seco due suoi migliori allievi Francesco Gessi, e | Gio. Giacomo Semeti (2) prattici del fresco, perchè | lo sgravassero dalle fatiche di quel- l'Opera mol- | to copiosa.

La Cappella è di forma ottangola interrotta | da risalti di Pilastri, che reggono la Cuppola, | nella quale è dipinto Cristo in un cielo d'Angeli, | che tengono li misterj della sua Passione, et es- | sendo la Cappella dedicata al SS.mo Sagramento, | nell'Altare è collocato il Quadro della Manna, | alludendosi al divino Cibo Sagramentale : figurò

c. 52

Moisè esposto sopra un sasso, con una mano tie- | ne la verga, e distende l'altra al Popolo aper- | ta, quasi annunzij il cibo promesso, e 'l celeste | alimento ; Maestoso è l'aspetto di Moisè col | Capo splendente di due raggi, e distendendo il | braccio e la mano fuori del manto si svolge | in atto così nobile, e grande, che ben si mostra | Legislatore, e conduttore delle Genti. Dietro | Moisè apparisce alquanto Aron, e incontro uno | stuolo di donne genuflesse avanti d'esse (3) concorse | al Miracolo della Manna : Nel piano davanti | uno del popolo inclinato con la spalla ignuda | distende una mano a terra, e raccoglie il cele- | ste alimento, e ritiene l'altra mano al manico | del vaso per riempirlo ; dietro costui fra quello | stuolo di donne scuopresi una di loro, la quale | abbraccia con una mano un catino pieno di | ruggiada, con l'altra ne attinge un minuzzolo, | e quasi approvi il sapore, si volge alla Com- | pagna intenta ad udirla anch'essa colle | mani al vaso ; dietro scopresi un altro che

---

(1) *sic*
(2) *rectius* : Sementa.
(3) *sic*, *rectius* : esso.

le mano sulla spalla (1) e con l'altra addita a ter-| ra : Sono questi bellissimi accidenti immagi-| nati con delicatissime arie di teste espresse dal pennello di Guido, aggiontavene un | altra con le mani giunte, con la faccia | elevata in rendimento di grazia ; sopra d'esse, | e nell'estremità del Quadro sono figurati | altri con le braccia, e mani alzati all'aria, | et alla pioggia celeste, ove il più vecchio

c. 53

inginocchiato avanti con le braccia fuori del | Mantello congiunge le mani, e travolge la fac-| cia sopra ringraziando il Sig.re.

Nell'ultima distanza si stringe la turba, | che apre i Mantelli, e solleva le palme nell'-| aria, e dalle nubi due alati Fanciulli spar-| gono in terra le ruggiadi celesti alludendo | alla promessa del Sig.re, che apparirebbe la | Gloria dal Cielo fra le Nubi ; Nella Luna dell'-| Arco sopra l'Altare è dipinta l'Istoria di | David, che riceve da Abimelec il pane della | Proposizione, che allude al pane sagramentale ; | Sta David armato con la clamide seguito da | suoi soldati, tiene una mano al fianco, e l'altra | all'asta, mentre il Sacerdote prende il pane, | ed un vaso da un Levita per darli al Re ; vol-| gendosi ora all'elevazione della Cuppola, ve-| desi nel mezzo il Redentore glorioso della sua | Passione tutto circondato da un gran campo di | Luce con teste di Cherubini, che s'abbagliano | soavemente quasi in luminosa sfera, disvela | egli il petto da candido Manto diffuso sino | le piante, con la sinistra Mano abbraccia | il Legno della Croce, e distende la destra aper-| ta per ricever il genere umano col suo sangue | riscosso, e per donare se stesso, e 'l Corpo suo | Santissimo nel Sagramento dell'Eucaristia, a | cui la Cappella è dedicata : Nelle circonfe-| renze si volgono in giro varj Angeli, ed amoretti

c. 54

celesti fra le nubi, esponendo li misterj dolorosi | della passione ; sotto il Redentore due di | loro di giovanile aspetto gli fanno trono | con l'ali aperte, e distese ; si volge uno | a destra, e con ambe le mani tiene la | lancia, l'altro a sinistra la canna con la | sponga (2) del fiele, e sotto d'essi due amoretti | spiegano il titolo della Croce. I. N. R. I. | Seguono di quà, e di là due Cori di Beati | Spiriti in forma d'alati fanciulletti, li quali | girano intorno con li misterj della passione : | prima dal lato destro uno di loro esce dalle | nubi con il Bacile, con cui Pilato lavossi le | mani all'ingiusta sentenza della morte del | Signore : portano due altri la scala, ed altri | la colonna, uno de' quali la cinge in mezzo col | tenero braccio, l'altro sottopone la spalla al pe-| so, ed un altro più basso con ambe le mani | spiega il velo di Veronica impresso della divi-| na faccia ; appresso un altro amoretto impugna | impugna (3) il Martello, ed un altro con ambe le | mani sopra il capo inalza la tanaglia ; così | terminati da questo lato li dolorosi misterj, | seguono dall'altro nel

---

(1) *sic, rectius* : le pone una mano sulla spalla....
(2) *sic, rectius* : spugna.
(3) *sic, ripetuto nel testo.*

modo istesso di simbo-| li dolorosi, ricominciandosi dall'Urna dell'-| acqua di Pilato; vedesi appresso un altro | Angeletto, il quale volgendo il dorso spande | la veste di porpora, con la quale il Redentore | fu schernito, seguono le fruste ed i flagel-| li in espressione penosa, ed un altro solleva

c. 55

i chiodi con una mano, pendendoli dall'altra la | borsa di Giuda con diversi altri amoretti in dolo-| rose contemplazioni. Fra questi due Cori celesti | nello spazio opposto alla figura di Cristo sono di-| pinti tre Angeli; S. Michel'Arcangelo nel mezzo | in piedi armato con l'asta, e con le bilancie, | a destra Gabriele col Giglio di Maria, ed a | sinistra Raffaele, il quale da un lato abbraccia | Tobia fanciullo, dalla cui mano pende il pe-| sce legato; nel Santo Arcangelo con l'asta, e | con le bilancie viene espressa la divina Giustizia, quando l'uomo fu discacciato dal Paradiso | dopo il peccato; Gabriele col Giglio ci fa inten-| dere l'Incarnazione di Dio, e 'l genere umano | con la passione d'esso ricomprato; Tobia illumi-| nato è simbolo del peccatore pentito, che dalle | tenebre dell'errore discende alla Luce della | Gloria. Sopra l'istesso Altare nel sottarco, | che regge la Cuppola fra spartimenti di | stucco dorato sono dipinti nel mezzo due | Angeletti, che tengono il Calice sagramenta-| le, di sotto nell'istessa circonferenza due | Virtù: la Fede vestita di bianco col volto | elevato, tenendo il calice, ed il libro; incontro | l'Innocenza compagna della fede, la quale | con ambe le Mani abbraccia un Agnello. Nel | Sottarco, e mezza luna del lato destro della | fenestra dal lato destro all'ingresso è dipinto | in mezzo un puttino con un Candeliere, e di sotto

c. 56

la fortezza, che da un fianco abbraccia una | colonna, e la speranza col volto fisso al Cielo, | e con le mani giunte: Sotto ne' Pilastri S. Se-| bastiano, ed un altro Santo Martire con la | palma; l'Istorie da questo, e dal lato incon-| tro scompartite nel muro non sono di mano di | Guido; nel sottarco del Lato sinistro si stendo-| no due putti col Globo del Mondo ricomprato | con la Passione del Signore; sotto la Giustizia, | e la Carità con due Bambini, ne' Pilastri Sant'-| Ippolito in abito militare con una mano al | petto, e con la palma, il volto elevato; et incon-| tro un Santo vescovo col Pastorale. Nel sottarco | sopra la porta, et incontro l'Altare sono di-| pinte altre virtù, e ne' Pilastri S. Domenico | S. Sebastiano, et altri Santi Avvocati dell'Ecc.ma | Casa Aldobrandini. Restano li quattro peducci | della Cuppola: quattro Profeti sedenti colle | loro tavole, Melchisedec, David, e Salomone | Simboli del SS.mo Sagramento.

Concorrevano a Guido l'opere; nè v'era | Signore, ed uomo elevato, che non volesse | segnalarsi con qualche colpo del suo pennello | in casa, o per conservarlo in qualche luogo | Sacro. Molti ancora venivano sollecitati | dal guadagno con l'esempio di quelli, che più | volte ne anno dupplicato l'utile, laonde | riuscendo a noi quasi impossibile il prosegui-| re tante numerose operazioni di questo

c. 57

Maestro, ne trasferiremo una nota di tutto nel | fine lasciandone le lodi a quelli, che s'incontre- | ranno ad ammirarle. Ben noi consideriamo | ora, che tanti Quadri, e tavole copiose tutte | furono eseguite felicemente con li tratti del suo | pennello, che apportò più ricchezze a lui solo, | che a tutti gl'altri Pittori insieme della sua | Patria, ancorchè di merito eccellentissimi, | onde qui siamo costretti a lagnarci dell'Im- | becillità Umana, che un uomo dotato delle | più rare virtù dell'animo, e dell'Ingegno, | qual'era Guido si lasciasse poi sottomettere in- | felicemente ad un punto di carta, o di dado con | la perdita d'ogni suo acquisto, e quello, ch'- | è più grave, commettesse alla sorte la sua | riputazione istessa, e quel nobil genio suo | tanto elevato, imperocchè non potendo resi- | stere alle continue perdite, ed alle disdette | gravi, e talvolta intolerabili alle sue forze, | procurava di rifarsi col dipingere, anticipan- | do caparre, e lavori, che non era poi ba- | stante a risolvere se non con pena, e tra- | vaglio ; le quali molestie come gl'avevano | stancato l'Ingegno, così li debilitarono le | forze del corpo, e già trovandosi all'anno | sessagesimo settimo della sua età matura, | venne a mancarli il naturale vigore, | ed a raffreddarsi il sangue : era la stagione | più calda nel principio del mese d'Agosto

c. 58

(che suol essere pericolosa) quando il male si | lasciò sentire con la fiacchezza, e con la | sete ardentissima, ma perchè questa era so- | lita ogn'anno d'affannarlo ne' maggiori | caldi dell'estate, per tal rispetto egli non | facendone stime, e non provedendo al male | gli lasciò pigliare tanto di vigore, che lo | costrinse al fine ad abbandonarsi in letto | con una febbre, la quale si discoprì mali- | gna, e mortale ; con tutto ciò Guido non co- | noscendo il periglio, con difficoltà acconsentì | d'ammettere il medico, ed i consulti di ve- | nire a rimedj : radunatisi a quest'effetto | li Medici primarj di Bologna, convennero | tutti in un medemo parere non esser più Gui- | do in stato di vivere, ed il suo male esser | irremediabile per la mancanza del calor na- | turale, che di giorno in giorno più veniva | meno. Il Sig.r Alessandro Sacchetti fratello | del Cardinale, et il Sig.r Senatore Guidotti | suoi affezzionatissimi erano quelli principalmente, che gl'assistevano, e lo consolavo- | no, prestando a lui gl'ultimi Offizj della | Benevolenza, e dell'Amicizia ; ma con- | siderandosi da loro, che le stanze, nelle | quali giaceva erano per lui troppo calde, | rispetto alla stagione, e troppo soggette al | rumore della Piazza, fu fatto passare,

c. 59

alla casa del mercante Ferri, suo amicissimo, | ancorchè di mala voglia acconsentisse a tal mu- | tazione, né volle accettare l'offerte de' | primi Cavalieri, che l'invitavano alle case | loro, ringraziando il Cardinale Durazzo Lega- | to, che gl'offerse il proprio appartamento de- | siderabile in quella Stagione per esser | situato verso il Giardino del Palazzo. Giun- | to in casa del Ferri, fece sparare (1) tutta |

---

(1) *sic, cioè* : togliere ogni apparato, ogni decorazione.

la camera, e trovando appresso vicino al letto | un Quadro di sua mano con S. Giovannino, | e Giesù Fanciullo, volle che si distaccasse | ancor questo, ed in suo Loco vi fece porre | un Crocefisso di legno ; ma ancorchè qui fusse | ben custodito, volle di nuovo cangiar luogo, | poichè essendo acconsueto al rumore, ed alla | frequenza della Piazza, sentiva melanco- | nia nella Retiratezza di quella Camera, onde | si fece condurre in casa di Messer Bartolo | Speziale suo antico confidente alla volta | di Barbari esposto allo strepito della | piazza : qui stando egli più sodisfatto, si | ricreava alla vista degl'Amici, e nelle | melodie del suono di varj istrumenti, che | per rallegrarlo si concertavano nella strada, | e s'introducevano in casa vicino alla sua | Camera con tanto suo allettamento, che ver- | sando talvolta qualche lagrimetta da | queste melodie terrene, passava con la

c. 60

meditazione alle dolcezze Celesti ; non s'accor- | geva però egli di venir meno, come suole avveni- | re, che alcuni morendo credono star bene : con tutto | ciò si lasciò facilmente persuadere all'altra | vita degl'amorevoli ricordi, e ad implorare | gl'ajuti divini d'ogni altri rimedio più ef- | ficaci ; laonde con divoti, e Cristiani affetti | ricevè li Sacramenti Santissimi, e non potendo in | fine più resistere, dopo il duodecimo giorno del | male alle due ore della sera abbandonatosi | fra le braccia de' PP. Capuccini, stringendo, e | baciando quanto potè il Crocefisso ; fra que' Santi | amplessi di Salute, lasciò le mortali spo- | glie, e salì a vivere eternam.te in Paradiso. | Seguì la sua morte l'anno 1642, e dell'- | età sua sessagesimo settimo, ed essendo egli | morto fra le braccia di que' Padri, fu vestito | il cadavere dell'abito loro di Capuccino, | com'egli avea desiderato per la devozione | sempre avuta verso que' Religiosi, e S. Fran- | cesco tanto bene anche da Lui nelle sue Im- | magini espresso. Non fu tralasciata dimo- | strazione alcuna d'onore nel trasportarsi | il Cadavero (1), e nell'esporsi in Chiesa | di S. Domenico. Fu grandissimo il concorso del Po- | polo d'ogni contrada per la via, e nella | Chiesa istessa, sicchè convenne lasciarlo | esposto tre ore più dell'usato per saziare | la vista della Moltitudine, conservandosi

c. 61

candido intatto, non simile a morto, ma piuttosto | ad un che dorme. Si dolse tutta la Città di sì gran perdita, ricevendo veram.te Bologna gran- | dis.mo splendore appresso tutte le genti per | aver dato in luce così illustre parto. Do- | levansi i Signori Nobili per i tanti preggi del | suo pennello, che onoravano le loro case, e | famiglie ; l'accompagnavano non senza lagrime | i Cittadini, ripieni i Sacri Tempi, e la Città | de' suoi dipinti conducendo li Forestieri delle | più remote parti ad ammirarli, più degl'al- | tri sospiravano i suoi discepoli con gl'occhj | umili e di doglia, vedendo sparito quel Lume, | che loro faceva lustro, e scorta, nè solo in- | torno la Bara, ed il Sepolcro piangevano i | Poveri ; ma per le case ancora si

---

(1) *sic*

sentivano | le doglie delle famiglie bisognose, ch'egli | era solito sovvenire. Il Senatore Paulo | Guidotti, che unicamente l'avea amato | in vita, volle con perpetuo esempio di vero | Amore, e di Stima riceverlo nel Sepolcro | de' suoi Maggiori nella med.ma Chiesa | e nella loro Cappella, e congiunger seco | doppo Morte le ceneri colla speranza di | congiungere l'Anime in Cielo, nel quale | Officio di pietà questo Signore invitò (1) il | Maggior Scipione, che diede luogo alle ceneri | d'Ennio Poeta nel monumento de' suoi, mi- | schiando i Lauri alle palme.

c. 62

Ma con le nobili, e degne qualità interne | dell'Animo, e dell'Ingegno di questo Mae- | stro, delle quali appresso seguitaremo a par- | lare, volle Iddio adornarlo esteriorm.te colle | prerogative del Corpo ben fatto e proporzio- | nato, non eccedendo punto alla giusta Statu- | ra e grandezza. Era egli d'una abitudi- | ne intiera, e robusta, portando la Per- | sona con dignità, e decoro, ampia e ma- | gnanima la Fronte, l'occhio ceruleo, e | spiritoso, il naso d'un bel Profilo, rubiconde le Guancie, le quali riuscivano più | grate nel color candidis.mo della Carne. L'- | istessa eleganza formavano l'altre par- | ti del Corpo ; fu così bello fin da Giovanetto, che Ludovico suo Maestro formando gl'- | Angeli se ne serviva per suo modello, es- | sendo altro (2) e tanto modesto e vergognoso. | Era commendabile la sua forma anche | nella vecchiezza, tosandosi i capelli fi- | no alle tempie, e tutto canuto si rende- | va più venerabile. Circa le doti dell'- | Animo s'avanzava in Lui la modestia, | la sincerità de' costumi, la Religione, | e la pietà verso il prossimo, usando di- | gnità, e decoro con tratti sempre nobili | senza maledicenze, e senza mai pensare | a cose vili e di vanità d'Ingegno, dalle | quali virtù il merito suo più diveniva | chiaro, ed egli ne restava inalzato, non

c. 63

avendo fin dagl'anni giovanili mai dato al- | cun segno d'incontinenza, fu ragionevolm.te | riputato casto ed incorrotto in tutta la sua | vita, conservandosi tanto più devoto della | Vergine Santis.ma, onde non soffriva, che alla | sua presenza altri avesse dato motivo | con parole o con segni a cose oscene, | e se ne astenevano per timore i suoi sco- | lari, li quali col suo esempio ammaestra- | va non tanto nell'arte, quanto nell'Amor | di Dio, e ne' buoni costumi, come principio | del sapere dell'Intelletto. Vestiva nobilm.te | come i Gentiluomini del suo tempo, ma | però modesto, e senza vanità alcuna per | esser egli lontano coll'animo da ogni osten- | tazione, ed apparenza di esser più di | quello, che apparteneva al suo stato. Le | sue stanze, e la sua casa erano sola- | mente proviste di suppellitili (3) convenienti | ad un uomo civile, ed alla necessità senz- | za addobbi, e senz'Ornamenti per non | far ostentazione della virtù, la quale | più gode di se stessa, che di que'

---

(1) *sic, rectius* : imitò.
(2) *sic, rectius* : alto, o altero.
(3) *sic*

beni, che | sono comuni della Fortuna, anzi proprj d'- | essa. Contro sua voglia fece fare un | parato di camera, sedie di velluto, ma | tanto lo differì di tempo in tempo, che non | lo mise mai in opera compiacendosi più

c. 64

d'adornare la stanza di tele da dipingere, | che di drappi d'oro, li più preziosi ; così | ancora avendo messo la Carrozza per commodo (1) | della Madre, serviva poi a suoi scolari | per solazzarsi in Villa tutto il giorno. Aven- | dola dismessa, ed essendogli stato detto da | uno di loro, che il Rubens la teneva a | sei cavalli, rispose che gl'uomini dovean- | si imitar nella virtù, non nella pompa ; | per questa cagione ancora uscendo fuori | per la Città, si ritirava solo dal seguito | de' suoi scolari per isfuggire il Corteggio, | e dar occasione ad altri di notarlo ; non | solo si astenne da' favori de' Cavalieri, | che volentieri sarebbero andati a levarlo | di casa, ed accompagnarlo, ma fuggiva i | concorsi, le feste, e i complimenti ; attra- | versava però le vie più remote, overo usci- | va di casa la sera su l'imbrunire, ridu- | cendosi con suo gusto alla Spezieria di M.r S. | Bartolo a sentir le novelle : Quest'erano | le sue conversazioni, delle quali dilet- | tavasi, pigliandone sollievo, non come il | gioco, che li riesciva di dannato tratteni- | mento ; non s'impiegò egli in altri studj, | fuori di quello della su' arte, ne' essendo | assuefatto alla Poesia, non gradiva Iperboli, | e gl'Entiasmi (2) de' Poeti, che eccedono | la verità

c. 65

la verità delle cose, ed il più delle volte loda- | no ciò, che non merita d'esser commendato.

Nel Vitto fu sobrio, e moderato, amando sen- | za arte di Coco pure, e semplici le vivande ; | dilettossi molto di Latticinj, e di frutta, le | quali godeva veder sempre abbondanti nella | sua tavola, così essendo nel bere temperato, | godeva ancor del vino bianco, e nero ; non | aveva in uso, e non voleva restar mai a | mangiar fuor di casa, e ancorchè il Cardi- | nal Sacchetti Legato molto suo familiare più | volte l'invitasse, mai volle accettare. Era | così ritirato da' conviti, e dal mangiar fuori | per li sospetti di veleni, e di malie, essen- | do egli di queste cose fuori di modo sospettoso, | rifiutava fino a regali mangiativi, e fuggiva | per tal sospetto tener donne, o serve in casa, | temendo simili ammaliamenti, tardi la sera | si riduceva a dormire, e tardi sorgeva la | mattina, che suol esser più grato in quell'ora | il riposo.

Era egli di Mente elevata, e professava | di mantenere la dignità, ed Onore della sua | Professione. Ciò si può comprendere dalle cose | di sopra narrate nella sua partenza improvisa da | Roma, parendole, che il Tesoriere l'offendesse | con parole, e con male corrispondenze nel ser- | vizio da lui prestato al Pontefice ; si riscaldava | però egli in queste occasioni, subito, e facilm.te

---

(1) *nell'originale, la seconda* m *è aggiunta nell'interlinea, come correzione.*

(2) *sic, rectius* : entusiasmi.

c. 66

senza riguardo di Persona alcuna, che gliene | apportasse la cagione ; tale sua libertà, seb- | bene era favorita rispetto al suo gran meri- | to, e 'l desiderio di quelli, che l'apprezzavano, | e desideravano i suoi dipinti, con tutto ciò | alcuna volta fu per nuocerli, come avvenne | in Roma con l'Ambas.re di Spagna, il quale | sollecitando in Persona un Quadro della | Concezzione per l'Infanta, annoiato Guido | dalle spesse visite, che lo mettevono in sog- | gezzione, fece rispondere, che non era in | casa, l'Ambasciatore impaziente, volendo | intendere a che termine fosse il Quadro, | n'ebbe risposta, che su' Ecc. si degnava senz'- | altro incommodo attendere, che fosse finito, | che allora l'averebbe avvisato ; non fece | altro motivo l'Ambasciatore, ma quando | Guido mandò l'avviso del Quadro, e de' | danari, che erano 400. scudi, quel Sig.re | acutam.te rispose, che attendeva il danaro | da Napoli, e che non si pigliasse altro in- | commodo, che a suo tempo l'averebbe avvi- | sato : a questa risposta s'alterò Guido, | ed avendo involto il Quadro, lo mandò a | Bologna, facendone divolgare la voce : Vo- | leva l'Ambasciatore farne risentimento, | e l'avrebbe fatto, se non fosse stato ri- | spetto al Papa, che lo quietò con far ri- | tornar il quadro a Roma. Portava Guido

c. 67

con dignità, e decoro la nobiltà della sua arte, | e visitato da Signori, e Gente forestiera, non | altrimenti si lasciò veder dipingere, che col | Mantello indosso, togliendo ogn'atto mecanico, | anzi accrescendo dignità alla Mano, ed alla | Persona, mentre da quei tratti si vedevano | prender vita i colori con meraviglia di quelli, | ch'erano presenti, particolarmente quando | egli dava le sue bell'arti alle teste, che | era stupore. In questo modo non vi fu Princi- | pe, né Uomo d'Ingegno, o studiosi di Pitture, | quale passando a Bologna, overo a Lombar- | dia tirato dalla Fama di Guido, non procu- | rasse di vederlo, e di riverire le sue Mani, | onde nella sua Patria da Suoi veniva, come | adorato, nella quale ogn'altro ebbe a cre- | dere al suo favore, acclamandolo, i Nobili, | i Cittadini, i Senatori, e fin la Plebe per | la via ; per tal cagione seguitando egli i | sentieri più remoti, stanco degl'Onori : | e come la Città di Bologna è fioritissima | di studj, e d'Ingegni i più elevati, non v'- | era nè Poeta, nè Oratore, che non celebras- | se al suo Nome : così non vi fu nell'Italia | a suo tempo alcuna dotta penna, che non | dasse il volo alla sua fama, tanto che | gl'Encomj del suo pennello nella pubblica | Luce sarebbero stati bastanti a formarne (1)

c. 68

ancorch'egli non gradisse le lodi poetiche | come eccessive. È noto con quanta Bene- | volenza, e stima lo trattassero li Cardinali | Legati in Bologna, e gl'altri Porporati in | Roma, e Nipoti de' Sommi Pontefici, che | con benevolenza l'accolsero nella loro | grazia. Ciò si riconobbe in Paolo Quinto, | quale nel tempo ch'egli

---

(1) *sic, manca* : un volume.

dipingeva a Monte | Cavallo, spesse volte passava a vederlo di- | pingere, e dipin_ gendo voleva, che coprisse (1) | godendo discorrer seco, ancorchè quel Pont- | tefice fosse molto ritirato, e non si dome- | sticasse con alcuno. Fu Guido chiamato alla Munificenza del Re Luigi XIII, | che ritornava in Francia le buone arti, | ove egli non s'assicurò trasferirsi per | la maturità degl'anni. Il Re di Spa- | gna Filippo Quarto, che molto amava | la Pittura, desiderò li suoi dipinti, or- | dinatoli il Ritratto d'Elena, il quale | per la difficoltà dell'Ambasciatore, non | andò in Spagna, e con dispiacere del | Re, il quale ordinò, che Guido gli dipin- | gesse un altro Quadro più grande con | la favola di Sansone, la quale per es- | sersi troppo tardata, restò per la sua mor- | te imperfetta. Il Re di Polonia Vladis- | lao, ch'avea parimenti desiderato una

c. 69

delle sue Pitture, ricevuto il Quadro dell'Eu- | ropa, lo ringraziò con una Umanis.ma lettera, | che per onore di Guido stesso, e dell'arte | qui riponiamo a Memoria.

All' Illustre, et Ecc.te Signore il Signor Guido Reni

« Vladislao Quarto per la grazia di Dio Re | di Polonia, e Svezia. Illustre ed Eccel- | lente Signore. Non dee VS. per altro mez- | zo, che per quello delle nostre Lettere, inten- | dere quanto da noi sia stata gradita l'Eu- | ropa, che per il Puccitelli segretario nostro | c'à mandata. Mentre però è resa consa- | pevole di tanto, che li vien congiuntamente | l'espressione, che le facciamo dell'efficace | volontà, che le portiamo, perchè sappia | quanto d'essa può promettersi, e quale | sia la stima che del suo chiaro valore fac- | ciamo. Ci porga dunque occasione di poter- | glilo mostrare con l'opera, che per questo ci | troverà sempre pronto, e nostro Signore | la conservi. | Varsavia il 3. di Marzo 1640 »

Concorrevano i Giovani da tutte le | parti alla scuola di Guido, non solo delle | Città d'Italia, ma d'altre Nazioni forastie- | re ch'egli riceveva amorevolmente, distri- | buendoli in diverse Stanze conforme l'abi-

c. 70

l'abilità de' loro principj, chi a disegnare | chi a dipingere. Era egli facile nel di- | mostrare la purità del disegno, e quella | sua felice maniera, che invitava anche i | discepoli ad apprenderla nella bellezza de' | suoi dipinti ; di più tra gl'ammaestramenti, | e ricordi, non s'asteneva d'insegnare con la | mano ritrovando per dimostrare in pratica | gl'insegnamenti, dal che nacque, che lascian- | dosi poi trasportare nel ritoccare i quadri, | i giovani venivano a ricavarne molto pro- | fitto, fa-

---

(1) *rectius* : si coprisse.

cendo passar le copie ritoccate per | Originali, ancorch'egli se ne risentisse, così | per suo rispetto, come per dispiacere, che | altri restasse ingannato. Li suoi principali | allievi furono Gio: Giacomo Sementi, Fran- | cesco Gessi, Emilio Savonanzi, Simone Can- | tarini detto il Pesarese, e Gio : Andrea Si- | rani, li quali tutti riuscirono buoni arte- | fici, tra quali il Cantarini l'imitò bene an- | che nella maniera dell'Intaglio all'acqua | forte, ancorchè di discepolo al fine gli di- | venisse emolo.

Ora per dire alcuna cosa dell'Ingegno, | Erudizione, e Sapere di Guido ; egli aveva | tutti li doni più desiderabili per divenire | un gran Pittore, ma non minori furono li | suoi Studij per accompagnarli alle doti natu- | rali ; fin dalla fanciullezza nella scuola | di Dionigi, e de' Caracci ; e nel vero, che

c. 71

niun'Ingegno quantunque grande, e favoritissimo | dal genio, mai di se stesso rese Meraviglia | per eccellenza alcuna senza l'Industria | dell'Arte, che con attenzione, e fatica s'acqui- | sta. Lagnavasi però con ragione, che altri | attribuissero a virtù infusa, ed a dono delle | stelle le sue Vigilie, li giorni, e le notti | da esso tolti alle ricreazioni, ed al sonno, | chiamando bel Carattere il suo bel modo di | dipingere Che carattere ? diceva : Questi doni | s'acquistano a forza di fatiche, queste Idee, | che vogliono, mi siano rivelate, le discoprono | le belle teste delle Statue antiche, stu- | diandoci sopra, come per otto anni continui ò | fatto, disegnandole per ogni verso, e per | ogni veduta, fortificato nella loro stupenda | Armonia, ch'è quella solo, che fa questi mi- | racoli. O' studiato quanto altri possa aver | fatto, negando fino alla stanchezza il notturn- | no, e necessario riposo, non compartendo alla | Natura il debito alimento per subito pormi ad | oprare, e dove altri si sgridano per non voler | operare, e faticare, li miei Genitori m'impe- | divano lo studio per voler troppo studiare. Io | seppi da chi fu seco familiare in Roma, che | Guido studiò molto le statue di Niobe, e | delle Figliuole, le quali è in dubbio, se siano | di mano di Scopas, o di Prasitele, ma di qua- | lunque di loro, eccellentissime. In queste

c. 72

Statue oltre l'altre parti esemplari, si compren- | dono bellissime alzate, e mosse di testa che | furono a lui di molto profitto alla maniera | grande, et all'alzate d'occhj delle sue Madale- | ne, Lucrezie e Madonne, nelle quali osserva- | zioni, essendo egli eccellente, riponeva difficol- | tà in girar bene una testa. Condotto alla | sua scuola un Giovinetto, e dicendo il Padre, | che questo Figliuolo avea già imparato a dise- | gnar bene gl'occhj ; rispose Guido : quietatevi, | che ne ò disegnati i Milioni, e non li so fa- | re ancora. Si studiava ancora d'accomodar | bene alle teste delle donne i capelli, | i legamenti, i veli ; agl'Uomini oltre i Ca- | pelli, e le barbe particolarm.te in quelle | de' vecchj, contrafacendo bene le crespe, le | rughe della pelle, tanto che egli porta sin- | golar preggio non solo nella Venustà Giovani- | le, ma ancora in quelle forme, che sono proprie | della beltà matura, ma oltre osservava an- | cor sempre il naturale, ed andando per la Cit- | tà incontrandosi riguardava non meno l'a- | rie delle donne, e Giovani belli, che quelle | de' vecchj, e putti per

formarne i Santi, e | li suoi bellissimi Angeli, nel quale studio | era concessa a lui la vista sin dalle da- | me, e le Persone nobili per ritrarre | i contorni del volto, e delle mani, pregiandosi

c. 73

ciascuna d'esser ritratta da Guido ; Il qual favore | fu ampiamente dagl'Agrigentini a Zeusi fatto | per la Pittura di quella famosa Elena. Con | questi Oggetti Guido eccitava la sua bella Idea, | ancorchè nel Concetto della mente serbasse la | venustà, e la bellezza ; vantavasi però di riguar- | dare in quell'Idee, e forme, che s'era sta- | bilito, com'egli stesso conferma in una lettera | scritta al Maestro di Casa Monsig.r Massani di | Papa Urbano 8vo in accompagnamento del Qua- | dro di S. Michele Arcangelo de' Capuccini fatto | dipingere dal Cardinal Francesco Barberini | di cui scelsi queste poche righe. « Vorrei aver | avuto pennello Angelico, e forme di Paradiso, | per formar l'Arcangelo, e vederlo in Cielo, ma | io non ò potuto salir tant'alto, ed in vano l'ò | ricercato in terra, sicchè ò riguardato in | quella forma, che nell'Idea mi sono stabilita. | Si trova ancora l'Idea della brutezza, | ma questa lasciò di spiegare nel demonio ». | Tal'era l'Idea, e la mente felice di quest'- | (1) Pittore, non mancando egli alli detti spiritosi | de' suoi insegnamenti ; venendo spesse volte | importunato da un suo discepolo a ritoccarli i | quadri, che faceva : vi voglio (disse) insegnare | un modo di cavare da me quanti ritocchi | volete, guardate bene i miei Originali, che | essi vi faranno il servizio senza più impor- | tunarmi. Interrogato da un Signore, che stava

c. 74

a vederlo dipingere, qual fosse la più bell'Ope- | ra, ch'egli avesse fatta, quella (rispose) che ora | dipingo, e se domani un altra, ne farò, sarà | quella : e volendo inferire, che l'arte sempre | più si perfezziona. Veniva egli, come tutti | gl'Uomini grandi portato dal genio al più bello | delle sue Operazioni, onde essendosi trasfe- | rito di nuovo a Roma per dipingere il quadro | dell'Istoria d'Attila per la basilica Vati- | cana, dolendosi seco la Congregazione del- | la Fabrica esser passato un anno senza ancor | avervi posto mano, rispose Guido, non poter | forzare il genio, e non esser sempre in poter | nostro l'operazione dell'Ingegno, e persisten- | do in questo parere, riportati sul banco di S. Spi- | rito 150 scudi avuti dalla medesima, subito | a Bologna senz'altra licenza si ricondusse ; | lo scusò il Papa con quel detto vulgato « Picto- | ribus, atque Poëtis, » e lo scusò ancora, come | trasportato da eccesso di spirito, soggiungendo, | che quell'Impeto, che muovono gl'uomini grandi | alle più eccellenti operazioni, l'istesso lo | rende risentito a non soffrire forza alcuna | alla libertà dell'Ingegno ; ma oltre le | belle Idee Guido sapeva regolare bene | panni nobilm.te con ampiezza di pieghe, | e con eleganza non solo di panni lani, e | drappi, ma di sete sottili, e lievi, di colori

---

(1) *sic* ; *correzione su* : Autore.

c. 75

soavi, e cangianti, ed insieme di panni lini bian-| chi, de' quali adornava a tempo gl'Angeli, e | la Vergine, temperando la soverchia bianchezza | con un poco di giallo, o di color di Rose, e viole, | che s'accordano cogl'altri colori veementi, e di | forza, e come in tutte le altre parti della | Pittura fu egli facile ne' dintorni, e ne' moti, | tale riuscì ancora nelle sue Invenzioni, nelle | quali però, nelle attitudini de' Santi, egli | sempre osservò una somma gravità, decoro, ed | affetti divoti. Circa li prezzi si puol dire, ch'egli | rimunerasse la Pittura, non solo nella Patria, | e nella Lombardia, ma ancora in tutta l'Italia, | dove erano troppo avviliti, assuefattisi li com-| pratori alli più bassi Prezzi, de' quali non | possono dimenticarsi con memorare i tempi | del Coreggio, e d'Annibale ritraendo poi essi | larga usura dell'altrui fatiche.

Volle Guido far esperienza di colorire | sopra Ormesino avendo fatto tessere tele grandi | di seta rinforzata, stimandoli più durabili | con l'esempio dell'apertura d'un sepolcro | di marmo, che nel trasportarsi in Chiesa in | occasione di fabbrica fu trovato lo scheletro | disfatto in polvere insieme con la Camiscia | di Lino conservatasi la veste di seta sana, | ed intatta ; nel qual modo dipinse il Pallione | della Città, il S. Michele de' Capuccini di Ro-| ma, ed altri Quadri ; sopr'ogni altro Pittore

c. 76

stimò egli prima Raffaele, il Coreggio, ed appres-| so questi : Paolo Veronese, che soleva chiamare | il suo Paolino, e fra li suoi Maestri, Annibale | Caracci, avendone dato segno con le stampe de' | suoi Intagli fin dopo la morte d'esso Anni-| bale; fra suoi eguali, e concorrenti apprez-| zava il Domenichino, il quale cedendo alle | belle Idee di Guido, riportava però il preggio | dell'Istoria, azzione, ed espressione delle fi-| gure accompagnate dal suo emendatissimo di-| segno, delle quali eccellenze Guido istesso so-| leva celebrarlo.

Alla morte di Guido molte sue Opere | restarono imperfette, tra le quali la tavola | della Natività del Signore per la Chiesa | della Certosa di S. Martino in Napoli con | li Pastori, che vengono ad adorare il Bambi-| no, essendo stata esposta da que' Padri sull'-| Altar Maggiore, nella forma, che fu da lui | lasciata. Con questa un altra Natività d'-| Invenzione diversa per Germania, e per la | Certosa di Bologna la tavola di S. Bruno | figuratovi il Santo, che calca il demonio, il Mon-| do, e la carne, la qual tavola fu terminata | dal Sirani suo discepolo, ed essendo non pochi | quadri privati lasciati imperfetti ; le caparre | ed i danari presi, il suo erede, e Parente Guido | Signorini onorandosi del nome, ed imitando le vir-| tù del Reni sodisfece ciascuno, e lasciò in arbitrio

c. 77

de' creditori, o di prendersi il denaro, o li | sbozzi, e Quadri incominciati, e di questi | si contentò la maggior parte.

VITA D'ANDREA SACCHI

c. 78

In ogni tempo nella Città di Roma si solle-| varono Uomini Eccellentissimi nella Pittura,| Scoltura, ed Architettura, i quali onorarono tutte| tre queste Arti, non dico sol di coloro, che an-| cor giovanetti vi concorrono da ogni parte ad| erudirsi, che in molto numero sono, ed in chiaris-| simo nome: Ma di quelli ancora, che nati| dal seno di così benigna Madre acquistarono| con le loro illustri Opere Onore, e Fama;| Imperocchè se torremo le morbidezze, e gli| agi della Casa paterna, che pur troppo soven-| te fanno smarrire la Gioventù in un ozio igno-| bile, e periglioso, non mancano gli Spiriti gran-| di a quelli, che nascono sotto il Cielo sì felice, ove| sia chi li sproni, e li risvegli alle fatiche: onde sin ne' primi tempi, che cominciò a ri-| sorgere la Pittura un Pietro Cavallini Romano| sublimossi in quel rozzo secolo non solo nella| Pittura, ma anche nella Scoltura, restandovene| ancora gl'esempj. Dopo nel Pontificato di Pio| Secondo essendosi l'arte avanzata da quei primi rudimenti un Paolo Romano fu eccel-| lentissimo nella scoltura, ed ancorchè questi| precedesse di molt' anni il Buonaroti, non però| gli cedè il preggio dello scalpello, come ne| rendè abbastanza fede la statua grande di| S. Paolo situata nell'entrata del Ponte S. Angelo,

c. 79

Statua che tiene fama tra le poche eccellenti| della moderna Scoltura. E se pure manca a Paolo| alcuna cosa, è l'aver egli poco operato, o 'l non| restare a noi memorie, che l'Opere sue si conser-| vino alla vista. Appresso nella perfetta età di| Raffaele d'Urbino, e nella sua fecondissima| Scuola chè (1) loderà mai abbastanza il gran genio| di Giulio Pippi Romano nella Pittura, ed Archi-| tettura, poichè nell'una e l'altra Scienza riuscì| egli prestantissimo. Come l'istessa Roma, e| molto più Mantova ne serbano gl'esempj, restando| questa fra l'altre (2) d'Italia di Pitture, e di fa-| briche per l'Ingegno di Giulio celebre, ed illustre| nell'aver egli rinovato lo stile eroico degl'antichi| insieme con Raffaele suo Maestro. Ma fra gl'altri| molti, ch'all'età nostra s'avanzarono nella Pittura,; un altro gran Parto di Roma chiama

(1) *sic, rectius:* chi.
(2) *sic, manca*: città.

la mia penna | a riportar nuovi pregi di essa in queste carte | con l'Immagine d'un ornatissimo Ingegno, che illu- | strò immortalmente la Patria, ed il suo nome. | Fu questi Andrea Sacchi, il quale nella Città di | Roma spirò le prime aure di questa mortal | vita nato di Benedetto Sacchi l'anno 1601 ed | essendo nato la vigilia di S. Andrea Apostolo | da esso prese il nome, ed Andrea al Battesimo | fu chiamato. Adornò egli i suoi primi anni d'- | una grave modestia di costumi, ed essendo dotato | dalla Natura di grazia, e dignità d'aspetto, | col decoro delle sue Maniere abbelliva le

c. 80

le doti dell'Ingegno, e dell'Animo, che erano | maggiori in lui di quelle del Corpo, senza le | quali s'avvilisce ogn'altro dono di natura ; e | come ne' gran genj suol essere un grand'inci- | tamento allj studj delle buon'artì, essendo An- | drea nato di Padre Pittore in quell'età sua | tenera si diede al disegno, e si approfittò in | esso mirabilmente con l'esercizio continuo di | una esattissima diligenza, la quale stabilisce | un Giovanetto più assai, che la furia impa- | ziente della mano, che fa spesso tracollare | i più veloci ed i più arditi a terra, onde | Benedetto suo Padre tosto che in quella fan- | ciullezza vidde avanzarsi dal figliuolo, | non gli bastando più l'Animo d'erudirlo, pen- | sò saviamente di dargli meglior Maestro | e lo raccomandò al Cavalier Giuseppe d'Ar- | pino, che volentieri l'accolse nella sua Scuola, | vedendolo più d'ogn'altro giovane attento, ed | applicato ad approfittarsi ; s'esercitava Andrea | il più del tempo in disegnare i chiari oscuri | di Polidoro che allora in maggior numero, e più | intieri molto si conservavano nelle facciate | delle case di Roma, affaticandosi ancora sull'- | Opere di Raffaele, e sulle Statue, e Mar- | mi antichi, tanto che in breve si trovò il mi- | glior disegnatore, che fosse in Roma. Appro- |

c. 81

Approvò egli il suo profitto in quel tempo, che non | passava l'undecimo anno, quando riportò il pre- | mio nell'Accademia di S. Luca, nel quale ancor- | chè concorressero giovani adulti di età, e di | studio, con tutto ciò il disegno d'Andrea fu scel- | to il primo, ed egli ne restò premiato, ed accla- | mato da ciascuno. Era il soggetto facile di | due sole figure conforme l'abito di que' gio- | vanetti Adamo, ed Eva nella disubbidienza- | del Pomo, ove Andrea in que' due nudi si | avanzò assai ne' dintorni, e nell'attitudini, | come si è potuto vedere il disegno istesso da | lui conservato in memoria dell'età sua pri- | ma, e del premio riportato, e perchè egli | in quel Concorso s'acquistò fama di primo di- | segnatore dell'Accademia, com'è solito a' fan- | ciulli per la poca età diminuirsi il nome, in- | vece d'Andrea, Andreuccio (1) sino a | quegl'ultimi anni, quantunque fosse grande di | corpo e ben complessionato. Or come le Lodi | sogliono esser di stimolo alla virtù crescente, | non s'arrestò Andrea in quel Confine, ma | guardando più in alto sollevò il passo alla | salita, né dalla virtù sua si discostò la | Sorte ; poichè un giorno, mentre egli se | ne stava ritirato

---

(1) *Manca* : chiamato.

a disegnare una stanza | in un Giardino, senza ch'egli sentisse, o | s'avvedesse, fu sopragiunto dal Cardinal | del Monte, che passeggiando pian piano, s'era

c. 82

vicinato a riguardar il disegno ; ma riconosciutolo An- | drea all'Improviso, s'arrossì d'onesta vergogna, ed | alzatosi per ritirarsi, il Cardinale non volle, che | si movesse di luogo, ma che seguitasse a dise- | gnare, lodando la modestia, l'attenzione, ed il | profitto del Giovinetto. Era Protettore il Car- | dinale dell'Accademia di S. Luca da esso ri- | stabilita, liberalissimo Promotore di tutte le- | buone Arti, onde questo Signore volgendosi | con animo benigno verso d'Andrea, riconoscendo- | dolo bisognoso, e non ben provisto alla necessi- | tà della vita, prima d'ogn'altra cosa lo ri- | vestì di nuovo molto onorevolm.te, assegnandoli | in casa stanza, e provisione necessaria al | vitto, acciocchè niuna cura gli sturbasse l' | ingegno. trovandosi però Andrea ristorato, ed | eccitato dalla grazia di questo Sig.re sentì | accrescersi sprone al desiderio di tirarsi avanti, | ed avendo già da se stesso rivolti gl'occhj alla | scuola de' Caracci, ed alla buona maniera ri- | novata da Annibale, si propose di seguitar- | la con introdursi alla conoscenza di Francesco | Albani allora dimoranti (1) in Roma, ed uno de | maggiori Lumi di quella Scuola, eleggendolo | per sua novella Guida, e Maestro. Non andò | molto tempo, che esercitandosi Andrea sotto | l'Albano si erudì ne' migliori insegnamenti | della pittura, che ancora mancavano a suoi | teneri anni. Studiò l'Istoria della Cappella

c. 83

di S. Diego, o la Galleria Farnese, gloriandosi | l'Albano del gran progresso di questo suo discepo- | lo ; ma vedendolo ottimamente istrutto nel disegno, | lo indrizzò a dipingere, e usare i pennelli, ove | Andrea ritenne lo stesso spirto nel Colore, ch'- | aveva si bene usato ne' dintorni ; Nel qual tempo | il Cardinal del Monte avendo a sue spese fondato | una casa detta Pia, ove si chiudono le mal ma- | ritate, volle che Andrea dipingesse sulla Por- | ta l'Imagine della Vergine col Bambino ; onde | lui che non avea mai dipinto ne' a fresco, ne' | in pubblico, fattone prima alcuna prova, ed | assicuratosi del tempo, e della calce, dipinse su | quella Porta la Vergine sedente sopra un pie- | destallo, e quasi voglia il bambino apprendere | a leggere con ischerzo puerile tiene in mano | gl'occhiali di S. Giuseppe, che gli porge avanti | un libro. Riuscì così bene Andrea in questi | primi tratti del pennelli (2), che gl'accrebbe il | Nome, non potendo credere i Pittori più vecchj | esser quei tratti d'uno ancora fanciullo. Oggi | l'Imagine per la mutazione di quella casa, | è stata trasportata nel contiguo monastero di | S. Chiara : l'Istesso Card.le del Monte risarciva | ancora il Convento delle Monache Capuccine di | S. Urbano, e per essersi Andrea portato così bene | in quel primo dipinto, volle che seguitasse a co- | lorire un'altra Imagine sulla Porta di quest' | altro Convento. Fecevi egli tre figure in piedi :

---

(1) *sic*
(2) *sic*

c. 84

S. Urbano primo nell'Abito di Pontefice colle | mani al petto, e la faccia verso il lume cele- | ste accompagnato da un Angeletto, che tiene | la Mitra ; a destra S. Francesco veduto di | profilo con una mano aperta, e col volto leva- | to, a Sinistra S.a Chiara rivolta alla Custodia | Sacramentale, che tiene in mano. Con queste | tre figure ancor più lodate della prima die- | de segno del gran profitto conseguito sotto l' | Albano, ed avendo Andrea una sorella Monaca | in S. Andrea a Capo le Case sotto la riforma | di S.a Teresa, gli convenne ancora compiacere | quelle Suore, dipingendo un altra Imagine | sulla porta del Convento. È questa una bellis- | sima figura di S. Teresa ginocchioni colle | mani giunte, e con la faccia piegata verso un | splendore di Paradiso tutta astratta alle divine | rivelazioni. Aveva il Cardinal del Monte ador- | nato un Giardino per suo diporto vicino al Te- | vere sulla via di Ripetta, oggi del Signor | Prencipe Borghese, edificatavi una Loggia di | ricreazione, nella quale volendo in tempo d'esta- | te fare l'invito d'una Cena, ordinò ad Andrea, | che quanto prima la dipingesse, ristrettogli 'l ter- | mine d'alquanti giorni : sicchè egli da necessità | costretto ad ubbidir a quel Sig.r Suo Benefattore, | ancorchè egli fusse punto veloce di mano, s'affret- | tò nondimeno, e s'accelerò tanto, che al tempo pre- |

c. 85

prefisso restò la Loggia quasi del tutto compita in | modo tale, che sodisfece al Cardinale ; ma non a | se stesso, ed al suo usato studio ; poichè non ritiene | quella perfezzione, che a tempo più maturo gli | sarebbe riuscita ; Con tutto ciò per esser l'Opera | copiosa, e di peregrino argomento, non la tralascia- | remo senza farne memoria.

Le stagioni che prendono vita dal sole.

Nel mezzo della volta è riportato un | Quadro in lungo con figure alquanto minori del | Naturale, le quali rappresentano le Stagioni, che | adorano il Sole, e prendono da lui la virtù solare | alla fertilità dell'anno ; Queste sono quattro don- | zelle ginocchioni, la prima è l'estate coronata | di bionde Spighe, mezza ignuda la spalla da | un manto giallo, la quale riceve da Apolline | un vaso aperto, mentre egli sedendo sopra una | Nube tiene il Coperchio, e si volge a Mercurio, | ed a Giunone, che vengono incontro sopra una | Nube intesi per l'aria, che s'infrapone alla | Virtù del Sole nel temperamento della Terra, | e delle Stagioni alla generazione delle Cose ; | s'inchina appresso un altra donzella coronata | d'uve intesa per l'Autunno, la quale ancora | tiene la Mano al coperchio del vaso, quasi vo- | glia aprirlo dopo la compagna, e fra di loro s'- | interpongono la Primavera, ed il Verno, l'una | coronata di fiori, e l'altra di frondi di Pino. | Le quattro Lunette della medesima volta di

c. 86

di quà e di là sono adornate di statue di | Giovani finte di stucco, i quali seggono da tutte | quattro le parti, e reggono la cornice intes- | suta d'un festone, e dentro le Lunette istes- | se sono colorite medaglie fra fogliami ; | Nei sottarchi delle med.me Lune sono dipinte | favole con figure minori del naturale : Marte | che ammira Venere, Apolline che accusa a | Vulcano il loro amore, Cerere che parla ad | una Naide nell'acque mancando la quarta | favola incontro per esser aperto il Sottarco in | un fenestrone. Dipinse ne' quattro canti d'essa | volta quattro figure maggiori del naturale | finte a sedere nel Cornicione di Stucco, e queste | appartengono ancora alle Stagioni. Da un lato | piegasi Venere sopra un Origliere con un amo- | retto al fianco in atto di scoccare a mira lo | strale essendo questa Dia intesa per la Prima- | vera atta agl'amori, ed al piacere, che facon- | da (1) la natura ; dall'altro lato evvi una donna, | che mezza ignuda da un panno di color d'oro | spiegato dal dal seno solleva il braccio e la ma- | no con lo specchio ardente di virtù solare, e | con un fascio di spighe a piedi simbolo dell' | estate ; incontro la Primavera evvi un Agri- | coltore ignudo assiso in cubito sopra l'aratro | indicando il verno stagione propria alla Coltura.

c. 87

In quarto Luogo siede Bacco con pelle di tigre | al seno, il quale tenendo in mano una tazza | vi preme l'uve stillandone rubicondi liquori. | Sulla Porta incontro al Fenestrone dipinse un | Baccanale con figure grandi al naturale fin- | tovi Sileno portato in grembo da Bacco, e dal | Re Mida con la Corona di raggi d'oro, | ed orecchj asinini per argomento delle ricchez- | ze il più sovente accompagnate dall'ebrietà, | e dall'Ignoranza : Vi sono altri furiosi, che | suonano, e bevono insanamente, col qual'Emblema | il Cardinale ch'era sobrio, e moderato volle di- | notare la bruttezza di questi vizj, e la con- | tinenza del Convito. Era Andrea pervenuto all' | età dell'anno decimo ottavo con molto maggior | concetto del saper suo, e sufficenza nel condur | bene i lavori, ed i quadri che egli studiosa- | mente, e con maturità risolveva ; onde seguitan- | dosi in quel tempo a far le tavole per gl'Altari | della nuova Basilica Vaticana ; venne in pensie- | ro al Cardinal del Monte di proporlo, e farlo con- | correre co' primi Maestri, che allora fioriva- | no in Roma, e come egli era uno de' primi | Cardinali della Congregazione della Fabrica, | facilmente ottenne, che Andrea fosse eletto | alla tavola grande di Santa Pedronilla | nel consentimento di tutti per eccitare maggior- | mente il giovanetto ad un insigne sforzo dell'- | Ingegno, e ad un obbligo di rendersi in quella

c. 88

età più ammirabile. Ma quando quel buon Cardi- | nale pensò d'aver fatto un gran favore ad An- | drea con promoverlo ad Opera sì illustre, in un | tempo (2) il Mag-

---

(1) *sic, rectius* : feconda.
(2) *sic, rectius* : tempio.

giore, ed il più celebre fra Cri-| stiani trovò d'Andrea molto diversa l'Intenzio-| ne il quale nulla sapendo del trattato si ram-| maricò a tal Novella, e per non aver ambizione, | e pretenzione di se stesso, rifiutò immediatam.te | l'invito, affermando, che quella tavola era do-| vuta al Merito di qualche gran Maestro, e | non a lui, che non era bastante a tanto peso | per lo poco sapere, e per l'imbecillità degl'an-| ni. Non potè mai quel Sig.re persuaderlo, e | ridurlo in modo alcuno, onde lodando tutti la | sua Modestia, accrebbe a se stesso l'amore | e la stima ; ma però la scusa dell'età fu | ammessa dalla Congregazione con questo, che | se egli ricusava la ta-vola grande per l'Im-| potenza degl'anni, accettasse l'altra picco-| la di S. Grego-gorio corrispondente come essi dice-| vano alla poca età sua. In questo modo An-| drea fu costretto al fine di accettare quest'-| altra piccola, la quale però egli non eseguì | allora, ma fu da lui maturata lo spazio | di sei anni, dopo i quali egli la diede com-| pita ; onde l'altra grande di S.a Petronilla | fu conferita a Gio. Fran-cesco Barberi (1) da

c. 89

da Cento. Io per me ammirando la modestia | d'Andrea, bramerei in questo tempo di vedere | un altro esempio di sì lodevole continenza, | e cognizione di se stesso, quando ciascuno | per poco, che sappia, concorre il primo senza | temere nè luogo, nè Impresa per grande | che sia essendo maggiore l'ardire de loro | pennelli, che fanno anco maggior la caduta.

Il Soggetto della tavola piccola dipinta | da Andrea nel Vaticano contiene un mira-| colo di S. Gregorio Magno, il quale pungendo | un panno lino, ove erano in-volte le reliquie de | Santi Martiri, ne fa uscire sangue vivo.

Il Santo Pontefice avendo toccato l'ossa | dei Santi Martiri con panno lino, diede questi (2) | in vece di Reliquie ad alcuni Ambasciatori, | avendolo rinchiuso, e suggellato ne' vasi da portar-| lo ne' loro Paesi ; Del che avvistisi gl'Amba | sciatori per viaggio, tornarono a Roma a la-| mentarsene col Santo, il quale doppo aver ce-| lebrata la Messa, e fatta orazione a Dio | alla presenza di essi Ambasciatori, e del Po-| polo, punse col ferro il pannolino, e ne scato-| rì il Sangue con meraviglia di ciascuno. Finse | Andrea il dentro del tempio, ove il Santo Ponte-| fice in abito Sacerdotale con la Pianeta, ed | avanti l'altare con una mano alza il pannoli-| no candido e puro, coll'altra lo punge col ferro, | facendone gocciolare vivo Sangue stillante

c. 90

nel qual atto tenendo sospeso il panno, si volge in-| dietro, e lo mostra agl'Amba-sciatori Increduli, | uno de' quali il Principale più avanti ginocchione | guarda so-pra al Prodigio, aprendo le braccia, e | le mani per meraviglia, la qual figura dispo-sta | nobilmente, diffonde il Manto azurro su la zimar-| ra fodrata di pelle in abito

---

(1) *sic, rectius* : Barbieri.
(2) *sic*

peregrino, ed espone | al Lume il calvizio, e la canizie de' capelli | con effetto molto naturale. dietro questo primo Am– | basciatore si scopre il Compagno piegato avanti | l'Altare, tenendo il vaso delle reliquie con una | mano, coll'altra il Coperchio attento anch'egli al | Miracolo ; a piedi S. Gregorio vedesi il diacono, | che si volge al Santo, e con la destra tiene un al– | tro vaso aperto, e con la sinistra il coperchio al– | zato. il color di questo Quadro è il color più ar– | monioso di chiunque fa professione di gran Colo– | ritore con unione molto diligente tra la forza, | e la soavità d'ombreggiamenti, e di Lumi | con buonissime piegature di panni, che sup– | pliscono alla mancanza dell'ignudi ; dietro, in | contrasegno della Guardia del Papa da sito | più basso, e di sotto l'altare spuntano i | ferri dell'Alabarde, che riempiono a tempo | quello spazio. Onde si può affermare con ve– | rità per lode d'Andrea che questa tavola

c. 91

compita nell'età sua di 24 anni dopo sei an– | ni intieri di studio lo tolse affatto dalla Concor– | renza de' Giovani, e lo ripose fra primi Mae– | stri dell'età sua tanto feconda d'opre insigni.

Diede fuori Andrea poco dopo la tavola | di S. Isidoro novamente canonizzato da Grego– | rio XV, la quale tavola è posta sul maggior | Altare della Chiesa ad esso in Roma dedicata : | è figurato il Santo in abito d'Agricoltore con | un tabaro rosso, e piegando umilm.te una gamba | a terra, apre le braccia, e le mani verso la | Vergine, la quale sedente su la Nube gli svela | il Bambino Giesù eretto da lei su le ginocchia. | Incontro alla Vergine s'apre una gloria celeste | d'Angeli, ch'è bellissima.

Essendosi Andrea per queste Opere solleva– | to alla conoscenza de' Signori, e Prelati della | Corte, incontrò la Grazia del Cardinal Antonio | Barberini, il quale cominciò a favorirlo, e lo eles– | se suo Pittore, beneficandolo non solo con le | provisioni usate dagl'altri Gentiluomini, ma con | estraordinarj premj in tutte l'Opere, ch'egli | faceva. Imperocchè non vi fu Nepote di Papa | alcuno, che superasse questo Signore magnanimo | di splendidezza, e benignità di costumi, e che | più di lui universalmente dal pubblico acclama– | to ; sicchè godendo Andrea il favore di questo | Prencipe in tempo, che gli era mancato per mor– | te il Cardinal del Monte sul primo Protettore

c. 92

ottenne da questo maggior ricompensa al suo me– | rito, ed accrebbe l'avanzamento della sua for– | tuna. Mentre però che il Cardinal Francesco | Barberini portava Pietro da Cortona a dipin– | gere la volta della Sala del nuovo Palazzo | Barberino alle quattro fontane, il medemo Car– | dinale Antonio suo Fratello impiegò Andrea | alle pitture della volta in una Camera gran– | de d'udienza nel piano stesso, e primo appar– | tamento del Palazzo ; e come questi due Pitto– | ri erano senza dubbio i migliori di tutti i | Giovani, che in quel tempo sorgevano alla Fa– | ma, così fra loro suscitossi una lodevole | emulazione, che fu poi cagione all'uno, ed all'– | altro

di segnalarsi: L'argomento di questa Ca- | mera è intitolato la Divina Sapienza al- | ludente alle Virtù Eroiche attribuite a Pa- | pa Urbano 8vo nel governo della Chiesa, co- | me andaremo descrivendo.

Immagine della Divina Sapienza.

In spazioso cielo, ed in Regio Trono d'oro | Maestosa, e Sublima siede l'Eterna Diva, | a cui le Nubi fanno pavimento, è d'oro | la Corona, che le circonda la fronte, come | dell'universo Regina risplendendo intorno | al suo volto un cerchio di purissima Luce, che | si spande, e si dilata su l'aria in una

c. 93

grande sfera. Lungo candido è il Manto, che tutta | la circonda, ma su'l petto si scuopre la tonaca | di color celeste, ove luce la faccia del Sole | col suo inesausto Raggio verso i mortali; con la | destra mano inclina l'occhiuto scettro radiante | in segno della sua Providenza, ed addita il basso | Mondo a Lei soggetto figurato sotto in un Globo con | la Superficie della Terra, e dell'acque; con la | sinistra ella tiene lo specchio (1) della Prudenza | o piuttosto della sua Divina Idea, e suprema | Intelligenza, in cui riguarda, e contempla se stessa | eternam.te. Di forma ovata è lo Speglio | appoggiato al seno, due Cherubini a lati d'oro | sono scolpiti nelle braccia del trono, e sotto | due Leoni con le branche distese su la soglia, | denotando i Cherubini la mente alata della | Sapienza, ed i Leoni la vigila Custodia, con cui | ella conserva, e governa il Mondo. Così sedendo | l'eterna Diva, travolge la real faccia a destra | esprimendo in se stessa la mente, e la saggia | sua provida Cura. Il Manto, e la turchina | veste sono contrasegni, ch'ella è tutta pura, | e celeste nell'infallibile candore della ve- | rità sua. Due Arcieri in tanto Ministrj della | Dea in alto sulle nubi frenano due irragione- | voli Belve, che tiraneggiano l'animo umano: so- | no queste figlie dell'appetito impetuoso, e | insano, cioè l'Irascibile, e la Concupiscibile, | onde dal lato destro sopra una Nube vedesi

c. 94

un angelico Giovanetto alato ignudo col manto di co- | lor di fuoco ventilante indietro, il quale cavalcando | un feroce Leone per l'aria rampante, lo frena, | e lo corregge dal corso furioso; colla sinistra si- | nistra (2) mano, e colla destra vibra in alto un au- | reo strale pungendolo animosamente, ed intanto, ch'- | egli à se stesso tira il morso allacciato alla boc- | ca, ed al collo del Leone, volgesi la fiera indie- | tro al Rettore, ed ubbidisce al suo Imperio in | mezzo al corso sparsi i crini, al vento. Dall'altro | lato vedesi un altro Angelico Giovinetto pari- | mente alato, il quale piegandosi sopra una Nu- | be a volo, anch'egli vibra uno strale non d'oro,

---

(1) *Corretto nel testo da altro mano, su*: speglio.

(2) *sic, ripetuto nel testo.*

ma di piombo, fugando l'amor lascivo figura- | to in una fugitiva lepre, ch'egli perseguita, | ed incalza per ferirla : di questi strali pare, | che intenda Ovidio negl'Amori di Apolline, | e di Dafne.

Deque sagittifera promit duo tela pharetra
Diversorum operum fugat hoc, facit illud amorem.
Quod facit, auratum est, et cuspide fulget acuta,
Quod fugat, obtusum est, et habet sub arundine plumbum.

Questi due Arcieri celesti Ministri | della Sapienza frenano l'amore, e l'Ira, che | derivano dall'irragionevole appetito, e sono con- | trarj all'Intelletto, ed alla ragione perturbando la | felicità umana : essi colle loro saette penetrano

c. 95

gl'umani petti ; quelli di piombo feriscono l'amor | lascivo : gli strali d'oro sono contrarj all'Ira. Sot- | to il Soglio della gran Regina, e diva quasi chia- | mate a consiglio celeste la circondano, e l'accom- | pagnano undeci altre Vergini, sette a destra, | e quattro a sinistra disposte in varj abiti, e | forme, altre in piedi, altre sedenti su le Nu- | bi con i loro segni.

La Prima dal lato destro più vicina al | trono è la Divinità ; vedesi tutta in faccia | sedente con due dita della mano destra tie- | ne la punta di un triangolo d'oro, e con la | sinistra di sotto lo sostenta ; e questo è il Tri- | gono della divina natura nell'unità delle | tre Persone divine, rappresentando la loro | divina essenza ; Regia candida è la fascia, | che le circonda la fronte, e i lunghi, e biondi | Crini, verde è il manto radiato di dorati Lu- | mi, e bianca la Tonaca, denotando col verde | la Speranza, che anno i mortali d'intendere | i divini Misterj doppo che l'anima separata dal Corporeo velo, s'unirà immortalmente | al Raggio dell'eterno Lume ; e 'l color bianco | disegna la purità della Fede, che con la | credenza ci rivela in questa vita la veri- | tà de' divini Arcani. Alquanto più basso, | ma più esposta agl'occhj nostri di fianco siede

c. 96

un altra Vergine; la Beatitudine, che raccolte | in nodo sopra il capo le chiome, tiene la de- | stra mano sopra la Lira d'oro di nove Corde, | onde l'Anima umana partecipa anco quaggiù | il concerto delle Beate Sfere. Sotto le gambe | di costei si piega un altra Vergine mezza | ascosta nelle Nubi, quale esponendo il viso in | faccia, e riguardando pietosamente con una ma- | no si preme la mammella, facendone stil- | lare il latte, con l'altra tiene una bionda | spiga matura per insegna. Questa è la Ca- | rità feconda della Sapienza divina, che col suo | pasto nutrisce, e vivifica il mondo ; turchina | è la veste stellante, e turchina è la fa- | scia che le circonda i capelli, dipendendo dal | Cielo il divino alimento. Ma dell'altre più | avanti s'espone la Fortezza (1) donzella in- | vitta vigorosa, e forte, che disvelata mezza | la spalla, il braccio ignudo, posa la destra | mano sulla Clava, e piegandosi indietro

---

(1) *cancellato e corretto.*

su 'l | gomito sinistro espone il dorso, e volgesi | ad un altra Vergine, la quale sospende le | bilancie con due dita della mano per ugua- | gliare il peso. Così la Fortezza riguarda la | Giustizia per sua difenditrice, e compagna ; | questa tenendo una mano diretta al peso, posa | l'altra avanti sulle Nubi. Dietro queste due

c. 97

due Vergini, che seggono intente al giusto gover- | no delle cose ; si sollevano in piedi due altre | Compagne, che da questo Lato compiscono il Coro | celeste. L'una tutta ammantata in un panno pa- | vonazzo, è il premio, o sia rimunerazione de' giusti, | oppressa una mano al petto, e tiene una Corona | d'oro radiata stellante ; l'altra Vergine, che | di là l'accompagna è l'eternità del premio de' | giusti, che cinta il capo di diadema d'oro tie- | ne in una mano il serpente in giro, che si morde | la coda, simbolo usato dell'eternità ; anche essa | si volge tutta in un manto di color verde, che non | riceve alcun Lume oscurandosi all'Ombra della Com- | pagna, nel che il Pittore argutamente venne | a significare la Natura dell'Eternità, e in- | comprensibile nell'Ombra del nostro Intelletto ; | ma l'una, e l'altra si riguardano vicendevolm.te | promettendo il Regno delle Stelle a chiunque | siegue la Divina Sapienza eternam.te : Ora vol- | gendosi all'altero drappello dal Lato sinistro, ed | alle altre quattro Vergini che la sublime | Dea accompagnano : La prima di esse è la | Religione sedente più vicina al Soglio : | tiene con una mano la Croce, e coll'altra un | Ara d'oro fiammante posata sopra il | grembo. Vedesi anch'essa in ombra vestita | di una veste di color pavonazzo velato il | Capo sino alla fronte sotto candido velo tra- | sparente nell'ombre de' suoi occulti Misterj.

c. 98

Volgesi essa in profilo verso d'un altra, che a Lei | parla di vicino stando in piedi, e questa abbrac- | cia con l'una e l'altra mano un candidissimo | Cigno, simbolo della soavità della parola di Dio, | a chi siegue la Pietà della Religione, essendo | il Cigno riguardevole per la bianchezza, e per | la dolcezza del Canto. L'una appoggiato il cu- | bito sul ginocchio con la mano di sotto il mento | contempla astratta, e si affissa sopra alla | Divina Sapienza con l'Aquila a suoi piedi. | Questa è la perspicacia della Divina Con- | templazione, che forma la vita contemplativa | più dell'attiva appropriata a conseguire in | questa Vita i doni della Sapienza eterna, | e la Beatitudine dell'Angeliche Menti. | Di color d'oro sono le vesti ed il manto, che | la ricoprono, raccolte dietro le chiome in | un volume. Di formoso aspetto è la Compa- | gna, che sedendo avanti distesa in sembiante giocondo, piega la sinistra mano al pet- | to ignudo, e ricuopre col lembo del Manto tur- | chino una mammella ; con l'altra mano tiene | la Chioma di Berenice in controsegno della sua | bellezza locata fra le stelle. Di più circondale | il capo un cinto d'oro, gemmato nel Mezzo, e | riguardando in faccia gioliva, e benigna di- | scuopre il petto, e parte del seno ignudo, | sul qual s'avvolge il suo celeste Manto.

c. 99

Per questa s'intende la vera bellezza, che con- | duce l'Alme su in Cielo a risplendere con le | stelle, sicchè nella presente Imagine ricono- | sciamo la Divina Sapienza

forte, giusta, fecon-| da, armoniosa, bella, contemplativa, pura, Re-| ligiosa, rimuneratrice, Regina, saggia, e provvida | verso i mortali, e che con l'Amore incita alla | Virtù eroica, e frena l'Ira ; e l'istessa col ti-| more ritira l'anima dalla Concupiscenza sfre-| nata, e dal vizio : tale è il senso di questa | dotta Pittura.

Durò Andrea lungo tempo in condurre | quest'Opra, in cui ancorchè concorrino da ogni | lato tutte le figure di donne, le variò nondi-| meno con tanta grazia, Maestà, e decoro nelle | disposizioni, attitudini, e belle arie di teste ap-| propriate a i sensi, che rappresentano, e con | sì ricchi, e vaghi abbigliamenti, e moti d'es-| pressione, che non lasciano alla vista, ed alla | mente altro nuovo oggetto alcuno da desiderarsi, | o nella grandezza, o nella ricchezza dell'Inven-| zione : costringe di più ad ammirarla un lung-| go, un dolce, e gratissimo temperamento di colori | con soavità e tenerezza propria di quelle | Vergini celesti, in modo che si avanza al colorito | più lodato ; sono ancora esatte le forme del di-| segno temprate soavemente, e senz'alterazione | in quelle Membra Virginali ; sicchè Andrea | non sodisfece solo alla disposizione universale

c. 100

ma alle bellezze particolari ancora più impor-| tanti de' contorni, e delle piegature de' drappi, | che ricorrono a tempo, e vicendevolmente su l' | ignudo ; cose che a considerarle bene si ritrovo-| no molto rare a chi non s'appaga d'una pri-| ma vista. Tanto che questo Pittore da ogni | parte si conferma il Merito, e la Lode d'ogn' | età futura, che verrà ad ammirare così degno | dipinto.

Terminò, e discoprì Andrea la volta di | questa Camera circa l'anno 1634. sei anni pri-| ma, che Pietro da Cortona terminasse l'altra | volta maggiore della Sala, avendo tanto più | commosso l'aspettazione, e le speranze nella | Concorrenza di quest'altra : Due, o tre anni avan-| ti avea Andrea anche ridotta a perfezzione | e scoperta la tavola di S. Romualdo nella | picciola Chiesa nuovamente edificata in onor | del Santo, che noi annoteremo al presente per | esser ancor questa una delle migliori del suo | pennello.

In questa Tavola si rappresenta il Santo | nell'Eremo, che narra a suoi Monaci la visione | di quella Scala, che da terra giungeva sino al | Cielo, e sopra cui ascendevano alcuni vestiti | di bianco intesi per i Religiosi della sua Regola. | Siede il Santo Padre sopra il tronco d'un al-| bero, e stanco dagl'anni, e dal digiuno, s'appog-| gia con la sinistra Mano al bastone, e con la

c. 101

destra addita lungi i candidati di Cristo in abito | Monastico, che poggiano in alto, ove una Nube si | rompe in più chiarori di Luce : Vien figurato | il Santo dal lato sinistro del Quadro, ed in-| contro ad esso stanno i suoi Monaci intenti | ad udirlo : siede avanti il Primo, e meditando | le parole, tiene la sinistra mano alla barba, | ed al mento, e l'altra sotto il gomito, arrestandosi | intento, e pensieroso ; al fianco di questo, ch'è | esposto tutto al Lume, siede il Compagno ombrato | dall'albero istesso, e riguardando con attenzione | il Santo, raccoglie le mani al Seno ; appresso | questi due sedenti, quasi nel mezzo del Quadro | siegue un altro di loro in piedi ap-

poggiato | con le mani al bastone, ascoltando anch'egli | con attenzione ; è questo rivolto in faccia in | età meno grave, bionda la barba ; dietro questo | Religioso s'infrapone la testa di un altro, la | quale per l'impedimento di mirare il Santo | si piega da un lato attentamente, ed appresso | un altro di loro alza la testa, e congiunge le | mani in orazione, esprimendo le preghiere, e | la Speranza di salire anch'egli la Scala del | Paradiso. Questa così ben disposta azzione ec- | cede nella parte del colorito ed armonia col chia- | ro scuro. Poichè Andrea avendo necessità di | rappresentare un Istoria con figure tutte | coperte di bianco, e di una forma d'abito sola | senza varietà alcuna di panni, ed ignudi, pigliò

c. 102

il ripiego di quell'Albero veduto con un ramo | pendente, e con una massa di frondi sopra il | tronco oscuro, circondato di ellera, e selvaggio, | penetrando di sopra qualche Raggio di Sole | all'Armonia dell'Ombre, e de' Lumi con | artificio singolarissimo : Lo stile de' panni | non può riuscir migliore nell'ampiezza di | quegl'Abiti Religiosi disciolti in varj lembi | delle Maniche, ed estensione della Cocolla ; | sembra ancora effetto molto ben considerato, e | nuovo il prodursi di quella continua bianchezza | un temperamento non minore di quello, che pos- | sono dare gl'altri colori con la varietà loro | alla vista non solo per la forza del Chiaroscuro, | ma per una certa varietà, alla quale giova una | quasi insensibile impressione di giallezza, che | mitiga il continuo biancore della saja degl' | abiti, che s'induce dall'uso : Apresi la veduta | dell'Eremo, che va poggiando in un colle, dal | cui fianco scaturisce lungi una fonte, e sopra | fra tronchi d'alquanti alberi è accennata un' | angusta Cella con l'insegna della Croce, e più | lungi l'azurro de' Monti. Non meno diletta l' | opposizione d'una gran nube, che trovandosi | dietro le frondi dell'albero principale, ricuopre | quasi tutti i Rami lontani d'una Palma dell' | Eremo, e poi va rompersi nello Splendore del | Cielo, che s'apre a que' SS.ti Monaci, che

c. 103

salgono al Paradiso, abbagliandosi l'uno sopra | l'altro in que' chiarori di luce con imaginativa | bellissima. La visione però non seguì nel tempo, | che S. Romualdo la narrava a suoi Monaci, essen- | do a Lui apparsa avanti, ma il Pittore la fa | vedere presente per l'Intelligenza : Sono dunque | tanto eccellenti parti in quest'Opera, ch'ono- | reranno sempre il Nome d'Andrea, potendosi | affermare, che nella Scuola di Roma, e nell'- | altre ancora più celebri della Lombardia | non vi sia stato Pittore, che meglio di lui abbia | usato l'arte del Colore Modernam.te.

Edificatasi intanto la nuova Chiesa de' | Padri Capuccini dal Cardinal Sant'Onofrio Fratel- | lo di Papa Urbano 8vo i Signori Barberini | fecero fare quadri ad olio delle Cappelle ; onde | il Cardinal Antonio impiegò Andrea in due qua- | dri più prossimi all'Altar Maggiore : nell'uno | S. Antonio di Padova, quando risuscita il morto | in difesa del Padre, e l'altro di S. Bonaventura | che celebra all'Altare della Vergine.

Essendo stato falsamente imputato di | Omicidio il Padre del Santo, egli miracolosam.te | trasferitosi in un istante da Padova a Lisbona, | e disotterrato il ca-

davere, gli fece rivelare l'- | Innocenza del Padre. Il Santo Padre tenendo con | la sinistra la destra mano del Giovine tratto | fuori dal sepolcro, dall'altra (1) addita il Cielo, e gli | commanda in virtù di Dio, che manifesti l'In- |

c. 104

ingiusta accusa, e l'Innocenza paterna : Siede | il Morto sopra uno scaglione di marmo presso | il sepolcro, e rivolto al S.to disvela il petto, ed una | gamba dall'involto di un Panno, squallido, ed | esangue in que' funesti respiri vitali, segnata | la ferita sopra la Mammella; sotto il Morto | esce il Becchino dalla bocca della tomba, | apparendo fuori un poco di spalla col braccio | ignudo, e tiene un pezzo di candela accesa con | la mano appoggiata all'ultimo gradino | della scala, guardando il miracolo, ed in quest' | atto espone dietro il Capo, neri i capelli; è vi- | goroso l'ignudo incontro al cadavere scolorito. | Sopra il cadavero istesso evvi un Giovine quasi | ignudo, che tenendo fra le braccia la cassa | del morto, guardando anch'egli intento al | Prodigio. Nello spazio, che s'interpone fra il | Santo, ed il cadavero, vedesi un uomo nobile, | che nel giungere improviso, apre le braccia, | e si ritira, sorpreso da subito stupore inarca | le Ciglia, ma questo nel ritirarsi indietro, dà | luogo ad un altro, che guardando il Miracolo, | tiene il fazzoletto al naso in contrasegno del | fetore del Sepolcro; finsevi il chierico Gio- | vanetto con la cotta indosso, ginocchiatosi | dietro il Santo, apre le mani per meraviglia. | Sopra il Chierico s'avanza un uomo bramoso

c. 105

di vedere, e nel farsi avanti con la testa, e col | petto, appoggia le dita d'una mano sulla spal- | la del Chierico, quasi faccia forza di reggersi | dietro sulle piante, aggirandosi il Manto d' | azurro alle spalle ; L'azzione si rappresenta | dentro una Chiesa, aprendosi un Arco in faccia | a due Amoretti col giglio, e libro aperto del Santo.

Circa l'istesso tempo dalla Congregazione | della Fabrica di S. Pietro furono allogati ad Andrea | li quattro quadri de' quattro Altari sotterranei | corrispondenti alle quattro statue grandi di sopra | ne' Pilastri della Cuppola: S.ta Veronica, S.ta | Elena, S. Longino, e S. Andrea Apostolo ; quai | quadri sono di forma centinata. Nel primo dipin- | se la caduta di Cristo sotto il peso della Croce, | con le Ginocchia, e con la mano a terra, e | mentre due Crocefissori lo sollecitano a risor- | gere, uno di loro rispinge indietro Veronica, | che pietosamente ginocchione tiene nelle | mani il Sudario, impressovi il volto Santis.mo, | dietro vi è il Capitano a cavallo, che addita. | Nel secondo Quadro è dipinta S. Elena in | piedi, che al risorgere d'un morto colco a | suoi piedi sopra un lenzuolo, apre le braccia | dal Manto Imperiale di color d'oro, e riconosce | il vero Legno della Croce, in virtù di cui succede | il Miracolo : Segue il Martirio di S. Longino in- | ginocchiato con le mani legate davanti ignudo | in un....(2) aspettando il colpo dal Percussore,

---

(1) *corretto nel testo da altra mano su*: l'altra

(2) *in bianco nel testo.*

c. 106

che vibra di dietro la spada per troncarlo, | volando in aria un amoretto con la Corona | del Martirio. Appresso questo, ch'è bellis.mo | in tutte le parti, segue in ultimo l'altro | quadro di S. Andrea Apostolo, che inginoc- | chiato avanti i tronchi della Croce, distende | le braccia, e le mani aperte in adorazione | per riceverla. È questa un insigne figura, | che rappresenta il S.to Vecchio in profilo, dal | mezzo in su ignudo, e nel resto coperto da un | panno giallo, che arrestandosi in quell'affetto | del Martirio viene sollecitato da un soldato | dietro le spalle, e da un'altro (1) che addita il | supplicio.

Per la med.ma Basilica Vaticana fece | ancora il Cartone grande colorito a guazzo di | S. Tomaso d'Aquino, uno de' quattro dottori | della Chiesa Latina, ne' pieducci della Cup- | pola della Cappella di S. Leone. Siede il | Santo nell'Abito suo Domenicano, e dispiegan- | do un libro sulla coscia, vi tiene sopra la | mano sinistra, ed apre l'altra verso i Santi | Apostoli Pietro e Paolo, che gli dichiarano un | Luogo della Scrittura, il Cartone di quest'ope- | ra degnissima, e di gran Maniera resta appeso | nella Sala Barberina alle quattro fontane, | essendo stato lavorato a mosaico dal Calandra.

Volle intanto Andrea porre ad effetto

c. 107

un lungo desiderio suo, di girare l'Italia, | e riconoscere con la vista i Maestri di Lom- | bardia, e particolarm.te il Corregio, a cui egli | nel suo colorito ebbe particolar mira. Passò | prima a Bologna per l'amore ed intenzione, | ch'avea ancor grande all'Opere de Caracci, | e dalla Scuola di Lui egli riconosceva gl'am- | maestramenti al suo Maestro Albani ; copiò | egli quivi sopra una picciola tela la comu- | nione di S. Geronimo di Mario d'Agostino, | avendo l'altra del Domenichino sempre sotto | gl'occhj a Roma ; ma ricevuto con tutt'amore- | volezza dal suo Maestro Albano, fece il suo Ri- | tratto per Memoria di quel buon vecchio, e | di Bologna trasferissi a Parma ansioso delle | cose del Corregio, che altrove, e fuori di Lom- | bardia raramente si vedono. Arrestato nel | Duomo dall'Armonia del Cielo della Cuppola | disegnò la maggior parte di quelle figure, | la Vergine Assunta, gl'Apostoli, e molti di | quegl'Angeli di Lapis rosso forniti, né altri- | menti, che sogliono i Giovani, e ch'egli avea, | in uso ne' primi anni, ed è una meraviglia, | come un Maestro così provetto nelle Opere, | si fermasse tanto paziente, il che si deve at- | tribuire all'amore dello studio, che volentieri | lo rivocava alle fatiche giovanili, essendo An- | drea ancor vecchio solito dire, ch'egli co- | minciava ad imparare. Da Parma passò a

c. 108

Modena, a Mantova, ed a Venezia, sollecitato | da que' gran pennelli, e compito l'anno, alla | Patria fece ritorno, dove era aspettato ad opre | diverse da lui promesse·

---

(1) *sic*

Aveva nella sua par– | tenza particolarmente differito di dipingere | il secondo quadro di S. Bonaventura nella | Chiesa de' Capuccini incontro il primo S. | Antonio da Padova ; sicchè subito vi pose | mano ; Instando il Cardinal Antonio, ch'egli | non lo prolungasse più oltre per esser gl' | altri già terminati. | Il soggetto è di S. Bonaventura, che | avendo ordinato molte divozioni al culto del– | la Vergine, rinovò l'Instituto di S. Francesco | di celebrarsi in onor di essa ogni sabbato la | Messa da' suoi Religiosi. Rappresentò la Ver– | gine apparsa sopra l'Altare in una Nube | col Bambino Giesù in piedi nel grembo, ed il | Santo inginocchiato sulla soglia in abito Sa– | cerdotale col camice, e col Piviale di color | d'oro con una mano tiene il turribolo (1), | ed incenza la Vergine, posando l'altra | sopra un libro aperto sostentato da un Ange– | lo genuflesso anch'egli al servizio del Sa– | crificio. Dall'altro fianco un altro Angelo | con l'Incensiere sparge gl'odori. Avanti | vi son due fanciulli Angelici ; siede l'uno | sulla soglia dell'Altare colla navicella

c. 109

d'argento dell'Incenso nelle mani. L'altro | in piedi tenendo il Pastorale si volge al Com– | pagno, e con un cucchiaro d'oro (2) dentro la | Navicella stende gl'odori sulla soglia istes– | sa, e posato il Cappello di Cardinale del Santo | e sopra un lato dell'Altare la Mitra.

Stavasi in grand'aspettazione di quest' | Opera, attendendo ciascuno il nuovo colorito | di Lombardia, ove allettato dalla soavità | del Corregio, s'addolcì in una maniera più | sfumata della prima, come si vede dal Qua– | dro intorno di S. Antonio da Padova, e dagl'– | altri da noi descritti : La Prospettiva interiore | del Tempio con le arcate della volta dipinta | nel Quadro istesso è di mano di Filippo Gagliardi | Romano celebre in questa Sorte d'Imitazione.

Nella Chiesa di S. Giuseppe a Capo le | Case, ov'egli avea una sorella Monaca dipinse | sull'Altar Maggior il picciolo quadro del Santo, | che siede a dormire col braccio appoggiato | in cubito sul basto della Giumenta, e colla | mano sotto la guancia, mentre l'Angelo scen– | de, e lo desta con toccargli il Mantello, additan– | dogli la fuga in Egitto. Evvi appresso la Ver– | gine genuflessa in adorazione, contemplando | il Bambino, che tiene fra le braccia, essen– | dosi questo bellissimo dipinto cancellato, e | quasi venuto meno per la cattiva materia | dell'incollatura, la pietà, e 'l grato affetto

c. 110

del suo Maestro non lasciò che perisse, ma lo ri– | storò alla sua prima forma, come fece anche l'altra Imagine di Santa Teresa sulla Porta | fuori del Convento, come abbiamo detto.

In S. Carlo a Catenari tra le sue ultime | Opere vedesi il Quadro col transito di S. Anna | figuratavi la Vergine, che le mostra il Bam– | bino Giesù, che verso la Santa

---

(1) *sic*

(2) *Parola cancellata e riscritta.*

distende le mani | per abbracciarla, e dietro la Vergine succede | S. Giuseppe. Vi sono espresse bellissime figure | di mestizia, tra le quali una donna veduta | per di dietro tiene in mano una tazza di li- | quore sopra un piattello; evvi un altra ap- | presso con le mani giunte in Orazione, e | dall'altro Lato s'inginocchia ancora un altra | che si cuopre il volto, e si asciuga le lagrime; | sopra alcuni Angeli sollevano in alto un panno | aprendo il chiuso della Camera, e s'avvicinano | tre Cherubini alla Moriente per accompagnar- | la, quasi già sia partecipe della Beatitudine. | La figura sedente a lato il Letto con il mantel- | lo bianco attribuita a S. Gioacchino, è quì | posta per devozione con licenza de' tempi, | essendo egli già morto molto prima di S. Anna.

Ma ancorchè Andrea restasse sempre appli- | cato alle cose della Pittura, non pretermise | gli studj dell'Architettura, a' quali egli si sen- | tiva particolarmente inclinato, essendosi ri- | volto non solo agli scrittori di quest'arte, | ma anche alle belle antichità della sua Pa-

c. 111

Patria, com'egli dimostrò in tutte l'occorrenze, sicchè | il Cardinal Antonio Protettore della Religione di | S. Domenico rinovando il vecchio, e cadente Conven- | to della Minerva verso il Collegio Romano, Andrea | lo dispose con quel bello, e commodo uso di Fabrica, | che ora si vede, distribuì gl'ornamenti della Sa- | gristia, e vi colorì il quadro ad olio sopra l'Al- | tare con l'Imagine del Crocefisso, a i cui piedi | ritrasse alcuni Santi dell'Ordine; S. Domenico | a destra tiene in una mano il Libro della sua Re- | gola, e coll'altra addita il titolo, che v'è scrit- | to; vi è appresso S. Tomaso d'Aquino con le | mani al petto in volto contemplativo, ed a sini- | stra S. Pietro Martire col Ramo della Palma, | e S. Antonio, che addita il Crocefisso, a piedi | del quale S.ta Caterina ginocchione adorando | il Crocefisso; sopra un ovato a fresco vi sono co- | loriti amoretti celesti in aria con gigli, corone, | e Palme, ed altre Insegne de' medemi Santi.

Nella Spezieria de' Padri Gesuiti del Collegio Roma- | no sopra la volta colorì S. Ignazio, e S.n France- | sco Saverio, il primo sedente in abito Sacerdotale | con la Pianeta rossa, e col libro della sua | Regola, appresso di cui S. Francesco Saverio in | ginocchioni con la Cotta in dosso presenta un Gi- | glio al Bambino in seno di Maria, e dietro appariscono li due Santi Cosmo, e Damiano Av- | vocati de' Speziali.

L'Angelo Custode figura l'Anima, com'è

c. 112

l'uso in forma di un fanciullo sul precipizio d'una | voragine refugia l'Angelo, che lo prende ne' Capelli, | e l'assicura dell'insidie del Demonio, che per | la rabbia si morde le mani, e precipita al fondo.

Essendoci sin qui avanzati a descriver l' | Opere di questo Maestro avanti di trascorrere | ad alcun'altre, che restano in Roma, e fuori | ci divertiremo ad alcune cose appartenenti | a modi, e costumi di esso. Non era Andrea | nè capriccioso, nè veloce, nè riscaldato da | fervore all'Operare, ma sempre si mosse

con | l'Ingegno cauto, e maturo: alcuni sono riputati | grand' Inventori del (1) grand'Oprare, e perchè subi- | to, ed in molta copia danno fuori le loro Inven- | zioni, le quali poi ben considerate non resistono | alla maturità d'un Intelletto purgato, ed erudito. | Egli sempre andò ritenendo nel produrre, e | perfezzionar i suoi parti, nè mai trascorse | linea, o tratto di pennello fuori de' termini | della buona imitazione del naturale. La | diligenza, e 'l finimento, che dalla Giovanezza | usò ne' suoi disegni, ritenne appresso in tutta | l'età sua, come si può avvertire dagl'Ignudi | delle sue Accademie, che sono in tanta stima | tratteggiate, e sfumate amorosamente, al | qual fine per molti anni tenne aperta nel- | la sua casa l'Accademia del Nudo, nella | quale non pochi si avanzarono, li quali poi | uscirono Maestri di nome: Sono però i suoi

c. 113

dintorni aggiustati con una certa tenerezza d' | ombre, e di Lumi dolcemente, e senza alte- | razione. Nelle sue Istorie ancora ritenne | sempre una certa dignità che per lo più | egli spiegò negl'oggetti Sacri, e gravi con | fecondità studiosa, e facile insieme, con cui | sodisfece non solo all'Universale, ma alle parti | emendate delle figure, aggiuntavi la venustà | dell'arie delle teste, e la grazia, e nobile | maniera degl'abbigliamenti de' panni, e | drappi, ch'egli risolveva con la purità delle | pieghe senza affettazione alcuna sopra l'Ignu- | do, nel qual modo egli veramente superò gl'altri | Pittori suoi eguali. Si propose egli ancora di | giungere al perfetto del Colorito, seguitando | l'Intenzione del Corregio, soavità, e maniera | sfumata, ma con forza ben tinta, ed anche in | questa parte s'avanzò sopra ogn'altro pen- | nello del suo tempo, onorando la scuola di | Roma nel colore, mostrandosi de' Caracci sempre | seguace, e rampollo. Conosceva Andrea quello, | ch'era buono, e perfetto, onde non s'arrestava | alle prime apprensioni delle cose, sebbene | il meditare suo continuo gl'apportava qual- | che lunghezza nelle Opere, e perciò alcuni | l'incolparono di pigrizia, e di lentezza, irresoluto | di genio rispetto altri, che si sono diffusi in opere | grandissime; con tutto ciò chi avvertisce bene quelle | di Andrea, ritroverà che non sono tanto poche

c. 114

e che l'età sua non fu troppo lunga per condur- | le con studio, e non di pratica, che presto si appaga, | sicchè andando egli così ritenuto nel progresso del | suo dipingere, quando alcuno lo sollecitava, e lo av- | vertiva di lunghezza ne' lavori, egli rispondeva: | «La mia tardanza nasce dal timore, poichè Io mi | propongo, che l'Opere mie abbiano da esser ve- | dute da Raffaele, e da Annibale, che mi spa- | ventano, e mi tolgono l'ardire»; soggiungeva poi | che quelli, che non maturano l'Opere, e si | sodisfano solo della superficie sono simili a | que' Mercatanti che apparano una bella | mostra di fuori, e poi non anno niente di | dentro al fondaco, e seguitando lo stesso | concetto ad uno, quale diceva, che il Domeni- | chino essendo scarso, per esso s'a-

---

(1) *sic, rectius*: dal.

vanzava coll'- | altrui sostanze, intendendo del Quadro di | S. Gerolamo, rispose, ch'egli non l'intendeva, | e voltatosi col Sig.r Carlo Maratti, che allora | giovanetto con grand'aspettazione studiosa | nudriva nella sua Scuola : « Carlo, disse ; se | uno andasse in un fondaco per vestirsi, | e non trovasse altro, che una sorte di panno, | al certo che egli non resterebbe sodisfatto, | ma se dopo il primo andasse al secondo, e | lo trovasse ricco di drappi di Lane, tessute | di seta, e di ricami, senza dubbio, ch'in tan- | te, e si rare merci rimarrebbe pago, e con-

c. 115

contento, abbondando il Fondaco di tutto ». così comparò | a questo ricco fondaco le Opere del Domeni- | chino, ripieno più di dentro, che nella Mostra di | tante preziose Merci dell'Arte. Ed io sem- | pre ò trovato per isperienza, che quando un ope- | ra bella vien condannata di furto, ciò deriva | da invidioso Rancore di non poterne dir | male, altrimenti non s'accorgendo l'Invidia | che in tal modo viene ad approvar, ed esaltar | la bellezza, ch'ella condanna. Così Andrea | stimava infinitamente l'Opere del Domeni- | chino ; un giorno col med.mo suo discepolo in S. Luigi | de' Francesi nella Cappella di S. Cecilia dipinta | di sua mano dopo d'esser stato qualche spazio | a contemplarla, disse : « E ben Carlo, che ti pare | di questa bella Pittura ? Se stesse nelle Stanze | di Raffaele, non sarebb'egli una bella Con- | versazione ? Vi è a chi dispiace il troppo | studio, ma a me lo studio sempre sembra | più lodevole ». In altra occorrenza dissegli. « Car- | lo Io so, che avrai occasione di lagnarti | sempre di me » ; rispose il discepolo : « Come | potrò lagnarmi di voi, se io vi sono tanto obli- | gato, avendomi voi tutto, quanto io so, inse- | gnato ? » Replicò Andrea : « per l'istessa ra- | gione, che io t'ò insegnato a conoscer il bello, | ed il buono della Pittura, ai da lagnarti | di me, perchè chi arriva a questa Cognizio- | ne, diviene troppo inquieto, nè mai si contenta

c. 116

dell'Operazione ». allora soggiunge Carlo : « Il | mal'è che Io conosco la mia poca abilità | nella professione, ed essendo tant'anni, ch'ò | disegnato dall'Opere di Raffaele, e che | la vostra Carità m'à somministrato del | continuo tanti documenti, ed i più belli | dell'Arte, quali benissino Io so, intendo | e conservo nella Mente ; con tutto ciò quan- | do vengo ad operare, parmi non aver visto | nè sentito mai cosa riguardevole, e pure | sempre m'affatico : sicchè per tal cagione | Io mi sono risoluto di non attender più a | tal professione, e ritirarmi da penelli ». | Parlando cosi il Discepolo, Andrea per conso- | larlo gli disse : « Segui, ed affaticati, Carlo, e | sappi che se non farai bene quanto vuoi, | non farai tanto male, quanto pensi ». Riverì | egli sempre Raffaele come Nume della | Pittura, e conoscendo le qualità divine di | quel Supremo Ingegno, se per sorte da al- | cun Giovane di quei, che vanno a disegnare | in Vaticano gli veniva portato qualche di- | segno copiato, acciò egli lo correggesse, An- | drea postosi il disegno davanti, si fermava | immoto a riguardarlo, e molto tempo dopo | con molta commozione d'animo esclamava : | « Vogliono darmi ad intendere, che Raffaele | non fosse un Angelo : Non è vero : Era un | Angelo : Era un Angelo » : e proferiva queste

c. 117

parole con tanto impeto, che restava per qualche | spazio tutto infiammato, e quasi stordito ; ed il | Giovane, attonito, e confuso disse più volte, e | l'udirono non solo il med.mo Sig.r Carlo, ma altri, ed | io insieme l'udij raccontare da esso, che egli tor– | nato a Roma dal suo viaggio di Venezia, e di Lom– | bardia, dove si era trasferito per cagione del | colorito, essendo andato al Vaticano, ove allora | soggiornava il Papa per farsi vedere, e bagiarli | il piede ; intanto per trattenersi entrò nelle Ca– | mere di Raffaele con apprensione, che quel Colo– | rito non dovesse più come prima sod-disfargli, ed | essergli grato per aver gl'occhj asuefatti al Colori– | to di Lombardia, con la qual'Intenzione entrato | e fermatosi sulla prima porta della Camera | a rimirar l'jstoria d'Attila, rapito dall'Ar– | monia di que' mirabili dipinti, restò bentosto de– | luso di se stesso, e del suo Inganno, ritrovandovi | dentro il più bel misto di Tiziano, e del Corregio, | ed il più degno colore di pennelli lombardi, | aggiungendovi in ultimo d'avervi trovato di più | quello, che più importa, il sapere dello stesso Raffae– | le, il che abbiamo voluto ripetere in questo Luogo per cagione di quelli, che tanto ingiustamente | vogliono oppugnare il colorito di Raffaele, come in | altro luogo ne discorremmo di cosa tanto aperta | agl'occhj degl'Intelligenti ; Ma per ritornare | alla tardanza d'Andrea nell'Opere sue, ancor– | chè egli in verità si difendesse ragionevolm.te :

c. 118

non si può nulladimeno negare, ch'egli non si di– | straesse agl'Agi, ad alle commodità, le quali | lo rendeano lento alle fatiche ; e dopo molto più | nella maturità degli anni, l'Indisposizioni, e | le acerbità delle Podagre, che lo ritenevano in | letto : sicchè in vano si doleva di non aver fatto | Opera alcuna grande per lasciare di sè memo– | ria degna del Suo Nome : Intraprese però più | con lo spirito, che colle forze la volta della | chiesa di S. Luigi in Roma della nazione | francese, alla quale il Cardinal Antonio sin | dal suo ritorno da Francia l'impiegò ; volendo | questo Sig.re, come Protettor della Corona | ornare la Chiesa medema con ricchi fregi, | ed in particolare la volta ; seguitava Andrea | l'ordine de' Pilastri di sotto, che reggono il | Cornicione, dividendo la volta stessa con altre– | tante fasce finte di stucco e d'oro, e con varj | fregi tramezzati da Putti, da Termini, e da | ignudi. Nel mezzo, riportava sopra quelle fasce | un gran Quadro colla sua cornice, figuratavi | la gloria di S. Luigi, e nelle teste due grand'– | ovati, fregiate intorno con due gran battaglie | una terrestre l'altra navale, vittoriose | del Santo. Sopra il Cornicione nell'istessa Cor– | rispondenza, e numero de' Pilastri, v'erano | disposte le statue de' Re di Francia più | gloriosi con figure de schiavi, e trofei a | loro piedi.

c. 119

Così degna opera non ebbe però effetto ; e | non ostante, che il Cardinale lo stimolasse del | continuo, tanto egli differì di stagione in sta– | gione, che al fine confinato in letto dal male, | lasciò solo a quel Sig.re il desiderio dell'opera ; | essendo restati per alcuni anni li ponti sopra | la Porta di dentro la Chiesa sino dopo la sua | morte. Del quale Luogo fra i ripartimenti re– | stano solo alcune figure ignu-

de di chiaro oscu-| ro di sua mano, che sono bellissime, e danno | segno de' principi di si degna Impresa. Vedendosi | Andrea così ridotto al fine senza speranza di | risorgere, pensò di riparar la sua disgrazia | con appoggiare il lavoro al Sig.r Carlo Ma-| ratti suo discepolo, consegnandogli a questo ef-| fetto tutti i suoi disegni, e cartoni dell'opera, | e le chiavi de' Ponti, acciocchè egli la prose-| guisse. Della quale elezzione molto si sodisfe-| ce il Cardinale, riconoscendo il merito grande del Giovane, che al sicuro avrebbe ampliato la | Gloria del suo Maestro, come oggi nella Pittura, | tiene si gran luogo, e tanta fama il suo Pen-| nello, che si rende degno di maggior suono del-| la mia penna per celebrare il nome suo immor-| tale : Mentre però Carlo attendeva ad applicarsi, | ed a sodisfare i suoi talenti nella successione di | questo Lavoro, il Cardinale ripassando i Monti | fece ritorno in Francia, e distratto in altre Cure

c. 120

tralasciò il Pensiero della Pittura, senza che più | dopo si venisse ad altra Conclusione alcuna. An-| drea dunque confinato nel letto per sempre dal-| la Podagra senza ricever profitto alcuno di me-| dicamenti, cadde in un morbo Etico, che per lo | spazio di nove mesi s'insebolì (1) tanto, che al fi-| ne consumato ed afflitto lo rese inabile, come | un Cadavero spirante, aggiuntavi una piaga | nella spalla dal continuo star supino in letto, | la quale molto più lo affliggeva acerbam.te. | Per le quali percosse, che sogliono aggrà-| vare la nostra misera vita, mancando | più ogni giorno rese al fine a Dio lo | spirito il giorno 21 di Giugno l'anno 1662, | ad ore quindeci, e dell'età sua l'anno sessantuno e mezzo. Sopportò egli con gran | pazienza il male, e con molta contrizione | diede segno della sua Pietà Cristiana, e della | sua salute, raccomandandosi particolarm.te a | San Filippo Neri, suo Avvocato con guardar | sino all'ultimo respiro il suo ritratto, ch'era | solito tenere in Camera. Il Cadavere fu | deposto nella Chiesa Parrocchiale di S. Nico-| la in Arcione a capo le case per traspor-| tarsi a S. Giov:Laterano conforme la sua | volontà, che si collocasse incontro il deposito | del Cavalier Giuseppe d'Arpino per l'affetto, ch' | egli portava alla Memoria di questo primo

c. 121

suo Maestro. Il Monumento di Andrea fu ese-| guito nel medesimo Luogo col suo Ritratto di Mar-| mo del Naldini suo discepolo nella Pittura, che | gli assistè con gran Carità nel male sino all' | ultimo tratto della vita. A me fu data la | cura dell'Iscrizzione formata nel modo se-| guente scritta nel Marmo.

---

(1) *sic, rectius* : l'indebolì.

D. O. M.
Andrea Sacchius Romanus
hic est
Qui cum diù Aeternitati pinxerit
Vel mortuus in hoc tumulo, Famae eternum vivit
Divinae Sapientiae Mysteria divinis pene coloribus
In Barberinis aedibus expressit
Basilicam Vaticanam, Baptisterium Lateranense
Picturis suis decoravit.
Indè
Urbani 8vi. Pont. Max.
ac
Eminentiss. Princ. Cardinalis Antonij Barberini
Beneficientiam, et gratiam promeritus
Operum, et Nominis Gloria apud suos
Exterosque Superstes.
Picturae, ac Vitae lineas absolvit
die 21 junij A. M.DC.LXII.

Con tutto ciò l'ossa, e le ceneri d'Andrea | ancora rimangono nella prima sepoltura, non

c. 122

non essendo mai state trasportate al Laterano. | Nel suo testamento lasciò al Cardinal Antonio tutti | li studj suoi, e disegni fatti in Lombardia dalla | Cuppola del Corregio, ed altri ne lasciò a di- | versi, ed à suoi scolari, che si trovarono alla sua | morte, eccettuando il Sig.r Carlo Maratti, a cui non | volle lasciarne alcuno ancorche presente. Per- | chè Andrea voltatosi verso di lui : « Carlo : disse : |non è dovere ch'io vi lasci i miei disegni, | mentre voi sapete così ben condurre i vostri | a perfezzione, contentatevi però, che se ne ap- | profittino quest'altri, che ne anno bisogno ». L' | Eredità di Andrea non fu molto opulenta, rispet- | to le spese grandi, ed il poco, ch'egli operò nell' | ultima età sua, avvedutosi tardi quanto in suo | danno fosse risultato a lui, che studiava l'opere, | il trascurare il premio delle sue fatiche, ed il | non farsi pagare a ragione considerandosi gl' | anni dell'età prima senz'acquisto alcuno | in sudori, e disagi, e quello, ch'è peggio senz' | aver proveduto abbastanza alle Indisposizioni, | ed alla Vecchiezza, che il più de le volte s'- | affrettano i mali dalle fatiche dell'Ingegno, | ed in quella età canuta, quando è pur troppo | brutto il bisogno, e più necessario l'acquistato, ed | al certo che molti incorrono in questi mali | morendo loro la modestia per non dire la | viltà, essendo pur troppo noti gl'esempj | del Corregio, e di Annibale, che alcuni poi | sfacciatamente apportano in esempio in ripro- | vare le giuste ricompense de' poveri artefici

c. 123

privandoli d'ogni Liberalità di premio, e condannan- | doli solo alla Miseria, ed alla fatica, quando più | ragionevolmente meritano ricompensa, e ristoro, es- | sendo

poi liberali a vizj. Fu Andrea alto di sta-| tura, e nobile apparenza, e ben complessionato | di corpo, e di buon colore, rubicondo con fronte | magnifica, neri i capelli, e neri gl'occhj, ma | alquanto enfiate (1). Aveva del pari maniere nobili | e gravi ne' suoi discorsi col decoro dovuto nel trat-| tare co' Prencipi, ed Uomini grandi, che volentieri | l'udivano discorrere.

Ritornando noi all'Opere della Pittura, | e prima a quelle, che restano in Roma, l'anda-| remo numerando brevemente. Aveva Urbano 8vo | ristaurato in Laterano il Batisterio di Costantino | data la direzione ad Andrea dell'Architettura, | Pittura, ed ornamenti, ed essendo l'altre ben con-| dotte, egli trascurò tanto l'esecuzione delle Pitture, | che morto Urbano, e succeduto Innocenzo, fu costret-| to poi ad eccelerare l'Opera per lo sdegno del | Papa, che tanto tempo si fosse trascurato il lavo-| ro, volendolo veder finito per il prossimo Anno Santo | 1650. in tempo ch'egli rinovava fin da fondamenti | le cinque navi della Basilica Vaticana. Sicchè | Andrea diede di mano sollecitamente all'Opera. | La chiesa à titolo di S. Giovanni in fonte, con-| tigua alla Basilica, ed è di forma rotonda, so-| stentata da colonne, a quali si gira intorno. Ne | vani, e muri di sotto della Chiesa divisi da pilastri

c. 124

sono dipinte cinque Istorie grandi de' fatti di Co-| stantino, l'Apparizione della Croce ; la Battaglia | ed il Trionfo, divise ad altri Pittori. restano due | colorite a fresco da cartoni d'Andrea ; In una | v'è rappresentato il Concilio Niceno, quando Co-| stantino ricusando di giudicare le Cause de' Ve-| scovi fa gettar nel fuoco i Libelli, rimettendoli al | Giudizio Divino : Usò di più quest'Imperatore | tanta pietà verso il loro, che baciò fin le piaghe | e le ferite sofferte da Loro per la fede, e | per l'amor di Giesù Cristo. Finse Andrea però | nel di dentro d'un tempio Costantino Coronato | di Lauro armato di manto d'oro, con la destra | tiene il braccio d'un S.to Vescovo, avvicinandosi, | per baciargli la ferita della mano, tronche | le dita, e con la sinistra getta sotto in terra | un tripode d'oro con un focone d'argento pieno | de' fogli dell'Accuse ; mentre un Sacerdote con | la cotta s'inchina con un ginocchio, e con una torcia accende la fiamma. L'Imperadore è se-| guito da Molt'altri vescovi dell'Abito loro ve-| stiti, ed altri in lontananza appariscono se-| denti di quà, e di là avanti il Trono Impe-| riale, altri dell'Idolatria, ed il trionfo di | Cristo, fintovi un Sacerdote, che con ambe le | mani avvolte nel Pallio porta la Croce d'Ar-| gento ricevuto alla porta del tempio dal Clero | con le cotte, e candelieri nelle mani, mentre | un di loro più avanti incensa il SS.mo Legno della | Croce, vi sono due, che gettano a terra le teste

c. 125

e le braccia rotte delle statue, calcandole co' pie-| di, ed un soldato che scaccia un Sacerdote pa-| gano, concorrendo il Popolo fedele alla divozione. | Son quest'Istorie degnissime di sua mano ad olio | sulla tela, e particolarm.te il Battesimo,

---

(1) *sic, rectius* : enfiati.

ch'è | gran peccato si consumino, riportate. La sopra | nel timpano sopra del Battesimo figurò in otto | quadri ad olio intorno otto Jstorie della Vita di | S. Giovanni, l'Apparizione dell'Angelo a Zacca- | ria nel Tempio in abito Sacerdotale con l'In- | censiero nelle mani, la Visitazione della Ma- | donna, la Nascita, S. Zaccaria, che impone il | Nome a S. Giovanni, rompendo il silenzio con | ammirazione de' Circostanti. L'altra Istoria | rappresentò quando S. Giovanni Giovanetto volendo | andare al Deserto, il Battesimo di Cristo, ed il | Suo Martirio, e decollazione ; colori la prima | tutta da' Cartoni Carlo Magnoni suo discepolo, | e nell'altra v'ebbe poi mano anche il Sig.r Carlo | Maratti con l'istesso, dal quale cominciò a colo- | rire a fresco. Di più sopra il primo ordine di | Pilastri un fregio fra le fenestre, che s'aprono da | tutti gl'otto Lati, che compongono il tempio vi | scompartì Medaglioni verdi con festoni d'oro intor- | no, e varj putti con diverse Imprese nelle mani, | quali posano in un dado del second'ordine finti | al Naturale, e scherzando con armi, e trofei, inse- | gne, ed istrumenti sagri conforme l'Jstorie, che di | sotto si rappresentano. In ciascun Medaglione v'è

c. 126

a testa di Costantino con l'Imprese delle Basi- | liche, e delle Chiese da Lui edificate, rima- | nendo sopra due Porte i Medaglioni di Papa | Urbano 8.vo col suo Ritratto, e col Batisterio | e tempio da lui ritoccato, e sotto alcuni genij | con varj istromenti d'Architettura, e Pittura in | contrasegno della Ristaurazione di quel Santo Luo- | go.

Per il med.mo Pontefice in una Cappelletta | del Palazzo Quirinale dipinse parimenti a fresco | su l'Altare la Coronazione di Spine, e per il | Cardinal Antonio nella Chiesa del suo Priorato | su l'Aventino fece il Quadro sull'Altar Maggiore con. . . . . (1)

In Fuligno nella Chiesa de' Padri dell'Ora- | torio è di mano d'Andrea il Quadro della | Concezzione, ed in Perugia nell'altra Chiesa de' | medesimi Padri la Purificazione con la Vergine | sulla Porta del Tempio, che presenta Gesù | Bambino nelle braccia del vecchio Simeone | sostentato da Leviti. Arricchiscono questa In- | venzione due Angeli in candida veste discesi | dalle Nubi, e ginocchioni in Adorazione con | altri Angeletti in aria, che incensano. Evvi | un Giovane avanti col canestro delle Colombe | per offerirle al Tempio, e dietro in mezza figura | S. Giuseppe con la candela accesa in mano, ed | Anna Profetessa, che si volge, ed addita il parto

c. 127

divino circondato da teste alate di Cherubini.

In Rieti nella Chiesa delle Monache di S. An- | drea sopra l'Altar Maggiore v'è il Quadro del | Santo nel suo Martirio, dilatate, e distese le braccia | e le gambe sulla

(1) *Tre righe in bianco nel testo.*

Croce, e con la faccia volta al | Cielo vicino a spirar l'anima, attendendola di | quà e di là due Angeli, ed un altro in mezzo | gli porge al Capo la Corona.

In Camerino nella Chiesa di S. Maria in Via | edificata dal cardinal Giorio v'è ancora di mano | d'Andrea il quadro di S. Francesco di Paola, che | piegando le ginocchia a terra, si volge verso | il Popolo, ed addita in Cielo il titolo della sua | Regola = Charitas = con un altro santo.

Nel Duomo della Città di Forlì nella Tri- | buna della celebre Cappella della Madonna | del fuoco, fra gl'altri quadri di celebri Mae- | stri, di mano d'Andrea v'è la figura di S. | Pietro con un libro nelle mani, ed un | Angelo di sopra colle Chiavi.

In Malta nella chiesa de' Padri dell'Ora- | torio, il Quadro di S. Filippo Neri con la Piane- | ta bianca, e con le ginocchia piegate sopra un | Cuscino avanti l'Altare apre le braccia verso S. | Gio. Batta sedente sopra una Nube additando- | gli in alto la Luce con la destra, e con la si- | nistra tiene la Croce fatta di canna. A piedi il (1) | Santo Precursore un Angeletto tiene la Spada, | e la Palma del Martirio, e di sotto incontro San

c. 128

Filippo un altro Angeletto siede in terra tenendo | il Libro della sua Regola, e l'Insegna sua del | Giglio.

Nella Chiesa de' PP. Capuccini di Rens evvi | il Quadro con la Vergine sopra una nube col | Bambino in grembo, a cui S. Antonio di Padova | avvicinandosi sulla Nube ginocchioni offre il | Giglio della Purità sua, assistendogli S. Fran- | cesco, e conducendolo con una mano dietro la | spalla, ed anch'egli umile, e divoto con l'al- | tra mano al petto in espressiva del suo amore. | Di sotto vicino a terra dal lato destro del | quadro v'è dipinto S. Pietro a sedere, addi- | tando sopra la Vergine a S. Antonio Abba- | te in abito di Romito, e la testa di questo | Santo è ritratta alla sinistra alla similitu- | dine di Papa Urbano Ottavo, conservandosi | appresso di me, e nel mio studio l'abbozzo | primo di questa Invenzione sopra di una pic- | ciola tela, quale dà segno esser l'Opera | bellissima.

Molti Quadri privati dipinse Andrea | per il Cardinal Antonio, che ora si serbano in | casa Barberina, che per una somma Eccellen- | za meritano esser commendati fra più rari | dipinti dell'età nostra. Fra questi San | Francesco, che sposa la povertà. Questo è | un divoto Concetto, essendo figurato il santo gì-

c. 129

ginocchione presso una Rupe avanti il Crocefisso | sollevato sopra un sasso; con due dita della mano | tiene l'anello, ed apre l'altra in espressione d'a- | more; la Povertà da un altro lato figurato in | una donna lacera scalza, e dimagrata in rotta | veste addita a Francesco il Crocefisso con la si- | nistra mano, ed apre la destra per ricever l'anel- | lo dal Serafico, a cui piedi giace roversciata (2) una | Coppa d'oro,

---

(1) *sic, rectius*: del.

(2) *sic*

sparse le Monete in disprezzo, e | rifiuto delle Ricchezze, in vece de' quali vi sono | radiche, cipolle, ed erbe. Con questo, ch'è bellissimo | l'altro Quadro delle tre Madalene : Sono tre Sante | dal Nome stesso sedenti su le Nubi. La Peni- | tente sollevata in mezzo con una mano riceve | da S.ta Madalena de' Pazzi il Giglio, coll'altra | accenna il Cielo, al quale ascende per la Castità, | e Santità sua. Incontro vedesi S.a Madalena | Regina dell'Indie, o sia della China coronata | di Raggi d'oro fiammante, tiene carboni, e | fiamme nella Destra in segno del suo Martirio | con bianca sopraveste tessuta di minuti anima- | letti in abito Peregrino. Nè di minor ode è | il Battesimo (1) - S. Giovanni al fiume piegando un | ginocchio sopra il sasso con la tazza versa l'acqua | sopra il capo del Sig.re, servito dagl'Angeli : Il Padre | eterno s'apre di sopra in una gran luce, ed addi- | ta il figliuolo diletto ; l'Invenzione è raddoppiata | nell'altro Battesimo nel Batisterio di Costantino in | Laterano. Trovasi ancora nel Palazzo Barberini

c. 130

li bel modello della tavola grande, che Andrea | dovea operare nella Basilica Vaticana, quando | Cristo disse a S. Pietro = pasce oves meas = figu- | rato il Sig.re in piedi in atto di parlargli con altri | Apostoli appresso, ed in lontananza, e con una | apertura di mare lasciate su la barca le | Reti. Sopra un Ramo (2) dipinse Arlanzo (3), che piange Abelle ucciso dal fratello, e piega le | ginocchia presso il Cadavere ignudo disteso a | terra, e per il duolo tiene una mano agl' | occhj lacrimosi, e con l'altra aperta si lagna. | Fece Lot (4), che avendo piantata la vigna, e gustato | la dolcezza del vino giace ignudo ubriaco con | un braccio dietro il capo, e l'altro rilasciato | con la tazza vota, rubicondo il volto, e gl' | occhj preso dal sonno, avanti Cham, ridendo | con ambe le mani accenna il Padre ignu- | do iscoperte le vergogne, mentre gl'altri | due Fratelli con la faccia avversa cammi- | nano all'indietro per non vederlo, avvicinan- | dosi con il mantello spiegato su le loro spal- | le per ricoprirlo. Fece Agar con l'Angelo, | che addita l'acque disteso a terra il fi- | gliuolo moribondo per la sete. Resta la | favola di Dedalo, che incera l'ali alla | Spalla d'Icaro, che nell'adattarsi le piume | solleva il braccio, ed in vaga attitudine vol- | ge il petto ignudo.

c. 131

In ultimo lasciaremo memoria d'alcuni Ritrat- | ti di questo Maestro, nè quali ebbe un raro ta- | lento per il suo buon Colorito, essendo anche in | questi eccellente, fatti in Persona di soggetti illustri.

Fece il ritratto del Padre Mostro, religioso di | S. Domenico mostruoso per l'Ingegno, e dottrina, | ch'è una testa rotonda, ed ispida dipinta in faccia | per far

---

(1) *Nell'interlinea, di altra mano* : di G. C. [Gesu Cristo].

(2) *sic, rectius* : rame.

(3) *sic, rectius* : Adamo.

(4) *sic, rectius* : Noè.

meglio apparire il naso, che in altra vedu-| ta avrebbe troppo diminuito. Nel viaggio di Lom-| bardia passando Andrea per Bologna con le acco-| glienze usate col suo Maestro Albano, fece il| suo Ritratto, che serbò sempre, mentre visse, re-| stato poi degnam.te al Sig.r Carlo Maratti, che lo| serba ancora per il divoto affetto verso la Memoria| dell'Albano, ed Andrea istesso, essendo di Color fre-| sco, e rubicondo, come si conservava quel buon, e| venerando vecchio. Era Andrea amantissimo di Gio :| Cristofano insigne Poeta, e Segretario del Cardinal| Gaetano, onde finse in mezza figura la Pittura,| che avendo dipinto il Retratto, in un Ovato con| una mano l'addita, e con l'altra lo regge, e| vi tien sopra la tavoletta, ed i pennelli. Fece| il ritratto di Monsignor Merlini Auditor di Rota,| ed insigne nelle dottrine legali disposto a sedere| nello studio in Zimarra con una mano appoggiata| al bracciolo della sedia, mentre coll'altra tocca| un foglio del libro aperto, quasi noti alla dottrina.

Ma l'Industria sua Maggiore usò Andrea nel

c. 132

Ritratto di Marc'Antonio Pasqualini insigne| Musico del suo tempo nella voce di Soprano, e| suo amicissimo nella stessa Corte del Cardinal| Antonio Barberini. Non è questo un sempli-| ce Ritratto, ma un vaghissimo componimento,| avendolo figurato in abito di Pastore con Apol-| line, che l'incorona. Tiene le mani sopra| un Cembalo, overo Arpicembalo con li tasti, e con| le corde alzate a guisa d'arpa, e sonando si| volge in faccia in bellissima veduta al na-| turale. La veste è bianca sino al ginocchio con| una pelle, che l'attraversa dalle spalle. In-| contro vedesi Apolline, che con una mano gli| pone sul capo la Corona di Lauro, con l'altra| tiene la lira al fianco. A piedi giace un| Satiro legato inteso per l'Emulazione, e| maldicenze.

Al Sig.r Carlo Maratti

Gio: Pietro Bellori.

c. 133

Nello scrivere le Vite de' più Eccellenti Pittori, | e le Opere loro degne di succedere alla Com- | mendazione de' Posteri, è sempre stimato | prudente Consiglio l'astenersi da quelli, che | sono in Vita, e vivono all'Emulazione dell'arte, | e del del loro Nome ; Imperocchè adattando ciascu- | no gl'Onori primi al proprio Merito, sdegna | il suono dell'altrui fama, e condanna lo scrit- | tore quasi tirato da benevolenza o da rancore | dispensi ad arbitrio le corone, e gl'allori. Nulla- | dimeno Sig.r Carlo, considerando io attentamente | i pregi del Vostro Jngegno, de' quali si riccamente | v'adornate, non ò potuto contener la penna, | benchè impari al volo della vostra Fama, e del | vostro Nome in eleggere, e proporre l'Imma- | gini della virtù vostra a quelli, che verranno ; an- | corchè qui fra noi siate presente, e godiate | dal Cielo giorni lieti di salute resistendo agl' | anni con privilegio del tempo, che vi regge la | mano ai tratti più gloriosi del pennello. Laonde | a scriver di voi, ad a lodarvi, non temo i morsi | dell'Invidia, o titolo alcuno d'Adulatore, o di | Mendace, benchè verso di voi mi stringa la gra- | titudine, che vi debbo per tanti anni, avendomi | accolto fin da' primi studj Vostri della Pittura (1),

---

(1) *lacuna nel testo, da completare :* perchè avete

c. 134

con la fama crescente del Vostro Ingegno, costretto | ogn'occhio, ancorchè livido ad ammirarvi ; ma | se pure alcuno agitato da vana ambizione di | sapere, o da affetto avverso, che suol] premere gl' | animi mal composti e disordinati, come troppo so- | lecito, e [studioso della vostra Fama, Io chiamo | in testimonio, ed in mia difesa l'opere vostre | che ogni giorno fate risplendere ne' Sagri Tem- | pj, ne' Palazzi e nelle Reggia, ove esponete | le vostre celesti Idee, colle quali al Cielo v'ac- | costate ; nè mi è stato lento sprone a scriver | di voi la cura della memoria vostra, poichè | quantunque andiate vittorioso dell'Invidia, e | la calchiate, con tutto ciò essendo essa dell'Ingan- | no là Consigliera, ed adiutrice, unisce seco l' | armi ad onta della Virtù, e co' morsi, e co' la- | trati si avventa fin contro le ceneri de' se- | polti, qualmente i più illustri Ingegni d'ope- | re, e di nome all'età nostra vediamo perse- | guitati nella Tomba, e trafitta la loro In- | nocenza, condennando le loro gloriose fatiche, | colle quali si aprirono il sentiero alle stelle ; | per la qual cagione più degnamente è da | celebrare la Pietà, e Bontà vostra in ono- | rare le spoglie di quelle grand'Alme di | Cui si bene seguitate la scorta, e l'Orme | ne' stupendi esempj, che ci anno lasciato del | loro sapere, ed a quali voi dedicate monu- | menti di Fama e simulacri per incitamento

c. 135

di Virtù alle future etadi. Ultimamente Sig.r | mio a parlar de' vostri pregi mi costringe quello | Spirito, che voi ispirate ne' colori vostri, e nel | vivo Ritratto, che mi serba doppiam.te in Vita | a contrasto di Natura provocata dal vostro | pennello, quanto immortale, e su migliore stame | quella breve, e soggetta al sottil filo della Parca. | Nel Resto mio Sig.re verso di voi rivolgo le | mie preghiere, e vi prego a condonarmi, se | in dipingervi in questi fogli non ò nè linea- | menti, nè lumi uguali a pareggiarvi, ma solo | vi adombro col mio divoto affetto, col quale | più m'avvicino alle vostre belle sembianze, | ed al vostro Merito più assomiglio.

Vita, et opera di pitture del Sig.r

Carlo Maratti [1]

c. 136

Nel tempo, che Solimano Imperatore de' Tur-| chi, invase, e s'insignorì in parte dell'| Illiria, altrimenti Schiavonia, molte di| quelle Famiglie Cristiane esposte al Mare| Adriatico si ricoverarono in Ancona, come| Città più commoda alla Navigazione. Fra| quei, che vi trasmigano (2), Matteo Maratti se-| guitò l'istessa Fortuna con due figliuoli Gio-| vinetti, l'uno de' quali Tomaso doppo le prime,| passò alle seconde Nozze, e s'accasò in Ca-| merano terra d'Ancona congiunto in Ma-| trimonio con una vedova Faustina de' Masini| Famiglia in quel luogo civile, ed onorevole,| avendo Tomaso di costei avuta una Bambi-| na, di cui restò privo, e trovandosi di già| d'anni maturo senza speranza d'aver più| figliuoli, per la divozione, ch'egli porta-| va a S. Carlo, fece voto al Santo, e ne otten-| ne un figliuolo, a cui pose nome Carlo, il| quale venne alla Luce del mondo l'anno| 1625 il giorno 15 di Maggio. Ben egli

---

(1) *In nota, indichiamo le omissioni che non siano mere abbreviature e le varianti che non siano di semplice forma dell'edizione del 1732 della « Vita » del Maratti* : » Vita | di | Carlo Maratti | Pittore | Scritta | da | Gianpietro Bellori | fin all'MDCXXXIX | Continuata, e terminata da altro. | Ora pubblicata |... | Si vendono da Fausto Amidei... | In Roma, MDCCXXXII. | Per Antonio de' Rossi, nella Strada del Seminario Romano. | ... *Le citazioni son fatte con la dicitura* : 1732, Bellori, p...

(2) *sic* ; *rectius* : trasmigrarono.

c. 137

appena nato diede un presagio dell'Inclinazione | sua alla Pittura, poichè condotto in Chiesa dalla | Madre, e non sapendo proferir parola, additava | li Quadri degl'Altari, e faceva cenni all'Ima- | gini ; onde Faustina, che aveva un altro maggior | figliuolo applicato alla Pittura, e di costumi | alquanto strani: =povera me, disse, che quest'altro | ancora vorrà esser Pittore=. Educato Carlo con | molta cura dal Padre, fu incaminato alle scuo- | le per avanzarlo alle Lettere, ma il fanciullo | tiratovi quasi a forza (1), in vece di scrivere, e | di attendere alle Lezzioni segnava i fogli di | varie figure, che naturalmente andava imi- | tando, nelle quali il Maestro riconoscendo non so | che di buono, e di vivace, come discreto, e pruden- | te, non lo distoglieva da quella comendabile | applicazione naturale, osservando quanto di | giorno in giorno s'andava avanzando presago | al fine d'un'eccellente riuscita. Di tal modo | crescendo Carlo, s'esercitava del continuo a | copiare stampe, ed Imagini solite portarsi | a vendere ne' Mercati, ed a quest'effetto toglie- | va occultamente qualche quatrini alla Madre ; | (mancatoli il Padre già vecchio sopra 84. an- | ni) fra le quali stampe invaghitosi d'alcune mi- | niate di colori, premeva Lambrusche, ed Amarene, | e suchi di fiori, ed erbe per assomigliare le tin- | te, che egli adattava sopra i suoi disegni, pa- | rendoli d'aver trovato una gran cosa; se non che

c. 138

vedendole in breve svanite s'attristava d'aver | gittata la fatica ; ma un giorno fissando a caso | gl'occhj sopra le scattole d'uno speziale, dove | erano colori, con suo gran contento ne fece pro- | visione, sebene (2) mostrandosene troppo voglioso, | gli convenne pagar insieme i colori, e la vo- | glia ; mentre in tal modo egli nutriva il suo ge- | nio senza Guida, trovò in casa un esemplare | de' primi principj del disegno, ch'era servito | al maggior Fratello uterino per nome Barna- | beo, il quale come s'è accennato attendeva | alla Pittura, ed allora dimorava fuori della Pa- | tria (3); vi si applicò Carlo con tanto fervore, che | lo copiò tutto di penna senza arrestarsi, la | qual diligenza gli fu di giovamento in regolarsi | all'Imitazione, non avendo altri, che l'ammae- | strasse; ed essendo egli ancora nell'età tenera d' | anni dieci, overo undici, non poteva arrestarsi dal | desiderio continuo di venire a Roma per avan- | zarsi, là dove Barnabeo s'era già trasferito, ma | non bastandoli l'animo di palesare a lui questa | sua voglia, parendoli troppo ardita, ricorse | ad un Gentiluomo de' Carducci (4) il S.r Domenico, | il quale essendo amico del Fratello gli ne | scrisse, e gl'inviò li disegni di Carlo, perchè | riconoscesse il suo talento ; continuò questa | prattica qualche tempo, finchè Barnabeo in- | fastidito delle frequenti istanze, pensò d'espe- | rimentarlo, e gl'inviò un disegno con alcuni

---

(1) 1732, *Maratti*, 4 : tirato altrove dal genio.
(2) *sic*
(3) 1732, *Bellori*, 5 : in Macerata.
(4) 1732, *Bellori*, 5 : Coraducci.

c. 139

principj, occhi, nasi e bocche fatti di penna di sua | mano, perchè li copiasse, ma Carlo ancorchè avanti | si fosse esercitato in questi primi Elementi, come | si è detto, con tuttociò volendo superare se stesso, | fece ogni sforzo per riuscir meglio al suo Intento. | Rivolse però l'animo ad una finezza, che li sug- | gerì l'Ingegno, e preso un mezzo foglio di carta | bianca, lo soprapose al disegno inviatoli, e di- | ligentemente lucidatolo col lapis lo dintornò | giustissimo con la penna ; avendolo così contrafatto | l'inviò al Fratello, il quale sospettando dal veder- | lo copiato con tanta giustezza, gli comise, ch' | ei di nuovo lo rifacesse in varie grandezze con | disegnarne uno maggiore, ed un altro più picciolo; | sodisfece Carlo ottimamente nell'uno, e nell'altro | modo, e riuscì in giustezza, e diligenza, tanto | che il Fratello communicando il fatto con Andrea | Camassei in quel tempo uno de' meglio Professori | in Roma, questi approvando il disegno, e l'Incli- | nazione, consigliò, che Carlo venisse. In tale pro- | posito concorse un paterno amico Don Corintio | Beninccampo già Pievano di S. Massignano Ca- | stello, non molto distante dalla Patria di | Carlo, ed allora per il suo Merito primo Segretario | del Prencipe Prefetto D. Taddeo Barberini Ni- | pote d'Urbano 8 :vo. |

Di Esso parliamo ora per la conseguenza | d'aver beneficato Carlo, tirato dal- 'amicizia | e memoria paterna, e dall'amore, ch'egli

c. 140

portava alla Pittura, ed al Disegno, di cui | era studiosis.mo. Nell'età dunque d'anni undeci, | Carlo si condusse a Roma sotto la cura di Ber- | nabeo, il quale educandolo appresso di se doppo | il corso d'un anno l'introdusse nella scuola | d'Andrea Sacchi Maestro di quel gran merito, | ch'è noto ; vedendo Andrea l'Indole buona | di questo Giovanetto, e la grande speranza, che | dava per alcuni disegni allora copiati da | Raffaele, volentieri lo ricevè nella sua Scuola, | ove Carlo con gran fervore frequentava gli | studij, e vi studiò con tanta perseveranza, che | la continuò poscia fino alla Morte d'Andrea | per lo spazio d'anni venticinque (1), sicchè avan- | zandosi egli nelle Logge, nelle Camere Vaticane, | e nell'Accademia del Maestro sopra il Na- | turale, si lasciò indietro ogn'altro anche più | avanzato di sapere, e d'anni, facendosi ogni | giorno più sentire il nome di questo Giovanet- | to, che per la poca età sua, in vece di Carlo, | Carluccio d'Andrea Sacchi veniva chiamato ; | e tale fu egli noto longo tempo in Roma, | ed in tutte le parti; non però lasciaremo di | riferir le fatiche da lui sofferte, per solle- | varsi alla gloriosa Cima, le quali parranno | incredibili ad udirsi a quelli, che non calcano | il certo sentiero, la dove in alto la virtù

c. 141

tiene la Reggia. Non risparmiò Carlo disaggio | alcuno per amor di essa, essendo egli bene acco- | stumato, e lontano da ogni leggerezza giovanile, | nè passò mai giorno,

---

(1) 1732, *Bellori*, 6 : diciannove.

ch'ei non studiasse l'opere | sempre commendabili di Raffaele, del continuo ap- | plicato a conseguire, e scegliere il più bello dell' | arte in quelle Camere, ove es- | sendo il primo a ven- | nire, ne partiva l'ultimo, non apprezzando nè | caldo, nè gelo, nè l'eccesso delle stagioni. Resiste- | va il verno senza mai scaldarsi, nè l'e- | state da- | va l'ore al sonno ; e quanto a nutrir se stesso, ed | il proprio sostentamento, egli non si recava seco altro | cibo, che un poco di pane, e di vino con qual- | che | altro lieve Ristoro al digiuno. Aggiungevasi, che | avendo disegnato tutto il giorno intiero, gli con- | veniva partire da S. Pietro, e dalle Camere |, ed andar la sera all'Accademia del Maestro | che abitava ben lungi alla salita delle | quattro Fontane in strada Rosella (1). Termina- | ta l'Accademia nell'Ombre notturne viag- | giava di nuovo con più lunga via al Traste- | vere, e sino S. Pietro Montorio, dove albergava | il Fratello senza risparmiar vento, o pioggia, e | senza arrestarsi per altro impedimento che | gli avesse potuto ritardar il camino, ed ancor- | chè posando in casa, avesse dato qualche Refri- | gerio al Corpo, ricominciava tosto le vigilie | della Notte con esercitar l'Ingegno nelle | proprie Invenzioni, ch'andava componendo, fa-

c. 142

cendone i schizzi, e disegni ; studio veramente | opportuno, e necessario a chi vuol essere Pittore, | e stabilirsi nell'arte, nel qual trattenimento sen- | za avvedersene prolongava l'Ora con gran | piacere in quel silenzio notturno nel produrre | le bellissime Idee, che traeva dalla mente | già d'ogni più bella forma. In tale appli- | cazione fermavasi egli si lungamente, che il | più delle volte si dimenticava di porsi a giace- | re, e senza avvedersene disegnando improvvisam.te | s'addormiva e dormendo parevale disegnar | ancora, cadendole di mano il tocca lapis, e talvol- | ta restando senza Lume abbandonato dalla Lucer- | na, ed avveniva, che domandogli (2) il Fratello, che | cosa ei facesse, rispondeva in sogno : = Io disegno =: | = come disegni, diceva Bernabeo, se il lume è | spento ? = Allora Carlo s'accorgeva di dormire, | e del suo vaneggiamento meravigliandosi di se | stesso, che in tal modo delirava, e credeva ve- | gliar dormendo, nelle quali Vigilie prevenuto | spesso dall'Aurora tornava a S. Pietro alle | fatiche del giorno ; li quali modi bastanti a | distruggere qualsiasi complessione, è mera- | viglia, come da lui fossero continuate con | restare in vita, e pervenire all'età matu- | ra, nella quale si trova sano, e la Dio mercè, | senza male alcuno rispetto la sua buona com-

c. 143

complessione, che lo sovveniva in quell'incessan- | ti fatiche del Corpo, e della mente. Ben egli | è vero, che Carlo sin da quei giovanili anni fu | assai cauto, e moderato nel modo di vivere, e | si astenne d'alterare il suo buon temperamento | col soverchio de' cibi, e del bere, e fuggì ogn' | altra Intemperanza, che suole apportare no- | cumento alla Natura Umana, ed a quelli par- | ticolarmente, che nelle stu-

---

(1) *sic* ; *rectius* : Rasella.

(2) *sic* ; *rectius* : domandandogli.

diose fatiche consu-| mano lo Spirito, e l'Ingegno; ed ancorchè le co-| se sin quì narrate possino parere ad alcuno sover-| chie, ed inutili, con tutto ciò l'abbiamo stimate | giovevoli, e non infruttuose il lasciarle qui impresse, | perchè servino d'incitamento alli Giovani, e non | si spaventino delle fatiche, se vogliono raccorre | in sua stagione il frutto inaffiato da' sudori | e almeno se non possono reggere a tanto peso, | serva loro l'esempio a non perder il tempo | prezioso inutilmente per non aver a pentirsene, | ed a dolersene invano nell'età matura senza or-| namento di virtù, e senza premio alcuno, che | sogliono render la vita, e la vecchiezza gio-| conda, ed onorata. Ma se grandi furono le fa-| tiche di Carlo, non minore ne raccolse il frutto | dell'Ingegno, tenendosi già in molta stima i | suoi disegni per non esser chi l'uguagliasse, e | da quali Bernabeo riportava non poco utile ven-| dendoli spesso a Forestieri studiosi della Pittura,

c. 144

poichè in essi con la diligenza, e con l'Imatazione (1) | esattissima appariva l'Industria di Maestà, che | di rado s'incontra unitamente. Avvenne però che | Andrea per occasione di studio datoli a copia-| re un suo disegno, lo contrafece Carlo sì bene in | ogni tratto, che il Maestro poi in vederlo senza | distinguere l'uno dall'altro si ritenne la copia | per l'Originale, che restò appresso Carlo molto | contento del cambio, non bastandogli l'animo, | nè parendogli convenevole avvisar di quel fallo | il Precettore ingannato ne' propri tratti di | sua mano. Avvenne ancora che Francesco Fia-| mingo scultore di grandissima Fama, ed amo-| revolissimo d'Andrea, trovandosi un giorno in | Sua Casa, ed in tempo, che Carlo avea termi-| nato due gran disegni nella Loggia di | Chisi alla Lungara il Concilio delli Dei, | e le Nozze di Psiche = nel vederli Fran-| cesco s'invaghì tanto d'averli, che non | ostante Carlo gentilmente gl'offerisse in | dono a sì grand'uomo, contuttociò egli volle | comprarli, dandone a Carlo buona ricompenza. | Ora cominciandosi dalle prime opere, se-| guitaremo a dire, come il sopranominato | D. Corintio ben informato da modi tenuti dà | questo Giovinetto, e delle sue incessanti | fatiche, volendo sollevarlo, e vedendolo abile | ad operare, l'impiegò ad alcuni Quadri

c. 145

S. Pietro, e S. Paolo, in due mezze figure, ed | un Davide in piedi al naturale. Di questi | compiacendosi D. Corintio l'avantaggiò ad un | componimento d'una Assunta elevata dagl' | Angeli, nella quale riuscì con molta Lode | rispetto l'anno decimosettimo della sua adole-| scenza (2). Da questa il mede.mo D. Corintio lo pro-| mosse ad una tavola per alcune Suore di No-|cera dell'Umbria sua Patria, nella quale | Carlo dipinse la Natività della Vergine |, e si confermò maggiormente nell'Opera, e | nella stima ; sicchè animato seguitò un al-| tra tavola per la sua Patria Camerano, in | cui espose il Bambino Gesù in seno la sua ma-| dre in atto di benedire Santa Monaca genu-| flessa a suoi piedi per baciarli, aggionto-| vi S. Ago-

(1) *sic*

(2) 1732, *Bellori*, 10 ; *manca l'indicazione cronologica.*

stino, e S. Domenico, la quale tavola | apportò grand'onore a Carlo nella sua Patria. | In questo tempo il medemo D. Corintio lo pro- | pose al Prencipe Prefetto D. Taddeo Barbe- | rini per un Quadro d'Altare nella Chiesa | Collegiata di Monte Rotondo, nuovamente | dal zio Urbano Ottavo edificata, ed in esso rap- | presentò l'Arcangelo Michele con l'Insegna | invitta della Croce, e co' due Santi Apostoli | Pietro e Paolo, e Giacomo su le Nubi in Gloria.

Non lasciava però la Fortuna di far con- | trasto alla virtù crescente di questo Giovine

c. 146

per mezzo dell'indiscreto fratello Bernabeo, che | gli attraversava per impedirgli il sentiero così | bene incaminato, poichè avido più del dovere di | far acquisto delle fatiche di Carlo, con ogni sole- | citudine l'affrettava a far presto i lavori, non | volendo tanti studj, nè tante lunghezze, ed ancor- | chè per altro egli fosse di buon talento, trala- | sciava spesso i pennelli, sviato dal gioco, al qual- | le era inclinato ; per la qual cagione Carlo | mal sopportando le strane maniere di esso, co- | minciò ad alienarsene con l'affetto, ed a ri- | pugnare a suoi voleri, onde Bernabeo lo chia- | mava con titolo d'ingrato, ed aggiungeva que- | rele, e doglianze fuori di ragione, suggeriteli | dalla passione, e dallo sdegno per averlo be- |neficato ; ma il beneficio è di tal sorte, che | se tu voi riscuoterlo più del dovere perde la | gratitudine di chi lo riceve ; così Carlo per | torsi da quella mestizia, che lo teneva in- | quieto, stimò bene d'allontanarsi per qual- | che tempo da Roma, e tornare alla Patria : | Ed in vero giovò a lui tal risoluzione, poichè | oltre a restar libero da quella perturbazione, | pigliò stretta familiarità con Monsig.r Albri- | zio allora Governatore d'Ancona degnis.mo | Prelato, e poi degnissimo Cardinale, il qual Sig.re | l'amò sin che visse, e fu suo buono, e giusto difen-

c. 147

difensore, ne' travagli, che a lui succedevano ap- | presso. Si trattenne egli lo spazio d'un anno, | e qualche mese in Ancona, ove s'impiegò in | alcuni Quadri privati, e per il mede.mo Signore | dipinse alcuni Quadri, dopo il qual tempo fece | a Roma ritorno, e propostosi di proseguire i | studj suoi con la maggior quiete possibile, de- | terminò di vivere separatamente dal Fratello, | il quale accortosi di tal Risoluzione, si mosse di | nuovo a molestarlo con indirette domande, pre- | tendendo d'esser sodisfatto del tempo tutto, che | aveva tenuto in casa il detto Carlo, e perchè ve- | deasi, che tal Lite tirandosi in lungo poteva | nuocere assai al progresso del Giovane, fu preso | espediente da' comuni amici, che si fermasse | lo Stato, e che Carlo pagasse al Fratello sei | scudi al mese per lo spazio di nove anni, che | lo avea mantenuto, ascendendo alla somma di | scudi seicento quaranta otto, e dall'altra par- | te che Bernabeo dasse conto de' denari | ricevuti, e ritratti da' Quadri, e disegni fatti da | Carlo in quel tempo, che molti erano ancora, e | di cui egli sarebbe restato Creditore, se si | fossero sinceramente rincontrate le partite ; | con tutto

ciò Andrea Sacchi compromissionario di | questa lite per acchetare la contenzione, e | per restituire la necessaria quiete al discepo- | lo, scelse un buon Consiglio, e volle, che Carlo | di più dasse al Fratello un regalo di ottanta

c. 148

scudi, e così terminossi la lite. Con tutti questi tra- | vagli non restò Carlo d'avanzarsi nelle sue Ope- | razioni, e diede mano al Quadro del *Presepio* | nella Chiesa di S. Giuseppe de' Falegnami, | la prima Tavola in pubblico da esso in Roma | dipinta. Espose la Vergine col Bambino fra | le braccia sopra la mangiatoja; da un lato | S. Giuseppe in piedi apre una mano ammi- | rando il parto divino, dall'altra l'adora un | Pastore, ed una Pastorella, con due Angeli | in aria, che tengono il turribolo, e la Na- | vicella degl'Incensi; Dipinse egli questo | Quadro l'anno Santo d'Innocenzo X. 1650. | e certamente fu visto con grand'apprensio- | ne di ciascuno superando le speranze, che | si avevano di questo Giovane, che toccava l' | età di venticinque anni. Seguitando dopo | l'anno 1652 terminò la Cappella pari- | mente dedicata a S. Giuseppe nella Chiesa | di S. Isodoro, alla quale Opra egli fu impie- | gato dal Sig. Flavio Alaleone Gentiluomo | Romano Padrone di essa Cappella col | mezzo di Gio: Pietro Bellori autore della | presente Vita (1), il quale dal primo Ingresso | di Carlo nella scuola d'Andrea Sacchi, aven- | do osservato la sua buona Indole, ed il pro- | fitto che prometteva nella Pittura lo riputò

c. 149

il migliore a quell'Impiego, e ne seguì fra di loro | un virtuoso legame d'amicizia; cominciando dal | Quadro di essa Cappella sopra l'Altare, in esso di- | pinse lo Sposalizio di S. Giuseppe, che appressa | l'anello al dito della Vergine, mentre il Sa- | cerdote nel mezzo le regge la mano. Ne' qua- | dri laterali (2) da un lato colorì la fuga in Egitto, | ove il Santo vecchio in atto di passare un acqua | s'appoggia con una mano al bastone, e porge l' | altra alla Vergine, che lo segue col bambino, e | movendo essa lentamente il passo non lascia di | mirarlo, e par che tema di non destarlo; Nella | quale figura Carlo sin da quel tempo espose | come sue proprie le bellissime Idee di | Guido; tale apparisce la Vergine col figliuolino | ignudo nelle fasce sopra il Manto azurro avvol- | to al braccio, da cui si diffonde. Dipinse incon- | tro il transito di S. Giuseppe anelante in letto | nello spirare l'Anima sua Santis.ma, da un lato | Cristo lo benedice, dall'altro la Vergine assiste do- | lente con le mani incrocicchiate al seno.

Nelle Lunette di sopra vi sono due altre | Istorie a fresco; la Natività del Sig.re col bam- | bino sul fieno, da cui si sparge il Lume sopra | la Vergine medesima, ed i Pastori; incontro a | questa v'è il Sogno del Santo, quando l'Angelo | gli rivela il Mistero del Parto divino di Maria.

---

(1) 1732, *Bellori*, 12: scrittore delle Vite dei Pittori, il quale essendo conoscitore del merito degli Artefici, e delle arti del disegno,...

(2) 1732. *Bellori*, 132: Nelle lunette... Sotto, ne' quadri laterali....

Nel tempo, ch'egli dipingeva questa Cappel- | la venne a morte il Sig.r Alaleone Padrone di

c. 150

essa, che la faceva dipingere, lasciato erede l' | Avvocato Ercole Ronconi illustre nelle dot- | trine Legali, ed il quale stimando somma- | mente il merito di Carlo, e le istorie dipinte, | lo fece seguitare la Testudine, o Cuppo- | letta di sopra, ove è S. Giuseppe esaltato | in Gloria dagl'Angeli con Santi del vecchio, | e nuovo testamento, che s'aggirano su le | nubi con dolce temperamento (1), la qual Opera, | che richiede maggior campo al valore di | Carlo ogni giorno più va mancando dall' | offese, ed umidità delle Pioggie, che pe- | netra il Colore, e lo distrugge.

Del qual Male è cagione la poca | cura di chi s'appartiene conservarla, come | sogliono gl'Eredi godersi l'Eredità lasciate, | ed esser ingrati alla Memoria, ed alla pietà de' suoi.

Ma Carlo ancorchè a queste sue fatiche | ricevesse premio molto inferiore, non però | egli tralasciò diligenza alcuna in terminar- | la (2).

Doppo qualche anno seguitò l'altra | Cappella incontro del Crocefisso adornata | dalla Principessa Donna Costanza Ludovisj | Panfilj, Signora molto pia, e Religiosa.

Dipinse nel Quadro di mezzo il Crocefisso

c. 151

con elevata spirante, e seguitando i | Misterj della Passione in uno de' Muri Latera- | li, colorì su la tela ad olio la flagellazio- | ne del Redentore, che ai colpi aventatigli | con le fruste da un carnefice, si piega con | le braccia legate alla Colonna. Incontro fi- | gurò il Redentore istesso caduto sotto il peso | della Croce reggendosi con una mano a ter- | ra, mentre un Crocefissore si stende col brac- | cio avanti, e scaccia Veronica inclinata col | velo. Nelle Lunette di sopra da un lato co- | lorì a fresco l'Orazione all'Orto, e 'l Sig.re | ginocchione con le braccia aperte verso il Cali- | ce presentatogli dall'Angelo ; dall'altro La- | to la Coronazione di Spine con due Ma- | nigoldi, che scherniscono il suo Redentore, | l'uno piegato in ginocchia gl'offerisce per | scettro, la canna, l'altro gli calca sopra il | capo le spine.

Nella Cuppoletta s'inalza il Trionfo | della Croce portata in Gloria, ed adora- | ta dagl'Angeli, figure ben regolate dal | sotto in su ; la qual Cappella essendo in ogn' | Istoria ottimamente condotta riportò Carlo | dalla Liberalità della Principessa maggior | ricompensa della prima. Con questo segui- | tano il Quadro della Concezzione nell'altra | Cappella del Cavalier Sylva, ancorchè alquan- | ti anni dopo dipinta (3). Stà la Vergine in piedi

---

(1) 1732, *Bellori*, 13 : che formano in breve giro l'armonia di una ben ripartita cupoletta ...

(2) 1732, *Bellori*, 13 : *manca il periodo.*

(3) 1732, *Bellori*, 14 : *manca l'indicazione cronologica.*

c. 152

sopra il terrestre Globo, e calca la testa del | Serpente, mentre il Bambino Gesù fra le | braccia materne con un Asta in forma di | Croce lo ferisce, ed uccide.

Dietro i piedi della Vergine, e sopra | il Globo istesso s'inarca la Luna, aprendosi | l'aria intorno in una gloria di Luce. Sotto | da una Nube scopronsi due Angeli, l'uno | addita il Serpente calcato, e trafitto a morte, | inteso per il peccato Originale, l'altro con le | mani al petto attentamente rimira estinto | l'antico fallo; l'Eccellenza di queste tre | Cappelle viene approvata dal Concorso de' | Giovani, che del continuo vanno a copiare | or l'una, ora l'altra con fastidio de' Frati, | che difficilmente ammettono per lo poco ri- | spetto alcuni, che insolentemente bruttano le | Mura, ed offendono le pitture (1). Succeduto | intanto il Ponteficato d'Alessandro Settimo | Prencipe Magnifico nelle Fabriche, un gior- | no avendo egli discorso col Cavalier Bernino | l'interrogò de' Giovani, che promettevano | riuscita nella pittura. Il Cavaliere rispo- | se, che Carlo teneva il primo luogo. Volle | il Papa veder qualche cosa di sua Mano, | e compiaciutosi d'un Presepio in piccolo | ben terminato, gli fece donare in premio

c. 153

trenta doppie di Spagna accompagnate con | le Lodi, ed avendo egli in quel tempo termi- | nato il Quadro di S. Agostino per il nuovo Mo- | nastero edificato dalla Duchessa d'Alatri (2) | sotto S. Pietro Montorio, volle Alessandro | veder questo ancora col Mistero della SS.ma | Trinità, espressovi quel fanciullo, che con la | tazza pretende votare il Mare entro una | buca, accennando in aria il triangolo Equilatero | simbolo delle tre Persone divine. Con occasio- | ne di portar questo Quadro, fu ammesso Carlo | a piedi del Papa, che ne mostrò gran Com- | piacimento, e lo trattenne in lunghi discorsi | di Pittura proferendo buoni, ed eruditi | senzi di essa. Si stese insieme alle Lodi | del Quadro, nel quale sono dipinti alcuni | Angeletti intenti all'immensità di sì gran | Mistero. Corrispose Carlo ai detti, di quel Let- | rato Prencipe, essendo egli ben pronto, e | sagace a render ragione della sua Arte. | Questo Pontefice fin dal principio, che fu | assunto cominciò diverse fabbriche per or- | namento della Città, ed abbellì particolar- | mente la Chiesa di S.ta Maria della Pace, | ove sono le Memorie dei suoi Maggiori, | dovendosi però in detta Chiesa rinovar tre | quadri grandi con Jstorie appartenenti alla | Vergine ne' muri sotto la Cuppola, rima- | nendo il quarto di mano di Baldassare da

c. 154

Siena la Presentazione al Tempio. In questa | occasione Carlo per ordinazione del Papa fu | chiamato ad una di esse Istorie, e benchè fos- | se in suo arbitrio eleggersi

---

(1) 1732, *Bellori*, 14: Nel tempo, che Carlo principiò queste opere l'anno 1652, fra l'altre, che gli concorsero, per la chiesa de' Padri Olivetani d'Ascoli dipinse la tavola di S. Francesca Romana assistita dal suo Angelo, e la figurò in atto di ricever il Bambino Gesù dalla Madre Santissima sollevata in una nube con un poco di paese sotto in lontananza. *Cf. nel n. testo a c.* 174.

(2) 1732, *Bellori*, 15 : di Latera.

la prima con la Na-| tività; situata a buon lume, contuttociò per | modestia si elesse la seconda della Visitazio-| ne, ancorchè esposta ai riflessi in faccia delle | Finestre, che le tolgono il Lume, e la bellezza, | cedendo volentieri a Raffaele Vanni vecchio | Pittore il primo Luogo. Dipinse la Vergine, | che nel salire la soglia di un Antiporto an-| tico di colonne viene incontrata da S.ta Elisa-| betta porgendosi vicende-volm.te le braccia. Più | sopra discende Zaccaria anch'egli a braccia | aperte, ed in segno del viaggio fecevi S. Giu-| seppe, il quale seguitando la Vergine, si volge | indietro, ed accenna ad alcuni, che portino le | robbe scaricate a terra. È gran danno, che | si degna opera si perda, como ò detto al con-| trasto de' Lumi, al qual male sono soggetti i Qua-| dri ad olio; onde Carlo si era risoluto colorire | di nuovo a fresco sul muro, e prendersi per se | la tela, che sarebbe stato di suo vantaggio, ri-| tardatone poi dalle Occupazioni, che ogni | giorno più gli sono moltiplicate (1). Volendo appres-| so il med.mo Pontefice adornare di Pitture la | Galleria del Palazzo Quirinale a Monte Cavallo,

c. 155 (2)

fu Carlo chiamato parimenti a dipingervi, e fu | eletto alla principale Istoria nella testa di essa | Galleria, ove colorì a fresco il Presepio con figure | maggiori del naturale. Sopra la Cappanna (3) sfa-| villa un Lampo di Luce fra Nubi irradiate, | Cherubini, ed Angeletti, che spiegano il titolo di | Gloria, e spargono fiori, quasi in terra discenda il | Paradiso. Di sotto la Vergine piegandosi a terra | tiene il Bambino fra le braccia sul fieno della | Mangiatoia; da un lato un Angelo li bagia la | tenera mano; dall'altro S. Giuseppe in piedi | accenna il Parto Divino a Pastori, quali dall' | uno e l'altro lato si fanno avanti, distendendo | prostrati le Mani varj affetti d'adorazio-| ne e di meraviglia, ed altri di loro offeriscono | doni, le figure anno forza efficacissima | in quella illuminazione, e dimostrano quanto | già Carlo ritenesse le parti di gran Maestro | in Opera Grande, ed a fresco, la quale doppo | avendo patito col muro in pericolo di cadere, | è stata ritoccata da esso, come appresso diremo (4). | Nell'altra testa della Galleria Francesco Mola | dipinse l'Jstoria compagna di Giuseppe | co' Fratelli, e queste due giudicate le | migliori furono riconosciute sopra l'altre, | col premio di cento scudi per ciascuna; così | questa nobile Galleria Pontificia restò ter-| minata co' suoi ornamenti l'anno 1657. | avendo ordinato il Pontefice, che per la

c. 156

comodità di restare a dipingere i Pittori | fossero ben trattati con buona tavola in Pa-| lazzo, la quale durò per tutto quel tempo Con-| tagioso. Voleva Alessan-

---

(1) 1732, *Bellori* 16: *tutto l'episodio è ricordato in forma abbreviata e senza i particolari tecnici.*

(2) *indicazione in margine di altra mano, posteriore :* Peintures à monte Cavallo.

(3) *sic.*

(4) 1732, *Bellori*, 16: ... doni. Al qual componimento si aggiugne un concorso di lumi, scendendo dal Cielo su la Capanna, e Angeli, che spargono fiori col titolo di gloria, mentre si inchinano altri Angeletti al fianco del Bambino, baciandogli la tenera mano; nell'altra testa...

dro seguitare l'orna- | mento della Sala Regia del med.mo Palazzo, | e già Pietro da Cortona Architetto non meno | che Pittore Eccellente ne aveva avuto l' | impiego con la Galleria, se non che prolunga- | tane, come spesso accade, l'esecuzione, ven- | ne a morte Alessandro, e l'Opera non ebbe | effetto. Continuava il Papa la sua grazia ver- | so Carlo, onde gli comise due tavole d'altare | per la Sontuosa Cappella del Duomo della | Città di Siena, la Visitazione di S.ta Elisabetta, | e la fuga in Egitto. In questa egli replicò | la prima Invenzione della Vergine, che pas- | sa il fiumicello, ma con diverso concetto; men- | tre S. Giuseppe per render facile il passo, | e sostentarla, tiene un piede su la sponda, | e l'altro sopra un sasso in mezzo all'acqua, | nel qual atto distende le mani per ricever | il Bambino dalla Vergine, che nel porgerlo vol- | ge indietro timorosa lo sguardo per tema | di non esser sopragiunta nella fuga. Vi aggiun- | se Angeletti, e Cherubini, che accompagnano, | e fanno scorta al Sentiero solitario, e selvag- | gio con alberi di salici appresso l'acqua. L' | Invenzione fu sì grata ad Alessandro, che

c. 157

volle ritenerla sopra un Rame picciolo di Came- | ra dal medemo Carlo terminata diligentemente | per il Sig.r Principe D. Agostino Ghigi Nipote | del Papa. Seguitò la tavola della Concezzio- | ne per la Chiesa di S. Agostino della med.ma | Città di Siena. Siede la Vergine in gloria | ed in candida veste calcando la testa del Ser- | pente avvolto al Globo del Mondo, mentre il | Bambino Gesù lo trafigge con l'Asta, ed | appresso il Globo istesso un Angelo addita | a piedi di Maria l'antico Avversario tra- | fitto, ed estinto. Sotto s'inginocchiano su le Nubi S. | Tomaso da Villanova in abito di | Vescovo, e S. Francesco di Sales riguardando | sopra divotamente il mistero della Concezzione; | Sono le figure accompagnate da Angeli, che | corrispondono al soggetto. Per lo stesso Ponte- | fice dipinse oltre tre piccioli rami S. Fran- | cesco di Sales, S. Tomaso di Villanuova in | occasione della loro Santificazione, nel ter- | zo replicò il Mistero stesso della Concezzione; | e questi sì grati furono ad Alessandro, che | per sua divozione li tenne appesi sul pro- | prio Inginocchiatore d'Orazione. In questo | tempo dipinse un altra tavola in Roma | per la Chiesa di S.ta Croce in Gerusalemme | commessagli dal Padre Abbate Nalzi (1) Cister- | ciense col fatto di Vittore 4.to successore di | Pier Leone Antipapa, quando ammonito da

c. 158

S. Bernardo rinunzia il Ponteficato al legitimo Vi- | cario di Cristo Innocenzo Secondo; s'inchina Vittore | a piedi del vero Pontefice, e spogliatosi dell'In- | segne Papali con ambe le mani accenna, e gl' | offerisce le chiavi, e sopra le chiavi la Mi- | tra, che un Giovane appresso sostiene. Apre il | Papa la destra, e benedice Vittore umiliato, | e pentito, assistendovi S. Bernardo in piedi | nell'abito suo bianco Monastico; la qual figura | spira veramente la Santità, e la Pietà sua | Reli-

---

(1) p. 32, *Bellori*, 17: Melzi.

giosa. Riuscì Carlo in questa sopra l'al-| tre sue prime fatiche nel più bel temperam.to | e facilità del Colore, e delle altre parti, | che si ricercono ad un Opera di tutta perfez-| zione. Diede insieme compimento ad un al-| tro Quadro per Monsig.r della Vriglier (1) Se-| gretario di Stato di Sua Maestà Cristianis.ma, | in cui si rappresenta l'Imperatore Augusto, | che doppo le guerre civili, ed esterne, sacri-| fica alla Pace, e chiude il Tempio Giano. | L'Imperatore velato secondo il costume de' | Sacrificanti tiene la patera avanti l'Ara. | Un Sacerdote velato anch'esso chiude le porte | di bronzo, ed un altro, che ammorza la face del-| la guerra sopra le spoglie de Nemici; Intan-| to che la Pace distendendo per l'aria porge ad | Augusto un Ramo d'ulivo, la qual Invenzione

c. 159

replicò in una tela alquanto maggiore per don | Lorenzo Colonna gran Contestabile. Nel medemo | Ponteficato d'Alessandro l'Ambasciator Ve-| neto Sagredo riordinando in Roma con ornamenti, | e pitture la vecchia Chiesa di S. Marco, dipin-| sevi Carlo il Quadro con l'Adorazione de' Magi, | disposta la Vergine in piedi col Bambino Ge-| sù rivolto al più vecchio di loro, che l'adora, | e gl'offerisce il dono; ed essendo piccolo il vano | della Cappella riescono le figure sì bene alla | vista, che s'ingrandiscono, ed appajono alla propor-| zione naturale; doppo ne' Muri laterali d'un | altra Cappella incontro seguitò a fresco due | altre Virtù sedenti, la Prudenza cogl'usati | simboli dello specchio, e del serpente, e l'in-| nocenza in candida Colomba nelle mani. | Sono queste due compitissime figure di gra-| zia, e di vaghezza con Angeletti di sopra, | che tengono le loro Imprese, e motti: = estote | prudentes sicut serpentes, et simplices sicut | Columbae =. Il Quadro di mezzo del Cardinal Anto-| nio Barberini era stato commesso ad An-| drea Sacchi, il quale avendolo cominciato non | lo terminò, prevenuto dalla morte, come si è | detto nella sua vita (2). Era Andrea giunto agl' | anni gravi, e veniva travagliato da continui | incommodi di Gotte, e mali, che lo ritenevano | gran parte di tempo in letto, e lo ritardavano dall' | Operazione del Pennello; onde il Cardinale, che

c. 160

lo compativa, per sollevarlo dalle fatiche, determi-| nò valersi ancora di Carlo, e come questo Sig.re | nel tutto dava segni del Suo generoso animo, e | liberalità, così volle trattarlo ugualmente col | Maestro, e con l'istesse provvisioni sinchè visse | accompagnate sempre con segni espressi di | stima. Fecegli Carlo di tempo in tempo Quadri | diversi, ed essendo già molto lodato ne' Ritratti, | ne colorì due di questo Sig.re in piedi in abi-| to con la Cappa di Cardinale, e con l'Ordine | dello Spirito

---

(1) *nota in margine di altra mano, posteriore: Tableau de M. de Larilière;* 1732, *Bellori*, 18: dell'Uriglier.

(2) 1732, *Bellori*, 19: era il soggetto San Pietro, che dette l'Evangelio a San Marco, con due angioletti, uno dei quali suona la tromba per denotare il suono, e la voce del Santo Evangelio in ogni parte; fu danno, che questo quadro restasse imperfetto, in modo che non potè servire, trattenuto lungo tempo, e dal Cardinale sollecitato in vano.

Santo al petto. Finsevi da un | lato l'apertura d'una Portiera con una | Camera in dentro parata di broccato fiorito, | dall'altro lato un tavolino con un Crocefisso, | d'avorio il Campanello, la berretta rossa, | ed alcuni fogli. Non tralasciamo d'annotare | tali minuzie, che riescono bene in pittura | de' Ritratti grandi, particolarm.te perchè non | restino in solitudine, nelle quali Carlo, come in | tutte le altre parti à impiegato bene | l'Ingegno (1). L'altro Ritratto è dipinto in mez– | za figura nell'abito stesso, tiene una lettera | in una mano, ed appoggia l'altra al bracciolo della sedia, esprimendo la languidezza e | poca salute di quel Signore, che lo teneva op– | presso. Vivendo Andrea Sacchi, il Cardinal me– | demo gl'avea commessi i dodici Apostoli con figure

c. 161

con figure in piedi del Naturale. Terminò questo | Pittore la prima figura di S. Pietro, ma venuto | a morte, Carlo ebbe l'impiego di seguitar l'altre, | e seguitò sei Apostoli con affetti proprj della | Santità loro. Dipinse S. Paolo dottore delle Genti, | che disputa in Atene co' Filosofi appresso l'Ara | del Dio ignoto. Con una mano tiene un volume, | e distende l'altra in espressione di predicare la | dottrina Evangelica. Dipinse S. Giacomo Mag– | giore in abito di Peregrino, che muove il pas– | so col Bordone in Mano. Appresso vedesi S. Gia | como Minore con la mazza di ferro ai piedi, | con la quale fu scosso a morte. S. Bartolomeo | si riconosce al Coltello, che tiene in segno del | Martirio. S. Matteo volge la faccia verso il Cielo | ispirato alla Scrittura del Santo Vangelo, che tie– | ne in mano, ed in contrasegno, ch'era Publicano, | a suoi piedi in terra v'è una borsa rovesciata | di monete. S. Simeone solleva lo sguardo alla | celeste Luce, caduto, e rotto un Idolo a suoi piedi, | avendo abbattuto l'Idolatria. Altro ultimam.te d'ordine del Sig.r Cardinal Carlo Barberini è | il Settimo Apostolo S. Mattia con l'Alabarda | in mano in bellissima positura, e figuratovi | un edificio in Lontananza, o sia Città con due gran– | dissime colonne all'entrata (2). Coll'Indice della | destra accenna, quasi dica alle Turbe Infedeli | siano seguaci del Vangelo. Altri Quadri dipin– | se Carlo per l'istesso Cardinale da esso dati in dono

c. 162

rimanendo gl'Apostoli in casa Barberina, ed aven– | do egli fin dal suo arrivo in Roma partecipata | la servitù con la med:ma Casa sotto la | prima direzzione di Don Corintio, di cui ab– | biamo parlato ; s'impiegò ancora in altri Quadri | per il Prencipe Don Maffeo Pronipote d'Urbano | Ottavo, e particolarmente nella tavola di S.ta | Rosalia per la Chiesa unita al suo Palazzo in | Palestrina, ed in adempimento del voto fatto da | quel Comune nel tempo del Contaggio memorabile | l'anno 1656. La Santa ginocchione, e sollevata | alquanto da terra in una Nube con le braccia, | e 'l volto verso il Cielo prega, ed intercede la | salute del Popolo afflitto dal Contaggio. Intanto | rischiarandosi l'aria in una gran Luce ; l'Ange– |

(1) 1732, *Bellori*, 19 : *manca tutto il periodo.*

(2) 1732, *Bellori*, 20 : *manca tutto il periodo.*

lo ripone la spada nel fodro in contrasegno del | Sig.re placato, e che aveva rimesso il flagello al- | le preghiere della S.ta. Non lasciò Carlo d'e- | sprimere il divoto affetto del Popolo stesso, e | l'acerbità del morbo, figuratovi uno avanti, | il quale regge ne' fianchi una donna Cadente | a morte con altri, che si raccomandano, ed in | lontananza cadaveri nudi d'estinta gente con | un Bambino, che li strascina da piedi al sepolcro, | e per alludere al Nome di S.ta Rosalia, finse | dietro d'esso un Fanciullo Angelico con Rose | nelle mani. Questo quadro ricevendo danno no- | tabile da un masso di sassi del Monte,

c. 163

che dietro consumava la tela senza riparo, fu | tolto, e portato a Roma, lasciatovi in suo luo- | go una buonissima copia di mano di Francesco | Reale di Pavia allievo di questo Maestro, ben | avanzato nell'Arte, alla quale per morte pochi | anni sono è mancato. Per il medesimo Prencipe | Don Maffeo seguitò Carlo altri Quadri da Ca- | mera con diverse Invenzione divote, le quali | per esser state prodotte dalle sue belle Idee ; | e donate da quel Prencipe a varj Personaggi | di stima, andaremo più raccogliendo. Fra queste | dipinse S.ta Rosa di Lima domenicana in atto | di contemplare il Bambino Gesù fra le braccia | con alcuni Angeli donata al Padre (1) Sagredo in | Venezia. In altra tela colorì Nostra Sig.ra | di un aria bellissima col Bambino donata | al Conte di Melgara Ambasciatore Straordi- | nario di Sua Maestà Cattolica a Clemente | Nono, ed altra quasi simile al Sig.r Cardinal | Nitardo (2) nel tempo, che si trattenne in Roma | Ambasciatore della medesima Maestà, da esso | lasciata in testamento ad Innocenzo XI. Con | questi dipinse per il medemo Sig.r Prencipe S. | Giuseppe, la Vergine, ed il Bambino adorato da | S. Gio : Fanciullo mandato in dono a Don Gio. | d'Austria, ed un altro Bambino Gesù dormen- | te sopra d'un letto con due Angeli, l'uno de' | quali inclinato gli bagia la Mano, e questo si | conserva in Casa Barberina. Riuscì Carlo mirabilm.te

c. 164

in tali espressioni divote accompagnate da soa- | vissime Idee per così dire celesti d'Angeli, della | Vergine, e del Bambino, e di esse in vero egli | molti dipinse, ricercatone anche da molti invaghi- | ti del suo delizioso Pennello, con aggiunger questo | singolar Preggio agl'altri suoi nobili talenti ; | Non però cessava l'Invidia d'infraporsi col den- | te, e di quelli particolarmente, che cercavano di | disminuirlo, e torlo dalle grandi Operazioni, | poichè da tal Lode traevano materia di biasi- | mo, chiamandolo Pittore di Madonnine, e | Carluccio delle Madonne, quasi egli non | fosse buono, e non gli bastasse l'animo d'im- | piegarsi in soggetti grandi. Ma tali voci poco | importavano a questo virtuoso, anzi egli se ne | gloriava, dicendo sempre ; = volesse Iddio, ch'io | sapessi dipinger Madonne, come merita il | Soggetto, e la Madre eletta del Sig.re=; stiman- | do una della maggiori operazioni della Pit- |

---

(1) 1732, *Bellori*, 21 : Procuradore.
(2) 1732, *Bellori*, 21 : Nidardo.

tura l'avvicinarsi con la mente alle cose | divine per non essere bastante umano inge- | gno ad unire insieme Santità, e bellezza | celeste con umane forme ; la qual singolarità | parevagli non aver altri posseduto, che il di- | vino Raffaele, e Guido Reni sino al presente | giorno, benchè vi siano stati altri gran Mae- | stri insigni in quest'arte, i quali in altre

c. 165

degnissime parti si sono inalzati. Ed ancorchè | egli sino allora di se stesso, e del saper suo | avesse dato saggio con opere pubbliche, e pri- | vate, che potevano accreditarlo a qualunque | altro Impiego, con tutto ciò aggiongevano, che Car- | lo non era nè Inventore, nè Pittore di Ma- | chine, e ch'egli piuttosto riusciva lungo senza | venire a fine de' suoi lavori ; con li quali modi | persuadendo, procuravano torgli di mano l'occasioni, | e l'opere apportandogli danno, e diminuzione ap- | presso quelli, che con l'orecchio solo intendono la | Pittura ; ma se noi facciamo giusta riflessione, | riconosceremo di qual merito siano riusciti quelli, | che in tal modo parlavano allora nelle loro opere | grandi, e nelle machine, che anno lasciato, il che | pur troppo è vero, e quanto a torto anno ripreso | la maturità di Carlo stabilita dal buon dise- | gno, e nella Intelligenza, e fermezza de primi | principj, non appoggiata alla semplice pratica, | che promette gran cose, e nulla eseguisce.

Succedendo il Ponteficato di Clemente Nono | ed essendo Carlo ben noto a questo Pontefice | dal tempo ch'egli era Cardinale, ebbe occasione | d'esser ammesso più volte a suoi piedi. Avea | Clemente qualità sante, e degne insieme di | gran Prencipe, ed essendo erudito in ogni disciplina, | amava sommamente anche gli studj della Pittura, | per la qual cosa Carlo ne ritrasse molto onore, | e seguì di stima alla virtù sua ; onde per lo

c. 166

preggio suo ne' Ritratti fu chiamato a ritrarre | un Signorino de Banchieri figliuolo d'una Ne- | pote del Papa, e lo figurò in un Giardino | con un mazzo di fiori in mano, mostrando di | volerne corre degl'altri per vaghezza pue- | rile ; questo Ritratto per la sua bellezza | fu cagione, che di nuovo fosse chiamato all' | altro del Cardinal Giacomo Rospigliosi degnis- | simo, e generosis.mo Nipote di Sua Santità, | il qual Ritratto terminato volle il Papa | vederlo, ed ordinò, che Carlo stesso lo portasse. | Presentatosi egli, ed accolto benignamente, | doppo aver Clemente commendato il Ritratto | del Nipote, si rivolse a Carlo, e gli disse : | =Quando vogliamo fare il nostro ? = A tal proposta | improvisa risposegli, quando piace alla Santi- | tà vostra ; Era solito questo bon Pontefice | ne' giorni di Carnevale ritirarsi in solitudi- | ne, ed in riposo divoto nel Palazzo di S.ta | Sabina sul Monte Aventino, antico albergo | Pontificio, e trattenersi quivi per alquanti | giorni fino alle Ceneri; onde Carlo soggiunse : | = Beatis.mo Padre mi parrebbono opportuni li | prossimi giorni di Carnevale, quando la Santità | Vostra è solita ritirarsi a S.ta Sabina per | trovarsi allora men occupata = : Approvò Clemen- | te l'opportunità del tempo, il quale giunto fu | dato principio al Ritratto. Non basta lodare la

c. 167

similitudine, essendo vivissimo, e naturaliss.mo | ma bisogna distendersi ancora all'altre parti, | che lo rendono in Preggio, spirando la Maestà, | e la Clemenza di quel Prencipe. La figura è | disposta quasi in faccia in una seggia di vel- | luto cremesi col Berettino, e mozzetta rossa | sopra il camice bianco sino le ginocchia ; tiene | una mano sopra un libro, e rilassa l'altra | sul bracciolo della Seggia, appresso un tavoli- | no, sul quale è posato un campanello d'oro, | ed un memoriale col soprascritto

Alla Santità
di Nostro Signore Clemente IX per
Carlo Maratti (1)

che fu un accorto motivo di | esse per conciliarsi maggiormente la Grazia | del Papa. Prende il Ritratto un buonis.mo | Lume, e Rilievo nel fondo d'una Portiera | oscura di lacca, ritenendo con la Maestria | un esquisita diligenza, non solo nelle parti | principali, e più importanti, ma in ogni mi- | nuzia nel contrafare le sottilissime pieghe | del Camisce (2), e sino il Lustro de' Chiodi d'oro, | e delle trine sfilate della sedia col | velluto ne' bracciali alquanto logro, e spelato | dall'uso con altri accidenti, che si lasciano al- | la vista. Ed essendo Carlo ne' Ritratti, come in ogni altro | studio della Pittura egualmente conside- | rato, ed eccellente, prima d'ogni altra cosa à | in costume, ed è sua massima l'osservar col | volto la disposizione naturale del Corpo, e

c. 168

l'atto proprio, in cui ciascuno è solito volgersi, | e pronto, e vivace, o riposato, e grave in modo, che | non si senta sforzo, o molestia nel collocarsi | le membra ; Laonde il Papa oltre le altri Lo- | di gl'aggiunse questa sua particolare, che ove | altri ritraendolo l'aveano tenuto a disagio | longamente ; dipingendo Carlo, non s'era accorto | del tempo, ch'era passato, parendogli d'esser sta- | to a trattenimento, la qual avvertenza ben può | ravvisarsi dalla collocazione del Ritratto stesso, | che sta tutto in riposo, ed esprime la stanchez- | za dell'età, e l'aspetto languido del Papa, | serbando la Maestà del Volto, come si vede in | casa Ruspigliosi ; al qual proposito si fanno incon- | tro due accidenti, seguiti a Carlo in tempo che | egli terminava il Ritratto, uno fu, che ritraendolo un giorno lo vidde a poco a poco venir meno, | e rilasciarsi dalla sedia in pericolo di cade- | re, e quasi preso d'accidente improviso, ond' | egli trovandosi solo, e confuso, nè sapendo, che | risolversi, accorse subito a sovvenirlo con op- | porre le sue ginocchia alle ginocchia a | Clemente per ritenerlo, ed acciochè tirato | dal peso non precipitasse a terra.

---

(1) 1732, *Bellori*, 24 : per Carlo Maratti.
(2) *sic.*

Con tal'angustia Carlo fermandosi alquan- | to voleva dar segno col campanello, e chiama- |

c. 169

e chiamare ajuto, quando il Papa respirò, e da se | stesso si riebbe. Al qual motivo egli ritirossi in | dietro alla seggiola, ove dipingeva senza darne | indizio alcuno, ancorchè preso da un certo terro- | re in sì gran periglio, se altro nella Persona | del Papa fosse avvenuto. Tali moti, e cangia- | menti della rilassata complessione di Clemen- | te cagionavano a Carlo gran difficoltà nel Ri- | trarlo; poichè mancando in un solito il vigo- | re, languivano gl'occhj, e 'l volto, e si perde- | va la similitudine, la quale per ogni minima | alterazione, sino ad un punto diminuisce, e si | perde. Nella qual difficoltà giovò a questo Pit- | tore la sua buona Idea, poichè avanti di | cominciare il Ritratto, com'egli avea per uso, | l'osservò in attenzione, e se lo formò al vivo, | nella Mente, onde in quelle mancanze egli | si sovveniva della propria Idea, finchè rav- | vivati gli spiriti, ripigliava il Papa la med.ma | sembianza, ed abitudine sua naturale. Si è | detto avanti che Carlo dipingendo questo Ri- | tratto sedeva avanti il Papa, il che parrà | incredibile ad alcuno per esser cosa non più | usata in altri Pittori, e scultori ancorchè in- | signi ammessi a far Ritratti de' Sommi Pon- | tefici, e de' Monarchi, ma tale fu invero | la bontà, e l'umanità di Clemente dal princi- | pio al fine del Ritratto, dicendo queste | precise parole, quando si à da operare

c. 170

bisogna star commodo, intendendo dell'Opera- | zione dell'Ingegno e della Pittura, che ope- | ra colla mano serva ubbidiente all'opera- | zione della mente(1). Quest'Onore singola- | rissimo non fu solo di Carlo, ma di tutta l'Arte | del Pennello, essendo giusto, che ne passi la | memoria a posteri fra gl'altri pregi di essa. | Doppo questo racconto, dobbiamo ora riferire | l'altro avvenimento accaduto nell'Occasione | del med.mo Ritratto, che fu maggiore del primo, | anzi meraviglioso alla vista. Avendo Carlo | terminata la testa del Papa, voleva | adattargli il Camauro; chiesta però licen- | za, e fatta la solita genuflessione nell' | appressarsi a Clemente, esso all'improv- | viso, e con stupore vidde risplender da vici- | no la venerabil faccia di quell'Ottimo Pa- | store, irradiata d'insolita luce. Dubitando | Carlo di travedere, s'avvicinò di nuovo per | assicurarsi della vista, e di nuovo vidde la | di lui faccia luminosa la seconda, e così la | terza volta, continuando il Lume. Non fu questa | vana illusione di timore, o d'altra perturbazio- | ne improvisa, che l'occupasse, essendo egli so- | lito di pratticare col Pontefice, e di esser | ammesso familiarmente a suoi piedi, e ciò | egli è solito affermare con tanta sicurezza, | che ne farebbe fede con giuramento. Doppo

c. 171

ch'egli ebbe terminata la rassomiglianza del | Volto, diede compimento al Resto in Casa, ed | avendo finito il Ritratto, lo portò a Clemente, | che ne manifestò il

(1) 1732, *Bellori*, 25: opera con l'intelletto, più che con la mano.

Compiacim.to, e la Stima | con l'Applauso della Corte, e de' Personag- | gi, che venivano lodando con l'arte la faci- | lità usata nell'averlo eseguito, come si è | detto, senza suo disaggio alcuno, anzi con aver- | lo posto in sedia a riposo, e trat- tenimento.

Meditava questo Pontefice Memorie | Magnifiche, e ne elesse una ben degna della | Sua Pietà in rinovare, ed ampliare la Vecchia | Tribuna della Basilica di S.ta Maria Maggiore | da ornarsi dentro di finis.mi Marmi, statue, | e Pitture, e fuori la facciata de' Portici | per renderla più cospicua a quelli, che concor- | rono divotamente alla d:a Basilica.

Chiamato il Cavalier Bernino co' disegni, | ne aveva gettato i fondamenti, e disposti i | lavori d'intaglio di travertino per cominciarne | di fuori l'alzata sollecitato dal desiderio del | Papa, che vecchio, e mal sano bramava veder | terminata l'Opera in sua vita.

Nella qual congiontura non si dimenticando | dell'opera di Carlo, l'elesse alle nuove Pit- | ture della medema Tribuna, che doveano cor- | rispondere a si nobili apparati. Ma non valse | premura, e diligenza alcuna, poichè la morte | troppo frettolosa del Pontefice s'oppose ai disegni

c. 172

e ne' fondamenti s'arrestò l'Opera, la quale | veramente ad Esso, ed a Carlo sarebbe riuscita | gloriosa per la Nobiltà del Luogo ; contutto ciò | non manca della sua bellezza, essendo stata ri- | stabilita la Tribuna antica co' vecchi Musaici | dal successore Papa Clemente X non senza | splendidezza della nuova facciata magnificam.te | compita. Qui non tralasciamo un altro Contrasegno | dell'Inclinazione, e paterno effetto di Clemente | verso Carlo nella Santificazione del Beato Filip- | po Benizio, poichè in quella solennità dovendosi | fare, com'è l'uso un Quadro per donare al Pa- | pa con rappresentarvi un miracolo del Santo | Clemente impose al Generale dell'Ordine, che | lo facesse dipingere a Carlo. Interrogatolo doppo | del premio solito pagarsi, ed inteso esser 300 | scudi tra 'l Quadro, e l'ornamento della Cor- | nice, parendogli poco, soggiunse al Generale: | = questo denaro darete a Carlo nostro per la sola | Pittura, del Resto sarà nostra Cura =. Il Papa | stesso scelse il soggetto di que' Malandrini, | che giocando, e bestemmiando sotto un albero con | donne impure senza apprezzare le ammonizio- | ni del Santo, restarono con quel- l'albero fulminati, | ed arsi. Ma succeduta la morte di questo Pon- | tefice avanti la Santificazione, il Quadro fu | donato al Successore Clemente X.mo restando in | casa Altieri appo l'Em.mo Cardinal Paluzzo, | che insieme con altre nobili Pitture lo conserva.

c. 173

Ebbe luogo Carlo ancora nella Grazia di questo | Pontefice, da cui fu impiegato al Quadro della | sua Cappella nella Minerva dedicata a tutti | li Santi. In esso Quadro colorì i cinque Santi | da esso Pontefice canonizzati, ed essendo il vano | oltre modo angusto al numero delle figure, collocò | sopra la Vergine in Beatitudine di Gloria con | le Mani al petto, fissando in alto le Luci. | Sotto S. Pietro volge

le braccia, e le mani in | atto d'introdurre que' Santi Novelli in Paradi- | so, e questo è un divoto Concetto del Pittore per | esprimer l'esaltazione della loro Santità al | Cielo, restando alquanto sollevati da terra su | le nubi.

Piegati da un lato con un ginocchio S. | Luigi Beltram nell'Abito Domenicano, tenendo | il Crocefisso suo miracoloso. Incontro S.ta Rosa | nell'abito stesso genuflessa abbassa i Lumi con | le mani al petto in contrasegno dell'umiltà sua. | Sieguono dietro S. Francesco Borgia in candida | Cotta, e S. Filippo Benizio col giglio, e colla Cro- | ce, succedendo S. Gaetano parimente con la Cotta | e Stola Sacerdotale. A lato della Vergine s' | abbagliano contro il Lume (1) Angeli, e Santi, fra | quali s'espone sedendo il Santo Pontefice Pio | Quinto rimanendo le figure ancorchè in quell' | angustia ottimamente disposte alla Vista. Circa | il medesimo tempo Carlo diede compimento ad un | altro Quadro per la Chiesa de' Padri Olivetani

c. 174

di Ascoli dedicato a S.ta Francesca Romana | assistita dal Suo Angelo in atto di ricevere | il Bambino Gesù dalla Madre Santissima | sollevata in una Nube con veduta in lontananza (2). | Continuando il Ponteficato di Clemente X con | occasione, che s'ampliò il Palazzo Altieri | antico di questa Famiglia nella Piazza del | Gesù; Carlo fu chiamato a dipinger la volta | della sala. Il Soggetto fu la Clemenza, allu- | dendosi al nome del Papa, ed altre sue Ponti- | ficie virtù appoggiate al prudente Govern- | no del Sig.r Cardinal Altieri. Riuscì anche in | questo luogo angusto il vano ristretto da una | Cornice di stucco eccessiva in lunghezza, e | che meglio poteva dilatarsi ampiamente per | tutta la volta, come era il desiderio di Carlo | per sodisfare al suo talento in una operazione | magnifica, se ne fosse stato Arbitro il suo pen- | nello nella seguente forma dipinta.

Imagine della Clemenza

Siede la Clemenza sopra l'Iride, e su | le Nubi in una gran Luce, in cui risplendono | sette candide stelle, Impresa del Pontefice. Con una | mano regge l'occhiuto scettro della | Providenza, con l'altra distende un Ramo d'oli- | vo sopra il globo del Mondo, retto da due amo- | retti celesti, l'uno de' quali scioglie un volume

c. 175

col motto del Poeta Claudiano = Custos Clementia (1) | Mundi = significando il pacifico, e felice reggi- | mento del Mondo Cristiano nel Suo Santis.mo Ponte- | ficato. Sotto siede la Giustizia con due altre Vir- | tù: Prudenza, e Fortezza, e

---

(1) 1732, *Bellori*, 28: risplendono Angeli...

(2) 1732, *Bellori*, 28: Non tralasciò Carlo d'affaticarsi in altre opere degne, e richiesto dal Signor Pietro Nembrini, fece il quadro di San Nicola di Bari per la città d'Ancona... paese in lontananza – *Cfr. per quest'opera, nel n. testo, a c.* 187 *; con lievi varianti nella forma e uno spostamento nella cronologia.*

sollevando il volto | verso la Clemenza, pare che ammiri la sua | bellezza, e la sua Luce ; tiene ella con una | mano il libro aperto delle Leggi, con l'altra il | compasso, col quale misura i premj, e le pene, | ed al suo fianco volgesi un amoretto con li fasci | pronto a ferire, ed a punire le azzioni ingiuste. | Siede dal Lato destro la Prudenza in abito di | Pallade ornata d'elmo, e sedendo posa la ma- | no su lo scudo coll'Impresa delle sette stelle | Altiere. Sopra di Lei scherzando due celesti | Amori, l'uno tiene il cappello di Cardinale, e | forma l'arme del Sig.r Cardinal Altieri, l'al- | tro regge il timone del Governo in contrasegno | della sua gran Prudenza nell'assistere agl'af- | fari pubblici. Dal lato sinistro della Giustizia | istessa sollevasi un Giovane Eroico inteso per | la fortezza con spoglia di Leone in capo rile- | gato il petto, e tiene il confalone, rappresen- | tando la Persona del Sig.r Principe Don Ga- | sparo Altieri nipote del med.mo Pontefice | Confaloniero di S. Chiesa : dalle quali virtù | derivando la felicità pubblica, viene ancor que- | sta figurata in atto di guardar verso terra | a pro' de' Mortali col Caduceo, e corno di

c. 176

di Amaltea, da cui Ella versa i suoi Beni ; | il qual Concetto vien compito da quattro altri fan- | ciulli rappresentanti le Quattro Stagioni sim- | bolo della felicità di secolo ; tiene uno di loro | un Canestro di Rose, e fiori di Primavera, un' | altro abbraccia un fascio di spiche usato sim- | bolo dell'estate, ed ad esso s'infrapone un | giovanetto alato, il quale porta un seno (1) d'uve, | e pomi autunnali. Il quarto versa nevi, | e brine da un vaso. In alto sorgono altri amo- | retti celesti con le Insegne Pontificie le chia- | vi e la Mitra ; tale è il soggetto della Cle- | menza (2), nel quale Carlo à dato segno del suo No- | bile dipingere, e sublime genio, con cui s'è | sollevato a quella volta con figure grandi, | le quali si avanzano alla veduta, e se vo- | gliamo considerare alla freschezza del Colore, | ben pare, ch'egli siasi sempre esercitato a | fresco, essendo puro, e senza ritocchi al maggior | finimento d'unione, che in questo tempo è co- | sa rara ; ma come si è detto, non essendosi | da principio avuto altro riguardo, che a dipin- | ger il vano di mezzo, la volta ristretta in | quella Cornice, si conobbe poi quanto Carlo | aveva avvertito, che il resto con le fenestre | sarebbe restato troppo nudo, ond'è stato biso- | gno dilatarsi con ornamenti, e figure ; e ricorrere

c. 177

ai spartimenti, che anno ritardato l'Opera in | riempir tutti i spazj di figure, che da principio | potea dilatarsi in un solo compinimento con poca | aggiunta, ed in più largo, e più disposto campo. | Non essendosi però ancora scoperto il primo vano | di mezzo della Clemenza, restano i Palchi attenden- | dosene il componimento conforme l'argomento prin- | cipiato, e continuato da Gio:Pietro Bellori, e | già il Sig.r Carlo si è dilatato a peregrine in- | venzioni delle Imagini in disegni,

---

(1) *sic*

(2) 1732, *Bellori*, 30 : *manca il passo da :* « nel quale Carlo... » *a :* « non essendosi da principio... ».

e Cartoni | da eseguirsi dal suo fecondissimo pennello nel | modo, che qui annotiamo per intelligenza di tutta | l'Opera. Tre sono l'Imagini da ciascun Lato | ne' triangoli infraposti alle Lunette delle Fene- | stre sopra le Cornici della Sala, e due altre | da piedi, e da capo ne' due Sordini delle due | fenestre, una su la Porta, l'altra in faccia | all'Ingresso. Da questo cominciandosi di qua, e di | là assistono due Regie Maestose donne, la Reli- | gione, e la Fede: La prima con una mano regge | il Sacrosanto Legno della Croce, con l'altra un vaso | d'odorati incensi, che offrisce in Sacrificio al Cielo, | ed a suoi piedi cade l'Idolatria, arso, e fulmina- | to il Tempio con la statua di Giove. La Fede | compagna in una mano tiene il Libro del nuovo, | e vecchio testamento, nell'altra il calice con l' | Ostia Sagramentale, calpestando l'Idra, mentre | a suoi piedi si morde il braccio l'eresia incate- | nata. Negli altri due sordini da piedi su la porta

c. 178

della Sala s'accompagnano la divina Sapienza, | e la Verità Evangelica; quella tiene lo scettro, | come Governatrice dell'Universo, ed insieme il | libro con i sette segnacoli dell'Apocalisse con- | tinente i diversi Misterj, ed appo di Lei un Amo- | rino celeste in sembianza cruccioso discaccia | l'Ignoranza Infida. La verità evangelica | calcando col piede una larva porta in una ma- | no il sole radiante, con l'altra minaccia la bu- | gia, la quale mal sofferendo il solar lume, si | ripara, e si asconde con le mani il volto. Se- | guitano i Triangoli interposti alle Lunette | delle fenestre laterali: Nel primo Triangolo | del Lato destro vengono a rappresentarsi Ro- | ma Sagra, e Cristiana con la Croce al petto, | e nello scudo, a cui il Tevere offerisce i due | gemelli lavati, e mondi, simbolo del Battesi- | mo Sagramentale: Siegue la Pace apporta- | ta al Mondo con l'Umanità di Cristo, a cui | piedi giace il furore d'Averno incatenato; | tiene ella in una mano il Ramo dell'ulivo, | e con l'altra addita un Angelo, che spiega | il motto = Et in terra Pax = Nel 3.zo Trian- | golo seguono la Virtù Eroica Cristiana, ed il | Premio eterno della Beatitudine, che vicende- | volmente si porgono le mani, e questi incorona

c. 179

la Virtù di stelle immortali; tali sono disposti i | triangoli del lato destro; Dal sinistro saranno | figurate le quattro parti del Mondo; l'Europa | nel Primo, l'Africa nel Secondo, e nel 3.zo l'Asia | assieme con l'America con i loro simboli, per dino- | tare, che tutte soggette sono al Sommo Pontefice, | e che la Predicazione Evangelica è sparsa in | ogni parte. Il Sig.r Carlo avendo così divisato il | soggetto con le sue Invenzioni ben accomodate | al Sito, à dato principio agl'ornamenti, ed inten- | de di collegare questi triangoli di sotto coll'Imagi- | ne di sopra della Clemenza, la quale avendo il | Cornicione reale di stucco, ne aggiunge un altro | finto di chiaro scuro, il quale non par finto, ma | lavorato di Rilievo, essendo principiato, al quale ef- | fetto sopra la Lunetta di ciascuna fenestra, esce | in fuori un Risalto reale di stucco dorato, che for- | ma la testa di una Cariatide, quasi regge il pe- | so: accrescono l'Ornamento le med.me Lunette | scorniciate parimente di stucco Reale dorato; ove | nelle grossezze de' Muri delle fenestre, che s' | aprono in mezzo di quà,

e di là sono dipinte fi-| gure in piedi di chiaro scuro corrispondenti al me-| demo soggetto, e sopra l'Architrave di ciascuna | un putto sedente colorito al vivo in una conchiglia, | i quali putti tengono varie Insegne Sacerdotali. | Vi sono altri Fregi, che adornano questa nobile | Opera, nella quale il vero col finto mischiato rie-| sce all'inganno.

c. 180 (1)

Sentivasi Carlo con vigorito nelle sue Invenzio-| ni, ed Operazioni grandi, ed a fresco per una buona | prattica presa de' colori ; sicchè eletto dalla Congre-| gazione della Fabrica, s'impiegò volentieri ne' | Mosaici della Cappella della Presentazione nella | Basilica Vaticana ; cioè in condurre i Cartoni | della Cuppola, peducci, e sordini di tre fine-| stre da colorirsi a guazzo sopra tele per esem-| plari d'essi Mosaici secondo l'ordine dell'al-| tre Cappelle eseguite da' Cartoni di Pietro di | Cortona e d'altri Pittori: Il Soggetto della Cup-| pola è appropriato alla Vergine Ss.ma, a cui | la Cappella è dedicata, ed è tratto dall'Apo-| calisse, e visione di quella gran donna coronata | di stelle ammantata di sole co' piedi sopra la | Luna, il cui divino Parto insidiato dal fiero drago | e da' seguaci Spiriti Ribelli, vien difeso dall'Ar-| cangelo Michele, e dalle schiere celesti con | abbattere il Drago venuto a divorarlo; nella qual | visione s'intende Maria Vergine immaco-| lata distrutto il demonio, e 'l peccato dell'-| Origine nella sua Concezzione Santis.ma; | essendo stati terminati dal Sig.r Carlo i primi | Cartoni de' peducci, overo de' triangoli della | Cuppola e li sordini delle tre fenestre, sono | poi stati messi in Opera da Fabio Cristofani

c. 181

Buon Pittore, Maestro di Musaici. Restano ora | agl'altri Cartoni della Cuppola in più ampio spa-| zio per tutta la circonferenza le cui Inven-| zioni del med.mo Sig.r Carlo sono state ridotte | in un gran disegno lumeggiato, di cui qui n'ap-| portiamo il concetto sinora stabilito sopra la | medema visione.

Visione di San Giovanni
Sopra la Vergine Concetta

Nel primo aspetto in faccia vedesi il Padre | eterno in luminoso Cielo portato dagl'Angeli, | posa una mano sul Globo del Mondo, e distende | l'altra verso Maria preservata ab eterno dall' | umana colpa dell'Origine, ed eletta Madre del | Suo unigenito Figlio. Avanti di Lui sulle Nu-| bi salvata siede Maria, ed ubbidiente An-| cella apre umilmente le mani, abbassa gl'occhj, | e la fronte, trasparendo nel volto la Purità dell' | Anima Sua Santissima. Così sedendo vestita di | candore, e di solar Luce in celeste Manto soggia-| ce a suoi piedi la Luna, e discendono due

---

(1) 1732, *Bellori*, 31 : *mancano le cc.* 180 *a* 188 *del n. testo, che vengono invece in parte riassunte alla pag.* 105 (*cfr. in : Appendice, Parte Prima*)

amo–| retti divini, che le recono corone di stelle| per incoronare la loro Regina: Da lati intorno| apresi il Paradiso in ampio canpo di Gloria, e| di fulgore, o sia l'Empireo luminoso, ove| s'aggirano Angelici Spiriti in Sovrumane forme|

c. 182

umiliandosi divotamente all'apparire della| celeste donna dall'eterno Padre eletta Re–| gina della Terra, e delle Sfere; altri| di loro guarda, ed ammira la sua beltà no–| vella, altri l'adora, e s'inchina, altri piega| riverente al petto le mani, e le congiunge,| ed altri canta su le note il nome di Maria| cagione al Mondo di gioia, e di salute. Tra| questi s'avanza Gabriele col giglio in seno| dell'Annunciazione del Parto divino; nè lun–| gi s'abbracciano la Giustizia, e la Pace, la| qual solleva il Ramo d'olivo restituito al Mon–| do dal Sole di Giustizia Cristo, sorto dal Virgi–| nal Seno di Maria; Ma l'Angelo genuflesso| che tiene la spada, ed addita avanti la| Vergine concetta, e Simbolo della scacciata| d'Adamo nostro primo Parente dalle Contra–| de felici, e 'l ritorno dell'Uomo rimessa la colpa col| mezzo di essa rivocando i mortali| dall'esilio, e seguitando il mistero della Vi–| sione; nello spazio rimanente della Cuppola| per tutto il Suo giro, volgonsi altri Angeli| Guerrieri in atto d'abbattere gl'empj spiriti| Ribelli congiurati contro il Divino Parto.| Il Pri-

c. 183

mo l'Arcangelo Michele combatte| in mezzo risplendente di lucide armi, spinge| l'Asta, ed il Ferro contro l'Idra Infernale rea| Ministra, e guida d'ogni Colpa, la quale ancor–| chè prostata, e trafitta a morte, inalza contro| il Cielo la coda, e tenta di star seco, e precipitar| le stelle. Con Michele combatte schiera di Guer–| rieri Invitti, vibrando fulmini, Faci, e saette| contro lo stuolo de' Spiriti rubellanti, altri| de' quali mal sofferendo il campo dell'armi,| e di Raggio celeste si chiudono gli'occhj con| le mani, e si volgono in fuga, esprimendo nel| cadere l'orrore, ed il spavento che gli affligge.| Tremano altri, e spirano rabbia dagl'occhj, e| dalla bocca, altri si rodono le mani, e le labbra| per lo furore, ed agitati da sdegno, e da| vendetta minacciano al Cielo nuova Guerra, e| tumulto; ma intanto cadendo al valor celeste,| tutti precipitano al fondo. Qui vivissimo è| l'affetto d'un Angelo, quale con una mano di–| scaccia, ed urta la Spalla di uno di quei mal–| vaggi, coll'altra gli addita sotto il basso ombroso| centro, là dove in pena è condennato a carcere,| e tormento eterno; le quali figure così disposte| in giro vengono circondate sopra da un ampia| sfera di luce sino al Lanternino fregiato da un| serto di Rose, e di gigli fra teste di Cherubini,| e rami di palme in segno della Vittoria| riportata contro l'Inferno da Guerrieri di Gesù,| e di Maria. Certamente in questa grand'Opera| oltre l'Angeliche forme, che sono le principali

c. 184

alla vista s'esprime insieme l'orrore nella Ca–| duta di que' Ribelli con fierezza di moti d'ignu–| di, e d'attitudini in tutte le vedute, scorci| difficilis.mi in più gruppi come abbiamo osserva–| to nei dintorni di quel beninteso, ed erudito di–| segno, accingendosi il Sig.r Carlo a formare i| Cartoni per mettere in opera. Resta solo ora| che noi descriviamo i Mosaici già ridotti a| compimento ne' Triangoli sotto la

Cuppola, e | ne' sordini delle tre fenestre eseguite dal | med.mo Fabio, e questi rappresentano i simboli | della Purità di Maria, e della sua Santis.ma | Concezzione cavati dall'antico testamento. | Nel primo Triangolo in faccia dal Lato destro | vedesi Noè, che con le braccia aperte acco- | glie la Colomba, che ritorna all'Arca col Ra- | mo dell'Olivo, in segno di Pace, simbolo di | Maria apportatrice di Pace, estinto il peccato, | e qual candita colomba accolta nel tempio | della sua Presentazione, alla quale s'allu- | de. Dal Lato sinistro vedesi Aron sedente, | nell'abito suo Sacerdotale ; tiene con una, e | l'altra mano il turribolo : anch'egli è sim- | bolo di Maria nel fiorirgli la verga = Et | egredietur Virga de Radice Jesse =.

Corrispondono negl'altri due triangoli | incontro Gedeone, che piega un ginocchio in

c. 185

in atto di premer dal vello la Ruggiada in un | vaso, a cui la Vergine viene rassomigliata = Sicut | Ros in vellus descendens =

Balaam, che accenna in Celo la stella = Orie- | tur Stella ex Jacob =

Sieguono li Sordini delle Fenestre ; nella | prima a destra Giosuè in abito di Guerriero si | volge indietro al Sole Occidente, e gli accenna | che si fermi ; prolungando il giorno alla Vittoria | in comparazione di Maria, che col suo divino par- | to arrestò il Sole di Giustizia a conseguir la | Vittoria contro il peccato umano.

Elia genuflesso, che predice, ed accenna | in Celo la Nuvoletta sorgente dal Mare Sim- | bolo di Maria.

Ne' Sordini a mano sinistra vedesi Mosè, | che si scalza per andare al Sig.re, che lo chiama | dal Roveto intatto dalle fiamme, come s'in- | tende della Verginità intatta di Maria | = Rubetum, quem viderat Moses Incombustum | conservatam agnovimus tuam laudabilem Vir- | ginitatem. =

Maria sorella di Mosè, che danza, e | che suona il timpano coll'altre donne Ebree, | passato il mar rosso, e sommerso Faraone can- | tando al Sig.re come nel Magnificat canta la | Vergine.

Ne' Sordini della 3.a Fenestra in faccia | Giuditta nel Padiglione con una mano tiene

c. 186

la testa d'Oloferme stretta ne' capelli | con l'altra la spada riguardando generosa | nel letto il Busto tronco, e sanguinoso.

Iael, la quale impugnando il Martello | insieme addita Sisara col capo trafitto del | Chiodo. Li cartoni coloriti a guazzo tanto de' | Triangoli, quanto de' Sordini in figure | grandi eguali all'Opera di Musaico ser- | vono ora di adornamento alla Sala Regia | del Palazzo Quirinale Pontificio di Monte | Cavallo, appesi al muro con cornici | dorate, ed esposti alla vista di ciascuno.

Correndo intanto l'anno 1672 Carlo di nuo- | vo fece passaggio alla Patria, già lungo tem- | po, che non vi si era trasferito, ove per moti- | vo divoto visitando la S.ta Casa di Loreto, | trovò in chiesa i migliori Quadri dell'Al- | tari mal ridotti ed in pericolo di perdersi, se | non vi si fosse rimediato ; particolarm.te la | Natività

della Vergine di mano di Annibale | Caracci. Questo male causato per negligenza | in non provedere, derivava dalla gran Quan- | tità delle Nottole, che andavano dietro il | Muro, di modo che infracidavano la tela, ond' | egli per la venerazione, che professava a | questo gran Maestro, accelerò il rimedio, e non

c. 187

giudicando sufficiente il foderar la Tela, e mu- | nirla con tavole, pensò di collocarlo in più sicu- | ro luogo, come segui datane parte al Protettore | il Sig.r Cardinal Altieri, che vi concorse con la | medesima premura; onde il Quadro fu trasportato | nella Sagrestia, o Tesoro per conservarlo, co- | me seguì della celebre annunziata di mano del | Barocci, e della tavola di Lorenzo Lotti, che il | Sig.r Carlo ripulì, e ridusse in buono stato, il qua- | le amore verso l'arte, e la conservazione, e | stima delle opere degne, egli in più occasioni | à dimostrato. Ma nel tempo che Carlo si tratten- | ne in Ancona non lasciò d'operare invitato | dal Sig.r Gio: Pietro Nembrini al Quadro del | maggior Altare della Chiesa dedicata a S. | Nicola di Bari de' Padri dell'Oratorio. Dipin- | se sopra la Vergine sedente in gloria col Bam- | bino appoggiato al seno in atto di Benedire S. | Francesco di Sales genuflesso con le mani al petto | su le nubi assistendogli al fianco il S.to Vescovo | Nicola, quale con una mano tiene il Pastorale, | con l'altra accenna S. Francesco in Gloria per al- | ludere alla Sua Canonizzazione. Sotto S. Nicola | un Angeletto tiene un libro con le tre palle d'oro, | solito simbolo del Santo. Più basso in prima veduta è | collocata S.to Agostino, e questi sedendo | ancora sulle nubi, tiene un libro in seno, e quasi discorra ad alcuno, volge la faccia indietro, | ed addita dentro il libro. Essendo questo Quadro

c. 188

stato esposto in pubblico, fu Carlo presente alle Lo- | di, che nella Patria fecero risuonare il suo Nome.

(1) Habbiamo detto sopra il buon modo tenuto | da esso ne' Ritratti in occasione di quello bellissi- | mo di Clemente IX, ma perchè il corso delle | cose non ci permise allora il proseguire il discorso, | in esso ci divertiremo al presente conforme egli | alle volte vi si è applicato, essendosi in tal sor- | te d'imitazione sopramodo avanzato. Senza | replicar dunque i due memorati Ritratti del | Cardinal Antonio Barberini, cominciaremo dai | primi, e dal tempo, ch'ei dipinse la Cappella | di S. Isidoro Chiesa de' Minori osservanti. Ri- | trasse il Padre Fra Luca Wadingo Autore degl' | Annali Francescani, che si vede in stampa | con la penna sospesa sopra il Libro. Con questo | dipinse l'altro Ritratto dell'Avvocato Ercole | Ronconi Padrone della Cappella di S. Giusep- | pe nella med.ma Chiesa, Soggetto sublime nella | dottrina legale, e questo si volge in faccia, | nell'aspetto suo naturalis.mo. Ne' men vivo | è il Ritratto del Cardinal di Retz, con l'altro | del Conte di S. Paolo (2) in età

---

(1) 1732, *Bellori*, 31 : *qui riprende la concordanza con il n. testo* (*cfr. nota* 1, *a c.* 180).
(2) 1732, *Bellori*, 31 : S. Paolo.

Giovanile nel | tempo che si trovavano in Roma coloriti in | due mezze figure. Fece il Ritratto del Car- | dinal Cammillo Massimi nella sua Promozione, | qual Sig.re si dimostrò sempre verso Carlo amore-

c. 189

amorevole altrettanto, quanto del merito d'esso era | buon Conoscitore, ed erudito nell'Eccellenza dell'- | Arte. Il Ritratto s'avanza oltre mezza figura, in una | mano tiene il memoriale, posa l'altra ad | un Tavolino con una Portiera di Camera d'onde | si scuopre alquanto un quadretto appeso, ed abba- | gliato in ombra, la Pietà del Si.re. In tempo d' | Alessandro Settimo dipinse il Prencipe di Brunsvich | e la Princi- pessa sua Consorte in due mezze fi- | gure che riuscirono bellissime, ed in occasione | ch'egli insegnava a disegnare il Duca di Bucchim- | gam fece il suo Ritratto in età giovanile espres- | sovi lo spirito di quel Sig.re, che da suoi maggiori | ebbe ereditario il diletto della Pittura, tanto che | stimando, ed amando le qualità di Carlo volea se- | co condurlo in Inghilterra, e promoverlo alla | Grazia del buon Re Carlo in cui nome fu an- | che chiamato alla Corte, ove erano stati prima | con grand'onore il Rubens, ed il Vandych, come | abbiamo scritto nelle loro vite. Ma Carlo non as- | sicurandosi di corrispondere alla Regia Fortuna, | nè d'uguagliare il valore di que' grand'Uomini | se ne astenne, e se ne ritirò modestamente, di- | cendo non aver ancora terminato i studij suoi in Ita- | lia per servir degnam.te Sua Maestà : seguitò | a fare non pochi Ritratti de' Sig.ri Inglesi, che | venivano a Roma, riportandone liberalissimi | premj, e tra questi il Mylord di Sunderland in | piedi appoggiato nobilm.te ad un basamento di

c. 190

marmo, ed il Mylord Roscomen (1) parimente in | piedi in atto di accennar con una mano di Com- | mando, l'uno e l'altro divisato vagamente, come | dicono in abito Pittoresco all'antica. Fece il Ri- | tratto del Conte Exceter, e l'altro del Cavalier | Tomaso Isham a sedere col Ritratto in piccolo di | una dama in mano. Ritrasse il Sig.r Carlo Fox | ed il Sig.r Gio: Herbest (2) studiosis.mo della Pittura, | che invaghitosi del dipingere di Carlo, volle | con il Ritratto due mezze figure di sua mano, | le due Penitenti: Madalena al deserto, che | contempla la Croce presentatagli dagl'An- | geli, e la Samaritana al Pozzo avanti il Sig.re. | Non siamo bastanti a raccorre quì tutti i Ri- | tratti de' SS.ri Forastieri, ed altri di mano di | questo Artefice, a quali però difficilm.te s'ap- | plicava ritardatone dall'altre Occupazioni, | scusandosene, ancorchè eccitato da' Prezzi | e dalla Liberalità di que' Signori, che lo ri- | chiedeano, essendo certi, che i Ritratti in pie- | di con tutta la figura, gli sono stati pagati | communemente centocinquanta scudi, e con tal | proposizione gl'altri. Qui (3) per compimento di | quelli, che sono andati in Inghilterra, ne an- |

---

(1) 1732, *Bellori*, 32 : Roscommen.

(2) 1732, *Bellori*, 32 : Herbet.

(3) 1732, *Bellori*, 33 : *manca da questo periodo, fino a tutte la carta* 191 : *e riprende:* Non peró tralasciamo alcuni de' suoi amici...

noteremo due bellissimi dipinti nell'anno 1691. | Il Sig.r Marchese Mesfort Sig.re di insigne | merito, e valore inviato dal Re Giacomo a | questa Corte di Roma nelle sue travagliose

c. 191

fortune, e con questo l'altro della Sig.ra Marchesa | Sua Consorte in due Tele grandi compagne figure | al naturale. Ritrasse il Sig.r Marchese a sedere | nell'abito suo di Mylord con manto di velluto | Cremesi, e con pelle alla Ducale, pendente al petto | l'Ordine di S. Andrea, posa una mano sul bracciolo | della sedia col tavolino coperto di broccato d'oro | fiorato, sul quale è posta la berretta ducale, | con alcune lettere, e scritture, nè agl'ornamenti | dell'Abito manca la vivacità, ed alla disposisizio- | ne della figura, e del volto, che guarda in faccia, | quasi discorra ad alcuno. Il Luogo, dove è situato | il Ritratto, finge il dentro d'una Camera, ove dall' | Apertura d'una Portiera si scuopre la nobiltà | dell'edificio con ornamento di colonne, e d'Archi- | tettura. Il ritratto compagno della Sig.ra Marchese (1) | è disposto in veste di camera Torchina (2) con | sopraveste di damasco rosso, la qual da un braccio | si attraversa, e pende il dietro vagamente, nel qual | portamento passeggiando questa Dama per suo | diporto in una Galleria, distende placidamente | una mano ad una fonte, e la bagna all'acqua | sorgente, che ricade in una conca; fintovi un put- | tino di marmo, che vi sottopone la spalla, e la | sostenta. Questi due Ritratti sono così ben disposti | e dipinti, che oltre la naturalezza, ricevono | preggio ancora dagl'ornamenti, in modo che non li | loderai come semplici Ritratti, ma possono aver | ugual Luogo fra i componimenti di figure.

c. 192

Seguitaremo alcuni altri Ritratti d'amici, | e di suo genio, ch'egli facea volentieri, tra | quali Andrea da Lui conservato in me- | moria del Maestro ; Carlo Errard Pittore di | molto merito, e Direttore in Roma della Regia | Accademia di Francia, Pittura, Scultura, Ar- | chitettura. Questi è dipinto in mezza figura | a sedere avvolto in un Mantello nero fodrato | di velluto nel volgersi in faccia con una mano | al fianco com'egli avea per uso, e l'altra ad | un libro in contrasegno dell'Opere da lui date | in Luce di Leonardo da Vinci, Leon Battista | Alberti ; ed altri d'Architettura, ed ornamenti. | Bellissimo è il Ritratto del Sig.r Michel Angelo | Causei in mezza figura, ed in abito di Camera (3), | tiene una medaglia in una mano per esser | quegli eruditissimo, e studiosissimo delle cose | antiche, ed eccellenti Pitture; fra le quali | conserva alcuni pregiati dipinti di questo Mae- | stro. In altra mezza figura ritrasse Gio : | Pietro Bellori in atto d'additare il suo Libro | delle vite de' Pittori, distende la Mano, e | tocca il foglio col dito, volgendosi in faccia così | vivo, che lasciando ogni finzione dell'arte, | s'usurpa tutta la forza della Natura, come | ne possono far

---

(1) *sic*

(2) *sic*

(3) 1732, *Bellori*, 33 : in abito pittoresco con una medaglia...

fede tutti quelli, che giornal-| mente vengono ad amirarlo. Il qual Ritratto | accresce il Preggio per esser stato donato

c. 193

all'Amicizia del Pittore. Non di minor Lode è | degno il Ritratto di Gaspare Marcaccioni, ch'essen-| do Computista, e principal Ministro del Cardinal | Antonio Barberini, spiega con ambe le mani | un volume, in cui notati sono li p.mi tre numeri | pari (1) dal I al III, dal III al VIIII, dal IX al XXVII. | sotto si legge il motto. = Numeris Natura gubernat =

Essendosi abbastanza dilungato ne' Ritratti | ritorniamo alle Opere principali di questo Mae-| stro, che s'andò sempre più avanzando nell' | Ingegno suo altrettanto studioso, quanto perspicace | nelle cose più difficili. Nel tempo che il Cardinal | Albrizio era Nunzio in Germania, vivendo la | vecchia Imperatrice Leonora, egli ebbe occasio-| ne di promover Carlo appo questa Principessa | molto vaga, e studiosa di quest'arte, dise-| gnando e miniando gentilm.te di sua mano. Era | ella divota di S. Giuseppe, onde gl'impose un | Quadro col transito del Santo per la sua Cappella | in Vienna. Avvisato Carlo dal Cardinale, ne fece | un compitissimo disegno, che riuscì conforme alla | mente dell'Imperadrice, e le fu carissimo ; se-| guitò egli la pittura in una tela centinata | alta circa 18 palmi con figure maggiori del | vero. Espose il Santo vecchio rilassato su il letto | con la mano al petto in abbandono languido gl'occhj, le labbra | spiranti gl'ultimi respiri.

Da piedi l'assiste Gesù Cristo, e lo benedice,

c. 194

dall'altro Lato la Vergine mesta con le mani incro-| cicchiate al seno avanti, ed al fianco s'inginoc-| chiano due Angeli divotamente, ed un altro | appresso con ambe le mani solleva un vaso d'o-| ro, che fuma al Cielo soavi odori in contrasegno | delle Virtù di questo Santo Patriarca eserci-| tate in vita, si sciolgono sopra dalle Nubi due | Angeli, che mirano pietosamente Giuseppe | languente, quasi attendino l'anima sua pu-| rissima per portarla sopra alla Beatitudine, | precedendo tre alati fanciulli, uno de' quali | tiene la verga fiorita del Santo, e più presso il | Letto tre Cherubini alati, uno de' quali s'av-| vicina, e con gl'altri par che lo sollevino al | Paradiso. Richiesto dal Sig. Pietro Nerli No-| bilissimo Senatore fiorentino dipinse il Qua-| dro di S. Filippo Neri per la Chiesa di S. Gio : | in Roma della sua Nazione. Il Santo Padre | com'è solito dipingersi con la Pianeta al | Sagrificio della messa, venendo rapito con lo | Spirito alla visione beatifica, si rilassa alquan-| to sulla soglia dell'altare, ed apre divotam.te | le braccia. Sopra in una Nube apparisce la Ver-| gine sedente col Bambino, quale a lui si volge, | mentre un Amorino Angelico gli porge il can-| dido giglio simbolo della purità del Santo. Die-| tro il glorioso Filippo si scorge alquanto il Baro-| nio Suo discepolo Spettatore, ed ammiratore più

---

(1) 1732, *Bellori*, 34: pari, ed impari provenienti dall'unità, da Platone descritti nella generazione dell'anima. Sono li pari dal 1 al 2 dal 2 al 4 e dal 4 al 8. E così gli numeri dispari dal 1 al 3...

c. 195

volte di quelle visioni.

Succedendo il Ponteficato d'Innocenzo XI.mo | Carlo s'applicò al Quadro grande dell'Altare di S. | Francesco Xaverio nella Chiesa del Gesù edificato | da Monsig.r Negroni Tesoriere, oggi degnis.mo | Cardinale; rappresentasi in esso la morte del Santo | nel Passaggio suo alla China trasportato in una Isola | Peregrino al Paradiso. Giace il S.to Morto sotto una | dirupata Capanna in abito Sacerdotale con la | Cotta, e con la Stola, e nel Giacere rilascia la | guancia su la spalla, correndo Portughesi, ed In- | diani a venerare quella S.te Spoglie ; finsevi | da un lato il Capitano della Nave riccamente abbi- | gliato con berrettone rosso di velluto, il quale vol- | gendosi con la faccia indietro distende la mano a- | vanti, e pare accenni, ed inviti a venerare il | Santo. Sotto s'inginocchiano due Naviganti, l' | uno bagia al S.to Padre la mano ; si stringe l'altro | insieme le mani in espressione di doglia : die- | tro il morto corpo s'inginocchia un soldato tutto | armato di ferro con una torcia ardente in mano, | lungi un altro affretta il passo con l'asta sulla | spalla, ed accenna Xaverio giacente ad un India- | no, che lo segue divotam.te con le mani al petto | ornata la berretta di penne di varj colori in | contrasegno della sua Nazione. Più lungi mi- | rasi un Giovane, che porta un fascio di torce fra | le braccia, e nell'ultima distanza apparisce un | tratto di mare con una vela in segno della Na- |

c. 196

vigazione. Sopra s'apre il Cielo in un gruppo | di Angeli, ed Amorini celesti, che spargono | rose, e fiori sopra le Sante Spoglie di Fran- | cesco, ascesa l'anima sua pura in Paradiso : | le figure riescono una volta e mezzo il natu- | rale, le quali però vengono contrastate dal Lu- | me in faccia d'un Fenestrone della Chiesa, | e da' Riflessi delle colonne, che tolgono di | vista il colore, non bastando al Sig.r Carlo d'aver | rifatto due volte il quadro, e d'aver mutato in | bianco l'abito negro, che in altro Luogo, | ed in altro Lume riusciva benissimo.

Ma fra l'Opere pubbliche, e private, | nelle quali Carlo s'applicava, uno de' maggio- | ri preggi del suo pennello fu d'esser impie- | gato in servizio della Maestà, Cristianiss.ma | di Ludovico XIIII Il Magno.

Il Soggetto fu la favola di Dafne, che | si trasforma in Lauro. Fece Dafne in atto di | fuggire da Apolline, che la siegue per ra- | pirla, mentr'ella debile, e stanca dalla fuga | si arresta, e scioglie le mani in frondi, | ed abbarbica in terra cangiandosi in | Lauro le piante. Fece Apolline, che la | siegue riscaldato al corso, quasi la tiene fra | le braccia, ed incontro il fiume, Peneo, seden- | te in Riva all'acque con le mani distese

c. 197

in soccorso della Figlia. Fecevi il Fiume Api- | damo con le Ninfe Najadi intente al Prodi- | gio, mentre Amore vittorioso d'Apolline par- | te volando, ed inalza per vanto li strali, | e l'Arco. Questa Invenzione ingegnosamente | dal Sig.r Carlo

posta in Pittura è stata da | noi più particolarmente seguitata, e descritta (1) | secondo i proprj colori, e paragonata alla Poe- | sia d'Ovidio da riportarsi nel fine; la Tela | è dodeci palmi in grandezza per ogni verso, | le figure riescono alquanto minori del natura- | le; la Magnificenza di si gran Re accrebbe il | Preggio all'Opera col premio di mille dugento | cinquanta scudi.

Questa terminata, cominciò l'altra delle | quattro Stagioni sopra due tele maggiori con | figure al naturale ordinatole dal Sig.r Cardinal | Porto Carrero per donarle a Carlo Re di Spagna, | ed essendo l'Invenzione tutta Poesia, ed Ideale | finse le figure un poco elevate da Terra su le Nu- | bi con li dèi Flora, Cerere, e Bacco sono le tre | Stagioni, la quarta il Verno, disponendone due per | ciascuna tela; Nella prima rappresentò la Pri- | mavera, e l Verno, Finsevi Giano Bifronte, che | tenendo con la destra mano una chiave distende | l'altra all'uscio dell'anno novello per aprirlo. | Vedesi la porta d'oro fra le Nubi co' celesti | Segni del Zodiaco, e fermandosi questo Dio volge | indietro la giovanil faccia, e richiama i dolci

c. 198

Zeffiri sereni espressi in due vaghi Giovani | alati quali sotto scorrendo, mandano dalla | bocca tiepidi soavi fiati. Sorge di sopra | la Primavera gentil fanciulla ridente solle- | vata dagl'Amori, due de' quali tengono un | vaso di fiori, il 3.zo la face, mentr'ella se- | guitata dall'ore tranquille, sparge in terra | frondi, e rose odorifere; dall'altro Lato di | Giano dileguandosi in aria un folto nembo, | partono Euro, ed Aquilone, i quali abbrac- | ciando insieme l'urna versono giacci (1), ed | acque nevose. Di sotto un Amoretto sdegno- | so vibra fiammante face contro 'l verno e | lo discaccia, vecchio ignudo, tremante, che | inarcando il Manto sopra il Capo si ripara | dalle Nevi, e dalle Brine, che gli piovono | sopra. Seguono nella seconda Tela le altre | due Stagioni, l'Estate, e l'Autunno nelle | figure di Cerere e Bacco, partendo quel- | la, e succedendo questi a fecondar l'anno, | la Dea sul partire piega un ginocchio sul | dorato carro, e quasi prenda congedo da | Bacco, verso di lui si volge, e lo riguarda in | contrasegno del comune alimento dell'uma- | na vita. Siede Bacco nel mezzo sulle Nubi:

c. 199

con una mano tiene il tirso, con l'altre l' | uve mature rosseggianti offerendole a Ce- | rere, che impugna la sua ardente face, e | frenando gl'alati serpenti s'incamina a ri- | trovare la perduta Figlia Proserpina, e in- | segnando la coltura del grano a Tritolemo, | che dentro il carro della Dea sparge da una | Coppa la semenza. Sotto 'l Carro stesso piegansi | due leggiadri Giovanetti, l'uno con la sinistra | mano ab-

---

(1) 1732, *Bellori*, 36 : Questa invenzione vien descritta ingegnosamente da Gio. Pietro Bellori, secondo li sensi propri della pittura paragonata alla poesia. – *E a pagg.* 109-127, cfr. : Dafne | trasformata in lauro | Pittura del Signor | Carlo Maratti | Dedicata a' Trionfi | di | Luigi XIV. il Magno | Descritta in una lettera ad un cavaliere | Forastiero | da Giampietro Bellori.

(2) *sic, rectius* : ghiacci.

braccia un fascio di spighe, e con la | destra esibisce un pomo fresco, ed il compagno | un popone con due garofali rosseggianti, | ed avanti vi sono fichi, cocomeri ed altri frutti | della calda Stagione. A piedi di Bacco scher- | zano due teneri fanciulli, l'uno porge grap- | pi d'uva ad una Tigre amica del vino, l' | altro riguarda sopra verso Bacco, e più | lungi è collocata una grand'Amfora d'argento piena di mosto a questo Dio consecra- | ta. Si dilatò il Pittore in varj scherzi | di Baccanti, ebri, e giocosi, scherzanti | intorno, ove al fianco di Bacco un Satiro con | Compagni e uve si volge verso due festose | Ninfe ; un altro dietro porta l'Otre pieno | di vino su le spalle curvo affatigato al peso. | Vi sono appresso due altre Ninfe ; la prima distende verso di esso la tazza per empirla ; | la Compagna stende insieme la Mano, mostrando l'istesso affet- | to al vino. Scorre per l'aria

c. 200

Zeffiro vago Giovanetto con ali di farfalla, e | con soave fiato tempera la calida stagione, | alla venuta del placido Autunno fecondo de' | suoi doni. Questi due Quadri furono eseguiti | da Carlo con un certo impeto del genio ; poichè | essendosi egli prima trattenuto nella Dafne | studiosamente, qui sciolse l'ingegno, e la | mano in sì copiose Invenzioni nello spazio di | pochi mesi a perfezzione ridotte.

Avea Carlo introdotti nuovi modelli | di cornici nere di pero, che imitano l'eba- | no in gentilis.mi Intagli di oro riportativi con | un buon fondo oscuro, e che oggi per tutto sono | in uso con molta vaghezza alla Pittura. Di | tali cornici le più ricche restarono ador- | nati questi due Quadri mandati in Spagna | riportandone egli condegno Premio dalla splen- | didezza di quel Sig.re, e dalle sua fatighe.

Fra queste insigni Opere, ed altre man- | date in lontane Parti non tralasciò Carlo | d'impiegarsi in Quadri diversi per le Chie- | se di Roma, e per Signori soliti concor- | rere, tirati dalle grazie del suo pennello ; | sicchè terminata appena la tavola di S. | Francesco Xaverio nel Gesù l'anno.....(1) | cominciò l'altra di San Biagio, e di S. Se —

c. 201

Sebastiano per l'Altare dedicato a questi due | Santi nella Chiesa di S. Carlo a Catenari in | Roma. Espose nel primo piano il S.to Vescovo | Biagio nella Passione del suo Martirio rap- | presentato su la scala della Prigione ad | essere con pettini di ferro dilaniato. Spogliato | ignudo il Santo con le mani legate sopra il Ca- | po ad ad una fune vien tirato in alto al girello d' | una Trave alla vista del Popolo, ed a colpi de' | percussori ; e mentre uno armato sotto | le cosce l'abbraccia, e lo solleva, un manigoldo | dietro tira la fune, ed un altro fiero impazien- | te col pettine in mano s'avventa per squar- | ciarli le carni, e le vene. Al tirar di quella | fune si stirano le braccia del Santo, che con | la faccia rivolta al Celo non prezza il tormen- | to, nè le minacce d'un falso Sacerdote, che | lo sgrida, e lo minaccia col dito d'una mano, | e con l'altra gl'accenna l'altare acceso agl' | empj sacrificj, assistendo il Pretore a

---

(1) *in bianco nel testo ; 1732, Bellori, 38 : evita l'indicazione cronologica.*

sedere | Spettatore della Crudeltà del Supplicio. Evvi | una donna Cristiana dolente inchinata con | un ginocchio, la quale attenta al martirio, si | asciuga l'occhio con un pannolino, e rilassa | l'altra mano sulla spalla d'un figliuolino | inginocchiata al fianco. Dietro questa ap- | parisce la testa d'una Madonna velata | nel senso stesso d'attenzione, e più sopra s'a- | vanza un soldato della Guardia tutto armato

c. 202

di ferro con l'asta, gettati a terra la mi- | tra, il Pastorale con gl'altri abiti sagri del S.to | Vescovo, ed intanto sulla porta della prigione | discende un Angelo con la Corona, e palma | del Martirio ; dovendo Carlo con questa divota | passione di S. Biagio rappresentare l'altra | di S. Sebastiano, come si è detto, egli s'ac- | comodò ingegnosam.te al sito alto della Tela ; | e rappresentò di sopra quest'altro S.to Mar- | tire in Gloria colla braccia aperte, e faccia | elevata in spendidissima luce, portato dagl' | Angeli, ed Amoretti Celesti, uno de' quali in | contrasegno del Martirio tiene le saette, | un'altro la palma,e l'Elmo suo mili- | tare ; in tal modo Carlo diede compimento | e s'accomodò a questi Soggetti in | più vedute tanto ben condotto, | che non solo riporta il Preggio di questo Mae- | stro, ma può numerarsi fra quelli, che sono | più lodati all'età nostra, ancorchè finora | s'asconda al pubblico senza riporsi al Luogo, | a cui fu da principio destinato.

In tali fatiche impiegandosi questo Pit- | tore incessantemente, non però fu bastante | a fuggire il nome di tardo, ed irresoluto in

c. 203

terminare i suoi Lavori, quando nello spazio di | due anni s'avanzò tanto nel dipingere, che in | breve tempo terminò 22 quadri tra grandi, e | piccioli di quelli, e di altri, che andiamo de- | scrivendo angustiato dalle continue Instanze, e | piuttosto molestie di coloro, ch'attendevano i | suoi dipinti ; Veniva però egli distratto a varie | operazioni senza riposo dell'Ingegno, e degli | Spiriti, che seguitano la mente, onde per le vio- | lenti fatiche, ed occupazioni del continuo ope- | rar suo egli ebbe a perire, e s'espose a ma- | nifesto pericolo della vita, o almeno di perdere | affatto l'innata sua buona salute, poichè di | notte tempo fu assalito da una flussione im- | provvisa, che li chiuse tosto le fauci, e gli tolse | il respiro, caggionata da un umore, che gli di- | stillò dal capo ; Ma avendo egli avuto subito | ricorso a rimedi con l'emissione del sangue di | fatto cessò quella violenta flussione, e restò | sicuro della vita, e della salute. Da quel tempo | si è astenuto di sforzare le proprie forze, nè à | voluto di nuovo esporsi a tali accidenti coll'affati- | garsi più di quello che si conviene allo stato, e conser- | vazione di se stesso ; Imperocchè egli suole afferma- | re, che il dipingere con vera applicazione, e con | le considerazioni, che si devono, richiede una | total soggezzione di tutte le parti dell'Anima, e del Corpo, e che lo studio della Pittura non è | tale, quale si persuadono alcuni poco prattici

c. 204

i quali credono che il dipingere sia un'operazione, | e trattenimento della mano, la quale però non | fa altro ufficio che d'istromento, ingannati dall' | esempio di quelli, che guidati dalla sola prattica, | non v'usano l'Intelletto, Ma lasciandosi tal consi- | derazione a miglior discorso, e tornando all' | Opera, dipinse Carlo un Quadro della natività | della Vergine, ricercatore da' SS.ri deputati di | S.ta Maria dell'Anima della Nazione Tedesca, | da collocarsi in una delle quattro facce della | Sagristia. Fecevi S. Gioacchino ginocchione, | che ringrazia il Sig.re della nata Bambina | con le levatrici, e lungi S. Anna sgravata dal | Parto, ed è un'Opera ben compita. Essendo sta- | ta collocata nella Sagristia, vi fu chi contradis- | se al prezzo stabilito, volendo scemarlo (1), e giu- | dicando esser meglio impiegar quel denaro in | una vigna a Genzano per esser quel vino buo- | no, ma permanendo Carlo nel primo proposito, | la Congregazione determinò, che si rendesse il | Quadro. Lo ripigliò egli subito senza contrasto, | e lo rivendè al Conte di Lippa, Sig.re della | Regia Casa di Sassonia, avanzatosi a molto | miglior condizione della prima. Seguitò | il quadro della Chiesa nuova per la Cappella | del Marchese Orazio Spada ricchissima di | marmi, ed ornamenti dedicata alla Vergine | nostra Sig.ra, S. Carlo e S. Ignazio Lojola

c. 205

Protettore della Famiglia Spada. Dipinse la | Vergine elevata in Seggio d'oro sopra una Nube, | e basamento di marmo col Bambino in grembo, | da un lato S. Carlo piega un ginocchio su la soglia, | e colle braccia aperte in atto supplichevole ac- | compagna i voti, e le preghiere de' fedeli | all'Intercessione ; Vi sono appresso due Amoretti | celesti, l'uno tiene il Titolo, l'altro accenna, e | legge = humilitas = dall'altro lato S. Ignazio in | abito Sacerdotale con la Pianeta offrisce al Bam- | bino Gesù il libro della sua Regola sostentato | da un Angelo ; volge il S.to Padre la faccia verso | il Popolo, ed aprendo con una mano il foglio ad- | dita coll'altra il titolo = Ad majorem Dei glo- | riam Regula Societatis Jesus = dall'altro assiste | un altro Angelo al trono della Vergine, e sopra | un amoretto di Gloria solleva un panno, e s'apre | la Luce fra Cherubini, ed Angelici Spiriti, uno | de' quali addita di sotto la Vergine, ed i SS.ti Pro- | tettori. Questo Quadro sommamente celebrato | per la bellezza, tira ciascuno ad ammirarlo ; | e trasse ancora la vista del Cavalier Bernino, | che tornò più volte a vederlo, ed ultimamente | doppo averlo rimirato, si rivolse ad un Profe- | sore, che lo seguitava, e dissegli, = così si | dipinge. Succedendo appresso l'anno 1686. restò | terminata la Cappella del Sig.r Cardinal Alderano Cibo nella Chiesa di S.ta Maria del Popolo splen- | didissima di marmi, di colonne, e di ornamenti

c. 206

e perchè il tutto corrisponda alla magnificenza | dell'apparato, questo Sig.re chiamò Carlo al Quadro | di mezzo dedicato alla Vergine Concetta. Vie- | ne accompagnata la Vergine da tre Dotto- | ri, Gregorio, Agostino, Grisostomo, e da S. Giovanni |

---

(1) 1732, *Bellori*, 41 : *il revisore ha giudicato opportuno tacere il motivo dell'avarizia dei buoni canonici* !

Evangelista, che adombrò sì gran Mistero nella | sua Apocalisse, avendone anche gl'altri tre par- | lato a gloria di essa, e della sua puris.ma Concez- | zione. Siede la Vergine sopra candida Nube, | da cui spunta la luna sotto le piante, e viene | circondata dalla sfera del sole, in ampio giro di | Luce contro una fascia di Cherubini, ed amorini | celesti; sono questi corpi diafani tra 'l colore | ceruleo, e luminoso, ed assistono alla Loro Re- | gina, che vestita di celeste Manto, e coronata | di stelle, apre soavemente le braccia, e solle- | va il volto alla Beatitudine. Di sotto S. Gio. | piegando il destro braccio in cubito, addita so- | pra la gran Madre di Dio nata incorrotta. | Il Drago estinto siede appresso Gregorio, il | quale intento alle parole dell'Evangelista, | sospende la penna dal libro, che tiene in seno, | riconoscendo Maria sopra tutti i Cori degl'An- | geli sino al Trono Divino. Dietro Gregorio ap- | parisce Grisostomo in piedi, e questo S.to Dotto- | re d'età primo riguarda sotto li scritti del | S.to Pontefi- | ce, che si conformano con la sua dot-

c. 207

dottrina, avendola egli sempre chiamata Beatis- | sima, ed affatto immacolata. L'azzione si rappre- |senta in campo aperto sopra alcuni scaglioni di | Marmo, ove à principio un nobil Tempio. Così | Carlo espose il mistero celeste, e diede espressio- | ne ai S.ti Dottori con tanta nobiltà, ed efficacia, | che inesca ciascuno ad ammirare l'Operazione | del suo pennello (1). Doppo questa lodatissima ta- | vola non indugiò a terminare l'altra minore | del B. Stanislao nella Chiesa di S. Andrea al | Noviziato de' PP. Gesuiti, quando gl'apparve | la Vergine, e gli porse il Bambino Gesù.

Sta in piedi la nostra Sig.ra in atto di porgerlo | a Stanislao, che genuflesso sopra una soglia ve- | la con un pannolino le braccia per riceverlo | distese. Questo S.to Giovane spira nel volto la | purità celeste accompagnato da due Angeli | in piedi, che sono i suoi casti, e S.ti pensieri ce- | lesti; sopra si apre un splendore di Paradiso, | e questa bellissima Tavola benchè picciola | è mirabile.

Successivamente l'anno 1689 Carlo duppli- | cò le sue lodi nell'altra tavola fatta al Sig. | Francesco Montioni per la Chiesa della Madon- | na di Monte Santo nella Cappella da esso de- | dicata al S.to del suo nome alla Vergine, | ed a S.n Giacomo Apostolo suoi avvocati, la | qual Cappella ancorchè picciola d'ampiezza | accresce i suoi pregi nella ricchezza, e splen- |

c. 208

splendore degl'ornamenti di finissimi mar- | mi, e nel preggio de' colori di Carlo. Non | può descriversi abbastanza l'Umiltà e divoto | affetto (2) del Serafico, che piegate le ginocchia | a terra, e sopraposte le mani al petto inchi- | na la faccia al piede della Vergine, che col | Bambino fra le braccia, alzatasi dal suo Real | Seggio d'oro posa una pianta sopra d'un | scabelletto parimenti d'oro, e solleva un ginoc- | chio per facilitare il bagio al Santo. Dietro | S. Francesco evvi S. Giacomo in atto di muo-

---

(1) 1732, *Bellori*, 43 : *mancano i due periodi successivi relativi alla tela di S. Stanislao e riprende, senza indicazione dell'anno, con :* Successivamente Carlo dupplicò...

(2) 1732. *Bellori*, 44 : divota espressione.

ver | il passo alle sue Peregrinazioni, ma pare | che si arresti nel volgere la faccia indietro al | Bambino, aprendo una mano, e tenendo coll'al- | tra il libro del Vangelo, che va predicando, | nè manca il contrasegno di Peregrino, appog- | giato intanto il Bordone alla spalla (1).

Era succeduto in questo tempo il Pontefi- | cato d'Innocenzo XI. Questo Santo Ponte- | fice avendo tutto l'animo rivolto a reprimer | il Turco disceso con tutta l'Asia a Vienna, | ed in Ungheria, Carlo non ebbe spazio di intro- | dursi appo Sua Santità, ancorchè il Papa a- | vesse contezza del merito di esso, conforme | lo manifestò ; Imperocchè frequentando egli | continuamente nella Cappella Segreta di Monte Cavallo dipinta da Guido Reni, come

c. 209

com'egli era zelantis.mo d'emendare i costumi, nel | mirare un Imagine bellissima della Vergine | assisa a lavorar con l'ago, ancorchè modestis.ma ; | parendo nondimeno ad Innocenzo, che discoprisse | troppo il petto, ordinò che si chiamasse Carlo a | velarlo, senza ch'altri vi ponesse mano; ma Carlo | trovandosi confuso, dovendo da un canto ubbidire | il Papa, dall'altro non avendo ardire di por | mano, e cancellare nemeno un tratto di sì grand' | Uomo, essendo egli in tutte le sue azzioni ben | prudente, ed accorto, pensò ad una finezza d' | ubbidire al Pontefice, e lasciar l'opera intatta. | Pigliati dunque colori di pastelli di terre ma- | cinate a gomma, con essi dipinse il velo sopra | il petto della Vergine, come voleva il Papa, in | modo che rimane durabile ; e quando si voglia | torre con la sponga, ritorna il color di prima. | Fu tanta la premura del Papa, e 'l zelo in | questo fatto, che partendo dal Palazzo di Monte | Cavallo per andare a S. Pietro, avendone dato or- | dine preciso, nel tornarvi poi, nè conservò così | pronta la Memoria, che di prima giunta andò | a vedere la Copertura del Velo, restandone | sodisfattis.mo. Per segno del Compiacimento vol- | le farne qualche dimostrazione a Carlo, man- | dandogli il dono di cento agnus dei con due para | di guanti sopra una sottocoppa d'argento, dono | da Carlo stimatis.mo sopra ogn'altro preggio. In | occasione poi degl'Ambasciadori del Re di Sciam

c. 210

venuti a render ubbidienza a questa S.ta Sede | l'anno 1688. tra gl'altri doni di devozione | da Innocenzo mandati a quel Re, gl'inviò un | Quadretto di mano di Carlo, in cui egli dipinse | la Vergine, che abbraccia in seno, e sopra un | cuscino il Bambino, che puerilmente si volge | verso la Madre mostrandole il casto Giglio di | S. Antonio di Padova, che colle braccia (2) piegate al petto riverente s'inchina ; sono queste | mezze figure, che con la vaghezza spirando | puri affetti divoti, riu-

---

(1) 1732, *Bellori*, 44: ...spalla apre con una mano, e con l'altra tiene il libro del S. Vangelo, che va predicando. Dietro la Vergine apparisce alquanto un'Angelo bellissimo con le mani giunte in atto d'adorazione, e 'l campo vien nobilitato da una fabbrica a guisa di teatro. Era succeduto...

(2) *cancellato nel testo :* legate ; 1732, *Bellori*, 45: piegate.

scirono gratissime al Pon- | tefice, se ben si dice, che nel viaggio di ritorno | tutto sia andato male. Apparve ancora la | dilezzione, e stima di questo Pontefice verso | il Sig.r Carlo, poichè informato de' mali tratta- | menti, e cattivo stato delle Pitture di Raffae- | le nella Camera, e particolarm.te l'Istoria | del Sagramento, e della Scuola d'Atene | lasciate in Arbitrio di ciascuno per la poca | attenzione de' Custodi, il Papa ancorchè inten- | to alle più gravi cure gravi del Cristianesimo, con- | tuttociò sollecito, che non perissero opere così | degne, ed al decoro del Palazzo Apostolico | appresso tutte le Nazioni, chiamato il Sig.r | Carlo, e raccomandatogli la Conservazione | di esse, gli conferì l'ufficio di Custode, e perchè la cagione di tal male derivava da

c. 211

da quei che copiavano con accostarsi troppo con- | le scale, Castelli, e con le machine alle Pittu- | re percotendo, e scrostando le Mura, o calcando | i contorni delle figure con usare ancora acqua, | e vernice, che insudiciano le tinte ; Laonde il Sig.r | Carlo pronto al rimedio per ubbidire al Papa, e | per il proprio affetto verso così degni esemplari | di Raffaele, da' quali riconosce ogni suo studio, | ed ammaestramento, collocò da tutti i Lati della Ca- | mera una ferrata, overo parapetto piantato con | pali di ferro, che tengono lontano dalle mura | la mano e qualunque altro stromento d'appros- | simarsi, e toccare in qualunque altro modo le Pittu- | re. Di più impose silenzio nelle Camere conve- | niente allo studio, ed applicazione necessaria | ad opere così eccellenti per approfittarsi, nè man- | ca la speranza quando il tempo lo permetta di | vedere restituire le sud.e Istorie del Sagram.to e | della Scuola d'Atene alla loro prima bellezza.

Per il Sig.r Prencipe Don Livio Odescalchi | degnis.mo Nepote del Med.mo Innocenzo in un Pae- | se grande di boscaglia di mano di Crescenzio | Onofri dipinse Diana, che discesa in terra da | una Nube dà il segno della Caccia, e parla ad | una Ninfa, la quale allacciandosi i coturni, | si volge tutta intenta alla Dea ch'è bellis.ma | figura avanti con le altre, che s'incaminano | allo scorrer de' Cani, ed alla traccia delle fere. | Per lo med.mo Sig.re dupplicò ancora l'Invenzione

c. 212

di due stagioni l'Estate, e l'Autunno, poco dif- | ferenti da quelle, che andorno in Spagna sopra | una stessa tela.

Morto Innocenzo, e succeduto Alessandro | Ottavo Carlo in quel breve Pontificato nemeno | ebbe occasione di servire a questo Pontefice, | benchè verso di Lui dispostis.mo ed inclinato al- | le sue Opere, come pur egli ne diede segno. | Avvenne in quel Tempo, che l'Jstoria del Prese- | pio dipinta da Carlo a fresco nella Galleria | di Monte Cavallo, come si disse, cominciò a | patire col muro, ch'è un tramezzo di mattoni | posato sopra un arco del Cortile, il quel muro | si era rilassato al peso, e minacciava ruina; | confermatosi l'Arco, ed il muro, fu chiamato | Carlo a ristorar la sua Jstoria, ed egli nel ri- | toccarla, l'avanzò tanto, che la ripassò tutta | di nuovo e così la fortificò di colore, che non | sembra più quella di prima. Il Papa in ve- | derla grandemente se ne compiacque, e | non lasciò di palesarne il compiacimento,

per- | ciocchè uscendo una mattina dalla Cappella | Pontificia, seguitato dalla Corte, e dall'Am- | basciatore di Francia il Sig.r Duca di Scion | nel passar nella Sala Regia si fermò alquanto | con quel Sig.re in mirare, e lodare i Cartoni | de' Musaici coloriti a guazzo di mano di

c. 213

di Carlo per la Basilica Vaticana di sopra de- | scritti. Per questi ed altri contrasegni della Be- | gnità del Papa, parve bene a Carlo conservar- | gli qualche tratto col suo pennello, ed in una | tela alta circa tre palmi colorì una divotis.ma | Immagine di nostra Sig.ra, che in atto mesto si | duole della morte del figliuolo; con una mano | accoglie il manto azzurro, ed apre l'altra verso | il monumento, rivolta ad un Angelo, che le mo- | stra la Corona di Spine, toccando col dito l'a- | cutezza d'una punta, e questo è uno de' mi- | sterj dolorosi della Passione; alquanto lungi | le Marie discese dal Calvario, e si avvicinano | al Sepolcro, e tutto il campo, e 'l colore à | dell'ombroso, ed accompagna la mestizia di | Maria figura non intiera. Questo Quadro | con troppa celerità portato al Papa non con- | seguì Carlo l'effetto di presentarlo in Persona | al tempo stabilito, interpostasi subito la mala- | tia, e morte d'Alessandro, conservandosi oggi | appo il Sig.r Cardinal Ottoboni, G. Cancelliere ne- | pote di S. Santità.

Una quasi simile invenzione replicò Carlo | per il Sig.r Nicolò Maria Pallavicino, e ri- | tenendone egli presso se una bozza, la termi- | nò ancora per questo Sig.re che la ripone fra | l'altre di mano di questo Maestro, come diremo | nel fine. Ora essendo pervenuto l'anno 1690. | doppo lo spazio di cinque altri anni scorsi

c. 214

da che egli aveva preso a dipingere, il Quadro Mag- | giore per la nuova Chiesa di S. Carlo al Corso, | gli diede al fine l'ultima mano, e fu | scoperto la festività del Santo nel med.mo | Anno.

A tempio così magnifico eretto dalla Pie- | tà della Nazione Milanese esistente in | Roma, mancava il Quadro di mezzo del mag- | gior Altare, machina sublime in grandezza; | onde a sì nobile impiego con voti concordi | de' SS.ri della Congregazione, e del Protettore | Cardinal Alvigi Omodei fu ad ogn'altro pre- | ferito Carlo. Non mancarono però di quelli, | che procurarono di ritardar l'effetto con re- | plicar quelle pur troppo vecchie, ed insipide | voci, che Carlo era sol buono a Quadretti | di Camera; ond'egli tanto più volentieri | accettò l'impiego di un Quadro alto quasi | quaranta Palmi, ed in proporzionata gran- | dezza, sentendosi animoso più che ad altro | ad operare in grande; si accinse dunque, | e si applicò a suoi usati studj, a quali mai | egli fu solito mancare, e figurò una visione, | quando S. Carlo doppo le sue eroiche virtù | esercitate in questa mortal vita, ascende | alla Celeste, ed immortale avanti il Trono di | Cristo, che lo riceve in Gloria, alludendo alla

c. 215

sua celebre Canonizzazione.

S. Carlo asceso e ricevuto in Gloria

Apresi il Paradiso in ampio, e chiaro Lampo di | Luce, che quasi sole circonda l'Umanità di Xr̂to | il quale sedendo sublime sopra un coro d'Angeli, | e di Nubi apre le braccia verso S. Carlo per ri- | ceverlo nella Beatitudine ; Non può divina sembian- | za meglio esprimersi sotto umana forma ; la Mae- | stà della faccia divina, la purità del petto SS.mo | temperato soavemente di celeste Luce, scioglien- | dosi il candido manto dalla spalla al seno fino alle | piante. Incontro ed in seggio di Nubi alquanto | più basso siede la Vergine al figliuolo rivolta, | e tal quì si vede dipinta, qual si lasciò l' | esempio in terra bellissima, e purissima ella | si volge nel manto suo celeste, e posando una | mano al petto, apre l'altra verso Carlo | Madre Pietosa, e pare che l'introduca alla | Gloria del Figlio, essendo egli stato sempre de- | votis.mo di Maria. Ne meno à del celeste il co- | lore nella figura del S.to rapito al Paradiso ; piega | le ginocchia su le Nubi, e distende le braccia, e | le mani verso il Sig.re: in lui s'affissa, e rimirando- | lo pare, che già goda la Beata Visione, e che | anch'egli s'avvicini alla Gloria con Cristo. Que- | sta gran figura è collocata a piedi della Vergi- | ne in abito di Cardinale col purpureo Manto, | e con la Cappa, e ne resta nobilitata l'azzione.

c. 216

Non lungi a piedi il Sig.re, sedendo un Angelo fra | le Nubi tiene il titolo dell'umiltà gloriosa di | Carlo, e con esso un amoretto incontro accenna il | motto = humilitas = seguitandosi la Celeste vi- | sione della Pittura; alquanto più sotto Cristo ve- | desi Ambrogio il S.to Dottore, ed Arcivescovo di | Milano nell'Abito suo con la Mitra, e col | Piviale di color d'oro, piega egli un ginocchio | su le Nubi, e tenendo con l'una, e l'altra ma- | no il libro aperto al seno si volge sopra con la | faccia a mirar Carlo in Gloria avanti Cristo, e | pare, che goda dell'Ascensione d'esso, essendo- | gli stato Successore nella dignità di Pastore, | e di Avvocato del Popolo Milanese. In | Contrasegno di questo S.to Arcivescovo, e dottore, | si stacca sotto un Angelo nel mezzo col Pa- | storale, ed a suoi piedi un amorino celeste, | tiene la sferza, con la quale egli flagellava | i perfidi Eretici Arriani, confutando i loro | errori. Incontro S. Ambrogio nell'ultimo Ango- | lo del Quadro da un apertura del Cielo appa- | risce più distante S. Sebastiano altro Avvocato | della Città di Milano, sedente in bellissima | veduta, ed in atto di mirare in alto in abito | militare, sospendendo una mano, e tenendo nell' | altra le saette del suo Martirio, e presso di | esso siede un fanciulletto con l'Elmo, la qual | figura in quella distanza resta abbagliata

c. 217

in dentro, e lascia tutta la forza all'altre figu- | re. Di più al compimento d'essa dietro S. Carlo | s'uniscono due Angeli Ginocchioni, collocati nell' | estremità del quadro, ed altri sopra nella circon- | ferenza della tela, riguardono sotto anch'essi il | Santo Novello in Paradiso. Sì degna Opera restò | scoperta il giorno della Fe-

stività di S. Carlo, l' | anno 1690. Come si disse al Concorso de SS.ri Car- | dinali, e de Prelati, e Primati alla Corte, cele- | brandosi in quel giorno stesso in quella Chiesa so- | lennem.te la Cappella, ove risuonò la fama di | Carlo Maratti, portando egli il nome glorioso del | Santo, se ne replicò il grido per la Città, e in | tutte le parti e ne restarono ben confusi gl'E- | moli, e i poco amorevoli, che sempre si trova- | vano alcuni di costoro, i quali ostinatam.te affer- | mavano, che mai egli Opera sì grande avreb- | be ridotta a perfezzione forzat'anch'essi a | concorrere con le lodi. In essa Opera questo Pit- | tore à bene approvato il suo talento in grande, | essendo le prime figure in proporzione di 22 | palmi, a segno che il fanciullo con sferza di | S. Ambrogio, è disposto alla grandezza di 12. | palmi, ancorchè nella sua distanza e veduta | sembri poco maggiore al naturale ; e nel vero | che tutto questo soggetto in tela alta 39. palmi, | e larga oltre 23. potrebbe occupare il terzo | di una cupola ancorchè grande. Laonde Carlo | volendo ben proporzionare sì gran figura alla

c. 218

alla veduta, alla distanza, allo spazio, ed alla | buon Armonia di tutta l'Opera ; la dipinse in | Chiesa, e sull'Altare istesso, dove restar dovea | esposta, non bastando alle volte le regole a sodisfare | l'occhio per l'accidente, e circostanze, | che si frapongono al senso : Per dar ancora buon | finimento, e ricchezza conveniente al Quadro, | l'adornò d'una cornice intagliata a fronde | d'oro, e di verde rame, che oggi è collocata in | semplice modello per doversi stabilire di me- | tallo, con li due Angeli, che tengono sopra rami | di palme in corrispondenza del Luogo più ma- | gnifico di sì nobil Tempio, e della nobiltà della | Nazione ; onde Carlo per accrescer più deco- | roso spazio al Quadro, ed alla Tribuna in mez- | zo la quale è collocato il supremo Altare, à | disgombrato alcuni impedimenti, ed à fatto in- | crostare i Pilastri di Porta Santa disposti | a due a due con fondi di bianco, e nero, i | quali con bellis.mo effetto fanno risplendere | non solo essa Tribuna, ma tutto il Tempio, | imperochè questo Pittore per il buon dise- | gno, e genio suo riesce molto abile agl'or- | namenti, ove si richiedono ad Architettura, | ed alla buona disposizione de' siti necessa- | ria alle figure dipinte : nella quale con- | formità Carlo à fatto il disegno nel l'Altar | di dietro, ove dentro l'urna di marmo

c. 219

si conserva il Core di S. Carlo. Diremo solo in | svantaggio di sì degna opera essere stata | una disgrazia non restarsi compita in vita del | Card.e Omodei, che ne visse anzioso ; Questo Sig.re | altrettanto pio, quanto splendido concorse all'- | edificio del nuovo Tempio, consegrato alla Gloria | del Santo con larga mano sopra la somma di | 70.000, scudi partecipandone, come si può cre- | dere dalla sua Bontà la ricompenza della | Gloria del Cielo.

(1) Intanto il Sig.r Carlo proseguisce i suoi Di- | pinti, a quali del continuo viene sollecitato per | le molte opere, che a lui concorrono, e che | egli mai tralascia di

---

(1) 1732, *Bellori*, 52 : *per quanto il Maratti fosse già morto, il revisore segue la dicitura del n. testo.*

vista, se prima non so- | disfa all'Ingegno, nella quale applicazione | alcuna volta si è avanzato lungo tempo, come | in quest'anno 1692. à ridotto a compimento | l'Istoria grande di Romulo, e Remo esposti | al Tevere già incominciata per il Sig.r Mar- | chese Nicolò Maria Pallavicino, qual Sig.re | come si disse, propenso al più bello della Pittu- | ra si è contentato di aspettar lo spazio di | 12. anni in vederla compita, aggiungendole | Carlo ogni giorno, qualche linea in renderla | sempre più perfetta per quanto à potuto | nel modo, che qui annunziamo.

Romolo e Remo esposti al Tevere.

Rappresentansi in essa i Natali di Romolo

c. 220

e di Remo, esposti al Tevere, per esser som- | mersi; nel mezzo un Pastore piegando un | ginocchio su la sponda, e raccolto uno de' Ge- | melli lo porge a Laurenzia, che (1) accor- | rendo al Caso improviso stende le mani per | abbracciarlo, e ben arguta è la Pittura | con esprimere in costei l'affetto di Madre | nel raccorre il Bambino, essendo nel partorire | restata priva d'un figlio, e per contrasegno | scuopre la Mammella gravida di latte, sie- | gue appresso una Donzella, la quale arresta il | passo, ed apre le mani per meraviglia in | mirare l'altro Gemello in Riva all'acque | entro una cestella svolto dalle fascie cogl' | occhj chiusi in placido sonno; nè cessa l'Indu- | stria d'un Fanciulletto, che spinto da pueril | voglia di vedere il Bambino teme di farsi | avanti, e si stringe al fianco materno di Lau- | renzia, volgendo lo sguardo indietro a rimirarla. | Quindi Faustolo prima (2) Guardiano del Regio ar- | mento in atto di partire, tiene con una mano, | la briglia su la spalla del Cavallo, e ritirato | a se il Mantello coll'altra addita indietro | alla moglie Laurenzia, e le raccomanda | la Cura de' Gemelli. Nella qual dimora im- | paziente il Cavallo di partire muove il passo, | e trascorre avanti, e con raro affetto, e con | raro affetto (3) chiude il vano di questo Lato sinistro. | Dal Lato destro s'avanza la Poesia della Pit- | tura, ove per denotare il luogo dell'azzione

c. 221

vien finto il Tevere con due Ninfe appresso, siede il | fiume colco, e con le gambe distese in su la Ripa, | esponendo il dorso nerbuto, e forte, posa una mano | a terra, e l'altra sovra il Remo, e coronato di | canne palustri piega il volto verso i due gemel- | li, ben presago che uno di essi l'ornerà di corone | d'oro, e di palme; una delle Ninfe, che gli sie- | dono a Lato si volge in profilo, e si appoggia | sovra l'urna, che versa l'umore, l'altra più so- | pra in faccia col dito alla bocca accenna silen- | zio,

---

(1) *parola cancellata, illegibile.*
(2) *sic*; 1732, *Bellori*, 53 *rectius*: primo.
(3) *sic*; 1732, *Bellori*, 53: effetto

com'è solito delle Najadi, se pure non | ammonisce l'Invidia a tacere. Queste due fi–| gure ancorchè non apparischino intiere aggiun–| te all'altra del Tevere, vengono a comporre | un gruppo misto di tenerezza, e di forza di | contorni di colore, ed in esso Carlo impiegò | le forme maggiori per unir l'Opera di tutte le | parti, che si richiedono ad un perfetto dipinto ; | nè mancano l'altre proprietà del Soggetto fin–| tovi la Lupa, la quale essendosi mostrata pie–| tosa con ufficio di Madre nell'allattare i | Gemelli ; ora nel fuggire lungo la sponda vol–| gesi indietro verso di loro con la pietà istessa, | quasi le rincresca di lasciarli, cangiandosi in | affetto umano l'Innato Rigore d'una fiera. | Sopra la figura del Tevere spande i rami | il fico ruminale ove la Lupa allattò i due ge–| melli, e lungi appariscono i monti, e i Campi | Latini con armenti, capanne ed abitazioni di

c. 222

Pastori, ove Roma inalzerà il Seggio del Mondo. | Nel dare l'ultima mano a questo Quadro il | Sig.r Carlo à cominciato, e finito un ottangolo | nobilis.mo per l'Ill.mo Monsig.re Ercole Vi–| sconti maggiordomo di Sua Santità da collocar–| si nel Cielo d'una Camera nel suo Palazzo di | Villa a Frascati, alla quale precedono tre | altre Camere, e la Sala dipinta da altri Pit–| tori con Invenzioni morali, ed accompagnate | da vaghissimi ripartimenti, in questi allu–| dendosi al Nome, ed alle virtù di sì degno | Prelato. Vien finto Ercole, che abbattuta | l'Idra s'arresta in rimirar questa una | maggiore delle sue fatiche, avendo deposta la Clava, e cangiate l'armi per incenderla. | Il forte Eroe fermasi in piedi con una | mano al fianco, e con l'altra sopra un sasso | impugnando la face, con cui à dato il fuoco, | ed arsa la cervice del sempre rinascente mo–| stro. Vedesi l'Erculeo petto, che si piega | alquanto con la faccia in rimirare a terra | estinta l'Idra, e recisi i capi tra le furie | e le fiamme intrisi di sangue, e di veleno, | e questa nobil figura tutta s'imprime di | forza e di vigore. Il Concetto de' due fan–| ciulli alati overo Gnij (1), che quì sono finti, | ben è degno dell'Ingegno d'un Pittore, l'uno | forte, e Robusto, additando con una mano l'Idra | recisa, e combusta, tira il braccio al Compagno,

c. 223

e muove i piedi avanti per avvicinarsi, ma | l'altro delicato, e molle si ritira, e teme ar–| restando la mano, ed il passo ; così quello rappre–| senta la fortezza, questo il Timore. Sopra in | aria spazia un altro alato fanciullo con due po–| mi d'oro, che Ercole riportò dagl'Esperidi Giar–| dini ; le figure sono dipinte in veduta di Lon–| tananza, e l'Ottangolo è contenuto da un | fregio rilevato d'oro che arricchisce la corni–| ce di chiaro scuro riquadrata, ed adorna ne' | quattro Triangoli da quattro Vittorie con le | Palme colorite di oro, e con altri ornamenti | in contrasegno d'Ercole Vincitore, e de' suoi | Trionfi.

(2) Sin qui ci siamo distesi nel rammentare | l'Opere principali, che giornalm.te questo dot–| to, e studioso Artefice stende in ogni par–| te con la fama del suo

(1) *sic, rectius : genî.*

(2) 1732, Bellori, 55 : cfr. nota 1 a c. 219.

nome, ma non tutte | le abbiamo raccolte, mancandoci la notizia, | al quale effetto alcune altre degne ne abbiamo | trasferite al fine. Ben egli ne promette | molte ancora di non minor Lode, la Dio– | mercè conservandosi ben sano del Corpo, e dello | spirito in questa età sua matura di anni 65. (1) | compiti, senza mancar punto alli sensi, all' | ingegno, ed alle fatiche, e studj, che si ri– | chiedono alla sua difficilis.ma Arte. E vera– | mente è cosa notabile a chi osserva il Suo | Operare, che dove gl'altri Pittori, anche i più

c. 224

eccellenti nell'invecchiarsi sono divenuti | languidi; Carlo al Contrario avanzandosi con gl' | anni sempre più si rinforza, ed acquista | tanto, che le Operative ultime sono le mi– | gliori; il che si puol credere non per altra | cagione accadere, se non per esser egli bene | assicurato non ad una sola prattica Incostan– | te, o sia assuefazzione di genio naturale, | che influisce, e si perde con le forze, e si | raffredda con la fredda età; ma per esser | egli invigorito né più saldi fondamenti dell' | arte, e su le forme più belle della natura, | e de' più eccellenti Maestri, ch'egli sempre | e per tutta l'età sua à meditato preser– | vandosi ogni giorno più vivo all'Operazio– | ne del Pennello. Degli studj frequentati | da Carlo s'è detto sopra abbastanza, e tanto, | che non si debbano ripetere se non alcune | Linee in commentazione del suo valore, | e sapere. Seguitò egli sempre il suo pri– | mo intento di eleggere, ed imitare la bel– | la Natura con la scorta degl'ottimi Mae– | stri così dell'antica, come dell'età moder– | na, i quali conducono per diretti sentieri, | ed insegnano a noi il non errare, al qual | fine più d'ogn'altro gli servì la Guida di | Raffaele sin dal suo primo ingresso in Roma, | essendo egli solito dire, che degl'altri Maestri | si contenta

c. 225

si contenta copiar le Opere con la Mente, | e di tenerle coll'Idea il più che li sia possibile, | e particolarm.te quelle de' famosi Caracci, Correggio, | Tiziano, e Guido Reni, ammirando i loro dipinti | e le dolci, e nobili arie di teste con la rara | maniera di panneggiare, ove in Raffaele ol– | tre l'Idea trova sempre più da meditare | nell'altre più prestanti parti della Pittura, | a cui stima più prossimo Anibbale nell'Imita– | zione di essa bella Natura. Laonde avendo egli | spaziato lungamente ed assicurato l'Ingegno in | ricever le forme più perfette, non però tralascia– | to di (2) tempo di rivolger di nuovo l'occhio all' | Urbinate, come non poche volte sino in questa | sua matura Età, ed in questo tempo, ch'egli | opera sì bene da Maestro, l'abbiano veduto | disegnare nelle Camere Vaticane, e senza | ambizione ripigliare l'abito di di– | scepolo.

Il che certamente è avvenuto in occa– | sione, che egli non sodisfacendosi in Natura | per ritrovar qualche bel dintorno, o qualche | moto dell'animo, o del

---

(1) *sic, rectius in* 1732, *Bellori*, 55 : settantacinque compiti.

(2) *sic, rectius* : ha tralasciato il...

Corpo, o sia altra | eccellenza, volentieri egli è ricorso a quel | dotto Ateneo, la dove in tante numerose fi- | gure di que' gran componimenti Raffaele | c'à lasciato l'esempio di quanto può l'arte | nella perfetta imitazione; ma dell'ottima | Ritentiva di Carlo in conservar nella Mente.

c. 226

le bellezze, e le virtù de' gran Maestri, e far- | le sue proprie, possono far fede quelli, che osser- | vono i suoi dipinti, facendo egli risplendere in essi | le Grazie, e l'Eccellenze de' più illustri Pittori, | e quelle principalm.te per le quali sono più commen- | dati, la qual virtù, e la qual Mente Operatrice | del bello è di gran giovamento, anzi il mezzo | più opportuno per avanzarsi, e com'egli af- | ferma non giovare gli studj, e le fatiche a chi | non sa ritenere, e convertire le perfezzioni | altrui in propria sostanza con dar nutrimento | all'Ingegno. Tale è stato il modo, che Carlo à | sempre tenuto nell'operare, ed approfittarsi; | quando (1) a suoi componimenti egli à sempre av- | uto in uso d'incaminar bene prima il Soggetto | proposto, e l'Invenzione con i disegni, e di | riconoscere poi il tutto con l'elezzione del Na- | turale, che non deve mai tralasciarsi da chi | non vuol uscir da termini d'essa Natura, e la- | sciarsi alla prattica. Con questi saldi fondam.ti, | ne' quali si stabilì, non lasciò ancora di tener | sempre a mente, gl'ottimi precetti datigli dal | suo Maestro Andrea Sacchj uomo di grand'Eru- | dizione nell'Arte, e di grand' esempio nell'ope- | rare e questi in vero erano tali, che furono a | Lui di gran profitto derivando dalla gran scuola | de' Caracci. Maestro d'Andrea fu l'Albano, dell' | Albano furono Precettori Ludovico, ed Annibale,

c. 227

de' quali Andrea ammaestrò Carlo, e gli commu- | nicò le più care massime, e i più profittevoli | documenti, che possono render un Uomo diverso dall' | altro nella Pittura. Egli è solito dire, che una | buona scuola può fare un bon discepolo, e per il con- | trario, che quando il Maestro non possiede i buoni | precetti dell'Arte, il tutto è gittato, overo con mol- | ta fatica poco s'acquista, come s'è veduto perdersi | non pochi, e restar indietro per le distorte vie de' | Precettori, che anno seguitato. Avertisce però che | al presente sia mancanza di buone scuole veden- | dosi disegnare, e dipingere d'opinione fanta- | sticam.te in modo che dubita la Pittura non sia | per andare molto avanti, e che sebbene tanti | uomini insigni, che anno insegnano (2), e c'insegna- | no il dritto, e sicuro camino co' Lume del bene | oprar loro, con tutto ciò non apportano giovamento | alcuno, allontanandosi ciascheduno da loro, ed | eleggendo sentieri ruvinosi, mercè la falsa scor- | ta di coloro, che anno presonzione e si pretendo- | no autorità di nuovi Maestri. Questi nelle loro | Scuole e ne' loro Libri insegnano, che Raffaele | è secco, e duro, che la sua maniera è (3) statuina, | (vocabolo introdotto all'età nostra) affermano | ch'egli non ebbe furia, o

---

(1) *sic rectius :* quanto.

(2) *si, rectius :* insegnato.

(3) *aggiunta nell'interlinea, della stessa mano.*

fierezza di Spirito, | e che le sue opere da' suoi discepoli erano | migliorate. Altri proferiscono altre sentenze | le più nocive, e sregolate, che possono imma- | ginarsi, non che pronunziarsi da chi discorre

c. 228

con ragione di Intelletto. Onde il Poeta Boschi- | no parlando in Persona d'un Pittore di Ri- | tratti, formò una definitiva conclusione, per- | chè interrogato come gli piacesse Raffaele, | così rispose distorcendo la testa, e cantando | in suo linguaggio distorto.

Lu' storse el Capo cirimoniosamente,
e disse: Raffaelle al dirve 'l vero
piasemdome esser libero, e sinzero
stago per dir che non me piase gniente.

Suole però Carlo riprovare con senso concitato | l'Opinione vulgata del nostro secolo, che non | si debba seguitar Raffaele per esser di manie- | ra secca, e statuina, rispondendo, che piuttosto | il loro cervello è formato di sasso, o di maci- | gno, ed apporta il testimonio di Nicolò Pussino | Sapientis.mo Pittore, che per l'Eccellenza chia- | mar solea Raffaelle il Divino. Narra Carlo l' | affetto ardente d'Andrea Sacchj suo Maestro, | che affermava Raffaele nella Pittura non es- | ser altrim.ti un Uomo, ma un Angelo, e che tali | parole replicava egli con tanta vehemenza di | Spirito, che la faccia sua diveniva coma una | fiamma ; ad un Goffo Pittore, che consigliava | un Giovane, e non intrigarsi con Raffaele, per- | chè avrebbe trovato difficoltà da non uscirne | mai, nè sarebbe mai divenuto Pittore, rispose | Carlo, = e chi fece mai più Pittori, ed allievi

c. 229

che onorino la Pittura ? = Tanto grand'è l'au- | dacia, e l'Ignoranza applaudita anche dal fa- | vore d'altri Maestri di questo Secolo del med.mo | Umore, i quali dicono, ed insegnano, a che gio- | vano tanti studj ? basta rassomigliare il na- | turale, basta contentar l'occhio. Chi à un | bel colore, delle cento parti della Pittura ne | possiede novantanove ; e da ciò nasce, che i | Giovani allettati da tali Dottrine, volentieri | abborriscono gli studj, e le fatiche, e s'allonta- | nano da quel fine, che più dovrebbero seguitare ; | onde la Pittura in vece della sua forma natu- | rale prende apparenza di Larva, e di fantasma, | lontana in tutto dalla Verità, che ci obbliga ad | una buona, e perfetta Imitazione ; Invano però | si querela il nostro secolo, che non vi sieno, o sgor- | ghino dalle Scuole buoni Pittori, e che si veg- | gano si mal condotte le maggiori, e più cospi- | cue Opere, restando affatto in abbandono i buoni | studj, e buoni principj ; Per tali abusi, e falsi | documenti, che fanno tracollare il suo bel Spirito, | che vuol portarsi avanti, Carlo avvertisce, che | non si calchi altra via, che quello (1) da esso segui- | tata ; e che si riguardi principalm.te al Sanzio, | inviando i Giovani al Vaticano, com'alla Scuola | più fondata, e più

---

(1) *sic, rectius* ; quella

erudita in tutte le parti, | senza però escluder l'Eccellenza de sopranomi- | nati Maestri.

Abborrisce Carlo un altra sorte di Maestri,

c. 230

overo Censori moderni, i quali avendo appreso qualche | Linea di prospettiva, overo di Anatomia, subito, | che riguardano un quadro, vanno a ricercare il punto, | ed i muscoli, sgridano, ripetano, accusano, e notano | i più egregj Maestri, restando però essi ignoran- | ti nella loro vana ambizione di sapere senza | mettere in Opera alcuno di que' precetti, che si | vantano insegnare ad altri. Ad uno di costoro, | che professava di dare insegnamenti ottici con | ritrovare errori in Raffaele, Annibale Caracci, | ed altri Artefici di maggior stima, ne' quali | errori egli era più scorretto, senza che alcu- | no si volgesse a suoi dipinti, disse Carlo: = Voi | siete come quel Pedante, che intendeva tut- | te le regole della Gramatica, ma non sapeva | poi parlar latino =. Ha sempre Carlo stima- | to, e stima necessaria al Pittore la Prospettiva, e l'Anatomica (1), la prima per la giusta | situazione, e veduta delle figure, e degl'og- | getti ; la seconda per la Naturale operazione | de' muscoli, piegamenti delle giunture, e Co- | struzzioni degl'ossi, su quali si ritengono le | membra, e la carne, e sono queste due ba- | si fondamentali della Pittura, che regolano | l'occhio, e le figure; non però egli è di pa- | rere, che un Giovine s'inoltri tanto in queste | Condizioni, che tralasci l'altre, molto difficul- | tose, ed importantis.me in modo, ch'egli vada

c. 231

ricercando la Quadratura del Circolo, o 'l nu- | do troppo più sotto della pelle, ma che si | eserciti in queste Cognizioni tanto solo, quan- | to basti a non errare nelle sue figure ; al | qual proposito non tralasciamo di riferire in | questo Luogo un bellissimo disegno fatto da | Carlo per il Sig.r Marchese del Carpio nel tempo | ch'egli era Ambasciatore del Re Cattolico ap- | presso Innocenzo Undecimo, il qual Sig.re Amantis- | simo della Pittura oltre le Statue, marmi, | e Quadri in molto numero, adunò ancora molto | numero di disegni, de' più celebri Pittori antichi, | e moderni, disposti nobilm.te in 30 Libri, ne' | quali disegni impiegò ancora i Maestri più | stimati, che allora erano in Roma. Li | Soggetti furono sopra la Pittura, lasciando | a ciascuno Libero l'arbitrio d'eleggerlo a | suo modo. L'Invenzione di Carlo fu l'Ac- | cademia, e la scuola di essa Pittura con | varie figure intente a varj studj. Geo- | metria (2), Ottica, Anatomia, disegno, Colore. Di- | spose nel mezzo un Maestro di Prospettiva, che con | ambe le mani accennando avanti le linee, si | volge in dietro a suoi discepoli, à quali parla | e dichiara i primi Elementi, e 'l modo del vede- | re. Finse una tela sopra un trepiedi da di- | pingere ed in essa delineò la Piramide Visiva, | la cui punta è nell'occhio, e la Base nella | superficie dell'oggetto.

---

(1) *sic.*

(2) *da questo punto, fino alla fine, il ms. è di altra mano e la corrispondenza con il testo del* 1732 *diventa quasi completa.*

c. 232

Evvi dietro un Giovane, che tutto inteso esprime | e brama d'intendere con una Cartella, ed un | volume sotto il braccio, ed a suoi piedi un altro | inclinato con un ginocchio a terra, tiene il com- | passo sull'abaco, formando geometriche figu- | re; finse una tela sopra un trepiedi, una sotto | la piramide stessa leggesi scritto un motto: = tanto | che basti = intendendosi per le ragioni sopra- | accennate, che i giovani avendo apprese le re- | gole necessarie al loro studio trapassino avanti |senza fermarsi.

Dalla parte avversa dell'Anatomia at- | tendono ad uno scheletro sollevato sopra un | basamento, e quivi un vecchio volgesi ad alcu- | ni Giovani studiosi, insegnando ed accennando | loro muscoli, e nervi; sotto questo scheletro | nel basamento vien replicato il motto = tanto che basti =.

Più sopra s'avanza un Portico con un Antro, | e Arco, ove è collocata sulla sua Base la | Statua di Ercole Farnesiano di Glicone con | due altre statue appresso. La Venere de' | Medici di Cleomene con l'Antinoo di Bel- | vedere nelle loro forti, giovanili, e deli- | cate membra; ma sotto questo è ben diverso | il titolo, che vi si vede leggendovisi, = Non mai | abbastanza =, contenendosi nelle buone Statue | l'esempio, e la perfezzione della Pittura | con la buona Imitazione scelta dalla Natura

c. 233

che a dire il vero non fu mai lodato Michel- | Angelo per l'Anatomia, nella quale s'era | tanto avanzato, che piuttosto ne viene notato | per averla troppo espressa in molte delle sue | figure, dovendo egli anzi riferire la Lode | della sua gran Maniera al Torso dell'Er- | cole di Belvedere da lui seguitato. Dall' | altra parte, ove s'esercita la Prospettiva | appariscono le tre grazie sedenti sulle nubi, | quali scendono dal Cielo a felicitare gl'In- | gegni, riguardando sotto i studj, l'Opere, e | le fatiche, e distribuendo esse a chiunque | lor piace i loro doni, onde leggesi il Motto | = Senza za le Grazie è indarno ogni fatica = | In ultimo avanti il Trepiede da dipingere | è posto un scabello con i pennelli, e tavolet- | ta da colori, apprestati a dar la mano all' | Opera, ed a conseguire il fine della Pittura, | seguitando in questo Luogo il motto, ch'esorta | al bel lavoro = Con l'Opra sol Premio ed | Onor s'acquista =.

In tal modo Carlo intende, e discorre | secondo il suo parere de' studj della Pittura | con aver osservati alcuni peraltro di bell' | Ingegno, e speculativi, che si sono perduti, | spaziando lungamente in questa ed in quell' | altra applicazione, senza fermarsi alle più | importanti, che si richiedono all'Operazione | d'un buon Pittore, e d'una buona Pittura.

c. 234 (1)

L'Anatomia, ed il tirar delle Linee cadono | inverso (2) sotto Regole certe, e possono appren- | dersi da ciascuno perfettamente, come la | Geometria, sin da fan-

---

(1) *L'impaginazione dell'originale è errata e reca* 233B ; *le pagine successive sono numerate, quindi, erratamente* 234, 235 etc. *Però alla pag.* 253 *la numerazione salta al numero* 255 ; *quindi il numero delle pagine in totale corrisponde. Diamo pertanto una numerazione continua alla nostra impaginazione.*

(2) *sic, rectius* : invero.

ciulli anticamente | nelle scuole s'apprendea, ma non così av- | viene delle altre erudizioni, che deri- | vano dall'Ingegno, obbligandosi a ricercar gl'esempj dalla bella Natura, e da coloro | ancora, che l'anno imitata in Eccellenza | per ritrarne da essa l'Idee, e le forme, | quali rendono meravigliosi gl'Artefici, e | l'Operazione del loro pennello. Ma sicco- | me fu Carlo sempre studioso d'intender le | ragioni dell'arte sua, così è stato solito | nell'Occasioni discorrere, e proferire saggi | concetti con rispondere argutamente in mo- | do che l'odono, e pendono attenti da suoi | detti, quali sempre riescono d'insegnam.to.

Interrogato da un Uomo dotto qual fosse | più difficile nella Pittura l'Ignudo overo | i panni: rispose i panni. Volea l'altro, | che fosse più difficile l'Ignudo, ed apportò | la difficoltà de' dintorni nelle varie propo- | sizioni, e movimenti del corpo le quali | con lunghe ragioni espresse per approvar la sua ragione; Carlo dopo averle pazientem.te | udite, soggiunes: = Io apporterò solo una dif- |

c. 235

difficoltà de' Panni, e dico che l'Ignudo pren- | de tutta la sua forma dalla Natura; i Pan- | ni non anno forma naturale, e dipendono | tutti dall'Arte, e dall'Erudizione del di- | segno in saperli adattare l'Artefice. Adun- | que in riconoscere (1) ciascun modo, e forma, è | sovvenuto dalla Natura, che gli mostra, e | gl'insegnai dintorni del Naturale; il che | non avviene delle pieghe, che sono del tutto | artificiose, e costrette a conformarsi con | lo stesso ignudo, che ricoprono, e per tal | ragione vediamo, che non pochi Pittori,e | Scultori con la diligenza dell'Imitazione sono | riusciti meglio nel formare un ignudo, che | nel panneggiarlo, sicche de' panni non tro- | vandosi esempio, è necessario ricorrere all'industria dell'arte con modo più difficol- | toso. = Sostentava un altro, che il colore fos- | se la forma, ed il disegno la materia della | Pittura: = Non Signora(2) disse Carlo non biso- | gna considerare il disegno, come sola quanti- | tà Geometrica, e materiale contenuta in | termini circonscritti da semplici Linee, ma | come principio formale, e che informa le | figure all'esempio della natura: Ciò è | manifesto, poichè distrutti li dintorni, si | distrugge essa figura, e s'annichila tutta | la sua forma. Al contrario distrutto il co- | lore, rimane nelle Linee la somiglianza

c. 236

e la sostanza dell'imitazione, che ci rap- | presenta la cosa, qual'è in sua natura, | perdendosi solo gl'accidenti delle tinte.= | Egl'è solito dire ancora, che la Pittura | è un Invenzione meravigliosa, o come disse | Filostrato Invenzione degli Dei, ma per | la consuetudine dell'Occhio continua, non | è considerata qual'è veramente in se | stessa, confondendosi la sua bellezza, dalla | quasi commune ignoranza, che ingannata dalla vaghezza d'un bel dipinto, non atten- | de alla sua vera forma. È tempo ora | di seguitare i costumi suoi, e l'Umanità | ch'egli usa nell'insegnare a ciascuno. | Alla qual Cognizione dobbiamo dire esser | stata sempre grande la facilità sua ver- | so i

(1) *aggiunta d'altra mano nell'interlinea*: in.
(2) *sic.*

discepoli, non solo coll'uso delle parole, | ma coll'evidenza delle dimostrazioni con | togliere loro di mano il pennello correggen- | do i difetti, e risolvendo i dubj, e le dif- | ficoltà nell'Opera confermata dalle ragio- | ni. Si avanzò in questo modo sin con rifar | teste, ed altre parti, che alcuni oltre l'uti- | le dell'Insegnamento vendendo bene i ri- | tocchi ne anno replicato l'utile ancora. | In condurre poi l'Opere, à prestato aju- | to a suoi discepoli con disegni, con migliorar | l'Invenzioni, e ridurre bene i Cartoni.

c. 237

Nel qual Luogo per non tacer affatto la bon- | tà de' suoi costumi, non lasciamo di dire, co- | me egli à ecceduto non poche volte in | questi atti di Carità con rifare ad alcuni, | e ricuoprir i Quadri di sua mano, co- | noscendo la necessità loro ; Nella qual be- | neficenza s'avanzò non solo co' medemi di- | scepoli, ma talvolta è avvenuto, che alcun | Operario avendo fatto qualche lavoro in suo | servigio e della sua casa da soddisfarsi con | poca somma, nell'atto del pagamento à ricu- | sato la Mercede, e palesando la Miseria, | l'à commosso a sovvenirlo con qualche trat- | to del suo pennello con riportarne una dote | alla Figlia, o con pagar i debiti, e ristorar la | Famiglia. Con Signori di Merito, con Religiosi, | e con amici, s'è impiegato sempre volentieri | in far disegni da mandare in diverse parti, | ed in occorrenze d'Intagli di libri, ornamenti | d'Architettura, né quali egli è riuscito eccel- | lente, impiegandosi senza premio alcuno, quan- | do non sia venuto dalla Liberalità del Per- | sonaggio. Circa la Modestia, e moderazione | non si trova, ch'egli abbia ma parlato sini- | stramente d'alcuno della sua professione, ancor- | chè provocato, anzi verso di loro in ogni occor- | renza egli à usato le lodi, e taciuti i biasimi | in quelle cose ancora, che potevano ragionevol- | mente venir biasimate, com'egli malvolentieri

c. 238

soffrisce alcuni facili a dir male dell'Ope- | re di questo, e quel Pittore, secondo gl'af- | fetti delle loro Passioni. Ad uno di costoro, | ch'esercitava la lingua in condannare l'o- | pere altrui toccando or questo, or quell'altro | Maestro, ancorchè Eccellentis.mo e di maggior | Stima ; l'ammonì Carlo, e l'avvisò, che il dir | male è facile a ciascuno, e l'avvertir gl'er- | rori riuscì anche a quel Ciabattino, e riesce | anco alle volte a fanciulli, ed alle genti | Idiote ; ma che la difficoltà consiste in sa- | per dir bene, e conoscere veramente la bellezza | d'un Opera buona, e lodarla con ragione ; | accadendo spesso, che si loda il peggio, e | si biasima il migliore ; onde non senza con- | citamento essagera alle volte contro quel | scrittore, quale scrive (1), che i Quadri del so- | vrano Antonio da Coreggio che si vedeano ap- | presso la Regina di Svezia con ammirazio- | ne di ciascuno, pajono di mano d'una Pittri- | ce, e d'una donna, e quale chiama maniera | Statuina la Sapienza delle statue antiche, | secco Raffaele, e d'umile Idea d'un vanno (2) | Urbinate ; ma tralasciando le querele, e tornan- |

(1) 30 *malvasia.*
(2) *sic* : vasaio.

do alla Bontà di Carlo in lodare l'Opere al- | trui, quand'egli vien richiesto da Professori | d'avvisarli sopra le loro Opere, egli usa tutta

c. 239

accortezza in scuoprire i loro difetti, che in | vece d'arrestarsene (1), ne ricevono godimento | in emendarsi rispetto a tratti gentili, e soavi | in ammonirli senza superiorità, ed ambizione | di Maestro. Così è accaduto de Quadri fatti | per qualche Sig.re, venendo egli richiesto di | qualche Correzione. Perchè il Pittore non | abbia a vergognarsi, è stato solito commendar | prima qualche buona parte, e doppo mostrandogli placidamente l'errore, con facilitargli | il modo di correggerlo, tanto che il Padrone del | Quadro, e l'Artefice ne sono stati contenti. | Non è molto tempo, che un Sig.re mal sodis- | fatto di una Galleria da esso fatto dipingere, | consigliatosi con alcuni Professori, avea de- | terminato raderla dal muro ; ma inteso ciò | un Cardinale suo congiunto, disse a quel Sig.re | che non venisse ad alcuna esecuzione, se | prima non avesse il parere di Carlo ; ed es- | sendo egli stato chiamato, doppo aver ben | considerato la Pittura, disse all'uno ed all' | altro presenti, che l'Operazione di quell'Ar- | tefice era molto ben affatigata col maggior | studio, ed Industria possibile del suo genio, | e che siccome quel Sig.re avanti eleggerlo | aveva veduti i suoi modi di dipingere, e | se n'era compiaciuto, così il Pittore aveva | sodisfatto sopra tutte le forze sopra ogn'altra | sua Opera per ben servirlo, e farsi onore ; con

c. 240

con la qual ragione seppe Carlo tanto ben dire | che quel Personaggio si rimosse dalla sua deli- | berazione ; l'Istesso sarebbe avvenuto d'una | Cuppola, se la carità del Sig.r Carlo non impe- | diva il Colpo più considerabile del primo.

Verso gl'Amici si dimostrò amicissimo, | e pronto nel palesare il suo affetto nell'occor- | renze, donando all'Amicizia qualche tratto de' | suoi disegni, e dé suoi pennelli : Sarebbe trop- | po lungo il memorarne gl'Esempj, ma per non | lasciar Vuoto qualche luogo, riferiremo quello | non è gran tempo succeduto in persona del Sig.r | Giuseppe Ghezzi Pittore, e Segretario dell' | Accademia di S. Luca. Avea egli fatto | acquisto di due bellissimi disegni de' Caracci, | che fra gl'altri suoi gl'erano carissimi; | nell'uno si rappresenta l'esposizione dell' | Ostia Sagramentale in gloria d'Angeli, nell' | altro la Processione fatta da S. Carlo in | Milano per la liberazione del Contaggio. Ora | Carlo com'è vaghissimo d'acquistar disegni | de' grand'Uomini, non ostante che molti | ne possiede bellissimi, fece richiedere il | Ghezzi, quale ancorchè sentisse rincrescim.to | di privarsene, nondimeno si mostrò pronto | a compiacerlo, e gli mandò l'un, e l'altro di- | segno a Casa, con dirgli esser sicuro di ripor-

c. 241

riportarne dalla sua Bontà la ricompen- | za di qualche pennellata di sua Mano. Vo- | lendo Carlo incontrare con la gratitudine dell' | animo suo tal pronta dimo-

---

(1) 1732, *Bellori*, 66 : attristarsene.

strazione, ancor- | chè occupatissimo pigliò il soggetto dal Nome | del Ghezzi, e dipinse in un tondo S. Giuseppe | sedente in atto d'abbracciar il Bambino Gesù, | il quale vicendevolmente al S.to Vecchio por- | ge le braccia al Collo con affetto vivissimo. | Fornito il tondo non volendo Carlo esser vinto | di Gentilezza con la stessa prontezza usata dal | Ghezzi gli lo mandò a casa ; correa l'anno | 1687. Nel quale essendo il med.mo Ghezzi stato | eletto Regente della Compagnia de' Virtuosi | nel Tempio della Rotonda sotto l'Invocazio- | ne di S. Giuseppe di Terra Santa, fece inta- | gliare la mede.ma Immagine del Santo, e nel | giorno della festività sua la distrubuì a tutti | i Virtuosi, e studiosi di Pittura con un elogio.

Altre volte è succeduto ancora, che | compiacendosi Carlo di qualche buon disegno, | nè volendo i Padroni privarsene in vendita, | anno chiesto piuttosto il cambio di sua mano, | ancorchè con suo svantaggio, tanta è la gen- | tilezza sua de costumi, e l'amore dell'ar- | te ; e ben si può dire, che sia grandissimo, | poichè sebbene sono rarissimi i buoni disegni, | egli ne à raccolto tanto numero, che già ne | possiede sedici libri legati nobilmente

c. 242

con spesa considerabile, ed altrettanti ne va | ordinando ricchi delle più belle Idee di que' | gran Maestri. Verso quelli, che in ciò lo gratifi- | cano egli non manca di gratitudine, e però ad | Antonio Puliti si mostrò tanto tenuto per avergli | trovato, e facilitato la compra de' Quadri, dise- | gni, e modelli d'Artefici i più eccellenti ; | onde gli corrispose con una mezza figura della | Vergine, che appoggiata ad un Oregliere ab- | braccia 'l Bambino, ed insieme spiega una | fascia per coprirlo ; dietro S. Giuseppe posa in | cubito la guancia, ed avanti S. Giovannino con | la mano al petto tiene la Croce col titolo | = Ecce Agnus Dei = con paesino in lontananza ; | nel componimento delle quali figure risplen- | dono le più belle Idee del suo Pennello : Oggi | si conserva al nobil genio del Sig.r Abbate | Abbondio Rezzonico : Con i disegni accompagna | molto numero de' Cartoni del Domenichino | fatti per studio delle sue Opere in Roma, | ed in Napoli, e fra essi il Cartone di una | Assunta elevata dagl'Angeli in Ovato ben | compito da dipingersi nell'Altezza di una volta | con figure maggiori del naturale non messo in | opera. Di questo si è fatto particolar menzio- | ne per esser ottimamente condotto, e conservato | per accumulare insieme la Gloria di quel

c. 243

grand'Uomo, e delle sue nobili fatiche.

Fra i più rari d'Annibale Caracci con- | serva il piccolo Cartone della Tavola di S. Gre- | gorio dipinta in Roma nella Chiesa del Santo ; | l'altro Cartone è il Baccanale della Galleria Far- | nese, cioè il Sileno con i Baccanti, studio mi- | rabile per la forza del più sublime disegno : | La maggior parte però di detti Cartoni sono di | mano del Domenichino, al num.ro di 125 | avendo comprato lo studio del Raspantino suo | discepolo, che Cartoni, e disegni avea in | gran quantità adunati ; conserva egli con | questi un Libro di alcuni avanzi de' suoi studj | giovanili da Raffaele, che approvano le sue | prime fatiche con una esattissima imita- | zione

al maggior fornimento terminate ; | oltre al qual libro tiene in fogli grandi | il Monte Parnaso, l'Attila, l'Elidoro, | che si vanno consumando per le mani de' | discepoli per copiarli. In oltre à egli adunato | molto gran numero di Quadri eccellenti, e | di stima, de' quali adorna le Camere, ed | una picciola Galleria, e tra questi un quadret- | to in tavola di mano di Raffaele con la | Vergine morta portata nella Bara, ed ac- | compagnata dagl'Apostoli al Sepolcro con fi- | gure picciole ; Cristo all'Orto, che sviene | mentre l'Angelo gli mostra il Calice, qua- | dretto insigne di mano di Ludovico Caracci ;

c. 244

due altri piccoli d'Antonio da Coregio : il | Martirio di S. Placido, e Cristo morto con le | Marie dipinto in Parma ; un altro di Giulio | Romano, con S.a Anna, la Vergine e Cristo fan- | ciullo, che abbraccia S. Giovanni ; ed altri Qua- | dri di celebri Pittori, e Maestri, che saria | lungo il descriverli ad uno ad uno.

Intagliò Carlo di sua mano all'acqua | forte ne' suoi primi studj la Samaritana | di Annibale già in Casa Oddi nella | Città di Perugia, opera bellissima dipinta | sopra un Rame passato in Fiandra, ed il Mar- | tirio di S. Andrea del Domenichino dipinto | a S. Gregorio, e con queste l'Istoria d'Elidoro di Rafaelle.

Di più per esperimentarsi fece in fogli | piccoli la Natività della Vergine, la Nun- | ziata, la Visitazione, l'Assunta, la Nativi- | tà del Sig.re adorato dagl'Angeli, l'Adora- | zione dei Magi, la Madonna col Bambino, | che abbraccia S. Giovannino, l'altra Madon- | na, che svela il Bambino con la Madalena, | lo Sposalizio di S. Caterina.

Circa i prezzi delle sue Opere, che da | alcuni sono stati riputati eccessivi, si può dire | che Carlo doppo Guido abbia rimunerato la | Pittura indotto da quelli, che raddoppiavano più | volte il premio delle sue fatiche. Laonde

c. 245

si propose di convertirlo in suo utile con aprire | agl'altri la via della rimunerazione parti- | colarmente in Roma, ove i Pittori gli deono | restare molto obbligati, essendosi nel suo esem- | pio avanzati a quella ricompenza, che prima non | era stata pratticata. Ad un Signore, che esage- | rando i prezzi suoi, come troppo gravi, e | rigorosi, portava l'esempio d'Annibale Caracci, | quasi egli pretendesse più d'un Quadro di sua | mano, che Annibale in tutta la Galleria in soli | cinquecento scudi d'oro. Rispose Carlo, = fu quella | una disgrazia di sì grand'Uomo ; però vi pre- | go a non riporre ancor me nel numero de' di- | sgraziati =. Ad un altro, che lo manifestava a | diminuire il prezzo di un Quadro per averlo | dipinto in pochi giorni ; rispose Carlo : = Sig.r | mio voi v'ingannate, non si può far presto, e | bene, sappiate che sono quaranta anni, ch' | io ò dipinto nel vostro Quadro, quanti appunto | ne ò consumati dal principio, ch'io cominciai | a studiare per arrivare a quest'Opera, che | stimate fatta in un giorno.=Non si trova, | ch'egli abbia mai tolto Lavoro ad alcuno | ancorchè grande o per emulazione, o per | avidità di guadagno, come ad esso più di | una volta è accaduto.

Al contrario Carlo non si è mai valuto | di Raccomandazione, e non comparve, mai, se | non chiamato, lasciando prender il suo vantaggio

c. 246

a ciascuno, che a dire il vero, se egli avesse usa-| to premura, le maggiori Opere di Roma al suo| tempo riconoscerebbero il suo Pennello.

Avvenne, che sdegnato un Prencipe con-| tro un Pittore valent'Uomo, dedeterminò git-| tare a terra, come fece, i suoi dipinti a fre-| sco nel Palazzo d'una terra di suo Domi-| nio: Prima d'eseguire, ricercò Carlo per mez-| zo d'un suo Ministro, che volesse impiegarsi| in rifarli di nuovo, offerendogli con la ricom-| pensa una gran Cuppola, che quel Sig.re dovea| far dipinger in Roma: Lo ringraziò Carlo| dell'offerta con ogni espressione di servirlo| in qualunque impiego del suo pennello, ma in| quanto il dare occasione di gittare, e rifare| i dipinti di quel valent'Uomo, s'espresse, che| mai v'avrebbe acconsentito, anzi esortò il| Personaggio a rimetter lo sdegno, e condonar| ogni fallo al merito, che gli sarebbe riuscito| più glorioso. Così à egli sempre dato saggio,| e dimostrato il suo nobile animo, e di più i| suoi generosi pensieri anche in azzioni ma-| gnanime, e di pubblica stima, onde siamo obbligati di trasmetterne un altrettanto commendabi-| le, quanto oggi meno usata.

Havendo egli saputo, che un Sig.re Forestie|

c. 247

forestiere volea comprare un gruppo di due| bellissime statue antiche Castore, e Polluce,| riputate fra le più Jnsigni di Roma per tra-| sferirle in lontane parti, come ogni giorno| siegue di spogliarla de' suoi Maggiori orna-| menti; Laonde compiangendo Carlo tal disgra-| zia, per impedirla, si offrì egli stesso di com-| prare quel gruppo a qualunque prezzo con fine| di collocarle in Campidoglio fra le altre pre-| giate Statue, che vi sono, ed al Senato Roma-| no farne dono, ma avendo egli intanto confe-| rito questo Suo pensiere al Card.le Azzolino| suo particolar Sig.re, e questi alla Regina Cri-| stina di Svezia amantissima di simili Cu-| riosità, e d'ogn'altro nobile Studio, Ella| senza dimora scrisse una lettera di propria| mano a Carlo, ordinandogli, che prontamente con-| cludesse la Compra per lei, come seguì: Porta-| tosi egli poi con questa Occasione avanti Sua| Maestà, quella gran Principessa gli disse, che l'| ammirava non meno per quel real pensiero, che| per l'Eccellenza del Pennello, alla qual parola| rispose Carlo: = Io godo sommam.te, che le statue| siano pervenute in mano di V. M., poichè| spero col tempo dover esser riposte nel med.mo| Luogo da me destinate, ove trionferà la Sua| Magnificenza =; il che sarebbe facilm.te succedu-| to con altri Regj pensieri, se le cose del Mon-| do, e le Umane determinazioni, avessero stabi-

c. 248

stabilimento.

L'Istesso Animo di Carlo sempre osse-| quioso al Nome, ed all'Opere di Rafaelle| ed Annibale, lo mossero ancora ad onora-| re le loro ceneri, ed eternare le loro me-| morie nel famoso Pantheon, ove eresse all'| uno, ed all'altro nobili monumenti di marmo| co' loro Ritratti, come a due i Maggiori| Lumi della Pittura; sotto l'antica Inscrizzio-| ne di Rafaelle pose il suo Ritratto, che man-| cava, e lo collocò entro un nicchio ovato in| un Pilastro, e vi aggiunse il seguente Elogio.

Ut videant Posteri Oris Decus, et venustatem
Cujus Gratiam, Mentemque Celestem in Picturis
Admiramur (1)
Raphaelis Sanctij Urbinatis Pictorum Principis
In tumulo Spirantem ex Marmore vultum
Carolus Marattus tam eximij viri memoriam veneratus
ad perpetuum Virtutis exemplum (2), Et Incitamentum.
P. An. M.DCLXXIV

Nell'altro Pilastro laterale all'Altare, dove | è situata la statua della Madonna, col- | ocò parimente in nicchio ovato il Ritratto | d'Annibale con l'altro Elogio sotto.

c. 249

D. O. M.
Annibal Caraccius Bononiensis
Hìc est
Raphaeli Sanctio Urbinati,
ùt Arte, Ingenio, Fama, sic tumulo proximus
par utrique Funus, et Gloria
Dispar Fortuna
Aequam Virtuti Raphael tulit
Annibal iniquam
Decessit die XV Julij An. M.D.C.IX
AE. XXXXIX
Carolus Marattus Summi Pictoris
Nomen, et Studia colens, P. A. M.D.C.LXXIV.

Arte mea vivit Natura, et vivit in arte
Mens, Decus, et Nomen, coetera mortis erant.

Nel qual Elogio si allude alla cattiva ricom- | pensa d'Annibale nell'Opera della Galleria, | e delle sue fatiche, la quale fu cagione con | la melancolia d'accelerargli l'ultime hore | della Vita. Per tali dunque Virtù di costumi, ed Eccel- | lenza d'Ingegno Carlo è gratis.mo nel suo pro- | cedere a chiunque à seco avuto domestichezza, | e viene onorato da ciascuno, toltane la passio- | ne di qualche genio avverso, e di qualche appren- | sione di se stesso, che sempre agl'Uomini grandi | s'oppongono col dir male. S'aggiunge che Carlo à

c. 250

meritato la stima de' Prencipi, Prelati, e Cardi- | nali della Corte, e de Sommi Pontefici, come | si è detto, e certamente, ch'egli sarebbe stato | del tutto felice, se i dispiaceri domestici, così | comportando la condizione umana non l'avesse- | ro più

(1) 1732, *Bellori*, 72 : admiratur.
(2) 1732, *Bellori*, 72 : exemplar.

del dovero (1) inquietato, in modo che si rende | considerabile, come egli fra le molestie dell'Ani- | mo abbia sì bene impiegato lo Spirito alle ope- | razioni tanto difficultose del Pennello ; e questo | ancora è grand'Onore di Carlo, che avendo | dipinto Dafne per il Re Cristianis.mo, oltre il | Real Premio, fu da quella Maestà per brevet- | to dichiarato Suo Pittore con singolari espres- | sioni di stima, e di lode del suo Merito. | Richiesto del suo Ritratto, e di sua mano dall' | Altezza Serenis.ma di Toscana Cosimo Terzo | oggi Regnante da collocarsi fra gl'altri Ri- | tratti de' Pittori Illustri ; mandato il Ritratto | Sua Altezza lo rigalò d'un bellis.mo studiolo | fatto in Galleria con sessanta due preziosi | vasi l'olio, e medicamenti di fonderia ; | aggiunse di più un medaglione d'oro col suo | Ritratto, esprimendo il suo benignis.mo gradimento, | e dicendo, che siccome egli godeva d'avere | il Ritratto di Carlo, così era il dovere, che Carlo | avesse il ritratto di S. A..

La Maestà di Polonia Giovanni Terzo

c. 251

tanto glorioso nella Vittoria di Vienna contro | il Turco, gli mandò un altro Medaglione d'oro | nel Quale è improntata la sua effigie accom- | pagnata (2) da una catena parimente d'oro | per essersi impiegato in suo Servizio, le quali | cose egli conserva, onorandone la sua Virtù. | Ben grande è la stima dell'Onore fattogli | ultimamente dall'Ecc. del Senatore Micheli | Litteratissimo, e Fautore delle Lettere, e no- | bili Ingegni. Dipinse Carlo al genio di questo | Signore una figura di Primavera Giovanetta | ridente, ed assisa sopra d'un verde Prato inghir- | landata di Rose con due Amorini, che por- | gono fiori, mentre ella va tessendo ghirlande | amorose. Questa bellissima figura fu tal- | mente gradita da Sua Eccellenza, che con- | citò le più canore Muse dell'Adria | alle Lodi di essa, formatone un libretto | col titolo = Fiori d'Ingegni dedicato all'Al- | tezza Serenis.ma d'Alessandro Pico Duca | della Mirandola = con un bel discorso del | dottor Magnavini (3), che raccolse i mede- | mi fiori d'Ingegno, e li diede alle stampe | nel 1685.

Abbiamo il Ritratto del Sig.r Carlo in una | bellissima Medaglia lavorata di getto da Che- | ron famosis.mo Incisore di Conij da coniarsi col | nome dintorno Carolus Marattus. Nel Rovescio | allude alle due principali virtù necessarie

c. 252

a divenire eccellente nella Pittura, il Ge- | nio, e l'Arte, che riguardansi, e s'accompa- | gnano, quello tiene una mano al petto, e l'al- | tra sopra il Corno d'Amaltea per la fecondi- | tà sua, ed à le spalle alate al volo dell'In- | gegno. L'arte, cioè la Pittura coronata d' | alloro immortale tiene con una mano la ta- | voletta de' colori, e li pennelli ; a suoi pie- | di v'è il compasso, e una tela da dipingere | col motto intorno = ars geniusque simul.

---

(1) *sic*

(2) *corretto nell'interlinea.*

(3) 1732, *Bellori*, 75 : dottor Giovan Battista Magnavini.

Non lasciamo d'aggiungere, che questo | Virtuoso per ripararsi dalle fatiche, e dagl' | Incommodi che sogliono apportar gl'anni, | e l'età lunga, alla quale speriamo, e | preghiamo Dio, che voglia conservarlo per | mantenimento della Pittura, a quest'effetto | s'è eletta una deliziosa stanza in Genzano | poco lungi da Roma, luogo celebre non me- | no per la fecondità de' vini preziosi, che | per il suolo ameno atto a nutrir l'animo | quieto in un placido Ritiro. Quivi à egli | edificato, ed adornato una ben capace abi- | tazione, coltivandosi ancora un picciolo | terreno, quanto basta a nudrire un ozio | lieto senza cura alcuna. E veramente | questo bene alle sue lunghissime fatiche | è dovuto. De' Quadri privati del Sig.r Carlo

c. 253

restano molti, de' quali raccorremo alcuni | i più insigni, che si conservano appresso di- | versi Sig.ri in grandissimo pregio, conforme | seguiteremo a descrivere.

Era il Sig.r Carlo favoritis.mo del Sig.r | Cardinal Paolo Savelli, il quale tenera- | mente l'amava, e teneva in pregio i suoi | dipinti. Questo Sig.re spesse volte si trasferiva a visitarlo, nutrendo il genio coll'ope- | razione del suo pennello, e tra queste sono | due Quadri grandi Europa, ed Arianna (1).

Fece Arianna assisa sopra un scoglio, so- | spirosa, e sola in abbandono, rilascia in atto | mesto la guancia, ed il volto sopra una mano | ed apre l'altra al duolo ed ai lamenti, | ed intanto un amoretto al fianco d'essa ac- | cenna la sua bellezza, a Bacco, quale torna | vincitore dall'India. Questo Dio già divenuto | Amante, la consola, e l'invita alle sue Noz- | ze, e con la sinistra mano tenendo il tirso, con | la destra le accenna in Cielo la Corona di stel- | le, ove essa risplende eternamente. Scherzano | nell'aria due amoretti, uno de' quali accenna | ancora la corona istessa, l'altro si meraviglia | nell'apparire in Cielo quel novello segno. A | piè d'Arianna due altri fanciulli con vagho | scherzo traggono ori, e gemme da uno Scrigno, | e dietro Bacco danzano sul Lido lieti bac- | canti. Nell'altro Quadro rappresentasi

c. 254

Europa sedente sopra il Toro, il quale | entrato nel mare s'allontana dal Lido. | La Regia Fanciulla impaurita al periglio, con | una mano s'attiene al corno del Toro, con | l'altra accenna, e chiama le Compagne, che non lungi sopra un Prato colgono fiori, | e tessonvi ghirlande ; finsevi una di esse, | che apre le mani per paura, ed un altra | che si volge improvisa, e s'arresta dal la- | voro alla voce di Lei, che chiama ; le qua | li figure sono accompagnate da veduta | di mare in lontananza. Questi due Qua- | dri con figure al naturale doppo la mor- | te del Cardinale, avendo incontrato il bel | genio del Sig.r Don Gio. Batta Spinelli | Duca di Seminara nel tempo della Sua | Prelatura in Roma, Sig.re d'ogni virtù | ornatis.mo obbligarono Carlo a replicare i pen- | nelli all'ultima perfezzione, ed al pregio | maggiore de' suoi dipinti.

Per il medemo Cardinal Savelli dipinse due | mezze figure, la Pittura, e la Scoltura mandate | in dono al Marchese del Carpio nel tempo, ch'egli | era Vicerè di

---

(1) *Di altra mano, in margine, posteriore* : Europe Ariane.

Napoli, da cui furono gradite | al sommo per l'amore suo grande verso le me- | desime arti ed i pennelli del Sig.r Carlo.

c. 255 (1)

Per lo stesso Cardinale terminò un Quadro di | mano diversa : Nostro Sig.re a sedere in casa di | Marta, e Madalena, che riuscì un buonis.mo dipinto, (2) e in tela più picciola una Madalena, che | riuscì un bonissimo dipinto, in penitenza coll'An- | gelo, che gli mostra il Crocefisso.

Per il Sig.r Gran Contestabile Lorenzo Ono- | frio Colonna dipinse le favole d'Ateone, | e Diana in un bellissimo Paese di Gasparo | in doppia altezza, e figure minori del na- | turale (3). Finse la Dea in piedi, che addita il | Giovane Cacciatore, il quale mal cauto in | rimirarla si trasmuta in Cervo, spuntando | le Corna dalla fronte. Altre delle Ninfe | s'esercitano a nuoto, altre s'ascondono, e si | ricuoprono il seno, e le membra ignude, l'an- | tro opaco, e selvaggio, ove soggiorna la Dea | è tutto ameno d'alberi, e d'acque cadenti, | che stagnano in un Lago. Oggi sì raro dipin- | to si trova appresso il Marchese Nicolò | Pallavicino con gl'altri, che qui andaremo | seguitando : Un scherzo di Diana, e questo è | compreso in una figura sola della Dea se- | dente in un Bosco, e ad una fonte, ove si | bagna le piante, ma quasi ella di vicino | senta strepito, e moto di alcuno, che so- | pra aggiunga, travolge la faccia, e s'inchi- | na ascondendo con una mano il seno, e apren- | do l'altra per ripararsi, nel qual atto con | raro affetto l'ignudo di questa figura soa- | vemente s'abbaglia all'ombra d'un tron- | co, da cui pende sospeso l'arco, e la Farètra

c. 256

restando illuminata la spalla, il crine, e la | fronte esposta al giorno.

Con occasione che il Sig.r Carlo fece i car- | toni di Musaico della Cuppola, e Cappella | in Vaticano, come al suo luogo s'è descritto, | egli ne riportò quattro Istorie in quadri pic- | cioli, de' quali si compiacque il mede.mo Sig.r | Marchese da memorarsi in questo Luogo per | esser più copiosi, e differenti dalle prime In- | venzioni secondo l'Opportunità de' Siti. Pri- | ma la Sommersione di Faraone con l'eser- | cito in lontananza, ed avanti sul lido Ma- | ria sorella di Moisè per l'allegrezza scuo- | te il timpano, e danza con le donne Ebree, | lodando il Sig.re passato il Mare a piedi asciut- | ti. Giosuè, che distende la mano verso il sole | e la luna, fermando il lor corso al compi- | mento della Vittoria. Dispone Iahel, che | tenendo il Martello addita a Barath Ca- | pitano degl'Israeliti Sisara morto col | capo trafitto dal Chiodo. Giuditta nel | Padiglione, avendo tagliato il Capo ad Olo- | ferne, lo stringe ne' capelli, e lo solleva | in una mano, dall'altra pende la spada, | e intanto, ch'ella mira generosa in letto | il tronco busto, dietro una vecchia compa- | gna per il timore si ritiene su le ginocchia

---

(1) *Da questa pagina riprende la numerazione esatta nel testo originale, che viene pertanto a corrispondere alla nostra edizione : cfr. nota* 1, 234..

(2) *Di altra mano in margine posteriore*: Jesus Christ chez Marthe

(3) *Di altra mano, in margine, posteriore*: Atteon.

c. 257

con meraviglia. Questi quattro Quadri sono accom-| pagnati da due altri della med.ma grandezza. | S. Gioacchino, e S. Anna ginocchioni colle mani | giunte in venerazione della Vergine, che lungi| risplende; sopra in una nube vi è S. Gio : Evan-| gelista con una mano sopra un libro appoggiato | al seno, coll'altra sospende la penna, medi-| tando il mistero della Concezzione di Maria, | che apparisce in lontananza. Replicò il med.mo | Mistero in tela alquanto più grande, e con In-| venzione diversa dispose il S.to in veduta di | Profilo colla penna sospesa, e colla mano al libro, | riguardando in alto la vergine apparsa in | Cielo col drago sotto i piedi avvolto al Globo ter-| restre ; a piedi il S.to Evangelista aggiunse due | amoretti celesti, che si abbracciano intesi per la | dilezzione di Cristo. Conserva questo Signore | in un altro Quadro la Battaglia degl'Israeliti | contro i Filistei, ove David alzando con ambe | le mani il ferro grave di Golia abbattuto, a | terra, drizza il colpo per troncarlo. Vi sono di-| versi gruppi di soldati, che combattono, tra | quali sovrasta uno a cavallo, che si volge in | fuga, la qual Istoria già negl'anni primi | dipinta, fu poi rinovata dal Sig.r Carlo, sicchè | riesce degnissimo parto del Suo pennello.

Fece a questo Signore un altro Quadro | non molto grande, il riposo della Vergine nella | fuga d'Egitto (1); siede ella appresso il ruscelletto

c. 258

ed arbore di Palma, mentre il Bambino appog-| giandosi con una mano al seno materno, disten-| dendo l'altra a Giuseppe, che gli porta nel | Mantello un seno di fiori ; disposevi sopra al-| cuni Angioletti, che colgono dattili da' Rami | e li porgono sotto a compagni per offerirli | al Sig.re, e intanto uno di loro inginocchiatosi | avanti la Vergine, le porta acqua in un | vaso di cristallo, lungi veggonsi altri, che pa-| scono la giumenta. Fece la Samaritana al pozzo intenta alle parole di Cristo coll'Apo-| stoli in lontananza, che tornano dalla Città. | Per il med.mo Sig.r Marchese Santa Catarina | della Ruota inginocchiata avanti il Bambino, | che stando in seno della madre, porge l'anello alla S.ta Sposa con S. Giuseppe in lontanan-| za. Di più una mezza figura di S. Gio: Gio-| vanetto, che si volge in faccia, ed abbraccia | un agnello dipinto in ovato al Cardinal | Massimi per accompagnare una mezza figu-| ra di S. Gerolamo di Guido. Fecegli anche il | Ritratto d'una donna ridente co' pennelli | in mano, figurata per la Pittura, ed in un | Quadro grande di frutti una donna, che si | stende ad un albero di viti per coglier vue (2).

Nel tempo che il Sig.r Carlo dipingeva per | il Sig.r Cardinal Cibo il quadro della Concezzione (3)

---

(1) *di altra mano, in margine, posteriore* : Fuite en Egypte

(2) *sic, rectius* : uve.

(3) *di altra mano, in margine, posteriore* : La Conception.

c. 259

per la chiesa del Popolo, fece per Sua Eminen- (1) | un altro Quadro divoto per Camera con la morte | della Vergine circondata dagl'Apostoli nello Spi- | rare l'Anima Sua SS.ma. Giace ella in letto, e nel | giacere solleva alquanto sopra l'Origliere la | faccia, rilasciando una mano al petto quasi in | placido sonno esala gl'ultimi respiri rapita | l'Anima alla Gloria del Figlio. Da un lato S. | Pietro tiene in mano una Candela accesa, dall' | altro S. Gio: e l'uno e l'altro pietosamente si | volgono allo spirare di Maria ; gl'altri Apostoli | esprimono ancora varj effetti (2) di pietà divota, e di | mestizia, giungendo le mani, e piegandole al | petto, altri legge Inni, e Salmi di Gloria; lun- | gi appariscono le Marie velate con uno il qua- | le porta le torce al funerale. Quest'Istoria | è copiosa d'espressioni d'affetti, e d'ogn'altra | parte migliore della Pittura, ed è si felice- | mente condotta dalla mano del Sig.r Carlo, che | può aver luogo fra più stimati componimenti | dell'età nostra.

L'anno 1679 per l'Ill.mo Sig.r Ferrante Cap- | poni dipinse la poesia di una Venere (3), che fe- | rito il piede dalla puntura di una spina impor- | pora le bianche Rose del suo Sangue divenute | vermiglie, posa ella sopra un virgulto la deli- | cata pianta, mentre Amore inclinato con un | ginocchio avvicina una mano alla puntura, con | l'altra mostra alla madre la Spina cavata

c. 260

dal piede, sparse in terra candide rose, e ros- | seggianti ; vago è l'aspetto della Dea svelata | da un Lenzuolo, ch'ella accoglie al seno, e riguar- | dando la Spina, non si duole della ferita, ma | più presto sembra lieta del Color vermiglio de' | suoi novelli fiori ; dietro Venere un amoretto | abbraccia una Colomba, e un altro in aria allen- | ta il braccio, e dà il volo alla Compagna.

Doppo il vario racconto in cui sinora ci | siamo distesi al corrente anno 1694— nel qua- | le felicemente governa la Chiesa nostro Sig.re | Innoc. XII (4). Il Sig.r Carlo à avuta occasio- | ne di sperimentare la somma Beneficenza | di questo Santo Pontefice promesso dalla benigna Grazia dell'Em. Card. Albani, quale | ornando la Sagra Porpora d'un insigne | dottrina, e d'ogni, e più nobile studio fra | essi ammette, e si compiace della Pittura. | Con questo Signore esaggerando Carlo il poco | profitto della Pittura, e 'l disprezzo delle | cose belle, avendo la Gioventù lasciato la | prattica di Rafaelle, e di Michel Angelo, | da questo discorso si venne alla grand'Istoria | del Giudicio Universale dipinta nella Cappella | Pontificia del Palazzo Vaticano altrettanto no- | ta per fama oggi mal ridotta, e vicina a pe- | rire abbandonata senza custodirla, e in pre- | da alla polvere, all'aria, al vento, ed al salnitro.

---

(1) *sic.*

(2) *sic, rectius* : affetti ; 1732, *Bellori*, 80 : affetti.

(3) *di altra mano, in margine, posteriore* : Venus.

(4) *correzione nel testo :* XXII.

c. 261

Informato S. Santità dal med.mo Sig.r Cardinale | Albani di tal disordine, ella stessa per rimediarlo, | volle udire il Sig.r Carlo, il quale convalidando le | ragioni, ed il riparo necessario, mostrò sì bene il suo | zelo, che Sua Santità non solo conferìgli la Custo- | dia delle Pitture della med.ma Cappella sua | vita durante, ma per maggior contrasegno della | dilezzione, e confidenza nel merito d'esso, gli con- | fermò di più la Custodia delle Camere, e Logge di Rafaelle commessagli da Innoc. XI. Nella | qual forma ne spedì il Breve sotto la data | de 9. Giugno 1693. Il tenor del Quale qui ri- | portiamo, non solo per onore del Sig.r Carlo, ma | per il pregio ancora dell'erudita penna del | medesimo Sig.re Cardinale.

INNOCENTIUS PP. XII.

Dilecte Fili salutem, et Ap.licam Be- | nedictionem sincerae Fidei, et Devotionis affe- | ctus, quem erga nos, et hanc Sanctam Sedem ge- | rere comprobans (1) nec non eximia ac plane sin- | gularis Picturae Peritia, Solertia, diligentia, | probitas, et Integritas, quibus Personam tuam | novimus insignitam. Nos Adducunt, ut opera tua | in ijs, quae nobis maximè cordi sunt libentissime | utamur ; cum itaquè sicut accepimus alias Fel. | Record : Innoc. Papa XI Pred.r Noster tibi

c. 262

officium Custodis Picturarum Q.m Raphaelis | Sanctij Urbinatis Pictoris celeberrimi in | quibusdam Palatij Pontificij in Vaticano sit (2). | Mansionibus existentium concesserit, et assi- | gnaverit, Tuque Officium hujusmodi hactenus | rectè, et fideliter exercueris. Hinc est, quod | nos sperantes te idem officium imposterum | quoque pari fide, ac diligentia, et integri- | tate gesturum esse, nec non aliarum similiter | egregiarum Picturarum, quae sive in Cap- | pella Pontificia, sive in aliis quibusve | Palatij hu.odi locis reperiuntur Custodiae, et | Conservationi, quantum in Domino possumus | prospicere, teque specialis favore gratia | nos prosequi volentes, et à quibusvis ex- | comunicationis, suspensionis, et Interdicti, alijsq. | Ecclesiasticis sent.ijs, censuris, et poenis à Iure | vel ab homine quavis vel causa litis, si | quibus quomodolibet innodatus existis ad ef- | fectum praesentium dumtaxat consequendum | harum serie absolventes, et absolutum fore | censentes ; motu proprio non ad tuam, vel al- | terius pro te Nobis oblatae petitionis Instan- | tiam, sed ex certa Scientia, et mera deli- | beratione nostri te in praephato Custodis | Picturarum Raphaelis nuncupaturum in Pa- | latio Pontificio supradicto existentium hu.odi

c. 263

officio cum omnibus, et singulis illius honori- | bus, facultatibus, provisionibus, salarijs, Regalijs, | et emolumentis, ac oneribus solitis, et consuetis | ad tui vitam Au.te Ap.lica tenore p.ntium | conferimus, praeterea officium tibi praedictum, |

---

(1) 1732, *Bellori*, 82 : comprobas.

(2) 1732, *Bellori*, 82 : sitis.

ejusque facultates ad coeteres omnes Picturas, | quae sivè in memorata Cappella Pontificia, | sivè in alijs quibusve Eiusdem Palatij man– | sionibus, et locis reperientur cum particulari | Super Intendentis Omnium Picturarum Palatij | hu.odi titulo Au.te, et tenore praephatis | extendimus, et ampliamus; mandantes propte– | reà Dilectis Filijs Palatij nostri Apostolici Praefecto, ac Thesaurario nostro Generali, coe– | terisque omnibus, et singulis, ad quos spectat, | et pro tempore spectabit, ut tibi de provisio– | nibus, salarijs Regalijs, et emolumentis prae– | statis Suo tempore respondeant, et responderi | curent. Tibique in omnibus idem officium | concernentibus faveant, et assistant, pareant, et | obediant (1) respective. Non obstantibus constitu– | tionibus, et ordinationibus, coeterisque contrarijs | quibuscumque. Datum Romae apud S.am | Mariam Majorem sub annulo Piscatoris, | die IX. Iunij 1694 (2).

J. Fr. Card. Albanus.

c. 264

Ora dall'usato studio, e valore di Carlo s'atten– | de il ristoro di tanto danno, come ne à dato | segno nella Loggia dipinta da Rafaelle alla | Longara, la quale ancorchè molto offesa, ed in | pericolo di perdersi in più luoghi è stata da | lui restituita alla sua prima bellezza, e | compimento delle Lunette, ed Ornamenti, qua– | si venga ora dalle mani del Maestro: Opera– | zione di meraviglia, che avrebbe fatto tremare | ogni più ardito pennello, ove il Sig.r Carlo con un | poco di Lapis, e di pastello à perfettamente | ristorato i Contorni, ed il colore. In questo | tempo fece il cartone colorito ad olio per il | Musaico di una Immagine della Madonna | col Bambino da esporsi nel Cortile del Pa– | lazzo Pontificio in monte Cavallo alla devo– | zione del Popolo, e della Corte, che è una bel– | lissima Immagine di Nostra Sig.ra avvolta in | un Manto di color celeste, che abbraccia da | un fianco il medemo Bambino con la destra alza– | ta in atto di benedire, ed è finto in piedi su | la Balaustrata d'una finestra di mezzo sotto | l'Orivuolo (3), quasi l'esponga a vista, figura | grande a proporzione della distanza. Egli | à dato componimento ancora all'Istoria di | Betsabea per Germania, al Sig.r Prencipe

c. 265

Giov: Andrea Pn.pe del Sacro Romano Impero | Governatore della Casa Lichtenstein, e Nicol– | spurg (4). Siede Betsabea in riva all'acque d'una | fonte seguita da due damigelle, e quasi sorta | dal Bagno, con una mano tiene il Crine disciolto, | nell'altra il pettine per distinguerlo, ed accon– | ciarlo, nel qual atto asconde il seno in un velo di | color celeste, e ritenendo ancora un piede nell' | Onde solo leva l'altro sopra il ginocchio d'una | Ancella, che con il pannolino terge lievemente | la gamba Umida, e molle; incontro una Dami– | gella con ambe le mani regge lo

(1) *sic.*
(2) 1732, *Bellori*, 83 : MDCXCIII. Pontificatus nostri anni secundo.
(3) *sic.*
(4) *sic.*

specchio | riccamente fregiato d'oro, intorno a cui Bet- | sabea si volge rimirando il suo bel volto nel pu- | lito vetro Consigliero della sua bellezza. La | fonte di bianco marmo versa da una conca | l'acque cadenti, a cui fa vago piede un | delfino fra vedute d'amenissimo Giardino, e | circondato da una Balaustrata, ove Betsa- | bea soggiorna sopra morbido Origliero, | che le fa letto, ascosta, e sicura della vista | di ciascuno, ma non dagl'Occhj del Re impu- | dico, e mal saggio, che dal lato d'una Loggia | la rimira.

In questo tempo ancora dipinse sei | sovraporti per il Sig.r Francesco Montioni, del | cui divoto, e splendido genio si è parlato | sopra nella sua Cappella, (1) nè quali il Sig.r Carlo | colorì alcuni Fregi con alcuni putti, che scherza-

c. 266

no in varie vedute, e tengono lauri | di Festoni di fiori coloriti dal Sig.r Francesco | ..... (2) Fiamingo, che campeggiano in campo | chiaro turchino d'aria, essendo stato motivo del | Sig.r Carlo in vece di fondo oscuro con raris.mo effetto, e vaghezza, e con miglior rilievo, co- | me in oggi si pone in uso ; compiacendosi il | Sig.r Marchese Pallavicino de' medemi sopra- | porti, ne volle altri quattro della med.ma | forma, che il Sig.r Carlo dipinse, variando i | scherzi, de' medemi putti. Seguitò per il med.mo | Sig.r Montioni sei mezze figure di donne | illustri, tra le quali Cleopatra con la per- | la in mano sopra un vaso : Lucrezia Roma- | na col pugnale in atto di ferirsi : Proba | Falconia (3) Poetessa con testa elevata in | atto speculativo, co' libri d'Omero, Virgilio, | ed Ovidio de' suoi Centoni : Tuzia vergine | Vestale col Cribrio in mano.

Veniva il Sig.r Carlo sollecitato da ogni par- | te alle sue continue operazioni, delle quali | molte egli tralasciava per non differirle al | desiderio, ed all'Istanza di chi aspettava i suoi | dipinti, ma fra le altre insigni, che si elesse, | fu la tavola del SS.mo Rosario per la Città, | e Confraternità di Palermo inviatogli dà

c. 267

da que' Sig.ri nobili confratelli con l'occasione del | nuovo Oratorio per renderlo cospicuo anche nell' | Eccellenza delle Pitture in onore del Nome, e del | Rosario di Maria. Espose in detta tavola la | Vergine elevata in ricco trono d'oro sopra nobil | basamento di marmo, che quasi Altare, o Tempio, | solleva la soglia in due gradini ; stendesi in | alto un putto angelico, che con ambe le mani | apre un panno di color verde, onde si scuopre | un Cielo luminoso con quattro Cherubini ; Così | in Maestà composta la Vergine, ed avvolta | nel suo celeste manto ferma le piante sopra | un Origliere di color verde fregiato d'oro, ed | abbraccia in grembo il Bambino Gesu, che | ritto in piedi distribuisce le misteriose coro- | ne del Rosario, ed assiste alle Grazie, e inter- | cessioni della Madre in esaudire i voti, e | le preghiere de'

---

(1) 1732, *Bellori*, 85 : nella Chiesa di Montesanto.
(2) *sic nel testo e nell'ed. del* 1732.
(3) 1732, *Bellori*, 85 : Faltonia.

Fratelli divoti ; sotto figura- | te sono le quattro Sante Vergini Avvoca- | te Rosalia, Rosa, Oliva, e Caterina | con S. Tomaso d'Aquino, e S. Domenico, seg- | gono S.a Oliva e S.ta Rosalia sulla soglia | del Trono nel mezzo. Questa coll'una, e l' | altra mano spiega la filza di una Corona, | e lieta, e giuliva la rimira. S.ta Rosalia | appresso anch'ella si volge a rimirarla, e | distentendovi una mano aperta, con l'altra | accoglie al petto le rose ; Con queste due | Sante Vergini sedenti accompagnasi S.ta

c. 268

Rosalia in piedi nel piano avanti rivolta | con le braccia, e colle mani aperte, ed ele- | vate verso il Patriarca S. Domenico, che più | in alto s'appressa al Trono, e inclinandosi | con un braccio, porge a Rosalia una miste- | riosa Corona con un Angelo appresso, il quale | con ambe le mani sostiene un canestro di | fiori di Paradiso per donarli, e distribuirli a | divoti di Maria. Questa figura della Santa, | ch'è bellissima, vedesi quasi tutta per di dietro | sparsi i capelli da un nodo dietro il collo, pen- | dendo il manto giallo dalla spalla rilegato | al seno. Dall'altro lato sopra la soglia | sollevasi incontro S. Caterina da Sie- | na, e questa tenendo al fianco il libro, ed il | Crocefisso, distende la destra aperta al Bam- | bino Gesu, che a Lei si volge placidamente, | porgendole una corona del Rosario. Nel | volto di questa S.ta Vergine spira la puri- | tà, e la Santità dell'affetto suo divoto | nel ricever anch'essa il dono celeste. Die- | tro, e nell'ultima linea del Quadro scor- | gesi alquanto S. Tomaso col sole impresso | sopra il petto, e col libro in una mano, usato | simbolo di questo angelico dottore, il quale | indietro volge lo sguardo, quasi inviti li

c. 269

devoti alle Meditazioni, ed a Sacri Misterj | del Rosario ; al qual componimento, ch'è tutto | celeste s'aggiungono due altri Angeli, l'uno | dietro la Vergine, il quale si regge su l' | ali, e quasi disceso dal Cielo solleva un baci- | no di Rose celesti, l'altro in Terra ange- | lico fanciullo festeggia, ed apre una mano, | solleva l'altra, ed addita sopra la Vergine, | invitando anch'egli tutti alla solennità, e | meditazioni divote del SS.mo Rosario. In | terra, ed a piedi di S.ta Rosalia v'è il Gi- | glio della purità d'essa col teschio di mor- | to in memoria della mortalità del Contag- | gio, e liberazione della Città di Palermo. | Questo Quadro è composto di nove figure | principali maggiori del naturale distribui- | te in tela alta in proporzione palmi... (1) | alle quali figure il Sig. Carlo con ogni suo | studio diede senso, ed espressioni a i più | divoti affetti, che possono sollevar la men- | te alla misteriosa contemplazione per ren- | der l'opera perfetta, e per corrispondere | alla splendidezza della Rimunerazione | di 1500 scudi usata verso di lui da quei | Sig.ri Confratelli, che benignamente l'ono- | rarono perchè aspettarono molto tempo | per averlo. Essendosi in questo anno | avanzata la stagione dell'Estate, nel | qual tempo determinò di mandarlo a Palermo

---

(1) *in bianco nel testo.*

c. 270

per sodisfare all'Istanze continue di que' Sig.ri, | e parve, che la fortuna volesse essere a parte | degl'Onori di quest'Opera con prospero vento, | poichè giunse in cinque soli giorni di viaggio | felicemente. Avvisati i Sig.ri Fratelli, senza | Indugio portarono il Quadro alla Chiesa di S.ta | Rita, ove dovea collocarsi sull'Altare del | loro Nuovo Oratorio del Rosario con allegrez- | za di ciascuno, e se fu grande l'impazienza in | aspettarlo, altrettanto fu, e s'avanzò il giubilo per | vederlo, ed ammirarlo. Concorse il Popolo, la No- | biltà, e la Corte con reiterarne più volte | la vista, e le lodi, venerando la bellezza | celeste di Maria, ed i divoti affetti delle 4. | Sante Vergini Protettrici con risonarne in- | sieme il nome di Carlo, che avesse traspor- | tato in Chiesa colori di Paradiso. A queste | s'aggiongono le lodi de' Sig.ri Fratelli Superio- | ri, e congionti nell'elezzione di sì gran | Maestro, e di sì sublime Idea, che sarebbe | stato immortale ornamento della Patria, e | della Sicilia già sin dagl'antichi tempi | famosa per le Statue, e per le Pitture, | ed oggi illustre per questo nuovo Pregio. In | Confermazione di quanto s'espone dell'ono- | re del Sig.r Carlo, e del gradimento, col qua- | le fù ricevuta si nobil fatica, riportiamo | la Lettera istessa de' Congionti dell'Istessa | Confraternità del Rosario scritta in rendim.to

c. 271

di Grazie al medemo Sig.r Carlo.

M.to Illustre Sig:re

Se la sola Opinione nel suo universal plausi- | bile del grand'Intendimento di V. S. su la specie | dell'Opere sue, fu quella, che inclinò tutti gl'ani- | mi di numerosi Fratelli a singolarizzar la | nostra Sagra Compagnia in questo Teatro di | Palermo con una pregiatissima, non men che stu- | diata sua fatica. Di questa ora che ne ab- | biamo qui gionti nel suo positivo sentimento i ri- | flessi, non sazio pur l'Occhio nostro d'ammirarne | a reiterate vicende, e portamenti, sta invitan- | do egli solo di tutto il Regno le menti a venire | per considerare il vago, il proprio, il disegno, e l' | Eccellenza tutta del Composito ; dopo d'aversi | da una Corona di nobiltà, e da tutta questa | Corte dato a Noi l'approvazione del buon gusto | che abbiamo avuto di volere nel nostro Ora- | torio conservare a sodisfazzione maggiore di | quella de' Posteri una Gioja, che sarà più col | progresso de' secoli a far celebre un continente | divitossimo per un sublime, e sagrosanto contenuto. | Da Figura dunque tanto correlativa a nostri de- | siderj primieri, prendendo un retto assonto sia- | mo a render a V. S. vivissime Grazie per l'a- | dempimento del favore promesso a rispondenza | dell'Ingegno, e della mano sua stimatis.ma, quale

c. 272

quale noi in Assemblea già d'ossequio | baciamo per mille volte con raffermarci | suoi.

Palermo 4. Agosto 1695.

Aff.mi Ser : ri
Li Superiori, e Congionti della
Compagnia del SS : mo Rosario di
S.ta Rita.

Don Vincenzo Muso Superiore
Don Giov : Antonio Lugaro Cong.to
Francesco Ant.o Viglenzone Cong.to (1)

Nel medesimo tempo, che si terminava questo | Quadro il Sig.r Prencipe di Villa Franca Sig.re | di alto merito, e di pietà singolare per | suo divoto affetto verso S.ta Rosalia sua | Avocata volle di mano del Sig.r Carlo un | Immagine di questa S.ta Vergine, quando | ella in disprezzo del mondo ritiratasi in | solitudine, ed elettosi un antro per abi- | tazione, scalza, e col Crine disciolto piega | un ginocchio, e scrive il nome suo entro la | Rupe, con una mano tiene lo scalpello, e 'l | mazzuolo in atto di batterlo, ed incidere i ca- | ratteri del Suo Nome nel sasso = Ego Rosalia | Rosarum Domini Filia amore Jesu Christi | in hoc antro abitare decrevi = dispose sopra

c. 273

sopra un sasso, la disciplina, la Morte, e il | Crocefisso con un libro, e sopra nell'Antro due | Cherubini, che la rimirano. (2)

---

(1) 1732, *Bellori*, 89 : Musso... Viglienzone.
(2) *Seguono 5 pagine e controsguardo in bianco.*

p. 90

I.

Il completamento della " Vita del Maratti " secondo l'edizione del 1732 (1)

Erasi nella prima Cappella a man sinistra | della Basilica Vaticana inalzato il nuovo Fonte battesimale | con una antica, e preziosa conca di porfido, abbellita | con metalli dorati, e dovendosi nel prospetto porre il | quadro, fu scelto il Maratti, che vi rappresentò San | Giovanni Battista su la riva del Giordano, allorche battezzò il Redentore, assistendovi alcuni Angioli in di | verse azzioni ricevendo il lume dal Cielo, che si apre, | e diffonde raggi di luce e fu l'opera assai commendata, | in questo tempo egli impiegossi in fare varj quadri da | camera per il Signore di S. Genì Francese, Cavaliere | di pittura molto intendente, ed uno molto grande al | Marchese Pallavicini, nel quale rappresentollo in piedi | in abito eroico, ed incontro se stesso finse a sedere, | che il ritraea in pittura, avendo appresso le tre Grazie, | donzelle bellissime, che pare gli assistano, per infon | dere nelle opere di lui la venustà, e la leggiadria, do | no, che con lo studio non può acquistarsi. Intanto la | Gloria spiega le ali in aria, e corona di alloro il Mar | chese a cui si fa avanti il Genio, che gli addita con la | destra un monte scosceso in lontananza, su la cima del | quale vedesi il Tempio della Virtù, e questo dipinto fu | riputato un parto de' più insigni del suo pennello ; avea | anche egli colorito un quadro per Modesto Scaramella | uomo pio, e facoltoso, in cui rappresentò S. Gioseppe | sedente che piegandosi in modo divoto, abbraccia il | Divin Bambino, che stende le braccia al collo del San- | to, e in disparte vi è Nostra Signora,

(1) Riproduciamo le pagg. 90-107 della « Vita | di | Carlo Maratti | Pittore | Scritta da | Gianpietro Bellori | fin all'anno MDCLXXXIX. | Continuata e terminata da altri. | Ora pubblicata | Si vendono da Fausto Amidei... | In Roma, MDCCXXXII | Per Antonio de' Rossi | »

p. 91

che attenta–| mente legge ; questo quadro fu esposto alla pubblica venera–| zione in un'Altare da quello fabbricato nella Chiesa di | S. Ivo de' Britanni. Per la Chiesa poi di S. Andrea del | Noviziato della Compagnia di Gesù, colorì una tavo | la, che fu posta nell'Altare di S. Stanislao Kostka, in | questa dispose quel Santo Giovane in abito religioso ge | nuflesso su due gradini, che ripieno d'amor Divino, | affettuosamente distende ambe le braccia, velate in contrasegno di profondo rispetto da un drappo verde | chiaro, per accogliervi il Bambino Gesù, che gli vien | presentato dalla Vergine Madre, è questa in piedi, e | calca le nuvole in azione grave, e maestosa ; a lato vi | è un'Angioletto ginocchione, e con le mani giunte | in atto d'adorazione, con altro appresso, mentre in | qualche distanza sul piano, appariscono due Angeli con | bellissimi panneggiamenti, l'uno de' quali addita all' | altro quel Giovane beato. Sopra la Vergine in luce di | gloria si veggono amoretti celesti in varie attitudini ; e | il tutto è di somma perfezione. Col disegno pure di | Carlo fu abbellita la nuova Cappella, che i Padri Cer | tosini fecero in onore di S. Brunone lor Fondatore nella | Chiesa di Santa Maria delli Angeli alle Terme Diocleziane. |

Mancò intanto di vita nell'Anno Santo 1700. In | nocenzo XII, e fu eletto Sommo Pontefice il Cardi | nale Gianfrancesco Albani col nome di Clemente XI., | che già era stato parzialissimo protettore del Maratti, e | somma stima avea della di lui virtù, onde con distin– | zione di favori lo ammise più volte alla sua presenza : | avea egli deliberato d'ornare una Cappella nella Metro– | politana d'Urbino sua Patria, e ordinò, che il Ma | ratti ne facesse il disegno, secondo il quale si pose in | opera l'ornato ; e di più volle, che per la medesima

p. 92

colorisse un quadro, che fu uno de' laterali, ed egli vi| dipinse Nostra Signora assunta al Cielo opera, che | per il disegno, e per il colore riuscì bellissima, avendo | espressa nell'altro quadro all'incontro la Natività della | medesima, l'insigne pittore Carlo Cignani. Dispose | di poi il Papa, Principe amantissimo delle belle arti, di | ristorare le pitture dell'unico Raffaelle, che si ammira–| no nelle stanze del Palagio Vaticano, ed a Carlo ne | diede la cura, ben sapendo quanto ei in simili cose valesse, poichè, alcuni anni prima erasi ristorata con la sua | assistenza, e direzione, alle replicate istanze del Sere | nissimo Duca Francesco di Parma, la Galleria del Pa | lazzo Farnese opera insigne d'Annibale Carracci, come | di sopra fu detto e dopo questa opera avea ridotta all' | antico suo buono stato la loggia dipinta da Raffaello nel | Palazzo alla Lungara appartenente allo stesso Duca, la | quale minacciava di andare in rovina, poichè oltre | avere la volta fatte alcune aperture, si era la colla di– | staccata dal vivo del muro, e in molti luoghi quelle | mirabili dipinture avea- no perduta la vivacità, e il co– | lore ; egli per darvi riparo fece rassodare la colla su la | volta, servendosi della industria di Gianfrancesco Rossi | in ciò eccellente, il quale la assicurò, e rese stabile con | 850. chiodi di rame, posti con tale diligenza, e avve– | dutezza, che anche chi dappresso la rimira, non sa | rinvenire i luoghi dovc sono conficcati, di poi il Ma | ratti colorì di nuovo, con esatta imitazione del l'antico

le arie, ed i campi, ne' quali era estinto il colore ; ritoccò, ed accommodò, dove necessità il richiedea, | alcune parti delle figure, le quali cose furono in libro | a parte con eleganza descritte da Gian Pietro Bellori ; perciò il Pontefice di tutto consapevole avea ad esso or– | dinato di ristorare quelle del Vaticano, Carlo adunque | a questa opera subitamente si accinse, e perchè tutto

p. 93

ciò, che egli fece fu allora descritto con esattissima di–| ligenza da Bartolomeo Urbani suo allievo, che con | Pietro de' Pietri, e Andrea Procaccini condiscepoli| vi si adoperò, aggiungendovi molti particolari, che | possono servire d'istruzione, e notizia a' posteri, si è | stimato ben fatto inserire qui distesa la memoria, che | allora egli ne fece.

MEMORIE DE' RISARCIMENTI FATTI NELLE STANZE DIPINTE
DA RAFFAELLO D'URBINO NEL PALAZZO VATICANO
DAL CAVALIERE CARLO MARATTI D'ORDINE DI N. S.
CLEMENTE XI. A' QUALI FU DATO PRINCIPIO
NEL MESE DI MARZO 1702., E FURONO
TERMINATI NEL MESE DI LUGLIO 1703. (1)

Perchè è stato sempre grande l'affetto, e l'amore, | che ha avuto il Cavaliere Maratti alle pitture di | Raffaello Sanzio da Urbino, che sono nelle stanze del Pa– | lazzo Vaticano, ha diverse volte procurato di insinuare | a' Sommi Pontefici di ristorare, e ben custodire dette pit | ture, che per lunghezza di tempo, e per negligenza di | coloro, che per lo passato ne aveano avuto la cura, erano | non poco deteriorate.

Ed avendo il medesimo Cavaliere di già fatto cono– | scere al Pontefice Innocenzo XI., che l'andare più prolun– | gando simile operazione, accresceva non poco il danno, e | il pregiudizio a si belle opere, pertanto egli fu dichiarato | da quel Principe custode di dette stanze, e sopraintenden– | te generale di tutte le pitture del Palazzo Vaticano ; si | applicò subito esso con grande attenzione alla cura di quel– | le, procurando con ogni diligenza possibile, che non si | aumentassero i danni, con tenervi continuamente buona | guardia, e con visitare spesso le dette stanze, con osser– |

p. 94

var bene quelli, che vi andavano a studiare, apparte– | nendo a lui stesso il dargli licenza, con fare anco riparare | la stanza della Signatura con cancellate di ferro distanti | dalla pittura, tanto che non si potesse arrivare a dan– | neggiarla, facendo questo per essere gli ornamenti, e | fregi di esse più conservati delli altri; nè ben contento di |ciò, faceva continue istanze, che si desse ordine di risar– | cire quelle pitture, non potendo soffrire di vederle così | lacere, e maltrattate, come erano tutti gli ornamenti, | da basso, che consistono in riquadri in diversi modi com– | partiti, e con bassi rilievi di chiaro-

---

(1) Il corsivo che segue é del testo.

scuro gialli, con sta | tue finte, ed altri ornamenti d'architettura, con cornici | dipinte di chiaroscuro, come si è detto, che fanno base | alle storie grandi colorite da Raffaello.

Essendo tutti detti ornamenti, in questo stato, oltre una grandissima quantità di polvere invecchiata, ed in-| tartarita, che diformava in gran parte la bellezza del | colorito fatto da quei grand'uomini, erano ancora tutte | sfregiate con temperini, o altre punte di ferro, essen-| dovi segnati per il più quantità grande di nomi, cogno-| mi, ed altre parole diverse, in modo, che potrebbe | dirsi, che fossero innumerabili, con lettere grandi, e | piccole, e dove grandissime, con linee, sfregi tirati per | ogni verso, oltre a ciò vi erano i danni fatti del tempo, | ed erano nella gran sala, per la metà, e forse più di | bassi rilievi del tutto consumati, e mancato il colore, non | essendo in alcuni rimasta cosa alcuna ; lo stesso ha da in-| tendersi delle statue finte, cornici, ed altri ornamenti; | nella stanza, che segue dell'Attila, tutti i bassi rilievi | figurati di chiaroscuro gialli, non ve ne era rimasto ve-| stigio alcuno, a segno che fù di mestiere che il Signor | Carlo ne abbia formati disegni intieramente di propria | invenzione adattati, secondo quello indicano le statue di | chiaro oscuro bianco, con essere anco in dette statue dal

p. 95

mezzo in giù quasi tutto andato via il colore. Nella stan-| za dopo questa, segue quella della Segnatura, erano an-| cora questi ornamenti di bassi rilievi, cornici, e statue, | ed altri assai lacerati, segnati con sfregi, linee, e nomi, come si disse ; in quelli luoghi però, dove mancava, si | andava conoscendo quello, che vi era stato, ma aggiu-| gnevasi di più in questa un'altro male, ed era, che in | altro tempo essendo stata risarcita da professori non pra-| tici, e di poco sapere, quali in vece di ricoprire con dili-| genza, e porre il colore solamente dove mancava, avea-| no ricoperti d'una cattiva tintura tutti gli ornamenti di | chiaro oscuro, si dove erano conservati, che dove erano | laceri, e consumati.

Nell'ultima stanza detta dell'Incendio di Borgo, es-| sendo ancor questa molto danneggiata, anzi che gene-| ralmente rovinata più di tutte le altre, perchè essendo le | figure, e statue di chiaroscuro giallo grandi per più di | due volte il naturale, dal mezzo in giù erano perdute af-| fatto, e di due di esse nè pur si poteva rintracciare l'at-| titudine ; gli termini di chiaroscuro bianco, erano quasi,| che ridipinti di nuovo, con avergli tolta affatto la sua | forma, e colore ; riconoscendo il Signor Carlo tutti gli | suddetti danni con una diligente attenzione, e conside-| rando, che si potevano esattamente rimediare, perciò | non cessava di promovere continuamente discorsi su questo | proposito con Signori, e Personaggi della Corte, e parti-| colarmente col Signor Cardinale Albani, con cui avea | molta servitù ; il quale non mancò più volte di parlarne | col Pontefice Innocenzo XII., rappresentandogli, che la | perdita di sì belle opere era di non poco danno, e pregiu-| dizio allo splendore del Palazzo Vaticano, ed anco della | Città di Roma, e però il Signor Carlo solea dire, che la | maggior parte del concorso grande, che abbiamo di tutte | le Nazioni è per vedere la gran magnificenza dell'anti-

p. 96

chità di Pittura, Scoltura, e Architettura, che quivi | maravigliosamente risplendono, queste, ed altre simili | cose poste in considerazione più volte nulla operarono ; | quando

per grazia della Divina providenza fu assunto al | Ponteficato il medesimo Cardinale Albani col nome di Cle–| mente XI. di qui il Signor Carlo preso il motivo, non | solo per la servitù, che avea contratta con la casa Alba–| ni, ma anche per il genio parti-colare, che tiene Nostro | Signore alle belle arti, con la memoria de' discorsi pas–| sati, e mosso dalle nuove preghiere del Maratti, fu ri | soluto, che si ponesse mano a ristabi-lire dette pitture | , massimamente, che essendo giunto in Napoli il nuovo Re | Catto-lico, era fama che il medesimo si dovesse portare a | Roma ad inchinarsi alla San-tità Sua.

Pertanto il Papa chiamato a se il Signor Carlo, gli | ordinò, che si applicasse con ogni sollecitudine ad accom–| modare dette pitture, rimettendo al giudizio di esso tutta l'impresa, perciò questo portatosi alle stanze diede princi–| pio da quella, in cui è rappresentato l'incendio di Borgo, ponendo mano alle figure, o statue finte di chiaro oscuro| giallo di varj Imperatori, e Re benemeriti della Chiesa Romana; avvisato il Papa dell'incominciamento dell'ope–| ra, diede ordine, che fosse proveduto di tavola, e di | quanto gli faceva bisogno, anzi che pochi giorni dopo | comparve Sua Santità nelle stanze, ed avvicinatosi alla | parte, che il Signor Carlo avea incominciato a risar-cire, | volle udire da lui il modo, che tenea nel risarcimento, e | considerando, che per accommodare dette pitture, e farle | ritornare al primo stato, era cosa molto laboriosa, e | che richiedeva lunghezza grande di tempo, ordinogli, | che sciegliesse alcuni de' suoi giovani, e si facesse aiutare,| soggiungendo, che in una macchina così grande, dove era | tanto, che fare, non era possibile, che solo facesse tutte le cose. Obbedì egli, e fatta scelta di quattro giovani

p. 97

della sua scuola giudicati capaci d'eseguire la sua volontà, | fattigli venire, ordinò loro in primo luogo di stuccare | diligentemente tutte quelle cicatrici, e riempiere tutti | quei vani di quelle linee, nomi, o sfregi, o altro, come | si disse, portando questo un grandis-simo tedio, e lun–| ghezza di tempo; che con tutto che si facesse ogni diligen–| za possi-bile, ancora si van conoscendo in più luoghi, ben–| chè riempiute, come elle erano, e dopo averli bene istrui–| ti del modo, con che si doveano contenere, distribuilli per| le stanze al lavoro, avvertendogli di non punto pregiudi–| care a quello, che si ritrovava conservato, ma che solo | colorissero i luoghi, dove erano bisogno, e che si accom–| pagnasse bene l'antico nella forma del colore, in guisa, | che non apparisse rinnovata cosa alcuna ; ritornò il Papa | alle stanze, e vedendo l'opra di quei giovani, ne mostrò | sommo gradi-mento, e raccommandogli l'attenzione, e | la diligenza, approvando il fatto, ed ordinò, che detti | giovani fossero parimenti proveduti di tavola, e di ogni | altro bisognevole. E quanto fosse il contento di Sua San–| tità in questo particolare, lo dimostrava il ve-nire in | persona quasi ogni giorno a vedere ciò si facea, benigna–| mente riguardando il Maratti, e chi da esso dipendea. |

Venuta la state, nella qual stagione sogliono i Pon–| tefici passare dal Vaticano al Quirinale, a questo portossi Clemente, ed in congiuntura di questa assenza, non | man-carono alcuni maligni con maliziose invenzioni di | procurare di distorre il Papa da far proseguire questo ri–| sarcimento, dicendo, che questa era troppo grande | impresa,

e che quelle pitture, in vece di accommodarsi, | si sarebbono guaste. Conosceva il Papa, che questi discorsi non erano fatti con puro, e vero zelo, onde non vi| dava orecchio, e il lavoro si proseguiva già da tre, o | quattro mesi in tutte le stanze, fuori, che in quella del–| la Segnatura ; in questo tempo volle il Signor Carlo, che

p. 98

a questa si ponesse mano, e furono rimosse a tale effetto le | cancellate di ferro, e perchè gli ornamenti di chiaro oscu | ro bianco con le statue finte erano state in altro tempo ri–| sarcite con essergli stata data sopra una mano di colore, | come si disse, assai diverso da quello, che era suo proprio, | e l'aveano in tutto diformate, e conoscendo, che si pote–| va anche a ciò rimediare, dopo averle molto ben conside–| rate, e fattane da sè stesso la prova, ordinò a' suoi gio–| vani che disegnassero tutte quelle statue guaste, come | elle erano, e poi con l'acqua togliessero via quel cattivo, | colore, che vi era stato posto a guazzo, scoprendosi sotto | il suo antico e buono che vi era; mentre ciò seguiva,| in occasione, che continuamente per le stanze passavano | famigliari di palazzo, fu osservato questo pulire, e levar | di colore, onde fra pochi giorni si levò un grandissimo sussurro, dicendosi da per tutto, che si guastava ogni cosa, | e che i giovani di lor capric-cio operavano senza ordine, o | direzione del lor Maestro, e queste querimonie giunsero| anche all'orecchio del Papa, e benchè egli avesse in molta | stima il Maratti, e ben sapea la di lui intelligenza, e | attenzione, pure ne rimase turbato, e vie più il Signor | Carlo. Finalmente incontrandosi un giorno a vedere le | stanze il Signor Marcello Sac-chetti Ambasciadore di Mal–| ta Cavaliere intendentissimo della pittura con Monsignore | Origo, di poi degnissimo Cardinale, quello si pose ad at–| tentamente osservare ciò si faceva, e discorrendo col su–| detto Prelato disse, che egli non sapea conoscere, dove | fossero questi gran mali, e danni, che si diceano per la | Città, anzi all'incontro approvava, e lodava ciò si era | fatto, e passando più avanti nella stanza della Segnatu–| ra, osservando il modo, con cui si toglieva quel cattivo co–| lore, e l'apparire di nuovo il buono, che vi era sotto, | lodò grandemente l'intelligenza, e attenzione del Ma–| ratti, e dopo pochi giorni, essendo egli andato all'udien–

p. 99

za del Papa, ed entrati in discorso di ciò, gli rappresentò | la cosa come era, con piacere di Sua Beatitudine, la | quale sapendo, che il Signor Carlo era in travaglio d'ani–| mo per queste dicerie, de' malevoli, come Principe beni–| gnissimo, mandogli il Signor D. Orazio suo fratello a | fargli sapere, che stesse di buon animo, e che proseguisse | il risarcimento; poichè egli ne rimanea pienamente sodis–| fatto, ed in prova di ciò, poco tempo dopo si compiacque | Sua Santità di onorarlo d'una pensione annua.

Giunto il tempo opportuno, il Papa ritornò ad abita–| re nel Palazzo Vaticano, e nel dì seguente dopo essere| stato ad orare nella Cappella dove era sepolto il Venerabi–| le per le 40. ore, nel venire di sopra, volle passare per | le stanze di Raffaello accompagnato da molti Cardinali, e | quantità di Prelati, e Cavalieri, e fermossi a riguar–| dare le pitture con somma umanità discorrendo co' Car–| dinali, additando egli stesso i risarcimenti, mostrando–| ne molto contento, e per tutto il tempo, che abitò nel | Vaticano, quasi ogni giorno veniva a rivedere le stanze. | In questo tempo andavasi terminando la

stanza della Se-| gnatura, ed al Signor Carlo convenne pingere di nuovo | tutte le figure di chiaro oscuro bianco, le quali per essere | affatto rovinate, non era possibile accommodarle. A ri-| sarcire poi gli ornamenti d'architettura, di fogliami, | e grotteschi fu scelto il Signor Domenico Belletti, il quale | mirabilmente portossi, come si può in particolare osserva-| re in quella stanza della Segnatura, in cui le cose da esso | fatte sono così belle, ed accompagnano senza essere infe-| riori a quelle, che sono rimaste conservate, e fatte in tem-| po, di Raffaello. Vedendosi di già risarciti gli basamenti | della sala grande, e delle stanze, e gli loro ornati, rima-| nevano le Istorie grandi di Raffaello ricoperte dalla pol-| vere invecchiatavisi sopra, che deformavale, non poten-| do scorgersi quel mirabile colorito ; avea il Signor Carlo

p. 100

fin dal principio pensato di ripulirle tutte, ma non era | possbile di poter toglier via quella polvere tenacissima, | senza inumidire, o bagnare le pitture, ma quando di | ciò si parlava, uscivano in campo mille difficoltà, dicen-| do tutti, che si sarebbono guaste, e il Papa ne stava in | dubbio. Finalmente ne parlò col Maratti richiedendolo, | come potesse farsi di ripulirle senza nocumento, questo | gli rispose, che avrebbe con ogni diligenza provato con | sicurezza di riuscirne, quando non seguisse in un modo, | ne averebbe tenuto un'altro. Replicò Sua Santità, che | bisognava star bene avvertito a non adopera re secreti, o | altro, che fosse per nuocerle, a ciò quello soggiunse, che | gli parea di conoscere per il lungo tempo, che pratticava | dette stanze, di che qualità esse poteano essere, ed in | che modo si era adoperato Raffaello in dipingerle ; e desi-| derando il Papa sapere, che cosa volesse adoprare, se acqua, | o altra cosa, rispose di nuovo, che si degnasse la Santità | Sua lasciarsi servire, e non dubitasse, e che avea pensato | adopravi vin greco, e non acqua, e perciò si compiacesse | ordinare, che ne fosse proveduto, ed insieme di panni | bianchi, rimase dopo varie repliche il Papa appagato, ed | essendo stato di tutto ciò proveduto il Signor Carlo, scelse | per far ripulire le pitture suddette il Signor Pietro Tosini | avendolo conosciuto in sì fatto mestiere intelligente, e | prattico, siccome in fatti riuscì, e dovendo dargli prin-| cipio, volle il Papa intervenirvi, e fu incominciata l'ope-| ra nella sala da quella istoria dipinta da Giulio Romano, | che rappresenta l'apparizione della Croce a Costantino ; | fu cosa mirabile il veder ripulire quella pittura, parea, | mentre si levava quel fango, si scoprissero tanto gioie, | e ravvisarsi la bellezza di quei colori, ed accrescersi lo | spirito a quelle figure, e vedendosi ripulita una parte, e | non l'altra, appariva più manifesta per la opposizione, | ed il Papa ne ebbe grandissimo piacere, e proseguendosi il

p. 101

lavoro mandava continuamente persone a vederlo, tor-| nando alla luce quelle mirabili dipinture sepolte, non | solo nella polvere, ma anche in parte offese dal fumo, | come si vide, imperocchè dove era la sola polvere venivano | i panni bianchi, che si adoperavano per asciugare, dopo | che si era bagnato, o inumidito col vino, come se fossero | stati posti nel fango, e quando incontravasi il fumo dive-| nivano oscuri, e quasi neri, e ciò avvenne nella stanza | dell'incendio in quella Istoria, che è sopra il camino, che | si ritrovava perciò in pessimo stato, siccome ancora nella | stanza dell'Attila nella storia

d'Eliodoro, che similmente | è sopra al camino, onde si stimò che essendo ivi stati | i Soldati nel tempo del Sacco di Borbone, questi senza al–| cun riguardo vi facessero gran fuoco, che avea quelle pit–| ture, si mal condotte; si ritrovò ancora nella stanza dell' | Incendio la porta di legno, che avea molto patito, e bi–| sognò farla di nuovo, come la antica, che vi era stata | posta in tempo di Leone X., ai lati di questa porta vi era–| no alcuni grotteschi di chiaro oscuro di meravigliosa bel–| lezza, ma così mal conci, che sopra di essi v' erano fin | state ammorzate le torcie, e si conoscea da tutti per la | negrezza lasciatavi, e per la cera, che ancor era attac–| cata, simile inconveniente era anche nella sala appresso | la porta, dove era la bussola; che fu tolta di ordine di | Sua Beatitudine insieme con altra qual v'era, e quella | della stanza dell'Incendio, perchè toglievano il lume alle | pitture.

Quando incominciarono a sentirsi le dicerie de' mali–| gni, ed ignoranti, volle il Signor Carlo, che si lascias–| se, in molti luoghi qualche parte di ciascheduna cosa in | ogni genere senza ripulirla, per potere con la evidenza | del fatto confondere coloro, che contradicevano al ripu–| limento, e in quel modo volea lasciarle in perpetuo, il | Papa però non volle, soggiungendo, che ripulite stavan

p. 102

bene, e che ora da tutti erano commendate; solamente | nella stanza della Segnatura appresso la porta, quando si | entra, fu lasciata una piccola parte di quelli ornamenti | con quell'antico colore arruginito, come si disse; e così | si diede fine al tanto contrastato risarcimento delle stanze | del Vaticano dipinte dal singolare Raffaello. |

Terminossi addunque questa opera con grandissimo | contento del Pontefice, il quale pensò di onorarlo di–| stintamente col dargli l'abito di Cavaliere di Cristo, ed| acciò questa azione riuscisse più riguardevole, in atte–| stato della stima, che facea del Maratti, ordinò se–| guisse nel dì 24. d'Aprile 1704., in cui si tenea la solen–|ne Accademia del Disegno nel Campidoglio per la di–| stribuzione de' premi a' giovani che si erano segnalati | nel saggio dato del lor sapere nella Pittura, Scoltura,| ed Architettura. Si adunarono pertanto ivi dicinnove | Cardinali ad udire un'eruditissimo discorso recitato dall' | Abate Annibale Albani Nipote di Sua Santità, ed ora | Cardinale Camerlingo di Santa Chiesa, che fu seguito | da ingegnosissimi poetici componimenti, quali termi– | nati, comparve il Guardaroba di camera del Papa, | presentando in un bacile al Cardinale Acciajoli Decano | del S. Collegio ivi presente il Breve Pontificio con la | Croce di Cavaliere dell'abito di Cristo appesa ad una | collana d'oro, acciò egli, come deputato da Sua San– | tità ne fregiasse il nuovo Cavaliere, riserbando a farsi | in altro tempo dal Cardinale Vicario le Ecclesiastiche ceremonie prescritte in tal funzione, pertanto il Ma– | ratti partitosi dal luogo, dove egli stava come Princi–| pe della Accademia, fecesi avanti al Cardinale, il qua– | le gli pose al collo la su detta collana con plauso univer– | sale, godendo ciascheduno di vedere rimunerata la virt– | tù dalla Pontificia munificenza. Il Breve Apostolico | composto da Monsignore Oliveri al presente degnis–

p. 103

simo Cardinale, avea le stesse parole nel principio, che | quello di Leone X. dettato dal Cardinale Bembo, al | lorchè Raffaello fu da quel Pontefice deputato soprain | tendente alla fabbrica della Basilica di S. Pietro, cioè | *Eximia Pictura peritia, qua in arte te excellere omnes intelligunt,* il che quel dotto Prelato con somma | considerazione avea fatto.

Alcuni anni prima Carlo, vedendosi molto avan- | zato nell'età, pensò a l'ultimo fine dalla nostra umani- | tà, e scelse di volere essere sepellito nella Chiesa di | S. Maria delli Angeli alle Terme Diocleziane per la di- | vozione sempre da esso portata alla Madre della Miseri- | cordia, inalzossi ivi pertanto incontro al monumento | di Salvator Rosa celebre Pittore, col proprio disegno | un sepolcro riguardevole per la rarità, e pregio de' | marmi. Sorge questo dal pavimento con un zoccolo di Africano, sul quale è collocato un basamento piano di | marmo di fior di persico, che con bella simetria va di- | minuendosi nella cima ; nel mezzo di esso in campo di | giallo antico | si distende una cartella di (1) paragone, in cui la iscrizione è incisa, e sotto questa posa sopra il zoc- | colo un bellissimo vaso di porfido, di quelli, che gli | antichi soleano porre ne' sepolcri per conservarsi le ce- | neri de' defonti, ed è ad arte incassato nella parte in- | feriore del basamento, il quale termina con la cornice, | in mezzo di questa è l'arma gentilizia, che nello scudo | è divisa, vedendovisi alla destra mezza Aquila, ed a | sinistra una fascia in piano con altra attraverso fin alla | estremità della prima : ad ambedue i lati dell'arma sono | legati festoni di lauro formati di lastre di rame, quali | vengono fuori dalle volute di due mensole di bardiglia colcate sul piano del detto basamento, e dan fuori altri | festoni simili, che ricorrono dall'uno, e l'altro lato del | medesimo, e rimangono in parte pendenti, fra le su- |

p. 104

dette due mensole vi è il busto di marmo del Maratti con finta capigliatura, come si solea portare, con la | man destra al fianco, e con la sinistra ritiene il manto | al petto, volge lo sguardo verso la porta, quasi in atto | di rimirare coloro, che entrano nella Chiesa, e invi | targli a porgere preghiere al Signore in suffragio dell' | anima sua : questa scoltura è opera di Francesco Maratti | Padovano, ed è stimabile per il diligente, ed esquisito | lavoro, e per la somiglianza. Dietro al busto vi è un | ovato di bellissimo verde con cornice di giallo, a cui si | appoggiano due faci di metallo rovesciate, e in atto di | spegnersi : il sepolcro poi termina in una croce sostenu | ta dall'acuto d'una piramide di Bigio, che è di poco ri | lievo, ed apparisce alquanto distante dal sepolcro, e | dilatandosi nella base posa sul pavimento ; sotto la croce | sudetta in lettere di metallo dorato è scritto. *Credo vi-* | *dere bona Domini in terra viventium,* l'iscrizione quale | leggesi scolpita è diversa da quella che vi era prima, che | egli fosse dal Pontefice onorato del grado di Cavaliere | è la seguente riveduta, e corretta dal medesimo Cle | mente XI.

---

(1) *cioé : di pietra di paragone.*

D. O. M.
Carolus Maratti Pictor
Non procul à S. Lauretana Domo
Camerani natus
Romae institutus, in Capitolinis Aedibus
Apostolico adstante Senatu
Clementis XI. P. M.
Bonarum artium restitutoris
Munificentia
Creatus Eques
Ut suam in Virginem pietatem
Ab ipso natali solo cum vita haustam
p. 105
Ac innumeris expressam tabellis
Quae gloriosum ei cognomentum
Compararunt
Mortalis quoque sarcinae deposito
Confirmaret
In hoc Templo eidem Angelorum Reginae sacro
Monumentum sibi vivens posuit
Anno D. MDCCIV.

Proseguivasi intanto il lavoro di musaico nella cup-| pola della seconda c appella a man sinistra della Basilica | Vaticana co' cartoni da esso coloriti, imperocchè gli angoli, e le lunette delle fenestre erano di già termi-| nati come di sopra si accennò. In questa volle esprime- | re l'Immacolata Concezione di Nostra Signora, quale | collocò sopra una lucida nube a sedere in candida veste, | e manto azzurro con le mani al petto in espressione di | umiltà, tenendo sotto i piedi la Luna, sopra il di lei capo | volano due Angioletti, che sostengono un serto di Stelle | per coronarla ; alla destra in alto vedesi il Divin Padre in | aria appoggiato a varj An | geli, che ha la man destra sopra | il globo del Mondo, estende l'altra verso la Vergine in | atto di protezzione, e di assicurarla esente dal peccato | originale. Alla sinistra di Nostra Signora vi è S. Mi- | chele, che da altri Angeli accompagnato, discaccia | dal Paradiso Lucifero con gl'altri Spiriti ribelli, quali | cadono in varie attitudini, e già si veggono aver per- | duta la lor primiera bellezza divenuti orridi, e di orri- | bile sembiante in mezzo ad un'aria fosca, e tenebrosa | per cui precipitano nell'abbisso. All'incontro, dalla | parte dell'Eterno Padre si apre luminoso il Paradiso, e | su nuvole lucenti si veggono Cori di spiriti Angelici, | che suonano strumenti musicali, e sciogliono la voce | al canto, composizione copiosa, e di somma intelli-
p. 106
genza ; ma quest'opera il Maratti non potè vederla | compiuta. Intato benchê egli fosse presso l'ottantesi | mo anno della sua vita, contuttociò pure si affaticava a | dipingere : onde per il Marchese Pallavicini diede com- | pimento ad un gran rame

con l' imagine della Vergine | Santissima, terminò due gran tavole per Altari, l'una | con il B. Amadeo per Torino, l'altra col battesimo del | Redentore per gli PP. Certosini di Napoli. Gli ultimi | tratti del suo pennello però furono due sacre immagi- | ni, la prima di Nostra Signora per l'Architetto Mattei | suo vecchio amico, e la seconda rappresentante il Salva- | tore in atto di benedire per il Signor Cardinal Olivieri ; ma nell'anno 1706., e ottantunesimo della sua età, ol- | tre la debolezza della vista, incominciò a vacillargli di | sì fatta maniera la mano, che non potea più reggerla | ferma al lavoro : contuttociò volle continuare ad assi | stere a' suoi scolari, finchè alcuni anni dopo fu assalito | da languidezze, e svenimenti che facendosi più fre- |quenti, l'obbligarono a non partirsi dalla camera, e poi, dal letto ; in questi anni ad altro egli non attese che a | procurare di placare il Signore con le orazioni, e a de- | testare i falli della vita passata. Ma aumentandosi il | male, munito de' Santi Sagramenti, e proveduto alli | suoi temporali interessi, se ne passò placidamente all' | altra vita il dì 15 Decembre 1713. in età di anni 88. e | sette mesi com- | piuti, lasciando erede de' suoi beni, che | ascesero circa a quarantamila scudi, l'unica sua figliuo- | la avuta dalla seconda moglie la Signora Faustina Ma- | ratti, dotata dalla natura non men di bellezza, che di | vivace spirito, e sublimità d'ingegno nelle poetiche | composizioni dimostrato, perlocchè meritò d'essere | annoverata fra gli Accademici Arcadi col nome di | Agalcuro ; fu questa collocata in matrimonio coll'Av- | vocato Gianbattista Felice Zappi nobile d'Imola, e per

p. 107

la scienza legale, e per lo studio delle lettere umane | assai comendato. Il cadavere del Maratti con abito so | lenne di Cavaliere vestito, fu portato a vicenda dalli Accademici di S. Luca alla Chiesa della Madonna delli | Angeli, ed ivi dopo gli ufficj funebri, a' quali, sì gli | sudetti Accademici, che gli Fratelli della Compagnia | de' Virtuosi di S. Giuseppe, assisterono, fu seppellito | nella tomba, che egli si era a piè del suo sepolcro pre- | parata. Così terminò i suoi giorni Carlo Maratti, che | viverà perpetuamente nella memoria di coloro, che, o | attendono alle belle arti, o di esse si dilettano. Essen- | do egli stato eccellente da non posporsi ad alcuno de' | più celebri fra gli antichi, o moderni Pittori, sì per | la perfezione del disegno, che per la proprietà, e va- | ghezza del colorito.

Quanto alla forma del corpo, fu di statura medio- | cre, magro del viso, e della persona, ma robusto, e | d'una agilità somma, quale conservò fin agl'anni più | maturi.

Uscirono dalla sua scuola molti uomini insigni, | Niccolò Berettoni, Gioseppe Passeri, Pietro de' Pie- | tri, Michele Semini, Francesco Pavesi, Jacopo Fiam- | mingo, Antonio Balestra, Giacinto Calandrucci, e | Gioseppe Chiari, defonti, Andrea Procaccini, che al | presente è nella Corte del Re Cattolico in molta stima, | ed Agostino Masucci, il quale in Roma va felicemente | seguendo i vestigi del Maestro.

INDICE

DEI NOMI PROPRI E DEI VOCABOLI DI INTERESSE CRITICO [1]

Accademia de' Caracci, 7
Accidenti, 30
Affetti, 20, 28, 40, 120, 134, 135
Alaleone, Flavio, 79, 80
Albani, Annibale, *102*
Albani, Francesco, 9, 11, 12, 16, 17, 45, 46, 56, 115
Alberto (Dürer), 6
Alberti, Leon Ba., 99
Albrizio, (Card.), 78
Aldobrandini, Card. Pietro, 12, 29
Alessandro VII, 81, 82, 83, 98
Alessandro VIII, 108
Altieri, Gasparo, 92

ANCONA:

— Chiesa di S. Nicola di Bari: Quadro di C. Maratta, 97
« Annunciazione » (G. Reni), 16
Apelle, 5
« Apostoli (Gli) », serie dipinta da A. Sacchi e C. Maratta, 85
« Arianna », 127
Arpino (D'), Giuseppe Cesari, 19, 44, 62

ASCOLI:

— Chiesa dei Padri Olivetani: « S. Francesca Romana » (C. Maratta), 91
Azione, 10, 54, 106
Balestra, Antonio, 107
Barberini, card. Antonio, 49, 54, 57, 58, 61, 63, 65, 66, 68, 84, 97, 100
Barberini, card. Francesco, 49
Barberini, card. Maffeo, 24, 25, 85
Barberini, Taddeo, 75
Barnabeo (fratellastro di C. Maratta), 74, 75
Barocci, Federico, 97
Baronio, 100
Bellezza, 28
Belletti, Domenico, 99
Bello (il), 115
Bellori, Gio. Pietro, 71, 73, 79, 92, 99, *92*
Benincampo, Corintio, 75
Berettoni, Nicolò, *107*
Bernini, G. Lorenzo, 90, 105
Berò, Conti, 21

BOLOGNA:

— Certosa: « S. Bruno » (G. Reni, A. Sirani), 40
— Chiesa di S. Bernardo: « Incoronazione » (G. Reni), 8
— Chiesa dei Cappuccini: « Crocifisso » (G. Reni), 28
— Chiesa di S. Domenico, (già nella): G. Reni, « Strage degli Innocenti », 21
— Chiesa di S. Domenico: la Tribuna e la vôlta (G. Reni), 25
— Chiesa della Madonna del Monte: il « Rosario » (G. Reni), 8

---

[1] Sono scritti in corsivo i vocaboli d'interesse critico e la numerazione delle pagine dell'Appendice.

— Chiesa di S. Mattia: tavola di G. Reni, 8
— Chiesa dei Mendicanti: quadro di San Giobbe (G. Reni), 25, 26
— Id. id.: quadro del Mistero della Pietà del Redentore e dei Protettori della Città (G. Reni), 26
— Chiesa di S. Tomaso: tavola per l'Altare dei Sigg.ri Leoni (G. Reni), 29
— Chiesa di S. Michele in Bosco: « S. Eustachio » (G. Reni), ?
— Chiesa di S. Petronio, 8
— Chiostro di S. Michele in Bosco: « Storia di S. Benedetto » (G. Reni), 9, 10
— Palazzo Pubblico: « Assunzione » (F. Albani), 9
— Id. id.: Memoria di papa Clemente VIII (G. Reni), 8, 9
— Id. id.: « Virtù » affrescate da G. Reni, 11
— Palazzo Zani: Affreschi di G. Reni, 11
— « S. Cecilia » di Raffaello, 7
— Tribuna dell'Arca di S. Domenico (G. Reni), 21, 22
Bolognini, Camillo, 6
Bolognini, Massimiliano, 6
Borghese, card. Scipione, 14
Boschini, Marco, 116
« Bucchingam », Duca di, 98
Buon disegno, 87

Calandra, 56
Calandrucci, Giacinto, *107*
Calvaert, Dionigi, 6, 28, 34
Camassei, Andrea, 75
CAMERANO:
— « Madonna col Bambino, S. Monica, S. Agostino, ecc. », quadro di C. Maratta, 77, 78

CAMERINO:

— Chiesa di S. Maria in Via: « S. Francesco di Paola » (A. Sacchi), 66
Cantarini, Simone da Pesaro, 38
Capponi, Ferrante, 130
Carducci, Domenico, 74
Caravaggio, (Michelangelo da), 12, 13
Carracci (I), 7, 114, 115, 121
Carracci, Annibale, 7, 11, 13, 40, 45, 59, 63, 97, 114, 115, 117, 122, 123, 125, *92*.
Carracci, Antonio, 16
Carracci, Ludovico, 7, 8, 115, 123
Causei, Michel Angelo, 99
Cavallini, Pietro, 43
Cheron, 126
Chiari, Giuseppe, *107*
Chiaroscuro, 54, 95
Chigi, Agostino, 83
Cibo, card. Alberano, 105
Cignani, Carlo, *92*
Clemente VIII, 8, 19, 24
Clemente IX, 86, 87, 88, 89, 97
Clemente X, 90, 91
Clemente XI, 96, *91*, *93*, *97*, *104*
Cleomene, 118
Colonna, Onofrio Lorenzo, 128
Colonna, don Lorenzo, 84
Colore, 29, 45, 49, 54, 84, 92, 119, *95*
Colorito, 24, 54, 59, 61, 67, 107
Colorito di Lombardia, 57
Contorni, 53
Correggio, (Il), 40, 56, 57, 59, 61, 63, 114, 120, 123
Cortona, Pietro da, 49, 53, 83, 94
Cosdroe, 23
Cosimo III, 126
Cristina di Svezia, 124
Cristofani, Fabio, 94, 96

Del Monte (Card.), 45, 46
« Diana e Atteone » (C. Maratta), 128
Dintorni (Contorni), 59
Disegni raccolti dal March. del Carpio, 117, 118
Disegni raccolti da C. Maratta, 112, 123
Disegno, 45, 119
Domenichino, 12, 13 14, 16, 40, 56, 59, 60, 122, 123
Durazzo, (card.), 27, 32

Errard, Carlo, 99
« Europa », 127

Facchinetti, Marchese, 22
Faustina de' Masini, 73, 74
Ferri (antiquario), 32
Fiammingo, Francesco, 77, 133

Fiammingo, Jacopo, *107*
Filippo IV, 37
Filostrato, 119

FOLIGNO:

— Chiesa de' Padri dell'Oratorio: « Concezione » (A. Sacchi), 65
Fontana, Domenico, 19

FORLÌ:

— Duomo: « S. Pietro » (A. Sacchi), 66
Forma, 95
Fox, Carlo, 96

FRASCATI:

— « Ercole e l'Idra » (C. Maratta), 113

Genio, 5, 32, 38, 39, 74, 99, 121
Genio sublime, 92

GENOVA:

— Chiesa di S. Ambrogio: « L'Assunta » (G. Reni), 27, 28
Gessi, Francesco, 29, 38
Giovanni III di Polonia, 126
Giulio II, 20
Ghezzi, Giuseppe, 121, 122
Gregorio XIII, 5
Guercino (il), 28, 48
Guidotti, Paolo, 32, 34

Herbest, Gio., 98

Idea, 5, 8, 12, 13, 24, 38, 39, 76, 86, 89, 114, 120, 135
Imitazione, EEY, 116, 118, 119
Imitazione (della bella Natura), 114
Incisioni di C. Maratta, 123
Ingegno, 5, 6, 7, 32, 34, 38, 44, 45, 47, 59, 71, 72, 75, 76, 77, 85, 89, 100, 104, 113, 114, 115, 118, 119
Innocenzo II, 83
Innocenzo X, 79
Innocenzo XI, 86, 101, 107, 117, 131, *93*
Innocenzo XII, 130, 131, *91*, *95*
Invenzione, 20, 40, 53, 59, 65, 66, 67, 76, 83, 84, 86, 92, 94, 101, 102, 108, 109, 115, 117, 119, 120, 129, *94*
Isham, Tomaso, 98

Ladislao di Polonia, 37
Lanfranco, Giovanni, 25
Leonardo da Vinci, 99
Leone X, *101*, *103*
Linea, 117
Lotto, Lorenzo, 97
Ludovisi, Panfilj, Costanza, 80
Luigi XIII, 37
Luigi XIV, 101
Lume, 5, 49, 59, 88, 89, 101

MALTA:

— Chiesa de' Padri dell'Oratorio: « S. Filippo Neri », (A. Sacchi), 66
Magnavini, Gio. Batt., 126
Magnoni, Carlo, 65
Maniera, 37, 38, 45, 57, 59, 114, 116
Maniera grande, 38, 56, 118
Manzini, Luigi, 10, 11
Maratta, Carlo, 60, 61, 62, 63, 65, 71, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 96, 97, 98, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, *90*, *91*, *92*, *93*, *94*, *95*, *96*, *97*, *98*, *99*
Maratti Francesco, 104
Maratti, Matteo, 73
Marcaccioni, Gaspare, 100
Marino, cavalier, 21
Massani (Mons.), 39
Massimi, card. Camillo, 98
Masucci, Agostino, *107*
Meraviglia, 5
Mesfort, 99
Michelangelo, 20, 43, 118, 130
Mirandola, Alessandro Pico, della, 126

MONTEROTONDO:

— Chiesa Collegiata: « San Michele » (C. Maratta), 78
Montioni, Francesco, 106, 133
Moti d'espressione, 53

NAPOLI:

— Certosa di S. Martino: « Adorazione dei Pastori » (G. Reni), 40
Narsete, 23

Nembrini, Gio. Pietro, 97
Nerli, Pietro, 100
Nocera Umbra:
— « Natività di Maria », quadro di C. Maratta, 77

Odescalchi, Don Livio, 108
Omodei, card. Alvigi, 109
Onofri, Crescenzio, 108
Opere varie di C. Maratta, 129, 130, 132, 133
Ostia:
— Castel Fusano: Affreschi di A. Sacchi, 46, 47
Ovidio, 51, 102

Palermo:
— Oratorio del SS. Rosario: Tavola di C. Maratta, 133, 134, 135, 136

Palestrina:
— Chiesa unita al Palazzo Barberini: « Santa Rosalia » (C. Maratta), 85, 86
Pallavicino, Niccolò Maria, 109, 112, 128
Paolo V, 19, 23, 25, 36
Paolo Romano, 43
Passeri, Giuseppe, *107*
Pavesi, Francesco, 107, *107*
Pennellata, 20

Perugia:
— Chiesa dei Padri dell'Oratorio: « Presentazione al Tempio » (A. Sacchi), 65
Pietro de' Pietri, 93, *107*
Pio II, 43
Pittura, 5, 6, 20
Polidoro da Caravaggio, 44
Poussin, Nicola, 116
Pozzi, Ginevra, 5
Prassitele, 38
Procaccini, Andrea, *93, 107*
Puccitelli, 37
Puliti, Antonio, 122

Quadro dell'Europa (G. Reni), 37
« Quadri da Camera » di Carlo Maratta, 86

Raffaello, 6, 11, 12, 40, 43, 59, 60, 61, 75, 76, 87, 108, 114, 115, 116, 117, 120, 122, 123, 124, 125, 130, 131, 132, *92, 93, 94*
Raspantino (il), 122
Ravenna:
— Cattedrale: Cappella del Sacramento, affreschi di G. Reni, G. Sementa, Fr. Gessi, 29, 30, 31
— Id. id.: Miracolo della Manna (G. Reni), 29, 30
Reale, Francesco, 86
Reni, Daniele, 5
Reni, Guido, 5, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 36, 38, 39, 40, 79, 87, 107, 114, 123, 129
Restauri del Maratta, 96, 97
Restauri del Maratta nelle Stanze di Raffaello, *93, 94, 95, 96, 97, 98, 100, 101, 102*
Rezzonico, Abbondio, 122
Rieti:
— Chiesa delle Monache di S. Andrea: « Martirio del Santo » (A. Sacchi), 65
Rilievo, 24, 88
Ritocchi, 39
Ritratti del card. Ant. Barberini (C. Maratta), 84, 85
Ritratto dell'Albani (A. Sacchi), 68
Ritratto del cantante Marc'Ant. Pasqualini (A. Sacchi), 68
Ritratto di Cristofano con allegoria della Pittura (A. Sacchi), 68
Ritratto di Mons. Merlini (A. Sacchi; ora Gall. Borghese), 68
Ritratto del Padre Mostro, (A. Sacchi), 67
Roma:
— Basilica di S. Pietro (già): « Miracolo di S. Gregorio » (A. Sacchi), 48
— Id. id.: Mosaici della Cappella della Presentazione (C. Maratta), 94, 95, 96
— Id. id.: Mosaici disegnati da Maratta, 109, 128
— Id. id.: Mosaici su cartoni del Maratta nella 2ª Cappella a sinistra, *105, 106*
— Id. id.: « S. Giovanni che battezza le turbe » (C. Maratta), *90*
— Battistero Lateranense: Affreschi di A. Sacchi, 64, 65

ROMA:
— Id. id.: « Battesimo di Gesù » (A. Sacchi), 67
— Cappelletta del Quirinale: Affresco di A. Sacchi, 65
— Chiesa de' Cappuccini: S. Michele Arcangelo (G. Reni), 39, 40
— Id. id.: quadri di S. Antonio e di San Bonaventura (A. Sacchi), 54, 55, 57
— Chiesa di S. Isidoro: Quadri e affreschi di C. Maratta nella Cappella del Crocifisso, 80
— Id. id.: Quadro della Concezione (C. Maratta), 80, 81
— Id. id.: Quadri e affreschi di C. Maratta nella Cappella di S. Giuseppe, 79, 80
— Id. id.: Quadro di A. Sacchi, 49
— Chiesa di S. Luigi de' Francesi (A. Sacchi), 61, 62
— Id. id.: Cappella del Domenichino, 12
— Chiesa di S. Marco: opere di C. Maratta, 84
— Chiesa di S. Maria della Minerva: dipinto di C. Maratta, 90, 91
— Chiesa di S. Maria di Monte Santo (C. Maratta), 106, 107
— Chiesa di S. Maria della Pace: « La Visitazione » (C. Maratta), 81, 82
— Id. id.: « Presentazione al Tempio » di B. Peruzzi, 81
— Chiesa di S. Maria del Popolo: « Crocifissione di S. Pietro » (Caravaggio), 13
— Id. id.: Cappella Cibo (C. Maratta), 105, 106, 129, 130
— Chiesa Nuova: Cappella Spada (C. Maratta), 105
— Chiesa del Priorato su l'Aventino: quadro di A. Sacchi, 65
— Chiesa di S. Andrea al Quirinale: « S. Stanislao Kostka » (C. Maratta), *91*
— Id. id.: quadro di C. Maratta, 106
— S. Carlo ai Catinari: « Martirio di San Biagio e di S. Sebastiano » (C. Maratta), 103
— Id. id.: « Morte di S. Anna » (A. Sacchi), 57, 58
— Chiesa di S. Cecilia in Trastevere: « Martirio della Santa » (G. Reni), 12
— Chiesa di S. Croce in Gerusalemme: « Storia di Vittore IV » (C. Maratta), 83, 84
— Chiesa del Gesù: « S. Francesco Xaverio » (C. Maratta), 101
— Chiesa di S. Giuseppe a Capo le Case: Quadro di S. Giuseppe (A. Sacchi),
— Chiesa di S. Giuseppe de' Falegnami: « Presepe » di C. Maratta, 79
— Chiesa di S. Gregorio al Celio: Affreschi di G. Reni, 13, 14
— Chiesa di S. Romualdo: Quadro di A. Sacchi (ora nella Pinacoteca Vaticana), 53, 54
— Convento della Minerva: « Crocifissione e Santi » (A. Sacchi), 58
— Convento dei PP. Gesuiti al Collegio Romano: Affreschi di A. Sacchi, 58
— Convento di S. Andrea a Capo le Case: « S. Teresa » (A. Sacchi), 46
— Convento di S. Urbano: « S. Urbano, S. Francesco, S. Chiara » (A. Sacchi), 45, 46
— Grotte Vaticane (già): Quattro quadri di A. Sacchi, 55, 56
— Monastero di S. Chiara: « Vergine col Bambino » (A. Sacchi), 45
— Monastero sotto S. Pietro in Montorio: « S. Agostino » (C. Maratti), 81
— Monastero di S. Prassede, 12
— Palazzo Altieri: Quadro di C. Maratta,
— Id. id.: Allegoria della « Clemenza » ecc. (affresco di C. Maratta), 91, 92, 93, 94
— Palazzo Barberini (già): « Agar e l'Angelo » (A. Sacchi), 67
— Id. id.: « Battesimo di Gesù » (A. Sacchi), 67
— Id. id.: Cartone del S. Tomaso (A. Sacchi), 56
— Id. id.: « Dedalo e Icaro » (A. Sacchi), 67
— Id. id.: « Divina Sapienza » (A. Sacchi), 49, 50, 51, 52, 53
— Id. id.: « Lot ubriaco » (A. Sacchi), 67
— Id. id.: Modello per un « pasce oves meas » (A. Sacchi), 67
— Id. id.: Quadro di C. Maratta, 86

ROMA:
— Id. id.: Quadro delle tre Maddalene (A. Sacchi), 67
— Id. id.: Rame rappres. « Arlanzo che piange Abele » (A. Sacchi), 67
— Id. id.: « S. Francesco e la Povertà » (A. Sacchi), 66
— Palazzo del Quirinale (C. Maratta), 132
— Id. id.: Cartoni per i mosaici del Maratta in S. Pietro, 96
— Id. id.: Affresco del Presepe nella Galleria (C. Maratta), 82
— Id. id.: Cappella di Paolo V (G. Reni, F. Albani, Ant. Carracci), 16, 17, 18, 19
— Id. id. : « Giuseppe e i fratelli », affresco nella Galleria (P. Fr. Mola), 82
— Palazzo Rospigliosi: « L'Aurora » (G. Reni), 14, 15
— Palazzo Vaticano: Appartamento di Paolo V, affreschi di G. Reni, 15, 16
— Pinacoteca Capitolina: « S. Petronilla » (Guercino), 48
— Pinacoteca Vaticana: Ritratto di Clemente IX (C. Maratta), 87, 88, 89, 90
— Ponte S. Angelo: Statua di S. Paolo (Paolo Romano), 43
— S. Carlo al Corso: Quadro dell'Altar maggiore (C. Maratta), 109, 110, 111
— S. Giovanni de' Fiorentini: « S. Filippo Neri » (C. Maratta), 100, 101
— S. Ivo de' Britanni (C. Maratta), *90, 91*
— S. Maria Maggiore: Cappella Paolina (D. Fontana, Cav. d'Arpino, G. Reni), 19, 20, 23
— Id. id.: Madonna di S. Luca, 19
— Id. id.: Pitture della Cappella Paolina (Gio. Lanfranco), 25
— S. Maria della Vittoria: Ritratto del card. Gessi, ritenuto del Reni, 29
— Id. id.: Cappella Gessi: Piccola replica del Crocifisso de' Cappuccini (G. Reni), 29
— S. Paolo f. l. m. (già): « Crocifissione di S. Pietro » (G. Reni), 12
Romano, Giulio, 43, 123, *100*
« Romolo e Remo », (C. Maratta), 112, 113
Ronconi, Ercole, 80, 97
Rosa, Salvator, *103*
Rospigliosi, card. Giacomo, 87
Rossi, Gianfrancesco, *92*
Rubens, P., 35, 98

Sacchetti, Alessandro, 32, 35
Sacchetti, Marcello, *98*
Sacchi, Andrea, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 53, 54, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 66, 67, 68, 75, 77, 79, 84, 85, 115, 116
Sacchi, Benedetto, 44
Savelli, card. Paolo, 127
Savonanzi, Emilio, 38
« S. Cecilia di Raffaele », copia di G. Reni da, 11, 12
Scopas, 38
S. Domenico, 26
S. Filippo Benizzi, 90, 91
S. Francesco di Sales, 83
S. Francesco, 24, 26
S. Giovanni, 28
S. Giovanni Damasceno, 24
S. Idelfonso, 24
S. Ignazio Vescovo, 24
S. Luca, 19
S. Petronio, 26
S. Procopio, 26
S. Pulcheria, 24
S. Tomaso di Villanuova, 83
Sbozzi, 10
Scalvati, Antonio, 12
Scaramella, Modesto, *90*
Sementa, Gio. Giacomo, 29, 38
Semini, Michele, 107
Sfondrati, Paolo Emilio, cardinale, 12

SIENA:
— Chiesa di S. Agostino: « Concezione », di C. Maratta, 83
— Duomo: « Visitazione » e « Fuga in Egitto », di C. Maratta, 83
Signorini, Guido, 40
Sirani, Andrea, 38, 40
Soggetto, 115
Spada, march. Orazio, 105
Spinelli, Gio. Batt., 127